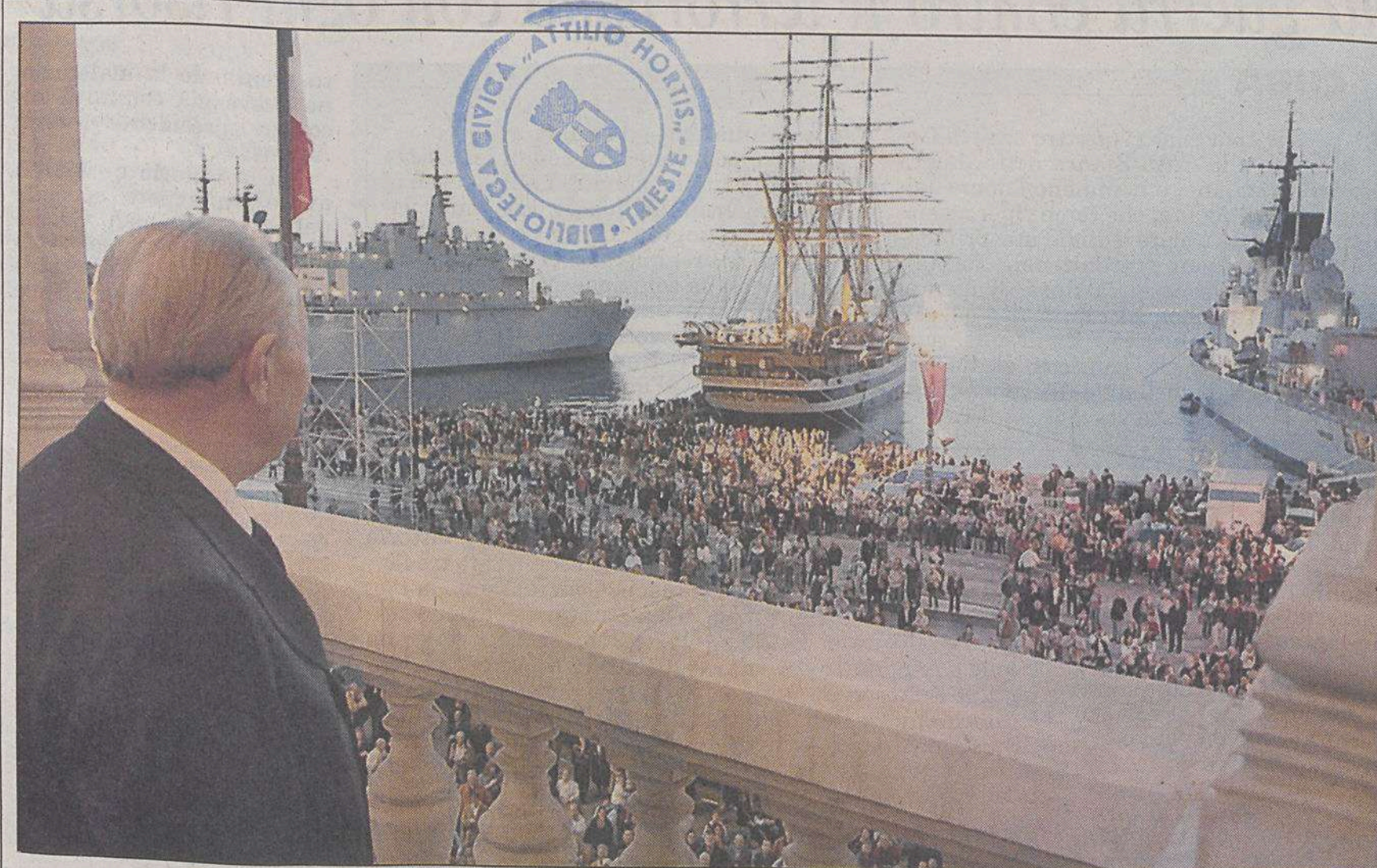
IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

ANNO 123 - NUMERO 263
GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2004
€ 0,90

Abbinamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): «Trieste-Una storia per immagini» € 7,90

Il Presidente Ciampi mentre si affaccia dalla Prefettura: sullo sfondo la folla che applaude e le navi sulle Rive.

Il Capo dello Stato a Trieste per le celebrazioni. «Sono emozionato, posso immaginare voi»

A migliaia in piazza Unità per Ciampi, oggi la grande parata del cinquantenario

TRIESTE Prima giornata per il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in città in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario del ritorno all'Italia. Il Capo dello Stato è giunto ieri sul Molo Audace in elicottero. Subito un fuoriprogramma: Ciampi si è recato a piedi verso la prefettura, applaudito calorosamente dalla folla. Nel pomeriggio il Capo dello Stato ha inaugurato a palazzo Gopcevic la mostra fotografica Alinari, e ha ricevuto dapprima il presidente della Regione Riccardo Illy, mentre più tardi ha incontrato una delegazione della comunità slovena. Da piazza Unità migliaia di triestini hanno applaudito Ciampi e la consorte Franca quando si sono affacciati dalla terrazza della Prefettura. «Sono emozionato io - ha confessato il Presidente - posso immaginare voi». In serata la coppia presidenziale ha assistito al teatro Verdi al concerto del maestro Aldo Ceccato. Oggi la giornata clou delle celebrazioni: Ciampi si recherà, accompagnato dal vicepremier Gianfranco Fini e dal ministro della Difesa Antonio Martino, dapprima al sacrario di Redipuglia, per poi fare rientro alle 11.30 a Trieste dove avrà inizio la parata militare.

● *Alle pagine 6, 7, 28, 29*

Bolis, Contessa, Spirito Maranzana e Salvini

Il Presidente e la signora Franca ieri sera nel palco del Verdi assieme al sindaco Dipiazza e la sua compagna.

Elezioni Usa: confermato l'inquilino della Casa Bianca che supera lo sfidante di 3,5 milioni di voti. I repubblicani rafforzano la maggioranza al Congresso

Bush: l'America ha parlato, storica vittoria

Contestazioni in Ohio, Iowa e New Mexico, ma l'incubo della battaglia legale è già svanito

Kerry rinuncia ai ricorsi: «Ho telefonato a George per congratularmi. Ora lavoreremo assieme»

LE RAGIONI DEL SUCCESSO

di **Lucio Caracciolo**

La vittoria di George W. Bush è molto più netta di quanto si ritenesse possibile alla vigilia del voto. Essa va letta in un contesto che va aldilà del conteggio dei voti. I repubblicani hanno un controllo molto solido sia della Camera dei rappresentanti che del Senato (dove passano da 51 a 53 membri). Non solo, il distacco di tre milioni e mezzo di voti nel complesso del corpo elettorale dà alla vittoria del presidente uscente un sapore di maggiore legittimità e spiega forse la disponibilità di Kerry ad ammettere già ieri di aver perso.

Quali sono i motivi della vittoria di Bush? Per quello che si può fin d'ora capire, decisivo è stato il confluire sull'attuale inquilino della Casa Bianca di alcuni milioni di voti di cristiani evangelici fondamentalisti, sui quali lo stratega elettorale di Bush, Karl Rove, aveva deciso di puntare per riequilibrare la mobilitazione dell'elettorato di sinistra a favore di Kerry.

● *Segue a pagina 4*

E QUELLE DELLA SCONFITTA

di **Renzo Guolo**

Bush viaggia verso la permanenza della Casa Bianca: ormai lo riconosce lo stesso Kerry. In attesa di conoscere l'esito definitivo dello scrutinio in Ohio, che rinvia la proclamazione ufficiale del vincitore facendo aleggiare sull'America l'incertezza già vissuta quattro anni fa, le presidenziali 2004 segnano comunque alcuni punti fermi.

Il presidente riconfermato conquista i voti popolari, circa tre milioni in più del suo avversario. Ottiene così quella legittimazione popolare che non aveva avuto nel 2000. I repubblicani ottengono poi una salda maggioranza al Congresso. Sia la Camera che il Senato sono in mano al Gop. Sono dati politici che non si possono ignorare. La maggiore affluenza al voto non ha favorito Kerry. La generazione Y, quella dei giovani nati negli anni Ottanta, cresciuta succhiando Internet e orientata in maggioranza verso i democratici, è andata alle urne in massa.

● *Segue a pagina 5*

WASHINGTON George W. Bush è stato riconfermato presidente degli Stati Uniti. Dopo che gli exit poll iniziali davano il democratico John Kerry in leggero vantaggio sul rivale repubblicano, con il passare delle ore si è profilata sempre più concreta la vittoria dell'inquilino della Casa Bianca. I repubblicani hanno rafforzato la maggioranza sia nei collegi elettorali che nel voto popolare: Bush ha staccato il rivale di ben tre milioni e mezzo di voti. Al termine dei conteggi tre erano gli stati rimasti in bilico: Iowa, New Mexico e Ohio. Per un momento era sembrato che i venti grandi elettori dell'Ohio potessero pendere a favore dei democratici. Lo scarto fra i due contendenti era di centocinquantamila voti, ma ci potevano essere circa altre 300 mila schede che non erano state ancora conteggiate. I democratici hanno però capito che era una battaglia persa e Kerry ha telefonato a Bush per congratularsi. «L'America ha parlato, è stata una vittoria storica. Ma sarò il presidente di tutti» ha detto Bush ai suoi sostenitori. «L'America ha bisogno di unità» ha sottolineato Kerry nel suo intervento al quartier generale democratico di Boston. *(Nella foto, Bush con moglie e figlie subito dopo il discorso agli elettori)*

● *Alle pagine 2, 3, 4 e 5*

L'uomo senza carisma

di **Ferdinando Camon**

Ha vinto Bush, è una sorpresa. I fattori che indicavano una vittoria di Kerry erano numerosi: l'alto afflusso dei votanti, le disastrose notizie dall'Iraq, lo schieramento dei media, le attese del mondo. Si diceva che più alto era l'astensionismo, più probabilità aveva Bush di vincere. Le possibilità di Kerry consistevano nello stanare gli incerti, i disaffezionati verso la Casa Bianca, e portarli alle urne. È stata messa in piedi una gigantesca organizzazione per spingere a votare negri, poveri, immigrati. Non solo non è bastato, bisogna addirittura riconoscere che il margine di Bush è cresciuto rispetto alla volta scorsa. Kerry non ha carisma. Era un personaggio da scoprire, ora lo scopriamo. Non fa presa, non ha quel quid che gli faccia aumentare gli elettori che sono naturaliter suoi.

● *Segue a pagina 5*

Il recupero contro l'AlbinoLeffe. Giallo al «Rocco»: in campo un coltellino lanciato sabato dai tifosi del Crotone

Triestina, a Bergamo pari con doppia rimonta

BERGAMO Emozionante pareggio della Triestina ieri sera nel recupero di Bergamo contro il quotato AlbinoLeffe, che occupa le prime posizioni nella classifica di serie B. Gli alabardati sono riusciti a raddrizzare il risultato, chiudendo sul 3-3, dopo essere stati in svantaggio per 3-1. Un punto prezioso per la squadra di Tesser: di Soligo, Godeas e Munari i gol giuliani.

L'alabardato Soligo.

Intanto a Trieste scoppia un giallo: nell'erba del «Rocco» è stato trovato un coltellino. La lama sarebbe stata lanciata sabato scorso dai tifosi del Crotone contro i giocatori alabardati e solo per caso non ha ferito qualcuno.

● *Alle pagine 24 e 35*

Maurizio Cattaruzza

ELEZIONI USA 2004

Circondato dalla famiglia festeggia l'esito della sfida e tende la mano ai democratici: «L'America ha parlato»

George W. promette: «Lavorerò per tutti»

«Una vittoria storica. Combatteremo la guerra contro il terrorismo con ogni risorsa»

NEW YORK «Gli elettori hanno votato in numero record, mi hanno dato una vittoria storica»: così George W. Bush ha ringraziato l'America che lo ha riconfermato alla Casa Bianca, ma ai democratici che hanno votato per il suo rivale John Kerry, ha mandato un segnale: «Ho bisogno di voi. Farò quanto è in mio potere per meritare il vostro appoggio». L'America ha parlato: «Accetto umilmente la volontà dei cittadini. Ora farò del mio meglio per fare il mio dovere, per fare il mio dovere di presidente», ha detto Bush nel discorso della vittoria al Ronald Reagan Building di Washington gremito di sostenitori molti dei quali avevano passato accampati lì la notte dei risultati. Un grazie a tutti: alla sua famiglia, alla famiglia del vicepresidente Dick Cheney, e anche all'«architetto» della vittoria, Karl Rove.

«Entriamo in un'epoca di speranza. Abbiamo dato vigore all'economia. Riformeremo l'antiquato sistema fiscale e la Social Security. Aiuteremo le democrazie emergenti di Iraq e Afghanistan, e allora i nostri soldati potranno tornare in patria con onore», ha detto il capo della Casa Bianca affiancato da Laura, la First Lady, in tailleur rosa confetto, «il mio primo e unico amore» e dalle gemelle Jenna e Barbara «che tanto hanno dato alla campagna elettorale del padre». La guerra al terrorismo è ai primi posti nell'agenda del Bush-due «perchè i figli e i figli dei nostri figli possano vivere sicuri e in pace». Ma ora Bush parla a tutti quelli che hanno votato democrarico: «Ho bisogno di voi. Del vostri aiuto farò quel che posso per vincere la vistra fiducia Siamo un paese una costituzione un futuro. Se lavoriamo assieme non c'è limite alla grandezza dell'America».

La campagna elettorale ha fotografato un Paese profondamente diviso: a Bush, Kerry aveva lanciato un appello: «Presidente, faccia il possibile per riunificarlo». Al rivale battuto Bush ha concesso l'onore delle armi: «Penso che lei sia stato uno sfidante ammirevole. Ha fatto una campagna forte. Spero che sia orgoglioso dello sforzo. Dovrebbe esserlo», ha detto Bush a Kerry che lo ammoniva sulle divisioni del paese: «Sono d'accordo», ha detto Bush a più riprese mentre il senatore sconfitto continuava a incalzarlo su questo punto. La vittoria, sia nel collegio elettorale sia nel voto popolare ha dato a Bush un chiaro mandato per proseguire nella guerra al terrorismo e nella politica di tagli alle tasse.

Il presidente che quattro anni aveva vinto di un soffio il voto elettorale e perso contro Al Gore il voto popolare, che poi però aveva governato il paese come se avesse vinto a valanga, si accinge a cominciare il secondo quadriennio con dalla sua la maggioranza del Senato e della Camera e la chance di nominare uno o più giudici della Corte Suprema.

Il suo appoggio a misure controverse come il no alle nozze gay ha trovato in sintonia gli elettori che in undici stati hanno votato in altrettanti referendum di metterle al bando. La questione gay ha fatto da volano alla rielezione. In Ohio, lo stato chiave della corsa 21004, era sulla scheda: probabilmente ha mobilitato ad andare alle urne molti elettori conservatori che altrimenti sarebbero rimasti a casa. Con la vittoria Bush ha esorcizzato tre fantasmi. Conquistando la Florida, lo stato dove suo fratello Jeb è governatore, ha sepolto la bagarre dei conteggi del novembre e dicembre 2000. Riconquistando la Casa Bianca è diventato il primo figlio di presidente a vincere il secondo mandato sventando la maledizione aveva già colpito il secondo presidente John Adams.

Ma la vittoria di ieri ha avuto un sapore speciale per il clan di Bush. Grazie al voto decisivo dell'Ohio 'W.' ha evitato di venire sfrattato dall'Oval Office dopo i primi quattro anni: un fato toccato nel 1992 a suo padre, il primo presidente Bush e una figura psicologicamente ingombrante con cui Bush figlio ha sempre fatto i conti. Un nervosissimo papà Bush aveva seguito ieri alla Casa Bianca la lunga notte dei risultati. A seggi ancora aperti in buona parte degli Usa le telecamere lo hanno inquadrato seduto accanto alla First Lady Laura in un salottino dove era riunita l'intera famiglia tranne il fratello Jeb, rimasto a controllare l'andamento del voto nel suo stato.

La famiglia Bush al completo festeggia la rielezione.

CUBA

La prospettiva di altri quattro anni di George Bush alla Casa Bianca non rallegra il regime cubano, e nemmeno l'uomo della strada all'Avana, che teme ripercussioni pesanti per un prevedibile inasprimento delle sanzioni statunitensi. Formalmente, al governo si fa finta di niente: «Ce l'aspettavamo», ha commentato il ministro per l'industria, Yadira Garcia, membro dell'ufficio politico del Partito Comunista, interpellata dall'agenzia Reurers; «Ma è la stessa cosa, Bush o Kerry. Noi continueremo ad andare avanti».

Solo l'opposizione anti-comunista trova motivo di compiacimento, nella speranza che la conferma del blocco economico voluto da Washington finisca per provocare il tracollo del regime: «La crisi economica di Cuba non ha soluzione», ha commentato l'economista dissidente Martha Beatriz Roque; «Il governo è stretto all'angolo e annaspa, e Bush gli toglierà tutta l'aria che potrà. Per l'opposizione questa è la cosa migliore che potesse accadere».

Il candidato democratico commosso ammette la débâcle e lancia un appello per ricucire la spaccatura nel Paese

Lo sconfitto: «Ma ora c'è bisogno di unità»

«Non mi sarei mai arreso se ci fosse stata speranza. La nostra battaglia continua»

BOSTON Il vecchio guerriero sopravvissuto alle insidie del Mekong è caduto sulle rive del fiume Ohio guarda i fedelissimi, riuniti in un palazzo settecentesco, e con gli occhi lucidi annuncia la resa: «Non mi sarei mai arreso se ci fosse stata speranza, ma non possiamo vincere», è l'amara verità che John Kerry deve confessare prima di tutto a se stesso. Sono le 14.10 (le 20.10 in Italia) di una giornata di splendido sole a Boston, dopo la pioggia di acqua e di voti repubblicani che per tutta la notte precedente si è abbattuta sull'aspirante presidente. La più virulenta campagna elettorale americana degli ultimi decenni finisce qui.

Dopo un'altalena notturna di speranze e incertezze, dopo una mattinata di discussioni con collaboratori, amici e parenti, l'uomo che sognava di essere un nuovo Jfk concede l'onore delle armi a George W. Bush tra le colonne cariche di storia di Faneuil Hall, nel cuore di una città che a sua volta si aspettava da lui un bis dei fasti kennedyani degli anni '60. Al presidente - racconta Kerry ai fedelissimi raccolti nella hall e alle centinaia di sostenitori che lo attendono all'esterno - «ho parlato delle divisioni nel nostro paese e del disperato bisogno che abbiamo di unità: da oggi spero cominci il periodo della nostra guarigione».

L'uomo che i repubblicani hanno accusato di essere «troppo francese» per fare il presidente, ha scelto per il discorso di addio un edificio costruito nel 1742 da un mercante ugonotto francese, Peter Faneuil, e ha parlato di fronte al busto del fondatore della Hall, da secoli un punto di riferimento nella vita pubblica bostoniana. La decisione di recarsi a Faneuil Hall per la resa ha colto di sorpresa i media e creato una corsa ad accaparrarsi i pochi posti dentro la piccola sala. Ne è nata una ressa che è sembrata una metafora dello sbando dei democratici sconfitti, con l'assalto indisciplinato alla palazzina senza più il coordinamento del Secret Service, il servizio federale che per mesi ha gestito la sicurezza degli eventi di Kerry.

Gli americani ricorderanno Kerry così. Con una cravatta rosso sbiadito che contrasta con quelle fiammeggianti con cui aveva vinto i dibattiti televisivi con Bush. Con il groppo alla gola e in apparenza invecchiato in una notte, affiancato dalla moglie Teresa e da John Edwards, il compagno dell'ultima battaglia dell'ex eroe del Vietnam.

Ben diversa era l'immagine che che la coppia Kerry-Edwards sperava di offrire nella notte del voto, comparendo di fronte a migliaia di fedelissimi che per lunghe ore, nel freddo e sotto la pioggia, li hanno attesi a Copley Square. Ma la piazza allestita per la festa si è trasformata ben presto in un altro campo di battaglia che nella storia della presidenza degli Stati Uniti non avrà più spazio di una nota a piè di pagina.

La veglia di Boston era cominciata in un clima di entusiasmo. Con le urne ancora aperte nel West e gli exit poll incerti, il popolo di Kerry aveva iniziato a essere attraversato da frenetiche scariche di ottimismo, alimentate dallo staff del partito democratico. Alle 8 della sera di martedì (le 2 di ieri in Italia), migliaia di persone hanno cominciato a convergere su Copley Square, aspettando di veder arrivare prima o poi il «presidente Kerry». Sui maxischermi ai lati del palcoscenico, tirato su di fronte all'antica biblioteca pubblica della città, le tv hanno cominciato a mostrare mappe degli Usa con sempre più Stati che si tingevano di rosso (il colore dei repubblicani).

Ma l'entusiasmo non è calato, perchè al microfono per ore sono comparsi esponenti dello staff di Kerry, come il leader del partito Terry McAuliffe, che hanno riempito Copley Square di dichiarazioni improntate all'ottimismo, che però mascherava le preoccupazioni crescenti dello stato maggiore di Kerry, chiuso nella casa di Beacon Hill. Al mattino l'amara constatazione e la telefonata di congratulazioni al rivale.

La delusione di John Kerry con la moglie Teresa Heinz appare evidente anche dal gesto che il senatore democratico fa per spiegare la pochissima differenza nei suffragi. Lo sfidante democratico alla fine ha accettato il responso delle urne telefonando a Bush e congratulandosi per la vittoria.

La rabbia di Nader il terzo incomodo sparito nel nulla

NEW YORK Le elezioni presidenziali del 2004 in Usa saranno ricordate anche per la presenza «fantasma» del terzo pretendente alla Casa Bianca. Contrariamente al 2000, infatti, il candidato indipendente Ralph Nader non è riuscito a conquistare voti sufficienti in nessun Stato da rischiare di rovinare le possibilità dei democratici di vincere. Nader ha raccolto solo lo 0,3 per cento delle preferenze, mentre quattro anni fa conquistò il 2,7 per cento dei voti. Il nome del candidato era sulle schede di 34 Stati, di cui almeno sei dove i democratici temevano che la sua presenza avrebbe messo a rischio la loro corsa alla Casa Bianca. Nel 2000, invece, Nader era sulle liste elettorali di 43 Stati come candidato per il partito dei Verdi e riuscì a strappare voti in Florida e nel New Hampshire all'allora candidato per i democratici, Al Gore, spianando quindi la strada alla vittoria di George W. Bush.

Tuttavia i risultati delle consultazioni hanno rivelato che il distacco con gli altri due candidati, Bush e il senatore democratico John Kerry, era troppo ampio per poter rappresentare una minaccia ad entrambi. La sua presenza è stata così ininfluente da non meritare nemmeno le prime pagine dei giornali americani. Nonostante l'infelice risultato, Nader ha accusato repubblicani e democratici dal suo quartier generale a Washington per non avere risposto ai bisogni dell'America. Prendendosela con il partito di John Kerry in particolare per avere cercaro di escluderlo dalla contesa elettorale.

I repubblicani hanno conquistato una salda maggioranza al Congresso

La Casa Bianca avrà pieni poteri su terrorismo e diritti civili

BOSTON Con un tradizionale grande cerimoniale il 20 gennaio prossimo George W. Bush si insedierà per un secondo mandato alla Casa Bianca. Sui gradini del Campidoglio giurerà fedeltà alla Costituzione con un rito che vuole sottolineare che non si tratta di totale completa continuità con il passato. In quella data è come se formalmente entrasse in campo un'amministrazione nuova.

L'elemento di novità è che per i prossimi quattro anni Bush guiderà il paese con l'aiuto del ramo legislativo e giudiziario. La Camera che è già a maggioranza repubblicana, ha confermato la sua composizione mentre il Senato, che godeva di un lieve vantaggi grazie a 51 senatori repubblicani, adesso può contare sull'appoggio di 53 senatori. Prossimi cambiamenti anche nella Corte Suprema dove ci sono diversi giudici pronti ad andare in pensione e il presidente potrà sostituirli con uomini (o donne) che rifletteranno i suoi obiettivi etici e morali. Un tale supporto di repubblicani al potere significa che per Bush sarà più facile mantenere molte delle sue promesse elettorali. Ha parlato ad esempio di nuovi tagli delle imposte ai ricchi convinto del merito della trickle down economy, cioè più denaro hanno i ricchi e più ne investono per dare lavoro ai meno abbienti. E la maggioranza in Congresso non ostacolerà questi tagli fiscali. Bush in campagna elettorale aveva promesso alla sua base religiosa e conservatrice che avrebbe protetto la santità del matrimonio proibendo che venga esteso alle coppie dello stesso sesso. E i legislatori repubblicani lo aiuteranno in questo senso, anche sulla base dei referendum del 2 novembre: in undici stati infatti la maggioranza degli elettori ha votato a favore del matrimonio come istituzione esclusiva per un uomo e una donna.

Nonostante il repubblicano moderato Arnold Schwarznegger abbia dichiarato pubblicamente il suo appoggio all'uso di cellule staminali per la ricerca contro gravi malattie, Bush aveva assicurato la sua base repubblicana che le cellule staminali non saranno toccate perchè. Secondo il presidente infatti le cellule staminali sono già una forma di vita ed è immorale impiegarle in laboratorio.

Ma è soprattutto per quanto riguarda il terrorismo e la politica estera che Bush nei prossimi quattro anni potrà portare avanti indisturbato un piano d'azione che sarà appoggiato dal Congresso. Avesse vinto Kerry la sfera di influenza del cosiddetto Patriot Act (una decalogo di misure antiterrorismo che spesso cozzano coi diritti civili e con la privacy) sarebbe stata contenuta. Ma con Bush alla Casa Bianca fino al 2008 rimarranno in vigore tutte le restrizioni per identificare e circondare i potenziali "nemici" degli Stati Uniti. In Iraq non ci sono indicazioni che Bush intenda cambiare corso. Respinge anche l'idea promossa da Kerry di summit con gli alleati occidentali per internazionalizzare la soluzione alla guerra. Ed è contrario alla proposta dell'ex candidato democratico di lanciare un dialogo bilaterale con la Corea del nord per il disarmo nucleare. Su questo fronte Bush rimane dell'idea che un dialogo a sei, partecipi altri governi interessati nella regione, sia più produttivo.

Una strategia d'uscita per l'Iraq non c'era nel primo mandato Bush e non si profila neppure nel secondo mandato. Un cambio di direzione potrebbe emergere se il presidente cambierà alcuni membri del gabinetto. E' possibile che esca di scena il suo segretario di stato Colin Powell (ai ferri corti col capo del Pentagono Donald Rumsfeld) e che sia sostituito dal consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice.

Il presidente che quattro anni fa aveva vinto di un soffio il voto elettorale e perso contro Al Gore il voto popolare, ma che poi aveva governato il paese come se avesse vinto a valanga, si accinge a cominciare il secondo quadriennio con dalla sua la maggioranza del Senato e della Camera e la chance di nominare uno o più giudici della Corte Suprema.

Andrea Visconti

NOMINE

Per il suo secondo mandato alla Casa Bianca, che inizierà il 20 gennaio, il presidente George W. Bush potrebbe apportare sostanziali cambiamenti alla sua Amministrazione. Le speculazioni sui possibili nomi in entrata e in uscita ai maggiori dicasteri si sono susseguite durante tutta la campagna elettorale. Condoleeza Rice potrebbe essere promossa alla difesa o agli esteri. Se Colin Powell lascia il Dipartimento di Stato com'è probabile, in lizza ci sono Rice o John Danforth, rappresentante degli Usa all'Onu.

L'ARTEFICE

Karl Rove, stratega politico della Casa Bianca e considerato il «cervello» della campagna del presidente George W. Bush, è responsabile più di qualunque altro del successo della «rivoluzione repubblicana» nella politica americana. Nella notte più lunga alla Casa Bianca, quando i risultati che arrivavano dai media erano spesso contradditori e a volte negativi per Bush, il 53enne collaboratore non si è mai perso d'animo. «È rimasto al fianco del presidente, non lasciandolo mai, per tutta la notte», ha puntualizzato il portavoce Scott McClellan.

«Che succede?», chiedeva agitato Bush, secondo quanto ha raccontato Karen Hughes, consigliere politico e membro del cerchio ristretto riunito nella war room della Casa Bianca. Ma Rove non ha preso le prime indicazioni per oro colato, forte dall' esperienza nella Florida nel 2000, e continuava a rassicurare il presidente. Rove è stato anche il responsabile per i messaggi di fine campagna sui valori morali.

ELEZIONI USA 2004

Una telefonata dello sfidante alla Casa Bianca chiude la contesa nonostante restino da attribuire ancora i grandi elettori di tre Stati

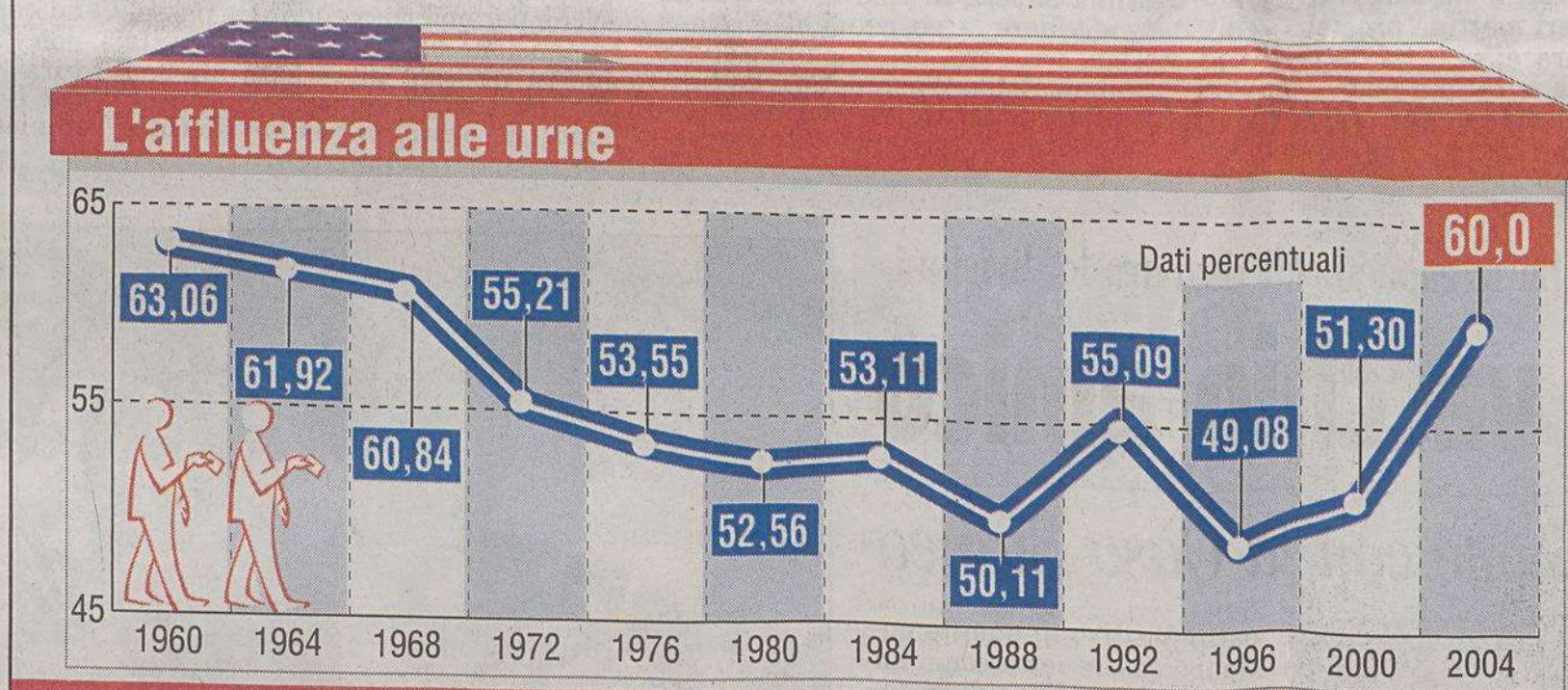
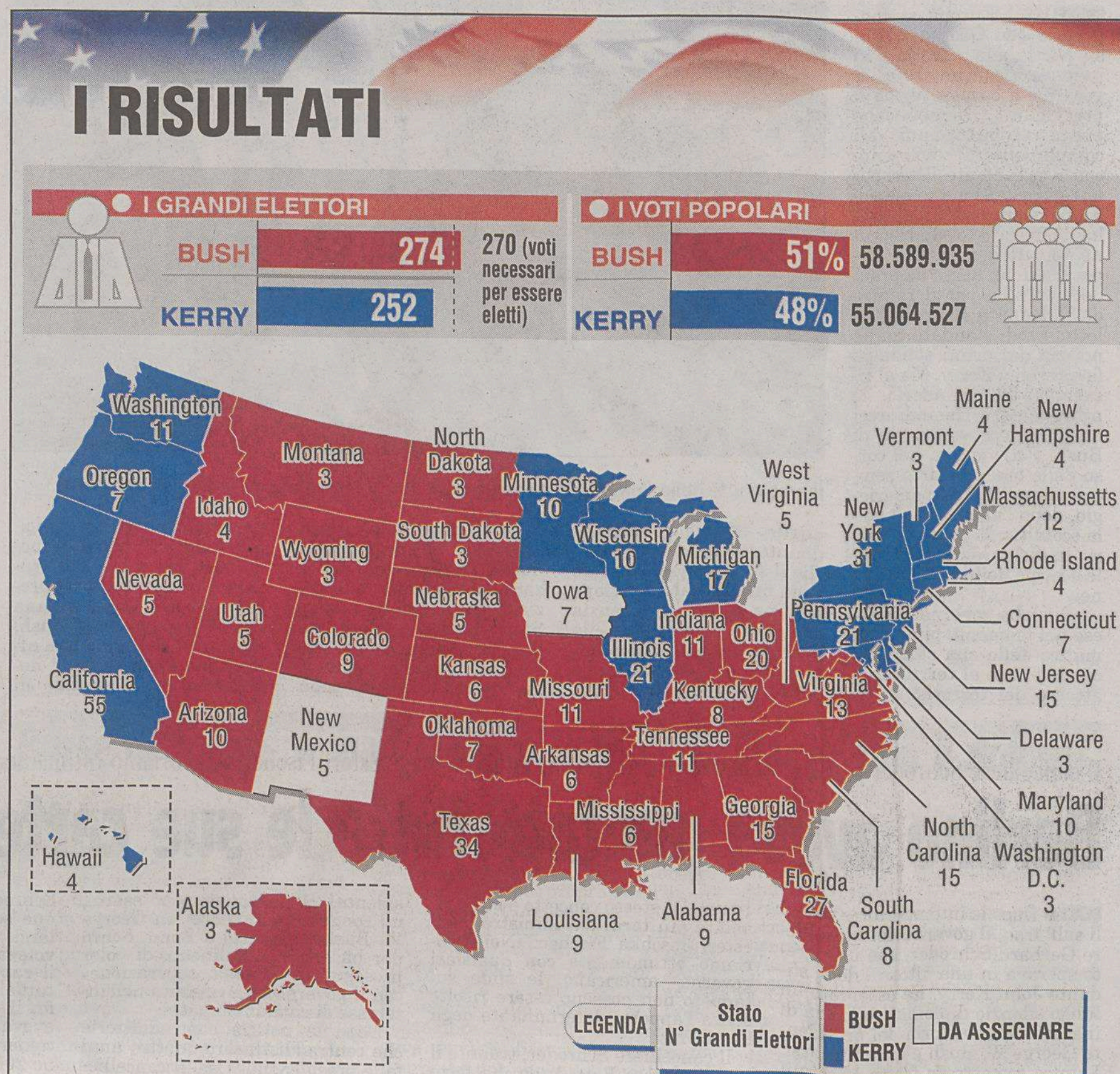
Bush presidente, Kerry ammette la sconfitta

Il vice Edwards non voleva arrendersi ma alla fine pesa il forte vantaggio nei voti popolari

WASHINGTON Il segnale che tutto era finito è stato un trillo di telefono: le elezioni presidenziali 2004, che minacciavano di riproporre la maratona di conteggi e contestazioni di quelle 2000, si sono concluse alle 11.02 del mattino di una giornata di sole, luminosa a Washington e fredda a Boston. George W.Bush sarà presidente per un secondo mandato, fino al gennaio 2009. E il rivale John Kerry, candidato democratico alla Casa Bianca, torna nei ranghi dei senatori: nel 2008, la sfida sarà fra due uomini nuovi. La vittoria, sul fronte del collegio elettorale e anche del voto popolare (anche in questo caso, con 58,5 milioni di voti, un record assoluto superiore al popolarissimo Ronald Reagan del 1984), ha dato a Bush un chiaro mandato per proseguire nella guerra al terrorismo e nella politica di tagli alle tasse.

Il presidente in carica è certo dell'attribuzione di 254 grandi elettori contro i 252 andati sicuramente al democratico Kerry. Per il momento nessuno dei due ha raggiunto la soglia dei 270 che costituiscono la maggioranza dei 538 componenti il Collegio Elettorale. Restano da attribuire, per motivi diversi, l'Ohio che assegna 20 grandi elettori, l'Iowa che ne conta sette, e il New Mexico che ne ha cinque. Trentadue grandi elettori in tutto, abbastanza per dare la maggioranza all'uno o all'altro dei candidati alla Casa Bianca.

Ma contrariamente al 2000 la coda delle elezioni è stata di qualche ora appena: polemiche e rivendicazioni sono state di corta durata, anche se le task force di avvocati e giuristi erano già state spedite nell'Ohio, il terreno di battaglia prescelto. Dopo una notte vissuta nell'alternanza tra speranza e delusione, nel consiglio di guerra democratico riunitosi a Boston solo il vice di Kerry, John Edwards, anima d'avvocato sotto l'abito del politico, non voleva sotterrare l'ascia di guerra e offrire il calumet della pace. John faccia lunga non ha dato ascolto a John faccia tonda: le cifre del voto e le leggi della politica erano contro di loro. Così, non ci sarà l'estenuante umiliazione inflitta alla democrazia popolare quattro anni or sono, con la decisione sulla presidenza degli Stati Uniti affidata alle palle bianche e nere di un aeropago senza appello.

Schiacciato sotto tre milioni e mezzo di voti popolari, che hanno zittito tutti i corsi e ricorsi storici a lui favorevoli, battuto nel computo dei Grandi Elettori, Kerry ha chiamato il presidente Bush per ammettere la sconfitta. Bush ha ricevuto la comunicazione alla sua scrivania, nello Studio Ovale: pochi minuti, nei quali il presidente ha reso l'onore delle armi al nemico sconfitto. Non è stata una resa incondizionata: Kerry ha osservato che in risultati delle elezioni descrivono un Paese profondamente diviso e ha lanciato una proposta: «Facciamo qualcosa per unificarlo».

Il presidente deve ora dimostrare, forte della doppia legittimazione del suo mandato, popolare e istituzionale, di sapere anche creare coalizioni interne e internazionali. C'è da proseguire la guerra al terrorismo, da completare la democratizzazione dell'Iraq, ma anche da attuare un' agenda interna rimasta largamente disattesa, dalla riforma della politica energetica a quella dell'emigrazione.

Con il mandato, gli elettori consegnano al presidente anche i mezzi per realizzare i suoi programmi: ritoccano, rafforzandola, la maggioranza repubblicana sia alla Camera che al Senato, costringendo, però, l'Amministrazione a cercare il compromesso là dove sono necessarie maggioranze qualificate.

Così, l'America che, martedì, aveva fatto l'alba pensando di avere mancato per la seconda volta l'appuntamento elettorale e di avere di nuovo trasformato il voto in una commedia dell'arte di contestazioni a braccio, scopre mercoledì che tutto è a posto. I giornali dai titoli che oscillano tra l'incertezza e l'apocalisse sono subito carta straccia.

Le «quattro G», God, gay, gun e green, che motivano il voto pro-Bush dell'America profonda, religiosa e conservatrice, sono fattore di crescita della partecipazione che è stata record dagli Anni Sessanta, ma che non è stata tutta pro democratici. Il risultato di quasi 120 milioni di americani alle urne sono stati oltre tre milioni e mezzo di voti popolari in più per Bush su Kerry, almeno 374 Grandi Elettori contro 352 - mancano da assegnare i 5 del New Mexico e i 7 dello Iowa.

Nei voti per il Congresso, cade un altro leader democratico, il capo della minoranza al Senato, Tom Daschle, che perde il suo seggio. Ma avanza una potenziale nuova stella democratica, il neo-senatore nero dell'Illinois Barack Obama.

All'alba, il presidente Bush era già convinto di avere vinto, dopo avere sentito, martedì sera, i brividi della sconfitta in exit-polls che lo davano in rotta. Ma Kerry non intendeva ancora concedere la sconfitta. Così, nel cuore della notte, verso le 02.30, Kerry mandava Edwards ad annunciare che si sarebbero battuti fino all'ultimo perchè tutti i voti siano contati. In quel contesto, il presidente evitava di proclamare vittoria, anche se, prima di andare a dormire, verso le cinque del mattino, faceva parlare il capo di gabinetto, Andrew Card, alla festa dei repubblicani: «Siamo convinti che Bush ha vinto le elezioni con almeno 286 Grandi Elettori» «oltre 3,5 milioni di voti più» di Kerry.

Il divario di voti in Ohio, lo Stato che pareva destinato a recitare nel 2004 il ruolo che fu della Florida nel 2000, era dell'ordine di 130mila suffragi: per rovesciarlo, Kerry poteva teoricamente contare sulle schede sub judice, che sono circa 150mila.

Ma, ieri mattina, il senatore ha fatto qualche conto e ha concluso che «non possiamo più vincere queste elezioni». Così, ha telefonato a Bush.

«Congratulazioni, signor presidente», ha detto il rivale democratico John Kerry ammettendo con il presidente George W. Bush di avere perso le elezioni presidenziali.

È questo l'epilogo della più agguerrita sfida presidenziale mai andata in scena in America. Al rivale battuto Bush ha concesso l'onore delle armi: «Penso che lei sia stato uno sfidante ammirevole».

I poteri del presidente Usa

CAPO DI STATO
IL PRESIDENTE SIMBOLEGGIA IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI E L'UNITÀ DELLA NAZIONE

INIZIATIVA LEGISLATIVA
IL PRESIDENTE HA UN POTERE DI RACCOMANDAZIONE NEI CONFRONTI DEL CONGRESSO. L'ANNUALE DISCORSO SULLO STATO DELL'UNIONE È UN MESSAGGIO DI INDIRIZZO LEGISLATIVO

DIRITTO DI VETO
PUÒ RIGETTARE UN PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO APPROVATO DAL CONGRESSO CON UNA MOTIVAZIONE SCRITTA

ESERCITO E POLITICA ESTERA
COMANDA LE FORZE ARMATE E, IN CAMPO INTERNAZIONALE, NEGOZIA E STIPULA I TRATTATI CON IL CONSENSO DI ALMENO DUE TERZI DEL SENATO

AFFARI INTERNI
NOMINA I FUNZIONARI FEDERALI CON L'APPOGGIO NECESSARIO DEL SENATO. IN CASI ECCEZIONALI PUÒ ESERCITARE POTERI STRAORDINARI

L'affluenza alle urne

Dati percentuali

Anno	Affluenza
1960	63,06
1964	61,92
1968	60,84
1972	55,21
1976	53,55
1980	52,56
1984	53,11
1988	50,11
1992	55,09
1996	49,08
2000	51,30
2004	60,0

L'Ohio

Entrò a far parte degli Stati Uniti nel 1803, come diciassettesimo stato

Michigan, Lago Erie, Cleveland, Indiana, COLUMBUS, Cincinnati, Kentucky, West Virginia

Superficie: 106.765 kmq (1/3 dell'Italia)
Abitanti: 11.435.798
Capitale: Columbus (685.319 ab.)

ANSA-CENTIMETRI

In ballo schede contestate e voti provvisori di elettori non iscritti ai seggi ma non ci sarà scontro legale

L'incubo Ohio resiste una notte

Si dissolve nel giro di poche ore il fantasma della Florida 2000

WASHINGTON È durata solo una notte la trasformazione dell'Ohio nella immagine d'incubo della Florida del 2000. Per la seconda elezione consecutiva gli americani erano andati a letto martedì senza sapere, al termine della lunga notte dell'Election Day, il nome del loro futuro presidente. Per la seconda elezione consecutiva squadre di avvocati venivano inviate con aerei speciali da democratici e repubblicani nello stato contestato: nel 2000 era successo per la Florida, stavolta toccava all'Ohio.

Con una differenza di 135 mila voti tra Bush e Kerry e con un numero superiore di voti inviati per posta e di voti «provvisori» non ancora scrutinati, il candidato democratico si era rifiutato, come aveva fatto Al Gore quattro anni fa, di concedere la vittoria all'avversario, nella notte delle elezioni, «finchè ogni voto sarà contato». Nelle 12 ore in cui si era materializzato l'incubo Ohio, fino alla decisione presa da Kerry mercoledì mattina di concedere la vittoria al presidente George Bush, erano emerse anche le differenze, sotto certi aspetti paradossali, con la situazione della Florida 2000.

Kerry, a differenza di Gore, non poteva usare una vittoria nel voto popolare come legittimazione morale della sua battaglia legale (Bush aveva ottenuto oltre 3,5 milioni di voti più del senatore del Massachusetts). E il margine di differenza in Ohio di oltre 135 mila voti era ben superiore al pugno di preferenze che avevano deciso nel 2000 la sfida della Florida a favore di Bush.

GLI AVI DI JOHN

La sconfitta di John Kerry nelle elezioni presidenziali americane ha suscitato una forte delusione nel paesino di Horni Benesov, nella regione moravo-slesiana al nord della Repubblica ceca, dove circa cento anni fa nacque il nonno del candidato dei democratici americani. I 2.400 abitanti del comune, situato in montagna alla frontiera tra Repubblica ceca e Polonia, speravano che Kerry presidente avrebbe potuto portare loro non solo fama ma anche qualche beneficio per rendere più attraente il paesino affitto da un alto tasso di disoccupazione .

«Sarebbe stata una vendetta sublime per Kerry conquistare la Casa Bianca con la maggioranza dei voti elettorali e la minoranza dei voti popolari proprio come era accaduto a Bush quattro anni fa», ha osservato un funzionario democratico.

La battaglia legale dell' Ohio era divampata ben prima delle elezioni con i due partiti rivali impegnati in una fitta schermaglia di azioni e reazioni nelle aule di tribunale per risolvere il problema controverso della validità delle nuove iscrizioni nei registri elettorali.

I democratici, consapevoli dell'importanza dello stato che dal 1900 ha sempre votato (tranne in due occasioni) per il vincitore della Casa Bianca, avevano lanciato una massiccia campagna di arruolamenti di elettori.

È durata solo una notte la trasformazione dell'Ohio nella immagine d'incubo della Florida del 2000. Ma alla fine non c'è stata battaglia legale per disputarsi i voti.

I repubblicani avevano accusato i rivali di frodi ed irregolarità contestando in tribunale blocchi di decine di migliaia di neo-elettori democratici. A rendere ancora più rovente la situazione ne aveva contribuito Kenneth Blackwell, il segretario di stato dell'Ohio, un ambizioso repubblicano di colore che aveva cercato di mettere i bastoni tra le ruote della campagna democratica (contestando, ad esempio, il tipo di carta usata per i moduli delle registrazioni dei nuovi lettori).

Sconfitti in tribunale, i repubblicani avevano fatto scattare il «piano B»: inviare il giorno del voto migliaia di persone (in molti casi avvocati) per contestare direttamente al seggio la validità delle iscrizioni degli elettori considerati «sospetti». I voti contestati sono stati inseriti in urne speciali di «voti provvisori» destinati ad essere scrutinati solo in un secondo tempo (un procedimento lungo perchè ogni voto richiede una verifica). È stato proprio l'alto numero di voti provvisori accantonati nei seggi dell' Ohio (una quantità variante, a seconda delle fonti, tra i 135 mila ed i 175 mila voti) a indurre Kerry a non concedere immediatamente la sconfitta. Ma dopo una lunga notte di riflessione ed un esame delle cifre disponibili (che mostravano la improbabilità di un «sorpasso» di Kerry in Ohio sulla base dei voti provvisori) il candidato democratico ha alzato ieri il telefono per chiamare la Casa Bianca e congratularsi col presidente Bush per la vittoria.

La decisione di gettare la spugna è stata contrastata nel clan di Kerry riunito nella sua casa di Beacon Hill: il vice John Edwards, secondo fonti a conoscenza della discussione, era dell' idea che l'ammissione della sconfitta fosse prematura. Edwards, un avvocato, voleva esser certo che ogni via fosse stato esplorata prima di dare la vittoria a Bush. «I repubblicani farebbero lo stesso se fossero nei nostri panni», avrebbe detto il numero due sconfitto. Ma poi le squadre di avvocati «paracadutati» sull'Ohio in via preventiva dai due partiti potevano tornare a casa. L'incubo Florida era svanito nel giro di una notte.

L'Alto rappresentante Solana: «Insieme stiamo affrontando sfide critiche e, come in passato, vinceremo solo se sapremo stare uniti»

Prodi a Bush: «Spero in stabilità e pace»

Il presidente della Commissione Ue ribadisce la piena volontà di cooperazione e amicizia

BRUXELLES L'Europa si congratula con George W.Bush per la sua vittoria e si prepara a continuare a lavorare e a cooperare con il presidente repubblicano per altri quattro anni. «Mi complimento vivamente con il presidente Bush per la sua riconferma in elezioni nè facili, nè scontate», ha dichiarato Prodi. Nessuna nottata davanti alla Tv, per via di un aereo da prendere all'alba per il rientro da Bologna a Bruxelles. A letto, Prodi è andato con la notizia dei primi sondaggi favorevoli a Kerry. Ma al risveglio, ad attenderlo, le prime agenzie che indicavano il leggero vantaggio di Bush. Poi, via via, nel corso delle ore, lo scarto sempre più netto. Nel pomeriggio, dopo l'ammissione della sconfitta da parte di Kerry, la dichiarazione ufficiale a nome della Commissione.

«Bush ha governato il paese nel momento più drammatico della sua storia facendo fronte al terrificante attacco del terrorismo, gli auguro ed auguro al mondo intero - ha detto Prodi - come in passato, di vedere quella stabilizzazione politica e quella garanzia di sicurezza collettiva nella pace per la quale siamo tutti impegnati al massimo delle nostre forze».

Prodi ha quindi rassicurato che «l'Europa continuerà a lavorare per rafforzare i suoi legami di amicizia e cooperazione con gli Stati Uniti, legami mai messi in discussione, che sono alla base del mantenimento della pace nel mondo in un contesto di principi e valori condivisi in modo multilaterale». Da Bruxelles, anche l'Alto rappresentante Ue Javier Solana si è congratulato con Bush: «Insieme, Europa e Usa affrontano sfide critiche negli anni che ci stanno di fronte. Come nel passato, la nostra migliore speranza di successo è legata ad un'azione comune».

In una lettera di congratulazioni inviata a Bush, il presidente di turno della Ue, il premier olandese Jan Peter Balkenende, rileva che la presidenza dell'Unione «spera di continuare i produttivi rapporti» l'amministrazione americana e sottolinea che «gli Stati Uniti e l'Europa sono uniti da forti legami culturali, economici e politici» e dai valori che condividono. «Questo - si legge nella lettera - fa di ognuno di noi il partner naturale e indispensabile dell'altro».

Felicitazioni anche dal quartier generale della Nato. «Non ho dubbi - ha dichiarato il segretario generale Jaap de Hoop Scheffer - che il presidente Bush manterrà la lunga tradizione e il forte impegno degli Stati Uniti nella Nato che rappresenta il ponte fondamentale tra l'America del Nord e l'Europa».

Il presidente della Commissione Ue Romano Prodi attorniato da una selva di cronisti.

SPAGNA

Zapatero ora tenta di riaprire il dialogo

MADRID Il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero è stato il primo leader internazionale a congratularsi con George W. Bush nell'evidente sforzo di riallacciare un dialogo bruscamente interrotto dopo il ritiro dall'Iraq. Ancor prima che il candidato democratico John Kerry telefonasse al presidente per ammettere la sconfitta, Zapatero aveva detto che «tutto indicava» che Bush era stato rieletto e quindi «la cosa da fare in questi casi è congratularsi con il vincitore». Zapatero ha detto di sperare che «in questa nuova tappa, le relazioni siano sempre più forti e più solide fra Stati Uniti e Unione Europea» e con la Spagna. La fretta delle dichiarazioni di Zapatero ha sorpreso gli osservatori, dopo che ieri la Moncloa aveva indicato che il premier non avrebbe detto nulla prima dei risultati ufficiali o di un'ammissione di disfatta di un candidato.

Apparentemente, rilevano gli osservatori, Zapatero è voluto partire col piede giusto dopo che per tutta la campagna, pur senza che ci fosse alcuna dichiarazione esplicita, era parso evidente che puntava su Kerry. E questo si evinceva fra l'altro dalle dichiarazioni dei portavoci socialisti che apertamente auspicavano la vittoria democratica. Il portavoce del Partito Popolare (Pp) Eduardo Zaplana ha lamentato ieri «lo scontro abbastanza assurdo» con l'Amministraizone americana, mentre un altro portavoce del Pp Gustavo Aristegui ha definito «ingenuo» e «irresponsabile» da parte dei socialisti «aver messo tutte le uova nel cesto di Kerry».

Josè Luis Zapatero

FRANCIA

Parigi: necessaria un'Europa forte

PARIGI I palazzi del potere a Parigi incassano con stile il risultato che arriva dall' altra sponda dell'Atlantico anche se non perdono l'occasione per ricordare a Washington che non può governare il mondo da solo e che l'Europa si avvia a diventare una potenza, una delle potenze con cui gli Usa dovranno fare prima o poi i conti. Dall'Eliseo intanto è arrivato l'omaggio al «grande paese alleato ed amico» al quale la Francia è «unita da legami stretti e da valori comuni» assieme al memo per Washington circa «la grande importanza» che Parigi attribuisce ai «rapporti transatlantici». A spiegare quale sia questa importanza è intervenuto il ministro degli Esteri Michel Barnier che ha ricordato agli americani che sta cominciando «una nuova tappa» e che «non possono immaginare di costruire, dirigere e animare il mondo da soli».

«È una nuova tappa che comincia in un momento importantissimo per il mondo - ha dichiarato Barnier ai microfoni di Rtl - l'Europa sta raggiungendo la maturità istituzionale. Le relazioni fra l'Unione europea e la Federazione degli Stati Uniti sono ad un momento chiave» mentre si deve «provare a ripristinare una fiducia americana nel progetto europeo». «Il nostro mondo - ha concluso Barnier - ha bisogno di diverse potenze: loro sono la prima. Noi stiamo acquisendo gli elementi e la volontà di essere un'altra grande potenza. Ma ci sono anche i russi, i cinesi, gli indiani, i brasiliani: ecco quello che noi chiamiamo il mondo multipolare».

Michel Barnier

Il cancelliere Schröder si congratula con il vincitore. Il ministro degli Esteri Fischer: «Lavoriamo ottimamente con qualsiasi governo»

Berlino aveva puntato tutte le sue carte su Kerry

BERLINO Dopo le intemperanze verbali sull' Iraq, il governo del cancelliere Gerhard Schröder, che in segreto sperava in una vittoria dello sfidante John Kerry, ha osservato un lungo silenzio diplomatico prima di inghiottire la vittoria del presidente George W. Bush e congratularsi. L'unico a mostrare fretta è stato il ministro degli interni Otto Schily che già ieri mattina presto, a risultati ancora aperti, ha detto che la Germania avrà una buona collaborazione anche con una nuova amministrazione Bush, così come con Kerry. Lo stesso concetto è stato ribadito più tardi dal ministro degli esteri Joschka Fischer: «Noi lavoriamo ottimamente con qualsiasi governo» americano, le sfide sul tappeto non possono essere risolte senza l'apporto determinante degli Stati Uniti.

Il cancelliere Schröder, tramite il suo portavoce Bela Anda, ha fatto prima sapere in fine mattinata di condividere la posizione di Fischer e poi, ieri sera, ore dopo la notizia rimbalzata da Washington che Kerry si era congratulato con Bush per la vittoria, si è congratulato col presidente. «Se le notizie sono esatte, mi congratulo di cuore con George W. Bush», ha detto a Bonn. Schrö der ha anche sottolineato di voler proseguire la «buona cooperazione» con il governo Usa ritenuta nell'interesse di entrambi i paesi.

Dopo le notizie contraddittorie che contraddistinsero quattro anni fa le presidenziali Usa, il cancelliere ha preferito giocare sul sicuro, anche per non riaccendere le passate tensioni con Washington sulla guerra in Iraq, di recente almeno in apparenza ricomposte. Nel 2000, dopo il pasticcio della Florida, Schroeder aveva aspettato circa cinque settimane prima di congratularsi con Bush. Anche questa volta voleva essere sicuro. Tanto più che il rapporto personale con Bush è tutt'altro che rose e fiori. Due anni fa, il cancelliere socialdemocratico aveva dovuto in gran parte la sua conferma alle legislative nell'autunno 2002 alla accesa campagna contro la guerra in Iraq. Fra l'altro erano cadute frasi come la Germania non parteciperà a nessuna «avventura», nonchè un infelice paragone fra Bush e Hitler scappato a una ministra Spd.

Secondo l'ex ministro degli Esteri Cook il trionfatore delle elezioni Usa «non ha le capacità di risanare le divisioni»

Blair: rapporto nuovo con un vecchio amico

Il premier britannico punta a rivedere la collaborazione con la Casa Bianca

LONDRA Dopo oltre tre anni passati «spalla a spalla» con George Bush, in futuro Tony Blair potrebbe stare semplicemente fianco a fianco con il presidente americano e in qualche modo cercare di forgiare con lui una nuova relazione, avendo in primo piano il rilancio del processo di pace in Medio Oriente e l'ambiente. È questo il messaggio arrivato oggi da ambienti governativi londinesi evidentemente intenzionati a prendere un po' le distanze dal vecchio-nuovo inquilino della Casa Bianca.

E lo stesso Blair, durante il question time alla Camera dei Comuni, pur rifiutandosi di fare qualsiasi commento sulle elezioni americane visto che ancora i risultati non erano ufficiali, ha detto che farà pressioni sul presidente americano per fare del conflitto arabo-israeliano una priorità.

«Vi assicuro - ha affermato - che farò tutto il possibile per lavorare con il presidente degli Stati Uniti ed ottenere progressi in Medio oriente».

Blair - la cui popolarità nel suo stesso partito e fra l'elettorato è stata fortemente danneggiata dalla guerra in Iraq - aveva fatto la stessa promessa il mese scorso durante il congresso laburista quando aveva detto che si sarebbe impegnato per rilanciare il processo di pace in Medio Oriente e per la protezione dell'ambiente. Un impegno che implica la sua intenzione di utilizzare la sua influenza su Bush per colmare le differenze fra Washington ed il resto del mondo e cercare di mitigare l'unilateralismo dell'amministrazione Usa. Gli analisti politici britannici sono intanto divisi sulle ripercussioni che la rielezione di Bush avrà su Blair che fra qualche mese - forse già a febbraio - affronterà il giudizio delle urne in elezioni politiche che, seppure lo vedranno quasi certamente vincitore (per mancanza di rivali credibili), probabilmente risentiranno del malumore dell'elettorato per la guerra in Iraq.

Alcuni ritengono che la vittoria di Bush avrà un impatto positivo in quanto potrebbe essere letta come un premio per la linea dura seguita nella crisi irachena. Ma altri credono che una sconfitta sarebbe stata più utile in quanto avrebbe aiutato Blair a mettersi alle spalle le controversie sulla guerra.

In attesa della proclamazione ufficiale dei risultati della corsa per la Casa Bianca, Blair non ha comunque fatto alcun commento sulle elezioni. Li ha fatti invece l'ex ministro Robin Cook che lo scorso anno si è dimesso dal governo laburista perchè contrario alla guerra in Iraq. Le elezioni presidenziali, ha detto, hanno lasciato un paese profondamente spaccato e, a giudicare dai quattro anni passati, l'amministrazione Bush «non ha le capacità di risanare le divisioni».

Con Bush - ha insistito Cook - gli Usa avranno un presidente che ha un approccio alla politica mondiale che provoca divisioni. «E questo - ha aggiunto l'ex ministro - è il modo peggiore per costruire unàampia coalizione internazionale per battere il terrorismo». Duro anche il commento della coalizione Stop The War, il cartello di organizzazioni che in questi ultimi due anni ha organizzato grandi manifestazioni contro la guerra in Iraq. «Molti sentono che la sua rielezione ha reso il mondo un luogo più pericoloso», ha detto un portavoce.

CITY SODDISFATTA

La City di Londra ha accolto con soddisfazione la rielezione di George Bush, giudicandola positiva per i mercati finanziari e per il mondo degli affari. «La vittoria di Bush - ha commentato Henk Potts, analista di Barclays Stockbrokers - rappresenta una buona notizia per i mercati. Verrà rieletto un presidente che ha tagliato le tasse sul capital gain societario ed ha dimostrato di essere un buon amico delle grandi imprese». I tagli fiscali introdotti durante il primo mandato presidenziale dovrebbero diventare permanenti, secondo Douglas Williams, amministratore delegato del Centro di ricerca economica e aziendale, stimolando così la spesa tra i consumatori ad alto reddito, che comprano beni nei negozi più costosi. Fin dalla mattina, malgrado le contestazioni dei risultati nello stato dell'Ohio, i mercati londinesi hanno mostrato di dare per scontata la vittoria di Bush. La Borsa ha aperto, e chiuso, in rialzo. A fine seduta l'indice FT-100 aveva guadagnato 25,3 punti, raggiungendo quota 4718,50, a poca distanza dal record biennale di 4732,9 toccato lo scorso mese.

Il primo ministro britannico Tony Blair.

Curiosità

E a Belgrado dalle urne Usa spuntano due voti per Milosevic

BELGRADO Ben due voti per Slobodan Milosevic: hanno riservato una sgradita sorpresa le urne scherzosamente approntate dai residenti americani a Belgrado per rendere partecipi i loro ospiti della lunga notte elettorale statunitense. Le urne, collocate nel Club degli aviatori - punto di ritrovo dei dipendenti dell'ambasciata americana in Serbia e Montenegro - hanno dato ragione allo sfidante Kerry, ma stando all' agenzia Tanjug i serbi hanno fatto il tifo per Bush. Secondo un sondaggio della Martin Board International, il 58,2% degli interpellati ha dichiarato di preferire George W. al democratico John, reo di essere compagno di partito di quel Bill Clinton che fu il promotore dell'intervento armato della Nato contro la Serbia. A pesare sulle preferenze dei serbi, sostiene l'istituto di sondaggio, è stato soprattutto il timore che una eventuale vittoria di Kerry riportasse in auge personaggi odiati dal pubblico belgradese, come Madeline Albright e Richard Holbrooke. Hanno avuto parte anche considerazioni più legate al presente: non è piaciuto in Serbia il pronunciamento dello sfidante per l'indipendenza del Kosovo, e tanto meno è piaciuto il sostegno che a Kerry è stato apertamente attribuito dagli albanesi della provincia. Belgrado, come il resto del mondo, ha seguito con interesse la lunga notte elettorale degli Stati Uniti, con trasmissioni televisive non stop seguite da un discreto pubblico.

DALLA PRIMA PAGINA

Le ragioni della vittoria

Infatti le maggiori differenze tra i due candidati non vertevano tanto o solo sull'economia e sulla guerra quanto sull'etica pubblica: aborto, matrimoni gay, ricerca sulle cellule staminali, pena di morte. Valori essenziali intorno ai quali si riuniscono o si dividono le comunità. Ciò rende più difficile il compito che Bush certamente vorrà prefiggersi nel secondo mandato, cioè quello di saldare la frattura sancita dalla campagna elettorale e dal voto del 2 novembre. Sono state infatti elezioni contro Bush o contro Kerry molto più di quanto lo siano state per Bush o per Kerry. Il tasso di odio e disprezzo reciproco fra i seguaci dell'uno o dell'altro candidato non sono però ascrivibili solo alla manipolazione elettorale e alle inevitabili polemiche connesse. Sono piuttosto il rivelatore di profonde divergenze su alcuni temi di etica pubblica sui quali gli americani evidentemente coltivano idee diverse.

Potremo dare un'impressione più fondata sulle caratteristiche del secondo mandato di Bush quando conosceremo la sua nuova squadra di governo. Sappiamo che nelle ultime settimane il presidente ha cercato di convincere il segretario di Stato Colin Powell a non abbandonare il suo incarico, come ripetutamente preannunciato. Powell forse potrebbe ripensarci, ma a patto di non trovarsi più di fronte l'attuale titolare della difesa Donald Rumsfeld, da cui lo divide una cordiale reciproca antipatia. Così come non sappiamo se e in che ruolo la signora Condoleezza Rice continuerà a partecipare alla definizione della politica estera americana. Se davvero Bush proporrà di ricucire qualche strappo con gli europei dovrà cominciare evidentemente ad emarginare le componenti più estreme e neoconservatrici del suo team di politica estera. Se invece promuovesse Wolfowitz e qualche altro neocon questo sarebbe interpretato come il segnale che anche nel nuovo quadriennio la stella polare della presenza americana nel mondo sarà la teoria e forse anche la prassi della guerra preventiva.

Fra i leader mondiali, i più soddisfatti sono probabilmente il presidente russo Vladimir Putin e quello cinese Hu Jintao. I quali hanno sviluppato una propria specifica interpretazione della guerra al terrorismo che permette loro di cogliere due piccioni con una fava: migliorare e strutturare le proprie relazioni con gli Stati Uniti avendo da essi via più o meno libera nella repressione dei nemici interni classificati come terroristi (leggi ceceni del caucaso piuttosto che uiguri dello Xinjiang). Un altro leader sicuramente felice del risultato è il nostro presidente del Consiglio. Con Bush, Berlusconi ha stabilito un sodalizio personale, che va aldilà delle stesse simpatie politico-ideologiche. L'utilità di questo rapporto è peraltro significativamente ridotta dalla modesta influenza italiana in Europa, che inevitabilmente riduce l'importanza del nostro paese agli occhi dell'alleato di oltreatlantico.

I primi test della continuità o discontinuità della geopolitica bushiana saranno le elezioni in Iraq e la questione del nucleare iraniano. Due dossier molto scottanti, sui quali gli orientamenti fra alleati europei e americani (e all'interno stesso dell'amministrazione americana uscente) non sono univoci. Sarà bene che anche il nostro governo si prepari ad affrontare queste due emergenze avendo ben definite le priorità della nostra politica e il ruolo che l'Italia può o vuole avere su entrambe le questioni.

Lucio Caracciolo

Il Nobel Saramago attacca duramente la politica di W.

MADRID Con il trionfo di George Bush nelle elezioni americane «vince la menzogna come arma di distruzione di massa». È il commento dello scrittore portoghese Josè Saramago, premio Nobel per la letteratura 1998, che a Madrid ha presentato l'edizione spagnola del libro «Il Nerone del ventunesimo secolo: George Bush, presidente». L'autore è James Howard Hatfield, che nel 1999 aveva scatenato le ire dell'entourage di Bush. Nel libro Hatfield ricostruisce minuziosamente l'irresistibile ascesa di George Bush, che definisce «un uomo fortunato più che di talento».

Il presidente del Consiglio in visita al Cremlino ha accolto con soddisfazione l'esito del voto. Il Centrosinistra invece accusa il colpo

Berlusconi: «Con gli Usa rapporti più semplici»

«George ha vinto perché ha tagliato le tasse». Fassino: «Ricostruiamo una relazione in crisi»

ROMA Bush ha vinto anche perché «ha tagliato le tasse».

Dopo un pranzo al Cremlino allietato dalle note del compositore napoletano Mariano Apicella, Silvio Berlusconi si presenta alla conferenza stampa insieme all'«amico» Putin e spiega ai cronisti che la vittoria dell'«amico George» è in buona parte dovuta al programma di riduzione fiscale attuato negli Usa. Esattamente quel che il presidente del consiglio dice di voler fare anche in Italia per vincere le politiche del 2006. «Voglio sottolineare che la vittoria di Bush trova fondamento anche nella buona fase economica degli Usa ottenuta grazie ai tagli fiscali fatti dalla sua amministrazione» precisa il premier per il quale la riconferma del presidente uscente rappresenta una «semplificazione» nei rapporti Italia-Usa: «Stima e amicizia rendono facile l'intesa».

Berlusconi, che ha trascorso la notte del voto negli appartamenti del Cremlino, dà sfogo alla sua gioia e si dice convinto che la riconferma di Bush non determinerà cambiamenti di rotta nella politica internazionale: «Nella lotta al terrorismo sarà riconfermato quell'approccio che non potrà che essere multilaterale». La politica americana non cambierà e gli Usa ribadiranno il ruolo di «promotore» della libertà e della democrazia nel mondo. L'asse privilegiato con Bush si rafforza e Berlusconi elenca i temi internazionali sui quali ci sarà una continuità d'azione: la lotta al terrorismo, l'uscita dalla situazione irachena, il Medio Oriente, la questione nucleare in Iran. Paretendo dalla constatazione che l'Occidente «è uno solo», Berlusconi invita Usa ed Europa a «collaborare» ed auspica che alla Conferenza internazionale in Egitto che si riunirà alla fine del mese con l'obiettivo di consentire libere elezioni e una democrazia in Iraq possano partecipaere «altri Paesi» oltre ai 30 attuali.

Silvio Berlusconi

Piero Fassino

Fausto Bertinotti

Rallegramenti per la riconferma del presidente Usa giungono da Carlo Azeglio Ciampi per il quale la lotta al terrorismo può essere sconfitta solo attraverso un rinnovato spirito di «solidarietà transatlantica» che riporti la pace anche in Medio Oriente. «Oggi più che mai» scrive il Capo dello Stato «Stati Uniti ed Europa, insieme, possono fare la diferenza e lavorare per un mondo migliore».

Al di là dei messaggi istituzionali, la rielezione di Bush lascia comunque sul campo vincitori e vinti. La Casa delle libertà stappa champagne e plaude alla riconferma di una linea che Berlusconi ha sostenuto fin dall'inizio della crisi irachena. La Grande alleanza democratica, dopo un inizio di nottata che aveva acceso le speranze per una vittoria di Kerry, accusa il colpo e prova a reagire. La mattina della grande delusione per il centrosinistra comincia con l'annullamento della conferenza stampa che Piero Fassino aveva programmato per la giornata. Poi, in serata, il segretario della Quercia partecipa a Porta a Porta e lì sottolinea la necessità di «ricostruire» un rapporto tra Stati Uniti ed Europa che superi la «crisi» di questi anni. Fassino vede nella vittoria di Bush soprattutto il desiderio di sicurezza ed invita il presidente Usa a tenere conto della «domanda» dell'America rappresentata dai democratici. Dopo aver immaginato una vittoria che ad urne ancora aperte sembrava fin troppo facile, Rutelli cambia registro e accusa il candidato dell'Asinello di non aver saputo produrre una valida alternativa ai repubblicani: «Kerry ha perso perché si è limitato a contrapporsi alle idee altrui». Il più netto a riconoscere la vittoria di Bush è Bertinotti: «Non si può mettere la testa sotto la sabbia. Bush ottiene un largo consenso poplare».

Gabriele Rizzardi

MERCATI

Borse in recupero ma brinda solo Wall Street, in calo il dollaro

ROMA La vittoria di Bush ha avuto effetti immediati sui mercati: all'annuncio della telefonata con cui Kerry ha ammesso la sconfitta, Wall Street ha visto un'impennata di tutti gli indici, compreso il tecnologico Nasdaq, con rialzi nell'ordine di 1,5 - 1,6 per cento. La riconferma di Bush ha spinto al rialzo l'euro, perchè il mercato si è indirizzato verso una politica del dollaro debole, che ritiene sarà portata avanti dall'amministrazione americana. Il biglietto verde ha chiuso a 1,2784. Il Dow Jones ha poi limato i guadagni a un +1,17% mentre il Nasdaq viaggiava sul +1,14%.

La ripresa di Wall Street ha innescato solo un leggero recupero delle borse europee che stavano accusando ribassi: la notizia della vittoria di Bush è arrivata proprio nell'imminenza della chiusura e tutti gli indici hanno concluso la giornata in positivo. Piazza Affari alla fine ha guadagnato un +0,19% (S&P-Mib). Dalla mattinata i mercati azionari scommettevano sulla vittoria del presidente in carica mentre il dollaro perdeva terreno fino a 1,2814 contro l'euro. All'annuncio della vittoria di Bush il biglietto verde ha invertito la marcia e si è riportato sotto 1,28 nel cambio con la valuta unica europea. L'oro, bene rifugio per eccellenza, ha chiuso le contrattazioni con un aumento di 5 dollari l'oncia sul mercato di Londra. In rialzo anche il prezzo del petrolio: Bush ha più volte ribadito di non voler intaccare le riserve per calmierare il prezzo. A Wall Street Halliburton, la società di servizi petroliferi a suo tempo guidata dal vicepresidente Dick Cheney e nel mirino di parecchie inchieste, dopo la vittoria di Bush ha piazzato un rimbalzo di poco meno del 6%. Il petrolio si è portato sui minimi da oltre un mese con il greggio americano sotto ai 49 dollari.

DALLA PRIMA PAGINA

L'uomo senza carisma

E l'America profonda non è diversa dall'America superficiale, ha le stesse radici di fondamentalismo, egocentrismo, disprezzo dell'Europa, incuria per i problemi del mondo. La retorica grezza, militarista e unilateralista di Bush fa più presa dell'oratoria populista, multilateralista e legittismistica di Kerry. Evidentemente l'America non sente il problema che l'Europa patisce in maniera acuta: quello della legittimità. L'America è in guerra da sola o con pochissimi alleati. Per l'Europa, questo è motivo di preoccupazione e di distacco. Per gli americani, è motivo di orgoglio. Con la vittoria di Bush, tutti i problemi aperti restano in piedi, così come sono. La guerra andrà avanti (ma sarebbe andata avanti anche con Kerry), e fra una settimana, quando cadrà Falluja, sembrerà una guerra giusta. Il principio di Bush, che l'America ha dei diritti che scavalcano il diritto internazionale, esce rafforzato. Ormai Bush non soltanto vuole vincere, ma «è costretto» a vincere la guerra. Farà in modo che cadano meno americani, ma se cadranno più iracheni, soldati dell' Iraq governativo, e questo servisse alla vittoria, per lui sarà ben fatto. Attorno a Bush alcuni consiglieri eran diventati dubbiosi, pronti alla fronda. Il Bush 2, che esce da questa vittoria, farà un repulisti, allontanerà i dubbiosi e chiamerà gli oltranzisti. Crescerà il divario con l'Onu e con l'Europa. L'uno e l'altra si credono le fonti della legittimità. L'America che vince da sola pensa di non aver bisogno di questa legittimità, la legittimità coincide col suo interesse. Alcuni prevedono che il consigliere numero 1, Colin Powell, possa essere il primo a cadere. È una colomba, presso Bush ha demeritato. Mentre ha meritato il falco Condoleezza Rice, che potrebbe prendere il suo posto.

Noi dall'Europa abbiamo una visuale ristretta (eurocentrica) della politica americana. La vediamo sempre in riferimento all'Europa e al mondo. L'America ha altre coordinate, che comprendono anche Russia, Cina, Giappone, India. E se si includono quei mondi, la politica di Bush appare molto meno isolata. Quelli sono continenti. Alcuni hanno aspettato in silenzio, ma altri si son dichiarati apertamente per Bush, si auguravano la sua vittoria. La vittoria di Bush è una vittoria anche di Blair e Putin, e un po' di Berlusconi. Francia e Germania avranno dell'imbarazzo. La Spagna non saprà come fare la prima mossa. Ma le toccherà farla. Quanto al rapporto con l'Italia, Kerry si era messo in una posizione difficile. È stato arrogante e incauto. Nixon, scorrendo gli indici di borsa, esclamò una volta che la moneta italiana era «spazzatura». Kerry ha dato suppergiù la stessa definizione non della moneta, che ormai è l'euro, ma dell'esercito italiano, che è come dire il popolo. La comunità italiana, numerosa e ormai influente, gli s'è rivoltata contro. Certa gente i guai se li va proprio a cercare.

Ferdinando Camon
(fercamon@libero.it)

Sui principali quotidiani autorevoli opinionisti manifestano l'amarezza dei Paesi islamici

Gli arabi delusi, Mubarak spera

L'egiziano: «Una soluzione per il Medio Oriente si può trovare»

ISRAELE

Ariel Sharon: un verdetto rassicurante

TEL AVIV C'è aria di compiacimento, nell'entourage del premier israeliano Ariel Sharon, per il successo elettorale di George Bush e per il rafforzamento dei repubblicani al Senato e al Congresso. Nelle settimane scorse un sondaggio di opinione aveva rilevato che fra un decina di Paesi al mondo, i più favorevoli in assoluto al presidente repubblicano erano Israele e Russia. Sharon, prevedono i suoi collaboratori, sarà uno dei primi leader al mondo a congratularsi con Bush non appena questi avrà proclamato formalmente la propria vittoria. Anche John Kerry è considerato in Israele un amico dello stato ebraico. Ma una sua vittoria avrebbe avuto un elemento di incertezza legato alle nomine di un nuovo segretario di stato e di un nuovo consigliere per la sicurezza nazionale, tutti da scoprire. Invece Bush, per quanto se ne sa a Gerusalemme, potrebbe intraprendere solo un rimpasto: ad esempio, lanciare Condoleezza Rice alla carica di segretario di stato e scegliere Paul Wolfowitz come consigliere per la sicurezza nazionale.

Si tratta insomma di volti ben noti a Sharon che ha avuto in media due incontri all'anno con Bush. Il premier è dunque in grado di confermare oggi che il ritiro da Gaza e la sua politica di disimpegno non dovrebbero subire rallentamenti. La settimana passata è stata positiva per il primo ministro di Israele che è riuscito ad ottenere un sofferto assenso alla sua politica della Knesset (parlamento), che ha visto il presidente palestinese Yasser Arafat partire per Parigi indebolito da una malattia che potrebbe emarginarlo ancora di più di quanto non fosse a Ramallah. I motivi di gratitudine di Sharon verso il presidente degli Stati Uniti sono molteplici. Questi infatti ha presto chiarito di non vedere in Arafat un possibile partner di pace. Ha sì elaborato un Tracciato di pace che mira a creare gradualmente uno stato palestinese nei Territori ma poi, almeno di fatto, ha accettato la tesi israeliana che quell'obiettivo non potrà essere raggiunto fintanto che nei Territori imperversa l' intifada armata.

IL CAIRO È stato un «iftar» amaro per molti arabi la colazione del tramonto della giornata di ieri per l'interruzione del digiuno del mese sacro del Ramadan, coincisa più o meno con la telefonata di John Forbes Kerry a George W.

Bush per ammettere la sconfitta nella corsa alla presidenza Usa.

«L'opinione pubblica araba - osserva il direttore del settimanale nasseriano "Al Arabi", Abdallah El Sennaui, mentre i muezzin intonano i canti per chiamare all'iftar - pensa che con la rielezione di Bush momenti difficili, o ancora più difficili, aspettino il mondo arabo in Iraq, in Palestina, in Siria, in Libano, in Sudan e forse addirittura potrebbero colpire l'Iran». Sennaui basa la sua convinzione sul fatto che per il conflitto israelo-palestinese Bush «consoliderà la sua alleanza con Sharon e non ci sarà alcun cambiamento nella sua politica».

Il presidente tedesco Köhler assieme al leader egiziano Mubarak in visita in Germania.

Tuttavia, anche nei confronti di Kerry i pareri arabi, ancora prima della sua sconfitta, erano stati poco disponibili perchè gli avevano rimproverato di «non essersi interessato granchè della questione mediorientale», ma «certo - rileva lo stesso Sennaui - se ci si augurava la disfatta di Bush è perchè lo si detesta profondamente».

Sul quotidiano arabo internazionale "Al Hayat", uno degli editorialisti, Jehad El Khazen, paragona la campagna elettorale dei repubblicani americani «a quelle del fascismo europeo degli anni '30»: «mentre il mondo trattiene il fiato sul risultato delle elezioni, cresce il timore che (i repubblicani) possano avere altri quattro anni per dirigere il mondo». Un altro commentatore, Ghassan Sherbel, ricorda la riapparizione di Osama Bin Laden, «vivo e vegeto, e capace di attaccare Bush», qualche giorno prima degli scrutini.

Ma la considerazione di Bin Laden che «la sicurezza degli americani non è nelle mani di Bush nè in quelle del suo rivale, ma nelle mani degli stessi americani - secondo Sherbel - riduce il danno arrecato a Bush e vuol dire che la guerra dichiarata con gli attentati dell' 11 settembre è sempre aperta e non ha nulla a che vedere con il nome del presidente americano. Al punto che lo stesso Kerry ha cercato di rassicurare gli americani annunciando una guerra senza quartiere contro il terrorismo». «Sembra insomma - conclude l' opinionista - che Bin Laden

La campagna elettorale dei repubblicani viene addirittura paragonata a quella usata negli anni '30 in Europa dal fascismo

abbia partecipato alle votazioni americane in favore della continuazione della guerra mondiale».

Tra le poche reazioni ufficiali registrate oggi sui risultati delle elezioni americane, quella del presidente egiziano, Hosni Mubarak, che ha inaugurato a Bonn, con il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, una mostra di reperti faraonici sul tema «l'Egitto dell'età dell'oro». «Io spero - ha affermato Mubarak - che il nuovo governo americano, con l'aiuto dell' Unione Europea, possa esercitare la sua influenza per una soluzione pacifica in Medio Oriente», condividendo l'auspicio espresso dall'ospite tedesco, secondo il quale «il Cairo e Berlino ritengono che bisogna ridare nuovo slancio alla 'roadmap' per il Medio Oriente» (l' itinerario di pace tracciato da Usa, Ue, Onu e Russia e che prevede la creazione di uno Stato palestinese autonomo entro il 2005).

Arafat deluso per vittoria Bush Poi finisce in terapia intensiva

RAMALLAH È forte la delusione nell'Autorità nazionale palestinese (Anp) per la vittoria di Bush, riconfermato alla Casa Bianca.

Per l'Anp e, in particolare il suo presidente Yasser Arafat, si prevedono altri quattro anni di rapporti difficili con Washington. George Bush, si pensa, con ogni probabilità, tornerà a chiedere la formazione di «nuova leadership palestinese» impegnata nella «lotta al terrorismo».

Arafat in apparenza ha fatto buon viso di fronte al risultato delle presidenziali Usa e attraverso la sua portavoce in Francia, Leila Shahid, ha fatto sapere di sperare «che il secondo mandato (di Bush) sia diverso». Due giorni fa il leader palestinese, aveva fatto sapere di «non parteggiare nè per Bush nè per Kerry ma soltanto per Dio».

Nella tarda serata poi, secondo fonti palestinesi, la salute di Arafat è peggiorata «in modo significativo». Il presidente dell'Anp è stato infatti ricoverato in un reparto terapia intensiva dell'ospedale militare francese, nei pressi di Parigi, dove è in cura da sei giorni.

DALLA PRIMA PAGINA

Le ragioni della sconfitta

Ma la mobilitazione della cosiddetta blogger nation, è stata compensata da quella, totale, della destra religiosa. Nel 2000 erano mancati a Bush da due a quattro milioni di voti evangelici. Nonostante la sua rinascita religiosa, il passato dell'ex-governatore Texas, non aveva convinto parte dei fondamentalisti cristiani. Le posizioni adottate in questi anni da Bush sui temi come l'aborto, i gay, la ricerca sulle staminali, ha convinto anche i più scettici sostenitori della «maggioranza morale» a sostenere l'attuale inquilino della Casa Bianca.

Ma è il tema della sicurezza ad aver fatto la differenza. Nel clima d'assedio che aleggia nel Paese dopo l'11 settembre e che l'amministrazione ha alimentato ideologicamente, trasformandolo in consenso alla «guerra al terrore», difficile che gli americani mandassero a casa il presidente. Anche il video di Bin Laden, nonostante le opinioni contrarie, ha favorito Bush. Sollevando nuovi fantasmi e l'impulso a serrare le fila attorno al «Comandante in capo». Ma la ragione di fondo è che la maggior parte dell' elettorato non ha distinto tra terrorismo jihadista e Iraq. Non ha cambiato opinione nemmeno davanti alle rivelazioni sulle inesistenti armi di distruzione di massa o su Abu Ghraib. O di fronte al palese rifiuto di grande parte degli iracheni di accogliere con entusiasmo «l'esportazione della democrazia». Da questo punto di vista la campagna di persuasione del team presidenziale è perfettamete riuscita.

Di Kerry non ha convinto la presa di distanza sull'Iraq e la proposta di spostare il tiro dalla guerra convenzionale al contrasto di quella asimmetrica attraverso operazioni, anche su larga scala, antiterrorismo. Opzioni intervenute forse troppo tardi per modificare orientamenti maturati da tempo tra gli elettori.

Il voto conferma la spaccatura dell'America: non solo sociale ma anche geografica. Kerry ha vinto sulle due coste, quella atlantica e quella pacifica. Quella in cui nasce ed emerge l'egemonia culturale, prima ancora che economica, americana sul mondo. È l'America di New York e della California. Dell'informatica e dell'innovazione tecnologica, della cultura e dello spettacolo. Bush vince invece nella pancia profonda del Paese: nella Bible Belt, la Cintura della Bibbia, nei granai del Midle West, nel Sud che da tempo ha trasferito il consenso dei red necks, i lavoratori degli strati sociali più bassi, dai democratici ai repubblicani. Le elezioni 2004 confermano la crisi del sistema elettorale americano. Negli Usa ogni Stato, o meglio ogni Contea, sceglie come votare e con che regole. Così alle tradizionali schede si affiancano quella sorta di slot machine del voto che sono le macchine a leva; ai lettori ottici si aggiungono le contestate schede perforate; al touch screen sul video si unisce il suffragio postale. A questa babele stumentale si aggiunge poi la questione del provisional vote di chi non è registrato nelle liste elettorali. Voto provvisorio, espresso ma messo da parte sino alla convalida da parte di un'autorità. Fatto che non solo allunga i tempi per conoscere l'esito della consultazione ma si presta a contestazioni. Il federalismo americano non sarebbe certo minato da una legge che unificasse il sistema di voto. Anche perché il cattivo funzionamento di quest'ultimo manda in fibrillazione la credibilità del sistema costituzionale. Sostituendo, di fatto, il giudice ai cittadini sul delicatissimo terreno della sovranità popolare. Resta poi l'interrogativo sull'effettiva rappresentatività di un sistema che privilegia il voto dei «grandi elettori» rispetto a quello popolare e in cui le circoscrizioni sono ritagliate su misura dalle lobbies politiche dominanti in questo o quello Stato.

È quest'America che emerge dal 2 novembre. Nell'attesa, particolare non secondario, di avere la conferma ufficiale su chì sarà il quarantaquattresimo presidente degli Stati Uniti.

Renzo Guolo

Presenti le massime autorità dello Stato e della Regione alle cerimonie in piazza Unità per il cinquantesimo anniversario del ritorno alla madre patria

Trieste all'Italia, oggi la grande parata

Arrivano le Frecce tricolori e davanti al mare sfilano due reggimenti con i loro mezzi storici

Migliaia di persone ieri sulle Rive in attesa dell'arrivo di Ciampi: una grande festa per grandi e piccini.

TRIESTE E' il «C-Day», il giorno del cinquantennale dello «sbarco» dell'Italia a Trieste. Posposto di una settimana rispetto a quel glorioso 26 ottobre, ma a mezzo secolo esatto dalla prima visita in città di un presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi, che il 4 novembre 1954 attraversò Trieste sulla macchina scoperta scortato dai corazzieri. Oggi sarà Carlo Azeglio Ciampi a tornare a Trieste, di ritorno della cerimonia di Redipuglia, allo stesso modo. E nella parata terrestre e area sulle rive con le navi da guerra schierate, che coinvolgerà tremila uomini e trentacinque tra aerei e elicotteri, sfilerà poi anche l'intero reggimento dei corazzieri a cavallo composto da quaranta elementi, per la prima volta, nella storia della repubblica, in uscita completa dalla capitale.

Il bagno di folla, oltre diecimila persone davanti a piazza Unità poco prima delle cinque del pomeriggio, in cui Ciampi è stato coinvolto già ieri sebbene non ci fossero appuntamenti pubblici e nessuno conoscesse gli orari precisi dei suoi spostamenti, danno a queste giornate un connotato di coinvolgimento globale della città, così come lo erano state quelle gioiose del 1954. Il Capo dello Stato, che ha trascorso la notte nella prefettura triestina prima dello spostamento di primo mattino a Redipuglia, tornerà oggi alle 11.30, ma l'ingresso e lo schieramento dei numerosi reparti, l'arrivo dei gonfaloni, delle bandiere di guerra e degli stendardi e delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma tra piazza Unità e il tratto prospicente delle rive comincerà già alle 10.30, così come l'afflusso delle autorità e degli invitati, per i quali sono state allestite alcune tribune, ma soprattutto dei triestini, oltre che dei molti turisti e reduci.

Ciampi e i corazzieri, la suggestiva sagoma dell'Amerigo Vespucci ormeggiata davanti a piazza Unità (anch'essa era a Trieste in quei fatidici giorni del 1954), l'arrivo dei bersaglieri a passo di corsa, il passaggio delle Frecce tricolori che tracceranno in cielo il tricolore più grande del mondo. Sono soltanto alcuni tra gli elementi più suggestivi che contraddistingueranno quella che è già stata definita la più importante e completa manifestazione militare che si svolge in Italia dopo il 1968, se si escludono alcune delle parate della Festa della Repubblica a Roma.

E sono particolarmente attese le parole che vorrà dire oggi (i discorsi sono previsti tra le 11.35 e le 12.20) il Presidente che ha fatto riscoprire agli italiani il patriottismo democratico, in una città stritolata dai nazionalismi, che ha sofferto i lutti e le ingiurie di tutti i mali del Novecento: fascismo, nazismo e comunismo, ma che ora, conscia della sua italianità, vuole aprirsi all'Europa.

Prima di Ciampi dovrebbero prendere la parola il sindaco Roberto Dipiazza, il presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, il presidente della Regione Riccardo Illy e il ministro della Difesa Antonio Martino. Ma il Governo sarà rappresentato anche dal vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini. Presenti pure il vicepresidente del Senato Francesco Moro e il vicepresidente della Camera Publio Fiori, oltre al sottosegretario Roberto Antonione, al segretario dei Ds Piero Fassino, al capogruppo della Margherita al Senato Willer Bordon e alle massime autorità militari, regionali e locali.

Sfileranno un reggimento dell'esercito composto da quattro compagnie rispettivamente del Quarto Genova cavalleria di Palmanova, del Settimo trasmissioni di Sacile, dell'Ottavo alpini di Cividale, del Terzo genio guastatori di Udine, oltre che dalla banda, un reggimento della marina con due compagnie di cui una del Battaglione San Marco, un reggimento dell'aeronautica composta da due compagnie, un reggimento di carabinieri con tre compagnie in alta uniforme della scuola carabinieri di Roma, una compagnia della guardia di finanza, una compagnia della polizia della scuola allievi agenti di Trieste. Alcuni tra questi reparti, che furono tra quelli che entrarono in Trieste liberata, sfileranno, tra le 12.35 e le 12.50 indossando le uniformi dell'epoca.

In precedenza, alle 12.20 vi sarà su piazza Unità, tempo permettendo (le previsioni sono favorevoli) un lancio di sei paracadutisti. Alle 12.23 scatterà la parata aerea: 9 elicotteri Mangusta dell'esercito, 3 elicotteri A109 dei carabinieri, 3 C130J da trasporto truppe un Eurofighter, il nuovo caccia che assicura la difesa aerea dello spazio nazionale, raggiunge una velocità che è doppia di quella del suono e si alza a 12 mila metri di quota in tre minutii, due F16, caccia in leasing dall'Usaf, un Tornado, quello di Cocciolone, protagonista della guerra del golfo nel '91, due cacciabombardierie Mx, una formazione di Av8 della Marina a decollo verticale imbarcati sulla Garibaldi. A chiudere, circa un quarto d'oro dopo dieci Mb 339 della Pattuglia acrobatica nazionale, le Frecce tricolori.

In mare, l'incomparabile scenario della Vespucci e della portaelicotteri Garibaldi, rispettivamente nave scuola e ammiraglia della Marina militare, del caccia Audace e della nave d'assalto anfibio San Giusto, alle quali si aggiungeranno pattugliatori della guardia di finanze e della guardia costiera, motovedette di carabinieri e polizia, mezzi di vigili del fuoco.

La sfilata sarà chiusa dal passaggio di corsa della fanfara e di una compagnia dell'Undicesimo bersaglieri di Orcenico (Pordenone) mentre gli onori finali al Presidente verranno resi dalla fanfara e da un plotone dei carabinieri a cavallo.

Silvio Maranzana

I bersaglieri hanno invaso piazza Unità.

LA RIEVOCAZIONE

Di corsa e in bicicletta come nel 1918 i fanti piumati attraversano la città

Rivive tra gli applausi lo sbarco dei bersaglieri

TRIESTE Diecimila persone, hanno stimato le forze dell'ordine. Di più? Di meno? Ma che importa, ai bersaglieri che ieri hanno invaso gioiosamente la città per rievocare ad un tempo lo sbarco del 3 novembre 1918 e l'ingresso del 26 ottobre 1954, quella folla che ha fatto ala al loro passaggio rappresentava tutta Trieste. La messa a San Giusto la mattina, la sfilata pomeridiana di passo e corsa attraverso il centro, da piazza Oberdan a piazza Unità, la sosta all'altezza del monumento al bersagliere della Scala Reale, la deposizione di due corone d'alloro da parte del sindaco Dipiazza e del presidente della Provincia Scoccimarro alla lapide della stazione marittima, l'ammainabandiera solenne a piazza Unità, con la partecipazione del presidente del Consiglio comunale Bruno Sulli e dell'assessore Giorgio Rossi, il breve concerto finale della fanfara triestina «Enrico Toti». Sono state le tappe che hanno scandito il grande abbraccio di Trieste ai fanti piumati. E sempre intorno calore, applausi, sorrisi. Anche quelli di Franca Ciampi, che si è affacciata dalla loggia della Prefettura al loro passaggio.

C'era la fanfara del 12° reggimento Trapani, c'era la terza compagnia dell'11° di stanza a Orcenico Superiore, reduce decorato della missione in Iraq, c'erano labari, bandiere, mezzi storici. Ma anche una mascotte tutta speciale: una nonnina triestina di 86 anni che, avvolta in un tricolore vicino piazza Oberdan per vederli passare, è stata «prelevata» e portata in prima fila nel corteo lungo tutto il percorso previsto. E lei l'ha fatto tutto, senza cedimenti. Ma era la giornata speciale dell'«io c'ero», di chi a Trieste era arrivato in ben altre circostanze. Come quel ragazzo del '99. «Primi dalle navi d'Italia, all'amplesso di Trieste balzarono i bersaglieri». Era il 3 novembre 1918, lui c'era. O come Nicolò Rallo, classe 1926 di Mazara del Vallo, dell'8° reggimento di stanza a Pordenone, che entrò a Trieste il 26 ottobre di 50 anni fa. «Ero capo cassone e scesi per primo dal mio camion proprio davanti al monumento al bersagliere davanti a piazza Unità. C'erano alcune ragazze - ricorda - che mi vennero incontro applaudendo, mi strapparono il piumetto e se lo spartirono, lasciandomi col cappello spoglio in mano. Rimasi interdetto. ma ero felice. E lo sono anche oggi». «Io ero giovanissimo, una specie di mascotte - dice invece Gianfranco Loi, di Cagliari, anche lui dell'8° - rimasi commosso e sorpreso da quella grande folla che ci accolse fra gli applausi. Come oggi: lungo tutto il percorso intorno a noi gente, tricolori e applausi».

C'era Franco Isola, oggi accompagnato dalla moglie, allora primo autiere a entrare nella città di nuovo italiana. E c'era anche, in quel 26 ottobre 1954, l'allora vice capo fanfara dell'8°, successivamente diventato generale, l'udinese Antonio Bianchi: «Era una giornata terribile meteorologicamente, ma ancora oggi mi sconvolge il ricordo di quanta gente ci fosse ad accoglierci, arrivammo a destinazione con un'ora e mezzo di ritardo. L'italianità di Trieste si mostrò in quella occasione: parole, immagini e film non potranno mai spiegare a sufficienza quell'atmosfera. Sono di Udine, ma guai a chi mi tocca i triestini: sono italianissimi, i più italiani di tutti».

Matteo Contessa

LE NAVI

Assalto alla Vespucci In 15 mila sulle Rive

TRIESTE Una fila lunghissima per visitare la Vespucci fin dalle 10 del mattino, militari di oggi e anziani reduci dell'entrata in città nel 1954 con mogli e amici seduti ai tavolini di numerosi bar e ristoranti del centro, famiglie di triestini e di turisti tutti con videocamere e teleobiettivi sguinzagliate sulle rive, gruppi organizzati (numeroso uno di Chioggia) giunti da varie parti d'Italia. Sono state almeno quindicimila ieri nell'arco dell'intera giornata le persone che si sono riversate sulle rive, in piazza Unità (e in parte anche in altre vie del centro per seguire la sfilata dei bersaglieri), in un'altra giornata clou di questi festeggiamenti per la seconda redenzione di Trieste.

Il centro si è animato fin dal primo mattino e prima dell'arrivo di Ciampi la regina è stata ancora lei, la Vespucci. Molti si sono limitati ad ammirarla, fermandosi però a lungo e indicando con il dito i marinai che salivano sugli alberi del veliero, tantissimi non hanno voluto mancare l'occasione per una visita a bordo pur sorbendosi una lunga attesa in fila. Ressa attorno anche alle altre navi: alla portaelicotteri Garibaldi che è ancora l'ammiraglia della nostra marina, 180 metri di lunghezza e 700 uomini di equipaggio, al caccia Audace, 140 metri e 350 uomini che trasporta anche elicotteri per la guerra di superficie e subacquea, alla nave d'assalto anfibio San Giusto, 130 metri e 200 uomini.

Attorno alle 10 hanno completato una serie di prove anche i corazzieri e i carabinieri a cavallo, spettacolo nello spettacolo, che però data l'ora non ha potuto avere la folla delle grandi occasioni che non mancherà invece alla parata di questa mattina. Ancora assalto, ormai consueto in questi giorni, alla mostra dei mezzi storici e moderni delle forze armate e alla rassegna di uniformi e cimeli storici realizzata dal Centro regionale di studi di storia militare antica e moderna.

Già poco dopo mezzogiorno l'attenzione si è catalizzata sul molo Audace dove appena un'ora e un quarto più tardi sarebbe atterrato in elicottero il presidente Ciampi, osannato poi nel percorso a piedi fino alla prefettura dove è stata issata anche la bandiera del Quirinale. Sulle tribune allestite nel frattempo e tutt'attorno la folla è rimasta accalcata fino alle cinque allorché Ciampi è uscito, nuovamente acclamato, poco dopo che sulle rive era passata la sfilata storica dei bersaglieri, per ricordare la prima redenzione, quella del 1918, in mezzo a un altro tripudio di folla.

s.m.

«Assalto» alla nave scuola Amerigo Vespucci.

Passerella di autorità per la grande serata musicale in onore del Presidente della Repubblica, che rivela: «Non mi aspettavo un'accoglienza così calorosa»

Ciampi e signora, mano nella mano per il concerto al Verdi

TRIESTE Sono arrivati mano nella mano, sono andati via sottobraccio. Ma sempre sorridenti, sempre tra gli applausi, sempre circondati da una scorta e da un codazzo di dignitari francamente eccessivi per la squisitezza e disponibilità degli ospiti d'onore e l'affetto per nulla invadente dei triestini che li hanno aspettati pazienti per l'intera giornata. Il concerto al Teatro Verdi è stato un altro bagno di folla e simpatia per Carlo Azeglio Ciampi e la signora Franca. Trieste si è rivelata per la prima coppia d'Italia una piacevole sorpresa. E loro non lo nascondono. «Non mi aspettavo un'accoglienza così calorosa», ha detto il Presidente della Repubblica dopo il concerto in suo onore diretto dal maestro Aldo Ceccato con il violinista Salvatore Accardo. «No, davvero - ha aggiunto convinta la signora Franca -. Sentiamo l'affetto di questa città e anche noi la amiamo», ha concluso rivolgendosi al sindaco Roberto Dipiazza. Il quale, dopo aver dato la buonanotte ai coniugi Ciampi, è uscito dalla Prefettura gongolante. «Abbiamo dato un'immagine vincente della città - ripeteva a chiunque lo avvicinasse per salutarlo -. Trieste ha risposto al meglio, come sempre del resto». E per come sono andate le cose ieri, a onor del vero, non gli si può dare torto.

Nel teatro, nei tre quarti d'ora buoni di attesa (per questioni di cerimoniale l'ingresso era tassativamente consentito entro le 20.20), il gioco di società si intitolava: chi ha pagato il biglietto stasera? Perchè ufficialmente una parte dei palchi e delle gallerie erano a pagamento, ma bastava guardare verso l'alto per scorgere ogni spazio occupato da chi, di sicuro, era lì con l'invito. Forse solo nel loggione c'era gente «comune», probabilmente quella che a fine concerto ha inondato di garofani e rose il palcoscenico, per tributare a musicisti e direttore d'orchestra il meritato trionfo.

Rigorosamente in scuro gli uomini, «mise» molto sobrie e contenute le signore, forse per non togliere i riflettori a Ciampi e signora. Unica eccezione, la colorata e svolazzante compagna del presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, che all'arrivo ha calamitato gli sguardi ammirati di tutti gli uomini del servizio d'ordine, nessuno escluso. Con un paio di minuti di anticipo sul programma, dopo aver intitolato il Ridotto al maestro De Sabata, il Presidente e la moglie sono apparsi sul palco imperiale, addobbato con rose rosse, orchidee e gerbere, in compagnia del sindaco e signora, del prefetto Sottile, del professor De Caro e dell'ambasciatore Puri Purini. Nei palchi a sinistra tutti i politici, a cominciare dal vicepresidente del Consiglio Fini e dal Ministro della difesa Martino. A destra i vertici militari, con il Capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Di Paola.

L'Inno di Mameli ha aperto il programma, a cantarlo il coro del Verdi e, in sala, solo qualche voce sparsa. Poi quasi un'ora e mezza di musica sublime e quando le luci si sono riaccese, occhi subito puntati sul palco imperiale, dove il gradimento più convinto sembrava quello di Franca Ciampi. Il saluto del maestro Ceccato al Capo dello Stato è stato come un segnale: tutti si sono voltati verso il palco centrale e gli applausi a orchestra e coro sono diventati gli applausi al Presidente e a sua moglie. La buonanotte di Trieste ai suoi ospiti più illustri.

Matteo Contessa

La signora Franca e Carlo Azeglio Ciampi si preparano ad ascoltare il concerto.

Il Teatro Verdi gremito per il concerto di ieri sera.

Atterrato sul molo Audace, il Capo dello Stato ha coperto a piedi il tragitto fino alla Prefettura, salutando la gente che lo attendeva

In migliaia sulle Rive ad applaudire Ciampi

«Sono emozionato io, posso immaginare voi...». Giornata di incontri istituzionali e bagni di folla

TRIESTE È mezzogiorno quando sul molo Audace iniziano a prendere posto i corazzieri a bordo delle moto Guzzi, i vigili del fuoco, i molti uomini della sicurezza, le vetture dello staff presidenziale... E poco dopo ecco la splendida Maserati Quattroporte che era stato lo stesso Luca Cordero di Montezemolo a consegnare lo scorso luglio al Capo dello Stato («Ma che colore è?», aveva chiesto Carlo Azeglio Ciampi osservandola: «Un misto di grigio, blu e verde», sorrideva il presidente Fiat).

L'ammiraglia, che sul cofano anteriore esibisce il Tricolore e lo stemma della Presidenza, resterà però inutilizzata fino al pomeriggio. Perché quando Ciampi, poco prima delle 13.15, atterra a bordo di un elicottero biancoblù dei Carabinieri, ecco il fuoriprogramma: il Presidente preferisce percorrere a piedi il tragitto che lo separa dalla Prefettura, accompagnato dal prefetto Goffredo Sottile e dal comandante della Capitaneria di Porto Sergio Castellani, cui si affianca il sindaco Roberto Dipiazza.

E allora per il Presidente è un benvenuto fatto di saluti, applausi, nonni mamme padri bimbi ragazzi che gli porgono le mani aldilà delle transenne. La prima di una serie di manifestazioni di entusiasmo che si ripeteranno durante l'intera giornata, a testimoniare l'affetto della popolazione verso il Capo dello Stato. E a far tornare in mente l'accoglienza che qui trovò, cinquant'anni fa, Luigi Einaudi. Sono migliaia le persone assiepate sulle Rive. Ciampi entra in Prefettura alle 13.25, la gente continua a stazionare a lungo dietro le transenne in piazza Unità: si levano applausi che invitano il Capo dello Stato ad affacciarsi dalla balconata della Prefettura.

Dopo il pranzo a palazzo e una pausa di riposo, per il Presidente è già ora di incontri ufficiali. Con quasi mezz'ora di anticipo sull'appuntamento fissato per le 16.30 arriva il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, seguito pochi minuti dopo dal governatore Riccardo Illy: un incontro «molto cordiale e costruttivo», commenterà poi Illy, e «comunque non di circostanza», aggiungerà Tesini.

Quaranta minuti di colloquio, mentre la piazza assume il suo aspetto più affascinante: la luce del giorno va scemando, i palazzi si illuminano come quinte davanti alla Vespucci e alle altre unità ormeggiate a poche decine di metri, le persone radunate sono ormai tantissime - più di diecimila, stimeranno le forze dell'ordine - in quella che l'arrivo della fanfara dei bersaglieri trasforma in una vera festa destinata a consumarsi, di lì a sera, lungo le Rive conquistate ormai definitivamente dai pedoni.

Per due volte la signora Franca si affaccia dalla balconata della Prefettura, come farà di lì a poco anche il Presidente (prima a destra poi a sinistra, per sorridere a tutti). Poco dopo le cinque della sera ecco i coniugi Ciampi. Lui in blu lei in beige, si avvicinano alle transenne dove sono arrivati i rappresentanti di numerose sezioni del Nord Est dell'Associazione nazionale dei bersaglieri. Il Presidente saluta e stringe mani: «Per me è un grande onore», sorride nel suo cappello piumato Mario Zennaro, giunto da Chioggia cinquant'anni dopo essere arrivato in piazza a bordo della Vespucci.

La Maserati entra in scena e porta il Presidente a Palazzo Gopcevic, dove lo attende la mostra «Trieste e il ritorno all'Italia. Immagini dagli archivi Alinari». Nelle sale si intravvedono il ministro per la Difesa Antonio Martino, il sottosegretario Roberto Antonione, il prefetto Sottile, il deputato Roberto Menia, Illy e Tesini, il presidente della Provincia Fabio Scoccimarro e il vicepresidente Massimo Greco, il sindaco Roberto Dipiazza e il vicesindaco Paris Lippi. E ancora, tra i molti altri, il presidente della Fondazione CrTrieste Massimo Paniccia e l'ex assessore comunale Renzo Codarin...

La vettura presidenziale riporta Ciampi in Prefettura, dove è atteso da una delegazione delle due organizzazioni della minoranza Skgz (Unione culturale economica slovena) e Sso (Confederazione delle organizzazioni slovene). Prima di entrare Ciampi si avvicina alla folla che è rimasta ad attenderlo. Lui e la signora Franca, mano nella mano, si accostano a Livio Ottavi, ufficiale in congedo e primo bersagliere entrato a Trieste il 26 ottobre 1954. Lui mostra alcune foto dell'evento. Ciampi commenta: «Sento io l'emozione, posso immaginare voi. Ed è sempre emozionante l'esperienza di Trieste». È ancora la signora Franca a intrattenersi con il bersagliere congratulandosi per l'impresa e guardando le foto: «Ma quant'era bello...»

Sono passate da poco le 19 quando la delegazione della minoranza slovena si congeda dal Presidente, lasciandolo alla cena. La serata è già ad attendere: appuntamento al teatro Verdi. E oggi, di nuovo in piazza. Per le ultime ore di Ciampi in città.

Paola Bolis

Ciampi e la signora Franca durante la visita alla mostra di palazzo Gopcevic.

Il Presidente della Repubblica attorniato dalla folla mentre raggiunge piazza Unità d'Italia.

I MENU DEL PRESIDENTE

TRIESTE Robusto a pranzo, più leggero a cena. È la caratteristica dei menu che Stanislao Puzzer, lo chef dell'Harry's Grill, ha preparato ieri per il Presidente direttamente nelle cucine della Prefettura, dove Ciampi ha consumato i pasti.

Il pranzo, consumato intorno alle 14, è iniziato con un piatto di cicale di mare al vapore seguite da risotto con salsiccia friulana e radicchio di Treviso e ancora da filetto di pesce in crosta di pane. Per finire, Tarte tatin. Il tutto annaffiato da un Sauvignon 2001 di Edy Kante e da un Vitovska dell'azienda agricola Zidarich che il Presidente sembrerebbe avere apprezzato tanto da gradirli nuovamente a tavola per la sera.

Sera, come detto, contrassegnata da una maggiore leggerezza. La cena si è aperta con zuppa di verdure seguita da roastbeef all'inglese e da una selezione di prodotti delle nostre terre: stracchino confezionato a Basovizza dall'azienda agricola Vidali, formaggio latteria fresco e prosciutto d'Osvaldo forte di ventiquattro mesi di stagionatura. In tavola, ancora, verdure alla piastra e per finire della frutta fresca. E oltre al riassaggio dei vini locali, una selezione di bottiglie del Piemonte con del Barbera 2002 Marchesi di Barolo («firma» anche del Moscato d'Asti mandato in tavola a pranzo).

LA SORPRESA

La signora Franca arriva e va a messa a San Giusto

La signora Franca saluta dal balcone della Prefettura.

TRIESTE Appena scesa dall'aereo di Stato all'aeroporto di Ronchi, Franca Ciampi è andata al colle di San Giusto per pregare. E ha ascoltato la messa solenne in onore del Patrono nella Cattedrale. Protetta agli sguardi dei presenti dagli uomini della sicurezza, la signora Franca ha potuto raccogliersi in preghiera solitaria davanti all'altare dell'Addolorata, mentre il vescovo Ravignani celebrava la liturgia della parola. Solo al momento dell'eucarestia i fedeli si sono accorti della sua presenza, vedendola arrivare per comunicarsi. E appena finita la messa, dopo l'incontro con Ravignani, la moglie del Capo dello Stato è stata affettuosamente circondata dai presenti che hanno voluto salutarla. Una breve visita del complesso, accompagnata dal parroco don Giorgio Carnelos, e poi la discesa sulle Rive, in attesa del consorte. «Sono voluta venire qui ad ammirare il vostro san Giusto, che è molto bello, e ho pregato» ha detto la signora Franca: «Essere a Trieste è un'emozione molto molto profonda. Questa è una città molto dignitosa, davvero». Ai triestini, infine, ha rivolto l'augurio «di mantenersi così, bravi, forti, pieni di dignità». Non si è invece concretizzata l'ipotesi di una visita anche al castello di Duino, dove il principe Carlo Alessandro Della Torre e Tasso e la principessa Veronique l'avrebbero accolta con affetto. Se n'era parlato martedì sera, quando il suo cerimoniale aveva «scoperto» che il castello è aperto e che i principi, in casa, erano disponibilissimi ad accogliere donna Franca. Ma il tempo era troppo poco per cambiare programmi.

ma. co.

Illy e Tesini illustrano al Presidente le potenzialità del capoluogo. Incontro con la delegazione slovena sul ruolo delle minoranze nella Ue

Porto e mercati dell'Est: il futuro passa di qui

Collegamenti, Euroregione e Expo le tappe di un rilancio a portata di mano

TRIESTE «Come sempre, il Presidente Ciampi esprime grande interesse per queste terre». Confermandosi «molto bene informato sulle vicende di questa città». Il commento è del governatore Riccardo Illy, che ieri con il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini ha incontrato il Capo dello Stato donandogli copia del catalogo della mostra sui 50 anni del ritorno di Trieste all'Italia allestita nel palazzo di piazza Oberdan.

A Ciampi che chiedeva informazioni sulla situazione economica di Trieste, Illy e Tesini hanno segnalato - dice il governatore - «alcuni problemi ancora persistenti nei collegamenti infrastrutturali, con i colli di bottiglia in territorio austriaco, in Slovenia e Ungheria che creano un freno allo sviluppo dei traffici portuali». Poi l'Euroregione: «Abbiamo fatto capire a Ciampi che quello della convenzione di Madrid (riferimento giuridico in materia, nrd) è un percorso a ostacoli. Molto più rapida sarebbe la strada - indicata dal commissario Michel Barnier - di un regolamento europeo che verrebbe applicato immediatamente su tutto il territorio Ue, e prevederebbe non solo la possibilità ma l'incentivo alla cooperazione frontaliera tra gli enti locali». Di qui l'auspicio che «la nuova Commissione europea riconfermi questo orientamento espresso, con Barnier, da quella uscente». Dopo l'Expo («cui il Presidente ha già dato pieno appoggio», ha ricordato Illy) spazio ai rapporti internazionali della Regione: «Ha prevalso l'interesse a capire - così Tesini - quanto Trieste e di riflesso l'intera Regione stiano beneficiando dell'allargamento Ue». «Abbiamo espresso l'auspicio - ancora Illy sul Sud-Est europeo - che anche attraverso un avvicinamento all'Ue di quei Paesi ci possa essere soluzione ai problemi di instabilità che ancora vi persistono».

Toccato infine il tema della legge di tutela della minoranza slovena. Argomento centrale questo nell'incontro tra Ciampi e la delegazione composta da Rudi Pavsic e Sergij Pahor, presidenti regionali di Skgz e Sso, affiancati da Igor Gabrovec, presidente provinciale Skgz, e Giorgio Branchig, presidente Sso per la provincia di Udine.

A Ciampi la delegazione ha consegnato un documento (firmato Pavsic e Pahor) che lo saluta «supremo garante di un'Italia unita, aperta e rispettosa» della Costituzione. Pavsic e Pahor ravvisano «l'urgenza di un superamento dell'idea di minoranza perché tutti i popoli sono ormai minoranza in un'Europa unita e votata alla pacifica convivenva e alla più ampia collaborazione possibile». La minoranza vuole giocare qui un ruolo di cerniera, laddove «la comune appartenenza all'Ue e il superamento dei confini non solo geografici ci offrono anche nuove possibilità di collaborazione e integrazione, peraltro già avviate, con la minoranza italiana in Slovenia e Croazia».

Strumenti necessari a questa funzione sono le norme di tutela delle minoranze: ma «gran parte delle norme contenute nella legge di tutela sono rimaste purtroppo letera morta», scrivono Pavsic e Pahor, chiedendo a Ciampi di intervenire «a favore di questa comunità che lealmente fa parte dello Stato Italiano, nella provincia di Udine già dal 1866, a Trieste e Gorizia dal 1920». Molto soddisfatto dell'incontro Pavsic: «Il Presidente, menzionando l'importanza delle minoranze in tutta Europa, ha rimarcato l'allargamento a Est dell'Ue come opportunità che tutti dobbiamo cogliere per lavorare insieme: un "fare sistema" di cui Ciampi ha parlato anche in relazione all'Alto Adriatico tra Italia, Slovenia e Croazia».

p.b.

Il governatore Riccardo Illy e il presidente del Consiglio regionale Tesini a colloquio con Carlo Azeglio Ciampi.

TESTIMONIANZA

Il ministro della Difesa è giunto ieri assieme al vicepremier

Martino: «Anch'io scesi in piazza»

Il ministro Martino all'ingresso del Verdi.

Fini e Fiori nel palco del Verdi.

TRIESTE Anche Gianfranco Fini e Antonio Martino sono arrivati ieri in città, in vista delle celebrazioni che culmineranno nella mattinata di oggi. Il ministro della Difesa ha accompagnato in mattinata il Presidente Ciampi in visita a Moriago della Battaglia, luogo simbolo della Grande guerra. Martino è poi giunto a Trieste, dove nel pomeriggio ha presenziato alla mostra allestita a Palazzo Gopcevic insieme a Ciampi e ad altre autorità.

«Cinquant'anni fa - ha ricordato Martino - anch'io festeggiai il ritorno di Trieste all'Italia. Ero a Messina, a 1.500 chilometri da qui, e per la prima volta in vita mia scesi in piazza per il ritorno di Trieste all'Italia con l'orgoglio di sapere che mio padre aveva contribuito a una soluzione che, pur dolorosa, doveva essere temporanea ma che era l'unica che in quel momento poteva consentire il ricongiungimento di Trieste alla Madre patria».

Interpellato poi in merito a possibili cambiamenti in seno al governo di Berlusconi, «Il rimpasto? Spero non tocchi la Difesa», ha commentato il ministro, precisando poi ai cronisti di non conoscere tempi né modi del rimpasto.

Dicendosi «molto contento per la rielezione plebiscitaria del presidente Bush e per l'ennesima grande prova di democrazia del popolo americano», Martino ha aggiunto infine che «un sicuro sconfitto è quell'esercito di avvocati che speravano dalle contestazioni elettorali di ricavare qualche guadagno».

Il vicepremier - e presidente di An - Gianfranco Fini è arrivato invece a Trieste soltanto in serata, in tempo comunque per assistere - come Martino - al concerto tenuto al teatro Verdi presente il Capo dello Stato. Fini però ha dribblato ogni curiosità, preferendo entrare al Verdi attraverso una porta laterale.

Il segretario Ds in città per le celebrazioni, il battesimo della sede e per il congresso

Fassino presenta il Patto

Piero Fassino

TRIESTE Anche il segretario nazionale dei Ds Piero Fassino sarà oggi a Trieste per partecipare alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario del ritorno della città all'Italia. Una presenza significativa che avrà anche dei risvolti collaterali importanti. Il leader Ds infatti, dopo aver preso parte alla cerimonia che si terrà in piazza Unità alle 11.30 alla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel pomeriggio alle 16 in via Geppa 9 parteciperà ad una cerimonia di intitolazione della sezione centro città a Carlo Schiffrer.

Schiffrer, spiega una nota dei Ds, è stato esponente del Cln triestino ed esponente di punta del partito socialista della Venezia Giulia, aderente all'Internazionale socialista ed erede «prestigioso» del socialismo adriatico.

«A Trieste l'impegno di uomini come Schiffrer – spiega Adele Pino, segretaria della sezione Centro città dei Democratici di sinistra – appartenenti alla cultura democratica, libera, antifascista e progressista, è stato a lungo misconosciuto ed è per questo che è doveroso che oggi il riformismo di sinistra triestino gli renda un tributo e si riconosca nei suoi valori e principi».

La sezione, conclude la Pino nella nota, sarà un «luogo politico aperto di confronto dei punti di vista del riformismo di sinistra e fungerà da acceleratore sull'innovazione della cultura politica della Sinistra democratica, diventando un punto di riferimento locale e nazionale su questo tema».

Al termine, alle 17, il segretario Fassino interverrà al Savoia all'iniziativa pubblica dal titolo «Trieste 2004. Un patto per l'Italia» in cui presenterà le linee salienti della mozione congressuale.

Passa in commissione un emendamento che limita l'acquisto, la manutenzione e il noleggio di vetture da parte delle amministrazioni pubbliche

Finanziaria, arriva la stretta sulle auto blu

Nel 2005 la spesa per il parco mezzi sarà tagliata del dieci per cento. Da oggi legge in aula alla Camera

ROMA La Finanziaria 2005 supera il primo scoglio (la commissione Bilancio) e da oggi è all'esame dell'aula.

La manovra in questo primo passaggio è cambiata: si è persa per strada la polizza anticalamità, ha salvato dal tetto del 2% i Comuni fino a tremila abitanti, ma ha anche evitato di discutere alcuni problemi più scottanti come il Fondo rotativo che sostituirà gli incentivi alle imprese o l'aggiornamento degli studi di settore. Tutto rinviato all'aula, così come in aula (ma è sempre più probabile che sia quella del Senato e non quella della Camera) si affaccerà il taglio delle tasse. Qui l'accordo nella Casa delle libertà non è ancora stato trovato. Ci sono le simulazioni del ministero dell'Economia per trovare la giusta collocazione delle quattro aliquote (23, 33, 39 e 43%), ci sono le idee di An per le famiglie e le imprese (leggi l'Irap), ma non c'è altro.

Tanto che slitta alla prossima settimana il vertice di maggioranza che doveva tenersi entro sabato. «Non mi risulta che ci sia un accordo in materia fiscale», dice il viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso, An.

Stretta della Finanziaria sulle auto blu con un emendamento passato in commissione.

Fra le novità dell'ultimo minuto un emendamento con una stretta del 10% sulle spese di acquisto, manutenzione e gestione delle auto blu (con obbligo di censimento pena il dimezzamento dei fondi), l'annuncio di un fondo che incentivi i consumi e di uno per le infrastrutture (in complesso 2,9 miliardi di intervento l'anno dal 2005 al 2007) da finanziare con tagli ai residui di alcuni capitoli sovradimensionati.

In aula arriva anche una norma definita ministero per ministero sul tetto (taglio per la Ragioneria dello Stato) del 2%. Cambia anche la versione per i Comuni. Intanto quelli più piccoli sono esentati, mentre gli altri si vedranno calcolare i fondi sulla media di tre anni (2001-3) incrementata dell'11,5% con una penalizzazione al 10% per i Comuni non virtuosi. «Il taglio è di 724 milioni di euro», dice Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci. Anche le Regioni saranno penalizzate se la spesa farmaceutica sforerà il tetto previsto: niente fondi aggiuntivi (da spartirsi per il 2005 c'è un miliardo di euro). In bilico ci sono Lazio, Sicilia, Lombardia e Calabria.

Sia Comuni sie Regioni e Province non potranno nemmeno rivalersi alzando le tasse.

Le addizionali comunali sono bloccate fino al 2007, quelle regionali e provinciali fino al 2006. Sia enti locali che amministrazioni centrali, poi, dovranno tagliare le consulenze esterne.

Sul fronte imprese da segnalare un meccanismo di incentivo per attrarre investimenti al Sud e nelle altre aree sottoutilizzate. Si tratta di un trittico di interventi combinabili fra loro: fondi per l'attivazione di un mutuo fino al 50% dell'investimento; contributi in conto capitale fino al 20%; partecipazione azionaria temporanea di Sviluppo Italia fino al 15%.

I sindacati hanno già annunciato per il 30 novembre uno sciopero contro la manovra: «Non è né di rigore né di sviluppo - dice Guglielmo Epifani, Cgil - ma finanza creativa». E oggi Cgil, Cisl e Uil incontrano i gruppi dell'opposizione.

Alessandro Cecioni

Sortita a sorpresa del relatore al Senato. L'opposizione: ripartire da zero

D'Onofrio apre sulle riforme

ROMA Il relatore al Senato del ddl sulle riforma, Francesco D'Onofrio, spiazza l'opposizione con un'apertura al dialogo che nessuno si aspettava. Ma il Centrosinistra è scettico e chiede che il dialogo parta mettendo da parte il testo arrivato dalla Camera. In pratica, «ricominciando da zero». D'Onofrio si presenta in commissiona Affari Costituzionali, dove nel pomeriggio è cominciato il cammino del disegno di legge, proponendo all'opposizione di riscrivere insieme alcune parti della riforma. «Visto che anche il Centrosinistra è d'accordo sugli obiettivi fondamentali - è il suo ragionamento - allora cerchiamo di vedere cosa non va nel testo e riscriviamo insieme le parti da cambiare».

D'Onofrio ritiene che anche gli altri gruppi della maggioranza saranno d'accordo con questa impostazione, che avrebbe l'effetto di disinnescare la mina del referendum minacciato dall'Ulivo. Il voto congiunto di Centrodestra e Centrosinistra, infatti, farebbe raggiungere il quorum dei due terzi e metterebbe la riforma al riparo dalla richiesta di referendum. «Sarebbe un errore se la maggioranza decidesse di andare al referendum in una situazione di scontro», sostiene D'Onofrio.

La proposta del relatore, però, ha avuto una accoglienza molto tiepida da parte del ministro leghista Calderoli: intanto, dice, «la riforma dovrà andare all' esame dell'aula del Senato all'inizio dell'anno prossimo», e poi il voto finale del Parlamento dovrà arrivare per la fine del 2005. E il dialogo con l'opposizione? «Mah - dice Calderoli - ormai non si discute più di questioni di merito. Ormai prevalgono le questioni politiche. Comunque staremo a vedere...». Prudente anche Carlo Vizzini, senatore di Forza Italia: le modifiche eventuali, a sentirlo, potrebbero riguardare solo «qualche fatto tecnico».

«Ma se l'opposizione vorrà andare avanti lungo la strada dello scontro - aggiunge - sappia che anche noi chiederemo il referendum: ovviamente un referendum per il sì, per confermare la riforma».

Nell'opposizione prevale lo scetticismo. C'è chi, come il socialista Cesare Marini crede che D'Onofrio voglia cambiare «solo le virgole». Altri, come l'ex presidente del Senato Nicola Mancino, dicono che il Centrosinistra non è disposto a accettare l'impianto del testo della Camera verso il quale, ammette, ha un vero «pregiudizio». E poi, aggiunge, «è la maggioranza che ci deve dire se è disponibile veramente a cambiare».

Il ministro Calderoli scettico sulla proposta dell'esponente dell'Udc perché «ormai la politica prevale sul merito»

Taglia corto il diessino Franco Bassanini: «Se si vuole ragionare per davvero insieme, allora si deve ripartire da zero». Il suo ragionamento è semplice: «L' opposizione non vuole il sistema del premierato forte che c'è nel testo della Camera, che è squilibrato e senza riscontri negli altri sistemi europei. E poi per noi sono centrali le garanzie costituzionali, dall'elezione dei giudici della Corte Costituzionale all'elezione dei presidenti delle Camere ai meccanismi di modifica della Costituzione. Su questi il Senato non può più cambiare nulla perché i due rami del Parlamento hanno già votato lo stesso identico testo. Dunque, si accantoni tutto e si riparta da basi nuove».

Stefano Passigli, altro senatore diessino, è disposto a dare un pò più di credito a D'Onofrio, ma pone una condizione: «Non si può pensare di avviare il dialogo sulle riforme e poi disporsi a cambiare la legge sulla par condicio. Le due cose sono inscindibili, noi non accetteremo mai di barattare le due cose».

Bassanini ha il sospetto che quella del relatore sia solo una mossa per «perdere tempo e ritardare lo svolgimento del referendum». «I sondaggi dicono che queste riforme non sono per niente popolari, specie al Sud. E la maggioranza, forse, sta pensando di trascinarci in una lunga discussione parlamentare per evitare che la consultazione referendaria si svolga prima delle politiche».

Il dibattito in commissione riprenderà martedì. Il presidente della commissione Andrea Pastore dice che la discussione potrebbe andare avanti anche quando arriverà la Finanziaria al Senato. Pastore starebbe anche pensando a una nuova serie di audizioni di esperti e costituzionalisti.

Il relatore Francesco D'Onofrio.

Il Guardasigilli sui titoli dei magistrati: «Continuano a rinviare a giudizio dei malcapitati che vengono puntualmente assolti, questo è negativo»

Scontro Castelli-Ulivo su concorsi pm e Falcone

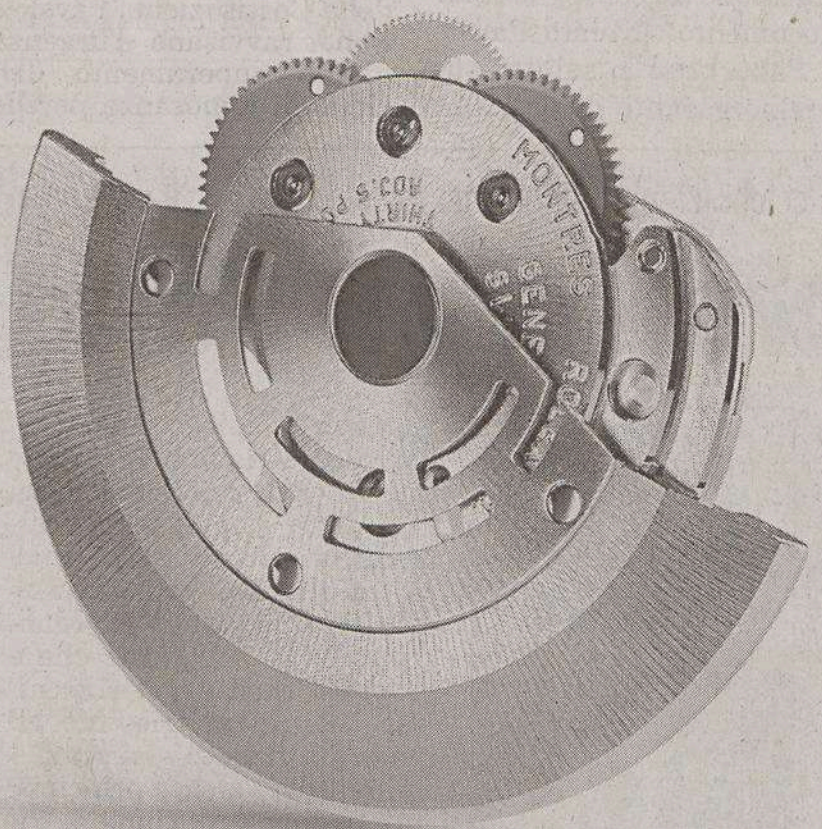
ROMA Centrosinistra e ministro della Giustizia ai ferri corti sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Mentre l'Anm convoca il suo parlamentino il 14 novembre per fissare la data dello sciopero contro il provvedimento ancora all'esame del Senato. A provocare lo scontro sono alcune dichiarazioni del Guardasigilli sul concorso per titoli per i magistrati e su Giovanni Falcone.

Tutto comincia di prima mattina nell'aula del Senato quando si discutono gli emendamenti che puntano a modificare la riforma nella parte in cui si prevede che, per progredire nella propria carriera, i magistrati, compreso il procuratore nazionale antimafia, debbano sostenere dei concorsi per titoli. Molti senatori del Centrosinistra tra cui Giampolo Zancan (Verdi) e Guido Calvi (Ds) chiedono direttamente al ministro di chiarire cosa si intenda per «titoli», criticando appunto che tale criterio venga applicato anche a nomine importanti come quella del procuratore antimafia.

E immediata arriva la risposta di Castelli: «Il senatore Zancan si chiedeva come si fa a giudicare un procuratore: mi scusi, ma è molto facile. Le do solo un dato, uno solo, banale, incontrovertibile e oggettivo: ci sono procuratori che continuano a rinviare a giudizio dei malcapitati che poi vengono puntualmente assolti. Questo, per esempio, è un titolo in senso negativo che verrà valutato nei concorsi...». «I titoli - aggiunge - saranno la capacità vera del magistrato e non l'appartenenza a questa o a quella corrente. Saranno le cose che ha fatto, i risultati che avrà raggiunto».

E ancora: «Introducendo il concorso per titoli si introducono elementi che sono le stesse fattispecie che oggi vengono prese in considerazione dal Csm, ma in maniera più trasparente e oggettiva. Ma soprattutto la questione non è in capo esclusivamente al Csm: questo è il motivo fondamentale per cui questa proposta viene avversata in maniera pregnante dall'Anm che così perde una grossa fetta di potere». E questo perché non sarebbe più in grado di controllare le promozioni attraverso le correnti e quindi non sarebbe «più in grado di controllare ferreamente la magistratura».

Ma non è solo questa la dichiarazione del Guardasigilli che fa andare su tutte le furie il Centrosinistra. Castelli, rispondendo al senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa, afferma anche che se la riforma fosse stata varata ai tempi di Giovanni Falcone avrebbe sicuramente premiato il magistrato ucciso dalla mafia. «Se questo sistema fosse stato in vigore allora - sottolinea - forse Falcone avrebbe visto le sue legittime aspirazioni concretizzarsi». Un riferimento, quello a Falcone, che Castelli sostiene di fare suo malgrado. Perché tirato in ballo da Dalla Chiesa con il quale aveva avuto prima un botta e risposta sempre sulla mafia e sul periodo in cui Falcone era candidato alla procura antimafia.

«Di Falcone - dichiara - non ne avrei mai voluto parlare perchè credo sia un malcostume quello di richiamare eroi del nostro tempo e tirarli per la giacchetta. Non lo avrei mai tirato in ballo perché credo che non sia il caso, ma visto che lo ha fatto Dalla Chiesa allora dico che proprio la vicenda Falcone dovrebbe insegnarci come attraverso le logiche ancora vigenti i migliori non vengono premiati, ma vengono premiate altre logiche». «Falcone - precisa Castelli in seguito con i cronisti - è stato massacrato da tutte le correnti del Csm», mentre «aveva tutti i titoli per diventare procuratore capo prima, e procuratore nazionale antimafia poi».

Summit in Procura sull'inchiesta per calunnia e frode processuale. Ricorso al riesame per due indagati

Cogne, i tempi si allungano

Intanto si apprende che l'impronta fu trovata dai periti svizzeri

IL CRIMINOLOGO

Per Lavorino l'assassino voleva compiere una vendetta ma fu sorpreso da Samuele

«Il killer aveva le chiavi»

AOSTA Il ricorso in appello contro la sentenza di condanna, un'inchiesta-bis che scagiona Ulisse Guichardaz (accusato dai Franzoni) e, invece, mette sotto accusa i consulenti di Taormina. Mentre il giallo di Cogne torna, di prepotenza, sui giornali, il criminologo Carmelo Lavorino avanza ancora la sua tesi, sempre innocentista ma diversa da quella sostenuta da Taormina. L'assassino del piccolo Samuele, per Lavorino, è un uomo che è entrato di nascosto in casa per compiere una piccola vendetta, uno sfregio. Poi, nel timore di essere riconosciuto dal bambino, gli ha sferrato un colpo. Un uomo non certamente normale. «Un soggetto senza autocontrollo, stressato, con un sentimento di vendetta, tanto che al primo colpo ne fa seguire altri dodici», dice Lavorino. Per un po' di tempo il criminologo romano ha lavorato per conto dei Franzoni e adesso continua ad occuparsi (scrivendo articoli e libri) della vicenda che da quasi tre anni appassiona (e ossessiona) gli italiani.

Lavorino contesta le ultime tesi di Taormina. «Non può dire che l'assassino è entrato ed è uscito dalla casa attraverso il garage. Non è entrato dal garage perchè Stefano Lorenzi lo avrebbe visto quando è uscito per andare al lavoro. E poi dal garage non avrebbe potuto raggiungere l'abitazione superiore perchè Annamaria dice, a verbale, di aver chiuso a chiave quella porta dopo l'uscita del marito». Per Lavorino, il killer di Samuele è entrato in casa con un doppione delle chiavi («se lo era procurato perchè a Cogne, per il fatto di dover fare dei lavori, ben 8 persone avevano le chiavi di quella villetta»), è entrato nella camera matrimoniale per compiere una piccola vendetta, è stato riconosciuto dal piccolo Samuele e per questo lo ha ucciso. Poi, dalla finestra, ha visto Annamaria rientrare. Si è nascosto. Ha lasciato che la donna entrasse in casa e scendesse le scale (le camere sono al piano inferiore) quindi se ne è andato.

Il pigiama e gli zoccoli insanguinati? Per Lavorino la perizia non dice che erano indossati dall'assassino, ma si sono sporcati di sangue come ogni altro oggetto nella stanza maledetta.

TORINO Si allungano i tempi dell'inchiesta per calunnia e frode processuale avviata dalla Procura di Torino dopo il trasferimento da Aosta del fascicolo giudiziario sulla morte del piccolo Samuele Lorenzi. È quanto emerso ieri al termine di un vertice di oltre tre ore dei quattro magistrati torinesi che stanno indagando. Nel frattempo i difensori di due indagati, Enrico Manfredi e Claudia Sferra, hanno presentato un ricorso al Tribunale del riesame.

Il summit si è svolto ieri pomeriggio nell'ufficio del procuratore capo di Torino Marcello Maddalena. Oltre a lui, erano presenti l'aggiunto Maurizio Laudi e i sostituti procuratori Giuseppe Ferrando e Anna Maria Loreto. Al centro dell'incontro c'è stato l'inizio della preparazione della richiesta di incidente probatorio, nel quale dovrà essere esaminato il materiale sequestrato nelle perquisizioni nelle case e negli uffici dei consulenti Enrico Manfredi e Claudia Sferra e dell'investigatore privato Giuseppe Gelsomino, indagato pure lui. I pm, infatti, attraverso una superperizia, lo dovranno confrontare con il lavoro svolto dai consulenti della Procura di Aosta nell'ambito dell'inchiesta «Cogne-bis», avviata per verificare i nuovi elementi (impronta sulla porta e 18 tracce di sangue) trovati dal pool di Carlo Taormina nella villetta di Cogne dove è avvenuto il delitto e racchiusi in una perizia depositata lo scorso 30 luglio. Azioni complesse, hanno lasciato intendere in Procura, che comporteranno tempi non rapidi per potere approfondire ogni aspetto della vicenda. In base all' esito dell'incidente probatorio non viene inoltre esclusa l'ipotesi che gli indagati possano essere ascoltati dai magistrati torinesi. Coniugi Lorenzi compresi.

Durante l'incontro sono anche state esaminate le dichiarazioni rese dai periti svizzeri che hanno collaborato all'esecuzione delle analisi contenute nell'esposto presentato dalla difesa di Anna Maria Franzoni. Dalla Svizzera è rimbalzato che sono stati i quattro consulenti elvetici a trovare, usando il luminol, l'impronta non ancora rilevata sulla porta della camera da letto della stanza dove fu ucciso Samuele. «Escludo - ha detto oRomano La Harpe, medico svizzero dell'Istituto di patologia forense dell'Università di Ginevra - che l'impronta sia stata fatta intenzionalmente da parte loro, mentre non posso escludere l'ipotesi che possa essere stata fatta incidentalmente. Non mi risulta che i consulenti abbiano indicato a quanto essa risaliva». Secondo le consulenze della Procura di Aosta, l'impronta potrebbe essere stata messa dopo avere cosparso la porta con il reagente Luminol.

Romano La Harpe è l'esperto che ha messo in contatto i periti svizzeri con Enrico Manfredi e Claudia Sferra. Secondo la magistratura torinese, il ritrovamento dell'impronta e di 18 tracce di sangue nel garage, non riscontrate in precedenti analisi dei Ris e di altri esperti, sarebbe stato artefatto. «De Lemonte e gli altri consulenti - ha commentato La Harpe - sono stimati professionisti, sono sicuro che hanno fatto quello che dovevano fare.

Intanto ieri i legali di Enrico Manfredi e Claudia Sferra hanno presentato al Tribunale del riesame di Torino il ricorso contro il sequestro del materiale informatico fatto nei giorni scorsi nelle abitazioni e negli uffici dei loro assistiti. A depositare il ricorso è stato l'avvocato Vittorio Gatti, difensore di Sferra, che aveva la delega anche del collega di studio Lorenzo Repetti, legale di Manfredi. Ora la procura torinese avrà cinque giorni di tempo per depositare gli atti al Riesame, che dovrà successivamente fissare l'udienza.

Stefano Lorenzi, marito di Annamaria Franzoni, con l'avvocato Carlo Taormina

Escalation di violenza a Napoli: una serie di inquietanti episodi fanno scattare l'allarme. A Portici due feriti per l'assalto a un furgone

Spari sui passanti per rubare elettrodomestici

Intanto una baby gang di tredicenni compie tre rapine e semina il panico tra i coetanei

IN BREVE

Brutale aggressione a Napoli

Sprangata in testa al cognato per una lite sul posto auto: l'uomo è ridotto in fin di vita

NAPOLI Un uomo di 33 anni, Antonio Amato, è ricoverato in coma all'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli dopo essere stato colpito con un pezzo di ferro alla testa dal cognato, Umberto Romano, di 40 anni. La lite sarebbe stata provocata dall'occupazione, da parte di Amato di un posto auto in un'area pubblica gestita abusivamente da Romano in veste di parcheggiatore. Il fatto si è verificato nei pressi dell'ospedale San Gennaro a Napoli. Secondo una prima ricostruzione della polizia, Amato da alcuni giorni accompagnava la moglie per fare visita alla madre,che abita vicino all'ospedale. L'uomo, però, sostava con l'auto nella zona «gestita» da Romano. Quest'ultimo, dopo una serie di discussioni negli ultimi giorni, ha preso ieri un pezzo di ferro e si è scagliato contro il cognato, colpendolo alla testa. Amato è stato soccorso e trasportato nel vicino San Gennaro da dove è stato poi trasferito al San Giovanni Bosco. Le sue condizioni sono gravi. Gli agenti del commissariato San Carlo Arena hanno presto rintracciato Amato e lo hanno arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

Donna scippata a Palermo: 60 mila euro in borsa

PALERMO Una donna di cinquanta anni, impiegata di una impresa edile, è stata scippata ieri sera in via Messina nel centro di Palermo.

Un episodio di importanza non rilevante, come ne succedono tanti, se non fosse per il semplice fatto che nella borsa la donna aveva la bellezza di sessantamila euro.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri che indagano, la donna aveva prelevato la somma di denaro dal conto corrente della ditta in cui è impiegata per poi versarlo in un altra banca. Gli scippatori l' hanno avvicinata strappandole la borsa e sono poi fuggiti facendo perdere le loro tracce.

Pizzo su luminarie natalizie, 23 condanne

NAPOLI Si è concluso con l'emissione di condanne fino a 13 anni di reclusione per 23 dei 34 imputati, il processo denominato «stelle di Natale», che coinvolgeva personaggi di spicco della camorra tra cui Mauro Franzese e Pietro Iodice legati al potente clan Moccia di Afragola. La sentenza è stata emessa dal presidente della settima sezione penale del tribunale di Napoli. I reati contestati vanno dall'associazione per delinquere di stampo camorristico all'estorsione. Tra i fatti contestati anche il cosiddetto racket delle stelle di Natale che consisteva nel costringere i commercianti di Casoria (Napoli) a prendere a noleggio, durante le festività natalizie le luminarie del clan al costo di un milione di vecchie lire l'una.

Ad Acerra nascono agnelli deformi: è allarme

NAPOLI A poche ore dalla nascita di un agnello deforme nel pomeriggio di martedì a Acerra, ieri mattina gli allevatori Mario e Vincenzo Cannavacciuolo hanno reso noto che un altro ovino è venuto alla luce con diverse malformazioni. Secondo gli allevatori la nascita dei due agnelli, entrambi morti poche ore dopo, che presentano malformazioni agli occhi, gola, bocca e in altre parti del corpo, sarebbe «legata all'inquinamento del suolo da diossina». Gli allevatori sono stati in prima linea nella protesta contro la realizzazione a Acerra di un impianto per la termovalorizzazione dei rifiuti. «Ormai sono oltre 40 le pecore nate con varie deformità - hanno affermato i Cannavacciuolo - negli ultimi due anni sono stati oltre dieci gli agnelli che presentavano malformazioni congenite».

NAPOLI Ladri spietati che non esitano a sparare sui passanti pur di svaligiare un carico di elettrodomestici; baby gang di 13enni che in una delle zone più in di Napoli derubano coetanei con la minaccia di un coltello; negozi fatti esplodere con un ordigno; l'uccisione di un parcheggiatore, all' esterno di un supermercato. Una raffica di episodi di violenza, nel giro di 24 ore, che riaccende nel Napoletano l'allarme criminalità.

Il primo episodio ieri con l'uccisione, una vera e propria esecuzione, di un incensurato che lavorava come custode in un supermercato alle porte di Napoli. Negli ultimi giorni la guerra scatenatasi nella cosca ha registrato la morte di due pregiudicati, zio e nipote, uccisi il 28 ottobre scorso e una sventata strage in occasione dei funerali dei due, svoltisi domenica.

La Squadra mobile, diretta da Vittorio Pisani, è certa dei legami tra i diversi fatti di sangue e riconduce quest'ultimo episodio agli effetti della scissione all'interno del clan Di Lauro con alcuni capi storici della cosca che si contrappongono a Cosimo Di Lauro, figlio del capoclan, che ha preso in mani le sorti del sodalizio camorristico.

Nella notte lo scoppio di un ordigno, a San Sebastiano al Vesuvio, che ha devastato due negozi, uno di abbigliamento e l'altro di ricambi auto. Un incendio che potrebbe essere stato «firmato» dal racket anche se, al momento, la pista estorsiva non è l'unica seguita dagli investigatori.

Ieri mattina a Portici l'assalto ad un furgone carico di elettrodomestici che stava scaricando la merce dinanzi ad un discount. La reazione di uno degli operai della ditta, che non ha voluto consegnare il furgone, ha scatenato la violenza dei rapinatori che hanno cominciato a sparare ferendo l'impiegato ed una cliente di passaggio. I due feriti sono fuori pericolo.

A Napoli infine, nella tarda mattinata, baby gang all' opera nel quartiere residenziale del Vomero. Una banda composta da quattro minorenni, tutti di 13 anni, si è resa protagonista di tre rapine ai danni di coetanei nel giro di poco più di mezzora.

Tre dei quattro baby rapinatori sono stati rincorsi e fermati dalla polizia, il quarto, presumibilmente il capobanda, è riuscito a far perdere le tracce trattenendo con sè la refurtiva. Le vittime, tre minorenni, sono state minacciati con un coltello.

Il comandante dei carabinieri e il questore Franco Malvano

Microsoft lancia Windows a basso costo per i paesi poveri

NEW YORK L'avanzata sempre più rapida del pinguino di Linux - il sistema operativo «open source» scelto da un numero crescente di privati e pubbliche amministrazioni - e il fenomeno della pirateria informatica, particolarmente sentito nelle aree più povere del globo, incrinano uno dei capisaldi di mercato della Microsoft: il prezzo uguale per tutti. L'azienda fondata da Bill Gates lancia una versione di Windows a basso costo dedicata esclusivamente ai cittadini che vivono in zone povere del mondo ma estremamente popolose. Secondo quanto riportato dal Wall Street Journal, entro la fine della settimana il colosso di Redmond presenterà una versione «low cost» del celeberrimo Windows - ribattezzata Windows XP Starter Edition - in vendita nei principali Paesi in via di sviluppo. Il primo di questi sarà la Thailandia (dove il software potrebbe debuttare già oggi) seguita, nei prossimi mesi, da Indonesia e Malesia mentre il prossimo anno dovrebbe toccare a Russia e India Nonostante la bontà dell'idea e il suo risvolto sociale il nuovo Windows a basso costo - viene osservato dal Wsj - potrebbe riscontrare meno successo del previsto. Il software, infatti, avrebbe dimostrato difficoltà nel visualizzare più di tre applicazioni per volta e nell'eseguire alcune funzioni,. Il prezzo del programma dovrebbe attestarsi sui 35 dollari (in modo da garantire ai consumatori l'acquisto di un pc completo per circa 300 dollari).

Il provvedimento riguarda una decina di vetture, anche di conoscenti. I genitori: «Giornalisti, aiutateci in modo pulito»

Denise, sequestrate le auto dei familiari

Denise Pipitone

TRAPANI Una decina di automobili di familiari e conoscenti di Denise Pipitone, la bambina scomparsa il primo settembre a Mazara del Vallo (Trapani), sono state sequestrate dai carabinieri per ordine della Procura della Repubblica di Marsala che conduce l'inchiesta. Le vetture erano state già controllate dagli investigatori, anche con cani poliziotto, nei giorni immediatamente successivi al rapimento della piccola. Adesso saranno sottoposte a ulteriori e più approfonditi accertamenti volti a verificare se la bambina sia stata recentemente a bordo di una delle auto. Il 26 ottobre scorso a Mazara era stato ricordato il quarto compleanno di Denise con una manifestazione per chiederne il rilascio.

Intanto Piera Maggio e Toni Pipitone, i genitori della piccola Denise, hanno rivolto un appello ai giornalisti: «Noi genitori di Denise Pipitone vogliamo chiedervi di aiutarci a mantenere viva l'attenzione su Denise. Ma in un modo che solo come genitori potreste fare, spogliandovi del peso del vostro lavoro e trattandolo come un caso a voi personale. Vi chiediamo: cosa avreste fatto al posto nostro? Mettetevi nei nostri panni. Negli ultimi giorni alcuni organi di stampa hanno sporcato l'immagine della nostra famiglia e della stessa bambina». I due coniugi chiedono «di non pubblicare notizie che possano pregiudicare le indagini. Si sta parlando di una bambina e non di un oggetto. Vi chiediamo di aiutarci, ma in un modo pulito, per sensibilizzare tutte le persone che possano essere in grado di aiutare Denise a vivere la sua infanzia felice come lo era prima».

La procura di Belluno ha appurato che don Mario, il fratello di Toni, non si suicidò ma venne ucciso nella ricerca della verità

Si riapre il caso Bisaglia: omicidio

«Antonio cadde dal panfilo nelle acque di Portofino, ma fu sepolto troppo in fretta»

MILANO Fu un incredibile incidente o un omicidio? A vent'anni di distanza si rialza il sipario sulla morte del senatore dells ex Dc Antonio Bisaglia. A riaprire il caso è la procura di Belluno dopo aver appurato che il fratello don Mario non morì suicida nel 1992 ma venne ucciso mentre cercava la verità sulla sua misteriosa fine.

Il fascicolo è così passato nelle mani dei magistrati di Chiavari che ora stanno ricostruendo i fatti legati all'annegamento di Toni Bisaglia, leader della corrente dorotea della Democrazia Cristiana, avvenuto al largo di Portofino nel 1984.

«Le indagini ai tempi furono frettolose - ha ammesso il procuratore di Chiavari, Luigi Carli che ai tempi si occupava di Brigate Rosse a Genova - e qualche approfondimento sarebbe stato necessario. Visti i risultati cui è arrivata la procura di Belluno sulla morte del fratello, abbiamo ritenuto opportuno procedere anche noi. Ora siamo in fase esplorativa, tornare su questa indagine dopo tanto tempo non sarà facile».

Dalla consulenza anatomopatologica disposta dal pm della Procura della repubblica di Belluno Raffaele Massaro sulla morte di don Mario Bisaglia nel mese scorso è emerso che il sacerdote, il cui corpo fu recuperato dal lago di Domegge di Cadore (Belluno) il 17 agosto 1992, non morì per annegamento ma finì nello specchio d'acqua già privo di vita. Era il 24 giugno, una giornata di mare straordinariamente calmo, quando Antonio Bisaglia cadde in acqua dal panfilo di 22 metri «Rosalu», di proprietà della moglie Romilda Bollati di Saint Pierre, che era ancorato nella baia di Portofino.

Il corpo dell'ex ministro dell'Industria e presidente dei senatori Dc, fu ripescato da un elicottero militare, trasportato a Roma e tumulato in fretta senza autopsia e senza che i parenti potesserlo vederlo. L'indagine fu archiviata come incidente il 28 dicembre dello stesso anno. Ma da subito il fratello maggiore, don Mario, avanzò dubbi sull'accidentalità sostenendo la tesi dell'omicidio. Otto anni dopo, il 17 agosto 1992, il sacerdote venne ritrovato cadavere.

Toni Bisaglia, un caso che si riapre.

Scomparso da tre giorni da Rovigo, dove viveva, il suo corpo fu recuperato dal lago del Centro Cadore vicino a Domegge (Belluno) con alcune pietre nelle tasche. Sembra si stesse recando in Cadore per consegnare ad alcuni giornalisti documenti importanti sulla morte del fratello.

Nel 1997 l'inchiesta venne archiviata come "suicidio" dalla procura di Belluno. Ed è qui che nel luglio 2003 è arrivata una lettera-esposto che ha spinto i magistrati a riaprire le indagini sulla morte del sacerdote. Cinque mesi fa la riesumazione della salma e a metà ottobre la svolta: don Mario non morì per annegamento ma per soffocamento e finì nello specchio d'acqua già privo di vita.

Ma c'è di più: secondo gli inquirenti l'omicidio potrebbe essere collegato alla fine del fratello.

La procura di Belluno ha quindi inviato gli atti a quella di Chiavari che ora potrebbe riaprire l'inchiesta su una vicenda che si intreccia con altre morti misteriose.

A pochi mesi dalla scomparsa del leader dc, morì suicida in un albergo di Londra il cassiere della corrente dorotea Ugo Niutta e nell'aprile del 1993 venne trovato annegato nell'Adige Gino Mazzolaro, ex segretario amministrativo della Dc a Rovigo e amico dei fratelli Bisaglia.

Monica Viviani

Esperti svizzeri sentiti nell'inchiesta di Aosta

Si allungano i tempi dell' inchiesta per calunnia e frode processuale avviata dalla Procura di Torino dopo il trasferimento da Aosta del fascicolo giudiziario sulla morte del piccolo Samuele Lorenzi. È quanto emerso oggi al termine di un vertice di oltre tre ore dei quattro magistrati torinesi che stanno indagando. Nel frattempo i difensori di due indagati, Enrico Manfredi e Claudia Sferra, hanno presentato un ricorso al Tribunale del riesame. Il summit si è svolto nel pomeriggio nell' ufficio del procuratore capo di Torino Marcello Maddalena-Ieri pomeriggio i pm torinesi Maurizio Laudi, Giuseppe Ferrando e AnnaMaria Loreto e il procuratore capo Marcello Maddalena si sono incontrati per fare il punto dell'inchiesta per calunnia e frode processuale avviata contro i consulenti Claudia Sferra e Enrico Manfredi, e a valutare quanto emerso negli interrogatori condotti a Losanna, dove sono stati ascoltati esperti svizzeri, che avevano partecipato alle indagini difensive dell'avvocato Taormina.

I due sconosciuti che hanno ferito tre militari in borghese (un quarto è illeso) li credevano esponenti di un clan rivale

Carabinieri scambiati per camorristi

NAPOLI I carabinieri in borghese finiti sotto il fuoco di due sconosciuti l'altra sera alla periferia nord di Napoli (in tre sono rimasti feriti, di cui uno gravemente ma non in pericolo di vita, ed un quarto illeso) sono stati scambiati per esponenti di un clan camorristico rivale della cosca Di Lauro al centro, a Secondigliano, di una vera e propria guerra interna che ha fatto registrare negli ultimi giorni tre morti. L'ultimo agguato è quello verificatosi martedì a Mugnano con l'uccisione del parcheggiatore del supermercato Auchan.

Secondo i carabinieri della compagnia Stella e quelli del Nucleo operativo del comando provinciale di Napoli non ci sono dubbi sulla matrice dell'agguato che ha coinvolto per errore i militari.

Vengono invece scartate le altre ipotesi, relative ad un presunto tentativo di rapina o al fatto che i militari stessero svolgendo in zona un'indagine coperta da segreto.

Hanno pagato il fatto di trovarsi nei pressi di piazza Zanardelli, vicino all'abitazione del capo clan Paolo Di Lauro, soprannominato «Ciruzzo 'o milionario».

A destare sospetti il fatto che si trattava di giovani sconosciuti, tra i 22 ed i 25 anni, a bordo di un'auto, una Punto grigia, mai vista prima dalle sentinelle del clan e che ha destato sospetti.

I carabinieri sono stati colpiti dopo aver accompagnato un collega in caserma al termine di una serata in pizzeria.

Stavano ritornando nella sede del Battaglione carabinieri Campania quando sono stati affiancati da due giovani a viso scoperto a bordo di un ciclomotore. Uno dei due ha urlato al conducente di fermarsi. Il militare ha accelerato e il giovane ha esploso una decina di colpi d'arma da fuoco.

Tre i carabinieri feriti. Il più grave è stato raggiunto al pube, all'arteria femorale e al torace ma è considerato ora fuori pericolo. Ferite più lievi per altri mentre un quarto carabiniere è rimasto illeso. Ai militari è andato a fare visita, dopo un sopralluogo nella zona dell'agguato il generale Vincenzo Giuliani, comandante provinciale dei carabinieri di Napoli. L'agguato rientra nel clima di grande tensione che si respira nel quartiere di Secondigliano dopo l'uccisione, il 28 ottobre scorso, di due pregiudicati, zio e nipote, considerati vicini al clan Di Lauro. All'interno della cosca si è verificata, secondo le forze dell'ordine, una grave frattura con la contrapposizione tra alcuni esponenti storici e il figlio del capoclan, Cosimo Di Lauro. A questa rottura sarebbe riconducibile, secondo la Squadra Mobile della Questura di Napoli che sta indagando su quest'ultimo episodio, l'uccisione, avvenuta l'altro pomeriggio, del parcheggiatore del supermercato Auchan di Mugnano. L'uomo, incensurato, viene comunque considerato inserito nel tassello della lotta scatenatasi all' interno del clan.

I carabinieri hanno cinto d'assedio la zona di Secondigliano con un'operazione di controllo condotta con 300 uomini. In giro, ieri, nessuna delle abituali facce di persone ritenute vicine al clan Di Lauro. Sono stati controllati 220 mezzi tra auto e moto e 313 persone, 87 delle quali con precedenti. Contestate 50 violazioni al Codice della strada per un totale di 5000 euro ed effettuati 7 fermi amministrativi. Nel sottoscala delle palazzine «celesti» sono stati trovati 3 chili e 700 grammi di eroina suddivisi in circa 4000 dosi e 44 cartucce calibro 357 magnum. In un garage della zona, custodito da due persone, sono state trovate sei auto provento di furto. Fermata una persona che girava con un'auto rubata.

Controlli a Secondigliano dopo l'agguato ai carabinieri

Pioggia e temporali creano disagi in Sicilia e Calabria, mentre in laguna si attenua finalmente il fenomeno dell'acqua alta

Il maltempo colpisce il Sud, Venezia respira

Prosegue il caldo record, ma dal week-end le temperature caleranno

ROMA Ancora pioggia sull'Italia e temporali su Sicilia e Calabria. L'ondata di maltempo non abbandona la penisola. Nelle prossime ore, anzi, continuerà a farsi sentire sulle regioni del sud e tornerà ad interessare, con un nuovo peggioramento, anche il nord. In vista vi è pure un calo delle temperature, ormai da giorni sopra la media stagionale: il fine settimana dovrebbe coincidere con un abbassamento consistente del termometro. Sospiro di sollievo, invece, per Venezia, dopo una durata record del fenomeno dell'acqua alta: dopo una settimana, ieri la punta massima di marea si è assestata sotto il metro.

Numerosi i disagi causati dalle cattive condizioni meteo. Il violento nubifragio che ieri mattina si è abbattuto sulla Sicilia, ed in particolare su Enna e Catania, ha reso necessari centinaia di interventi dei Vigili del fuoco, ma anche il dirottamento di quattro voli in arrivo all'aeroporto di Fontanarossa su altri scali. La situazione non è però destinata a migliorare, tanto che il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, ha convocato un vertice per fare il punto della situazione.

Le previsioni del Servizio meteo dell'Aeronautica militare indicano, infatti, ancora per le prossime 24 ore temporali sulla Calabria jonica e la Sicilia, accompagnati da forte vento e un lieve calo delle temperature, rovesci anche sulla Sardegna e una breve tregua per le regioni del nord, che però tra stanotte e domani saranno interessate da un nuovo peggioramento. Correnti di aria fredda dovrebbero, invece, raggiungere l'Italia verso la fine della settimana, portando un calo consistente delle temperature soprattutto al settentrione probabilmente a partire da sabato.

Una provvidenziale tregua è arrivata già ieri in Piemonte, dove dalla prima mattinata ha smesso di piovere quasi ovunque e soprattutto nella parte nord della regione, dove si concentravano le maggiori preoccupazioni. Dalle prime ore della mattina anche il lago Maggiore ha smesso di crescere, dopo aver sfiorato il limite dell'esondazione. Ma, nonostante il maltempo, in questi ultimi due giorni il Piemonte ha registrato un record assoluto di caldo. Secondo la Società meteorologica italiana, le notti del 2 e 3 novembre sono infatti state le più calde del mese di novembre dall'inizio dei rilevamenti storici nel 1753.

Venezia ha, invece, potuto tirare un sospiro di sollievo: dopo sette giorni, la punta massima di marea ieri si è assestata a +77 centimetri. La serie negativa dei livelli attorno al metro era cominciata il 27 ottobre scorso quando l'acqua alta ha toccato i 104 centimetri sopra il medio mare. Domenica scorsa la città si era svegliata con il suono delle sirene per l'arrivo di una acqua alta a +137 centimetri sul medio mare che ha interessato l'80 per cento della città. Secondo le previsioni del centro maree del comune di Venezia, si dovrebbe invece essere così concluso un ciclo lungo di marea sostenuta, grazie anche al cambiamento delle condizioni atmosferiche.

Il Po in piena a Ponte della Becca: la pioggia ha concesso una tregua al Nord

Sull'Adriatico orientale è tornata l'estate

FIUME Ma che novembre è? A Fiume, come nel resto del Quarnero, in Istria e in Dalmazia, la gente sta all'aria aperta in maglietta con maniche corte, a godersi un sole che fa lievitare le temperature ben al di sopra dei 20 gradi. E naturalmente i più coraggiosi non disdegnano una nuotatina in mare, in cui temperature oscillano dai 18 ai 20 gradi. Nel capoluogo del Quarnero non si è mai visto in novembre un caldo del genere, condizioni meteo che ricordano i mesi di giugno o di settembre. L'altro ieri a Fiume è stato rilevato il nuovo primato per novembre dal 1948, da quando vengono fatte regolari rilevazioni, ad oggi: la massima ha toccato i 25,5 gradi, mentre il limite precedente apparteneva al novembre del 1999, con 22,2 gradi. Inutile dire che le terrazze dei caffè e dei ristoranti sono piene zeppe, il Corso presenta gente che indossa abiti leggeri e c'è che si è rifatto una parziale tintarella. Ma da sabato prossimo si volta pagine (almeno stando ai metereologi), con calo delle temperature e condizioni climatiche che ci faranno bruscamente piombare nell'autunno.

IL CASO

La Chiesa presenta alcune modifiche alla celebrazione. La novità più rilevante riguarda la formula: dallo storico «prendo te» al più tenero «accolgo te»

Matrimonio, il rito cattolico si rifà il look

ROMA La novità più clamorosa è il cambiamento della formula storica di consenso «prendo te» nel più tenero «accolgo te», per mettere in evidenza nel nuovo rito del matrimonio la dimensione del dono e fuga l'idea che «l'altro» possa essere considerato un oggetto. Ma non è l'unica novità che la Chiesa propone ai fedeli. Il matrimonio cattolico si adegua ai tempi che vedono sempre più coppie scegliere il rito civile e, se non cambia nella sostanza, si presenta assai rinnovato nella formula e nei rituali.

La chiesa italiana, spiega don Sergio Nicolli, direttore dell'ufficio della Conferenza episcopale italiana per la famiglia, «ha deciso di adattare il rito del matrimonio per adeguare la celebrazione del matrimonio ad una teologia e una spiritualità coniugale che in questi anni è andata sviluppandosi». La nuova formula sarà presentata insieme ad altri adattamenti in un convegno che si apre domani a Grosseto. L'incontro, promosso dagli uffici Cei per la liturgia, la pastorale della famiglia e la catechesi e dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile, servirà a lanciare il "libretto" che contiene gli adattamenti, che da domani sarà disponibile in libreria e potrà essere utilizzato a partire dalla prima domenica di Avvento (28 novembre). «Non ci sono - spiega il Servizio informazione religiosa della Cei - veri e propri sconvolgimenti, ma alcuni adattamenti. Ad esempio si può iniziare il rito dal fonte battesimale, con il cero del battesimo in mano ai due fidanzati, per testimoniare che il matrimonio è «un sacramento non avulso ma strettamente legato al sacramento fontale del battesimo».

Matrimonio con gioia fra i due futuri coniugi.

I futuri sposi avranno la possibilità di scegliere quali letture bibliche utilizzare. Si potrà scegliere infatti tra tutti i brani biblici che vengono utilizzati per la catechesi preparatoria del matrimonio. Inoltre, la preghiera di benedizione sarà d'ora in poi preceduta dalla litania dei santi, come nella consacrazione dei sacerdoti, e prevede anche l'invocazione dello Spirito che prima non c'era. «Un adattamento - afferma don Nicolli - per dire che il matrimonio è una vera e propria consacrazione». Infine sono state individuate tre diverse tipologie di matrimonio: il matrimonio tra persone che hanno già compiuto un significativo cammino di fede nella comunità parrocchiale; quello richiesto da persone che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano, desiderano la celebrazione religiosa del matrimonio; il caso di matrimoni tra una parte cattolica e una non battezzata. «Esisteva anche prima - precisa don Nicolli - la possibilità di celebrare il matrimonio nella liturgia della parola quando nella coppia, uno dei due non crede oppure appartiene ad altra confessione cristiana». Ora si vuole chiarire che dare la possibilità di celebrare il rito nella liturgia della parola non significa decretare sposi di serie A e sposi di serie B.

A.G.

Violenti combattimenti a Falluja, arrestato un collaboratore di al Zarqawi. Escalation di rapimenti, gli inglesi cercano il corpo di Bigley

Orrore in Iraq: altre quattro decapitazioni

Appartengono alla Guardia nazionale, il video dell'esecuzione recapitato all'emittente Al Jazeera

BAGHDAD Quattro decapitazioni documentate con video recapitati ad Al Jazeera, e cinque, forse sei nuovi rapimenti hanno caratterizzato la giornata di ieri in Iraq. A Falluja, la città ribelle sotto assedio, si combatte e un'autobomba è esplosa sulla strada dell'aeroporto di Baghdad, uccidendo una persona.

DUE VIDEO L'emittente panaraba ha ricevuto due distinti messaggi video che mostravano la decapitazione di ben quattro persone: un alto ufficiale della polizia e tre membri della Guardia nazionale. Di questi ultimi un video, di cui alcuni stralci sono andati in onda nel pomeriggio su al Jazeera, mostra l'esecuzione collettiva per mano di un gruppo dalla sigla sinora sconosciuta, le «Brigata degli onorabili iracheni», che costringe i tre ostaggi ad ammettere «di aver condotto atti di spionaggio e operazioni e arresti di combattenti iracheni», prima di far calare i coltelli sulle loro gole.

RIVENDICAZIONE In mattinata un altro video recapitato alla televisione qatariota e circolato anche su Internet, mostrava un alto ufficiale di polizia di Mossul, decapitato dopo essere caduto nelle mani di Ansar al-Sunna (Seguaci della tradizione), un gruppo fondamentalista legato ad al Qaeda presente soprattutto nel Nord dell'Iraq e autore, fra l'altro, dell'uccisione la settimana scorsa di 11 soldati iracheni. Secondo gli estremisti, l'ufficiale, «ha partecipato...agli ordini dei suoi padroni americani, a numerose operazioni contro i mujaheddin a Mossul».

Truppe britanniche in pattugliamento; gli inglesi stanno cercando il corpo di Bigley.

Nelle immagini si vede la vittima, Hussein Chanun, con la testa recisa poggiata, secondo un macabro rituale, sulla schiena.

NUOVI OSTAGGI Altre cinque persone - sei secondo alcune fonti - si sono aggiunte nelle ultime 36 ore alla lunga lista dei sequestrati in Iraq: un imprenditore di nazionalità libanese-americana, prelevato da uomini armati nella sua casa di Baghdad, e quattro camionisti giordani. A dare la notizia del rapimento di questi ultimi è stata l'Unione dei camionisti del Nord della Giordania, secondo la quale i quattro sono stati sequestrati a Falluja insieme agli autoarticolati che stavano riportando in Giordania. Secondo altre fonti, ci sarebbe un quinto giordano rapito a Baghdad, dove lavora. Lo ha dichiarato suo fratello, secondo cui l'uomo è stato prelevato a forza stamani da un gruppo di uomini in uniforme di polizia vicino alla loro casa.

SCONTRI A FALLUJA Violenti combattimenti sono proseguiti nella città assediata di Falluja, roccaforte della guerriglia e abbandonata, si calcola, dal 65% circa dei suoi 250 mila abitanti, e nella vicina Ramadi, entrambe nel famigerato «Triangolo sunnita» ribelle. In un'operazione congiunta di polizia e Guardia nazionale irachene a Kirkuk, secondo la polizia della città settentrionale, sono stati arrestati 22 attivisti di Ansar al-Sunna, fra cui vi sarebbe anche un collaboratore del ricercatissimo terrorista giordano al Zarqawi. Un'operazione militare di polizia è stata condotta da uomini della guardia nazionale appoggiati da truppe americane e britanniche. Quest'ultime sono alla ricerca del copro di Ken Bigley, l'ostaggio britannico decapitato da terroristi in settembre.

Ha vinto con il 55% dei voti, ininfluenti i brogli. Da risolvere la crisi degli ostaggi Onu

Afghanistan: Karzai presidente

KABUL Dopo lunghe settimane di attesa, marcate da sospetti di frode elettorale, inchieste simultanee sulla regolarità del voto e brutali attacchi contro la comunità internazionale in una Kabul nuovamente ostile dopo l'euforia delle storiche presidenziali, Hamid Karzai, il presidente uscente favorito degli Usa, ha finalmente ricevuto la buona notizia: ha vinto ufficialmente le elezioni diventando il primo presidente eletto nella storia dell'Afghanistan.

A dichiararlo è la Commissione elettorale Afghana, dopo il via libera di ben due commissioni d'inchiesta, quella composta da esperti internazionali istituita per rispondere alle accuse dei rivali di Karzai e una commissione interna per il monitoraggio degli standard elettorali. I brogli c'erano, ma con meno dell'1% dei voti annullati, il risultato finale è rimasto uguale. Karzai vince dunque con il 55% dei voti su più di 8 milioni di elettori - un margine comodo rispetto al minimo del 51% prescritto dalla costituzione afghana per evitare il ballottaggio.

La vittoria però è tutt'altro che dolce. Prima ancora dell'inaugurazione si prospetta per il neopresidente eletto la crisi degli ostaggi delle Nazioni unite, rapiti giovedì scorso in pieno giorno nel centro della capitale afghana e sicuramente più in là Karzai dovrà fare i conti con i fondamentalisti che minacciano la ricostruzione e la sicurezza del paese.

In cambio del rilascio dei tre dipendenti, l'esercito dei musulmani, richiede la liberazione di tutti i prigionieri Taliban in Afghanistan, di 25 detenuti a Guantanamo e il ritiro dell'Onu dall'Afghanistan. L'ultimatum è fissato per domani.

COMPROMESSO SUL RITIRO MAGIARO

BUDAPEST Il primo ministro magiaro Ferenc Gyurcsany ha annunciato che l'Ungheria ritirerà il suo contingente di 300 soldati dall'Iraq entro il 31 marzo 2005. Un sorta di compromesso tra le pressioni dell'opposizione e dell'opinione pubblica e le richieste degli alleati americani, che vorrebbero un prolungamento a tempo indeterminato. «È il nostro dovere di rimanere sul posto fino alle elezioni in Iraq», ha detto il premier. «Rimanere molto più a lungo sarebbe impossibile. Ci impegnamo - ha detto - a riportare a casa i nostri soldati al più tardi il 31 marzo. La stabilità e la sicurezza dell'Iraq dovrà essere assicurata dopo le elezioni democratiche, prevalentemente con mezzi politici e non militari». Il governo di Gyurcsany lunedì prossimo, con un procedimento accelerato, presenterà al parlamento la proposta di prolungare il mandato fino al 31 marzo.

IN BREVE

La Regina d'Inghilterra a Berlino

Bombardamento di Dresda, niente scuse da Elisabetta II ma gesto di riconciliazione

BERLINO Niente scuse per il mare di bombe che rasero al suolo Dresda nel febbraio del 1945 - un bombardamento da molti ritenuto ingiustificato a tre mesi dalla fine della guerra, con le sorti del Terzo Reich ormai segnate e su una città considerata non strategica - ma un eloquente gesto di riconciliazione da parte della regina Elisabetta II. Un concerto di beneficenza a favore della ricostruzione della Frauenkirche, la chiesa-madre di Dresda rimasta distrutta con il resto della città sotto i terrificanti bombardamenti inglesi, è stato ieri a Berlino il momento più significativo della seconda giornata della visita di stato che la regina d'Inghilterra compie da ieri in Germania. Uno spirito di riconciliazione che aveva caratterizzato il discorso tenuto dalla sovrana nel corso del banchetto offerto in suo onore dal presidente tedesco Koehler.

Chiapas, due bambini intrappolati in una grotta

CITTÀ DEL MESSICO Due fratellini messicani di 5 e 6 anni sono intrappolati da tre giorni in una grotta nello Stato meridionale messicano del Chiapas. Il padre dei bambini ha detto che i piccoli, Miguel e Pascual Saraos Jimenez, si sono infilati nella cavità domenica scorsa per inseguire una lepre ma non sono più riusciti ad uscirne. I soccorritori, dopo aver percorso 30 metri, sono ora a circa sette metri dai bambini.

Le operazioni di salvataggio sono rese difficoltose dalle pareti franose della piccola grotta. La vicenda presenta alcune analogie con quella del piccolo Alfredo Rampi, caduto in un pozzo artesiano a Vermicino, nelle campagne romane, nel giugno del 1981. Miguel e Pascual hanno ricevuto cibo ed acqua da un vigile del fuoco che si è calato fino a pochi metri da loro.

Re e imperatore zingari si candidano in Romania

BUCAREST La comunità zingara romena avrà suoi propri candidati nelle elezioni parlamentari in programma il 28 novembre prossimo. L'autoproclamato re degli zingari, Florin Cioaba, insieme all'autoproclamato imperatore degli zingari Iulian Radulescusi, si candideranno per l'Alleanza per l'unità degli zingari (Aurr) che conta alcune centinaia di migliaia di membri in tutto il paese balcanico. Secondo i risultati del censimento realizzato nel 2002, ci sono 536 mila zingari in Romania, ma i dati delle autorità romene del Dipartimento per le minoranze mostrano che la comunità zingara del paese conta più di un milione e mezzo di persone.

Musulmano picchiato a Londra, minori alla sbarra

LONDRA Tre ragazzi di 14 anni sono sotto processo a Londra con l'accusa di aver picchiato selvaggiamente uno studente musulmano lasciandolo cieco e con danni permanenti al cervello. Yasir Abdelmouttalib, 22 anni, è stato attaccato dalla gang di teenager cinque mesi fa nel quartiere di Willesden mentre si recava in moschea per le preghiere del pomeriggio. Secondo l'accusa i tre giovani avrebbero preso di mira Abdelmouttalib, in quanto indossava abiti religiosi, sputandogli e colpendolo alla testa con un cassonetto dell'immondizia e con una scopa da spazzino. I tre quattordicenni negano le accuse di lesioni volontarie gravi.

Visita al quartier generale della Nato che potrebbe avere un ruolo più rilevante a Baghdad

Bruxelles, Allawi incontra l'Europa

Incasserà 30 milioni di euro per la ricostruzione del Paese

BRUXELLES Riparte da Bruxelles l'impegno europeo per la ricostruzione in Iraq: nella sua prima volta in assoluto nella capitale belga, il premier iracheno Iyad Allawi - che ieri è arrivato a Roma e oggi incontrerà Silvio Berlusconi e sarà ricevuto dal Papa - domani sarà accolto dai leader dei 25, viaggio che prevede inoltre una visita al quartier generale della Nato.

La missione di Allawi - che si tratterrà a Bruxelles solo per poche ore - rappresenta per l'Ue un obiettivo inseguito da tempo, visto che nel luglio scorso il premier aveva dovuto sospendere la visita. L'escalation della violenza a Baghdad aveva infatti indotto il governo ad adottare alcune misure eccezionali, che avevano bloccato il viaggio.

Nella marcia di avvicinamento di Bruxelles a Baghdad, c'era poi stata la missione esplorativa che il ministro degli esteri olandese e presidente di turno Ue, Ben Bot, aveva realizzato a fine agosto nella capitale irachena. Proprio in quell' occasione, ampio spazio era stato dato ad alcune aree di intervento da parte dell'Ue, in particolare nei settori della pubblica amministrazione, della giustizia e della polizia. Pochi giorni fa Allawi ha ricordato come l'insufficiente numero dei poliziotti costituisca uno degli ostacoli per la realizzazione delle elezioni parlamentari previste per gennaio.

Il voto, d'altra parte, rappresenta «un passaggio fondamentale» in vista del rafforzamento nei rapporti tra Ue e Iraq, ha ricordato oggi una fonte a Bruxelles. E infatti i ministri degli esteri dei 25 hanno precisato che l'avvio per i progetti europei nelle aree segnalate «è previsto per dopo le elezioni». Entro la fine del mese da Bruxelles partirà comunque un team di esperti che valuterà appunto i progetti.

Sul piano economico, Allawi incasserà 30 milioni di euro già stanziati dai 25, risorse destinate a finanziare i preparativi per le elezioni e l'invio della missione degli esperti. Da parte dell'Ue sta insomma emergendo una posizione comune nei rapporti con l'Iraq, si sottolinea a Bruxelles, dove sono ben presenti le tensioni tra Allawi e la Francia, visto per esempio che non molto tempo fa Parigi aveva seccamente definito «non accettabili» le critiche fatte dal premier iracheno sulla posizione francese nel Paese mediorientale. Sul piano operativo, la strategia di fondo di Bruxelles punta ad azioni a breve e a medio termine.

Il premier iracheno Iyad Allawi in una foto di archivio.

Oltre a prevedere il sostegno alle elezioni, le iniziative a breve contemplano il sostegno allo stato di diritto e l'assistenza allo sviluppo della società civile, mentre nel periodo post-elettorale si punta ad un dialogo politico formale con il governo provvisorio e il proseguimento dell'assistenza alla democratizzazione. L'ultima tappa, quella cioè a medio termine, è orientata alla diversificazione economica, la riduzione della povertà e la concessione di prestiti da parte della Banca europea degli investimenti (Bei). Quest'ultima fase dovrebbe portare ad un accordo bilaterale, che assocerà il Paese ad altri partner della regione.

Poco prima di incontrare i capi di stato e di governo Ue, Allawi sarà ricevuto dagli ambasciatori del Consiglio atlantico, ma non con il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, in visita nel Caucaso. Anche se non è escluso che Allawi possa premere per un ruolo più rilevante della Nato in Iraq, sicuramente nell'incontro si tratterà della missione di addestramento di ufficiali delle forze di sicurezza irachene che la Nato sta conducendo a Baghdad e, per ora, in Norvegia. Nelle prossime settimane è atteso il varo del «piano operativo» della missione di addestramento, che prevede fra l'altro la creazione di una sorta di accademia militare e di polizia alla periferia di Baghdad ed il coordinamento delle forniture militari che i Paesi Nato vorranno dare al rinascente esercito e alle forze di sicurezza irachene. Il piano, precisa una fonte, è ancora al vaglio dei militari dell'Alleanza.

Tensioni razziali in Olanda dopo l'uccisione di un regista

BRUXELLES Nuovi arresti per l'omicidio del regista olandese Theo van Gogh, ucciso martedì nel centro di Amsterdam; mentre nel paese si temono rinnovate tensioni razziali. La polizia ha fermato ieri sei marocchini, un algerino e un uomo di doppia nazionalità, marocchina e spagnola, tutti tra i 17 e i 29 anni, già arrestati e poi rilasciati nell'ottobre 2003 perché sospettati di attività terroristica. Tutti avrebbero avuto di recente contatti con l'omicida del regista, un ventiseienne di doppia nazionalità, olandese e marocchina, da ieri in carcere.

Non è tuttavia ancora chiaro come sia maturata l'idea del delitto, anche se il controverso regista era stato di recente minacciato di morte per le sue critiche nei confronti del mondo islamico integralista. Secondo alcuni, la molla scatenante dell'omicidio potrebbe essere stata proprio la messa in onda del cortometraggio «Submission» con il quale Theo Van Gogh aveva denunciato la sottomissione e le violenze nei confronti delle donne da parte dell'islam. L'assassino di Van Gogh, ha detto ieri il ministro degli Interni Johan Remkes, aveva rapporti con un gruppo islamico radicale controllato dai servizi olandesi, ma non faceva parte delle 150 persone sorvegliate dalla polizia. Intanto il sito internet di condoglianze del regista e scrittore, lontano pronipote del pittore Vincent, è stato chiuso dopo aver ricevuto migliaia di messaggi contro la comunità musulmana.

†

Ci ha lasciato il nostro caro

Luigi Ponti

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie ALBA, i figli, la cognata NERINA.

Gigetto

sarai sempre nel mio cuore.
- ALBA

Ti vogliamo bene

papà

DARIO con SANDRA, ARIELLA con CLAUDIO, CRISTINA con GIORGIO.

Ci mancherai

nonno

ALESSANDRO con MARINA, FRANCESCA con MARCO e RICCARDO, NICOLO', COSTANZA.

Per le cure e le premure affettuose si ringrazia la dottoressa ROSANNA SELLIBARA.

La Messa verrà celebrata sabato 6 novembre, ore 11, nella chiesa del cimitero di S.Anna.

Trieste, 4 novembre 2004

Il 30 ottobre è mancata improvvisamente la nostra cara mamma, nonna e bis

Maria Terdoslavich ved. Sestan

Ne danno il doloroso annuncio i figli NADIA con il marito MARIO, SILVIO con la moglie LORETTA, UCCIO e i suoi amati nipoti LUCIANO con GRAZIELLA, SILVIA, FEDERICO, MICHELE, la pronipote NICOLETTA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 novembre alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 novembre 2004

Se n'è andata la cara mamma

Alma Vidah

Ne dà il triste annuncio il figlio GIANNI con CINZIA e BIANCA.
Un ringraziamento al personale della Pineta del Carso, un grazie particolare ad NILDA e GIANNI.
Le esequie si svolgeranno sabato 6 novembre alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 novembre 2004

Vicini a GIANNI:
- famiglia STOCH

Trieste, 4 novembre 2004

I soci e dipendenti della Cooperativa Triestina Portabagagli si associano al dolore di GIANNI per la perdita della madre

Alma

Trieste, 4 novembre 2004

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Lauro ved. Tonello

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora MARIA, il nipote ALESSANDRO con LAURA, i nipoti ADRIANO e LUCIANA con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 novembre 2004

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stellio Tauceri

Ne danno il triste annuncio i nipoti con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 novembre 2004

Ci ha lasciati

Vito Privitivo

Le esequie avranno luogo sabato 6 novembre alle ore 10.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 novembre 2004

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Viviana Catturani

lo annunciano la mamma, il figlio MATTEO con ANNA e i parenti tutti.
Ciao nonna

Vivi

sarà triste il non averti. La tua MATILDA.
Un grazie di cuore alla dott. MATTEI.
I funerali si svolgeranno il 5 alle ore 12.40 da Costalunga.

Trieste, 4 novembre 2004

Mi unisco al dolore di CLEMENTINA e MATTEO e mando un bacio a

Viviana

che è stata un esempio di coraggio.
- LORETTA TOMMASI

Trieste, 4 novembre 2004

EMO con LAURA, REDENTA con PAOLO e SERGIO si associano al dolore di ANNA, GIULIANO e famiglia per la perdita dell'amatissimo

CAP.

Giorgio Tossi

Sagrado-Montevarchi, 4 novembre 2004

MIBTEL

0,136%
22010

ORO E MONETE (Valori in Euro)

Moneta	Domanda	Offerta	Moneta	Domanda	Offerta
Oro Fino (per Gr.)	10,640	10,720	Marengo Francese	53,450	65,070
Argento (per Kg.)	155,580	165,910	Marengo Belga	53,300	65,070
Sterlina (v.C)	73,540	84,180	Marengo Austriaco	53,300	65,070
Sterlina (n.C)	74,110	86,250	20 Marchi	72,670	77,470
Sterlina (post.74)	73,600	85,730	20 Dollari St.Gaude	372,370	428,660
Marengo Italiano	55,260	72,300	Krugerrand	305,850	353,260
Marengo Svizzero	53,450	66,110			

BORSE ESTERE (Indici)

	Indici	Var. %		Indici	Var. %		Indici	Var. %
Atene (ind. Gen)	2549,35	0,024	Londra	4718,50	0,539	Stoccolma	212,68	1,416
Bruxelles -bel 20	2840,46	0,437	Madrid Ibex 35	8525,70	0,230	Tokio Nikkey	N.R.	0,000
Dj Euro Stoxx	257,41	0,175	Nasdaq Comp (prov.)	2008,69	1,157	Toronto (prov.)	8886,95	0,180
Dj Euro Stoxx 50	2860,68	0,193	New York (prov.)	10169,6	1,339	Vienna Atx	2158,96	0,013
Francoforte	4039,04	0,036	Oslo-top25	768,42	0,758	Zurigo Smi	5538,90	0,962
Helsinki	6210,46	0,108	Seul Kospi 200	111,58	1,742			
Johannesburg	12360,8	0,150	Singapore Straits T	2017,43	1,105			

CAMBI

Monete	€uro	Monete	€uro
Dollaro USA	1,2754	Corona Danese	7,4326
Yen Giapponese	135,8600	Dollaro Canadese	1,5571
Sterlina Inglese	0,6919	Dollaro Australiano	1,6941
Franco Svizzero	1,5331	Corona Estone	15,6466
Corona Svedese	9,0630	Dollaro Neozeland.	1,8545
Corona Norvegese	8,1930		

DOLLARO

0,386%
1,2754

STERLINA

0,043%
0,6919

YEN

0,510%
135,860

TALLERO

0,004%
239,780

KUNA

0%
7,290

ANDAMENTO DELLE VALUTE RISPETTO ALL'EURO

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua - Valori in Euro

rapporto Lire/Euro 1936,27

Titolo	€	Prec.	Var %
Acea	8,179	8,182	-0,04
Acegas-aps	7,319	7,370	-0,69
Acq. De Ferr. R Nc	4,042	4,052	-0,25
Acq. De Ferrari	6,200	6,470	-4,17
Acq. Marcia	0,3323	0,3322	0,03
Acq. Potab.	19,035	18,887	0,78
Acsm	2,374	2,374	0,00
Actelios	6,339	6,336	0,05
Aedes	3,461	3,468	-0,20
Aem	1,702	1,692	0,59
Aem Torino	1,971	1,969	0,10
Aem Torino 08 W	0,4837	0,4822	0,31
Aerop. Firenze	9,276	9,305	-0,31
Alerion	0,4644	0,4625	0,41
Alitalia	0,2689	0,2724	-1,28
Alleanza	9,284	9,280	0,04
Amga	1,382	1,375	0,51
Amplifon	34,90	34,58	0,93
Arquati	0,3400	0,3400	0,00
Asm Brescia	2,455	2,462	-0,28
Astaldi	3,223	3,237	-0,43
Auto To-mi	18,791	18,571	1,18
Autogrill	11,686	11,627	0,51
Autostrade	17,541	17,348	1,11
Azimut H.	3,534	3,502	0,91
B Intermobiliare 04	0,0034	0,0031	9,68
B Lombarda 04 W	0,0051	0,0056	-8,93
B. Antonveneta	16,671	16,715	-0,26
B. Bilbao Viz.	12,190	12,924	-5,68
B. C.R. Firenze	1,598	1,595	0,19
B. Carige	3,067	3,068	-0,03
B. Carige Risp	3,164	3,190	-0,82
B. Desio	4,754	4,763	-0,19
B. Desio R Nc	4,688	4,635	1,14
B. Fideuram	4,044	4,009	0,87
B. Finnat	0,5756	0,5747	0,16
B. Ifis	8,732	8,784	-0,59
B. Intermobiliare	5,351	5,385	-0,63
B. Intesa (11)	3,284	3,262	0,67
B. Intesa R Nc	2,673	2,646	1,02

Titolo	€	Prec.	Var %
B. Lombarda	9,832	9,861	-0,29
B. Profilo	1,747	1,754	-0,40
B. Santander	8,687	8,687	0,00
B. Sard. R Nc	12,428	12,371	0,46
B.P. Etruria E L.	17,294	17,255	0,23
B.P. Intra	11,934	11,921	0,11
B.P. Lodi	8,506	8,485	0,25
B.P. Milano	5,656	5,652	0,07
B.P. Spoleto	6,937	6,937	0,00
B.P. Verona No	14,381	14,268	0,79
B.P.U. Banca	14,132	14,025	0,76
Basicnet	0,4304	0,4283	0,49
Bastogi	0,1188	0,1183	0,42
Bayer	23,05	22,67	1,68
Beghelli	0,5887	0,5934	-0,79
Benetton	9,163	9,168	-0,05
Beni Stabili	0,6722	0,6833	-1,62
Biesse	2,628	2,637	-0,34
Bipielle Inv.	5,610	5,610	0,00
Bnl	1,816	1,819	-0,16
Bnl R Nc	1,601	1,591	0,63
Boero	13,570	13,570	0,00
Bon. Ferraresi	18,082	18,313	-1,26
Bpl - Rbh Put W	1,233	1,233	0,00
Brembo	5,521	5,588	-1,20
Brioschi	0,2190	0,2184	0,27
Brioschi W	0,0125	0,0126	-0,79
Bulgari	8,214	8,135	0,97
Buzzi Unicem	10,898	10,735	1,52
Buzzi Unicem R Nc	7,142	7,102	0,56
C. Artigiano	3,089	3,077	0,39
C. Bergam.	17,860	17,824	0,20
C. Valtellinese	8,803	8,751	0,59
Caltagir. R Nc	5,340	5,340	0,00
Caltagirone	5,456	5,356	1,87
Caltagirone Ed.	6,643	6,705	-0,92
Cam-fin.	1,994	2,018	-1,19
Camfin 06 W	0,1891	0,1887	0,21
Campari	44,61	44,52	0,20
Capitalia	3,032	3,027	0,17

Titolo	€	Prec.	Var %
Carraro	3,317	3,308	0,27
Cattolica Ass.	32,60	32,62	-0,06
Cembre	2,980	2,987	-0,23
Cementir	3,525	3,515	0,28
Cent. & Zin.	0,7054	0,7270	-2,97
Cent. Latte To.	4,161	3,957	5,16
Cir	1,847	1,831	0,87
Class	1,794	1,769	1,41
Cofide	0,6834	0,6773	0,90
Coin	2,723	2,723	0,00
Credem	6,782	6,811	-0,43
Cremonini	1,637	1,624	0,80
Crespi	0,7580	0,7630	-0,66
Csp	1,483	1,465	1,23
Cucirini	1,0000	1,0000	0,00
Danieli	4,685	4,724	-0,83
Danieli R Nc	2,728	2,736	-0,29
De Longhi	3,202	3,210	-0,25
Digital M. Techn.	19,632	19,655	-0,12
Ducati	1,072	1,079	-0,65
Edison	1,539	1,551	-0,77
Edison 07 W	0,5397	0,5521	-2,25
Edison R	1,463	1,483	-1,35
Emak	3,583	3,612	-0,80
Enel	7,115	7,129	-0,20
Enertad	3,248	3,236	0,37
Eni	18,198	18,044	0,85
Erg	7,353	7,249	1,43
Ergo Previdenza	4,160	4,144	0,39
Ericsson	34,04	34,05	-0,03
Espresso	4,277	4,266	0,26
Fiat	5,659	5,627	0,57
Fiat 07 W	0,1203	0,1201	0,17
Fiat Priv	3,753	3,741	0,32
Fiat R Nc	3,971	3,932	0,99
Fiera Milano	9,040	9,011	0,32
Fil. Pollone	0,5320	0,5354	-0,64
Fin. Part	0,0755	0,0755	0,00
Fin.Part 2005 W	0,0087	0,0087	0,00
Finarte-sem.	0,7910	0,7894	0,20

Titolo	€	Prec.	Var %
Finecogroup	5,739	5,795	-0,97
Finmecc.	0,6391	0,6293	1,56
Fondiaria-sai	17,990	18,009	-0,11
Fondiaria-sai 06 Ri	0,4125	0,4125	0,00
Fondiaria-sai 08 W	3,755	3,780	-0,66
Fondiaria-sai R Nc	10,945	10,945	0,00
Gabetti Hold.	2,164	2,195	-1,41
Gaiana	2,350	2,350	0,00
Garboli	1,300	1,300	0,00
Gefran	4,332	4,380	-1,10
Gemina	1,037	1,040	-0,29
Gemina R Nc	1,125	1,120	0,45
Generali	23,58	23,53	0,21
Gewiss	4,050	4,056	-0,15
Gim	0,8854	0,8840	0,16
Gim R Nc	0,8012	0,8008	0,05
Grandi Navi V	2,510	2,516	-0,24
Grandi Viaggi	0,8827	0,8917	-1,01
Granitifiandre	6,262	6,275	-0,21
Hera	2,099	2,147	-2,24
I. Lombarda	0,1647	0,1642	0,30
I. Lombarda W	0,0290	0,0289	0,35
Ifi Priv	8,779	8,767	0,14
Ifil	2,767	2,777	-0,36
Ifil R Nc	2,593	2,585	0,31
Ima	10,937	10,979	-0,38
Immsi	1,552	1,575	-1,46
Impregilo	0,4751	0,4634	2,52
Impregilo R Nc	0,5533	0,5459	1,36
Intek	0,4980	0,4951	0,59
Interpump	4,063	4,070	-0,17
Ipi Spa	4,488	4,603	-2,50
Irce	2,753	2,740	0,47
Isagro	3,929	3,945	-0,41
It Holding	2,167	2,150	0,79
Italcementi	12,065	12,083	-0,15
Italcementi R Nc	8,144	8,184	-0,49
Italmobiliare	43,80	43,62	0,41
Italmobiliare R Nc	30,93	30,34	1,94
Jolly H.	5,742	5,725	0,30

Titolo	€	Prec.	Var %
Juventus Fc	1,522	1,510	0,79
La Doria	2,043	2,003	2,00
Lavorwash	1,741	1,725	0,93
Lazio	0,4500	0,4400	2,27
Linificio	2,805	2,797	0,29
Lottomatica St	24,40	24,38	0,08
Luxottica	14,695	14,600	0,65
Maffei	1,550	1,558	-0,51
Marcolin	0,8454	0,8497	-0,51
Mariella Burani	7,867	7,818	0,63
Marzotto	12,222	12,227	-0,04
Marzotto R	12,065	11,973	0,77
Marzotto R Nc	9,467	9,492	-0,26
Mediaset	9,107	9,024	0,92
Mediobanca	11,132	11,031	0,92
Mediolanum	5,023	4,972	1,03
Meliorbanca	3,298	3,351	-1,58
Merloni	11,980	12,010	-0,25
Merloni Risp Nc	11,154	11,050	0,94
Meta	2,625	2,607	0,69
Milano Ass	3,398	3,372	0,77
Milano Ass R Nc	3,498	3,480	0,52
Milano Ass. 05 W	0,0422	0,0419	0,72
Mirato	6,438	6,436	0,03
Mittel	3,490	3,470	0,58
Mondadori	7,680	7,809	-1,65
Monrif	0,7562	0,7576	-0,18
Monte Paschi Si	2,384	2,368	0,68
Montefibre	0,3125	0,3004	4,03
Montefibre R Nc	0,3442	0,3460	-0,52
Nav. Montanari	2,415	2,333	3,51
Necchi	0,0710	0,0710	0,00
Necchi 05 W	0,0370	0,0370	0,00
Negri Bossi	2,252	2,262	-0,44
Nicolay	2,887	2,904	-0,59
Olcese	0,1170	0,1170	0,00
Olidata	0,8552	0,8532	0,23
Pagnossin	0,5827	0,5986	-2,66
Parmalat	0,1100	0,1100	0,00
Perlier	0,2510	0,2515	-0,20

Titolo	€	Prec.	Var %
Permasteelisa	12,770	12,603	1,33
Pininfarina	22,53	22,72	-0,84
Pirelli & C R Nc	0,8204	0,8138	0,81
Pirelli & C R.E.	34,37	34,52	-0,43
Pirelli & C.	0,8869	0,8868	0,01
Pirelli & C. 06 W	0,0917	0,0913	0,44
Poligr. Ed.	1,493	1,504	-0,73
Premafin	1,126	1,127	-0,09
Premafin Hp 05 W	0,1608	0,1605	0,19
Premuda	1,292	1,279	1,02
Procomac	3,381	3,373	0,24
R. De Medici	0,7798	0,7752	0,59
R. Ginori 1735	0,5342	0,5371	-0,54
Ras	16,799	16,677	0,73
Ras R Nc	16,995	16,938	0,34
Ratti	0,4490	0,4467	0,51
Rcs Mediag. R Nc	2,863	2,835	0,99
Rcs Mediagroup	3,887	3,839	1,25
Recordati	16,932	16,711	1,32
Reno De Med. R	0,7500	0,7500	0,00
Reti Bancarie	38,74	38,84	-0,26
Ricchetti	1,424	1,440	-1,11
Risanamento	1,603	1,612	-0,56
Roland Europe	1,580	1,580	0,00
Roma A.S.	0,6614	0,6695	-1,21
Roncadin	0,4420	0,4449	-0,65
Roncadin 07 W	0,1605	0,1598	0,44
S.Paolo-imi	10,093	10,110	-0,17
Sabaf	18,311	18,234	0,42
Sadi	1,433	1,445	-0,83
Saes G.	16,039	15,961	0,49
Saes G. R Nc	10,107	10,172	-0,64
Saipem	9,071	9,118	-0,52
Saipem R	9,200	9,200	0,00
Schiapp.	0,0456	0,0459	-0,65
Seat P. G. R St	0,2297	0,2250	2,09
Seat P. G. St	0,2721	0,2673	1,80
Sias	10,555	10,677	-1,14
Sirti	1,828	1,825	0,16
Smi	0,4166	0,4191	-0,60

Titolo	€	Prec.	Var %
Smi R Nc	0,3841	0,3859	-0,47
Smurfit Sisa	2,172	2,179	-0,32
Snai	5,102	4,870	4,76
Snam Rete Gas	4,022	4,033	-0,27
Snia	0,2666	0,2649	0,64
Socotherm	6,290	6,246	0,70
Sogefi	3,216	3,212	0,12
Sol	3,865	3,786	2,09
Sopaf	0,1436	0,1447	-0,76
Sopaf R Nc	0,1933	0,1991	-2,91
Sorin	2,318	2,324	-0,26
Stefanel	1,723	1,718	0,29
Stefanel R	2,250	2,250	0,00
Stmicrolectr.	14,863	14,530	2,29
T.I.M.	4,703	4,708	-0,11
T.I.M. R Nc	4,646	4,629	0,37
Targetti S.	4,206	4,212	-0,14
Tel. I. Media R Nc	0,2180	0,2170	0,46
Telecom Ita Media	0,2852	0,2857	-0,18
Telecom Italia	2,675	2,664	0,41
Telecom Italia R	2,018	2,000	0,90
Tenaris	3,516	3,541	-0,71
Terna	1,938	1,934	0,21
Tod's	30,86	30,63	0,75
Trevi	1,256	1,260	-0,32
Trevisan Comet.	3,655	3,660	-0,14
Unicredito	4,275	4,245	0,71
Unicredito R	4,275	4,228	1,11
Unipol	3,353	3,350	0,09
Unipol Priv	2,179	2,176	0,14
Unipol Priv. W	0,1932	0,1937	-0,26
Unipol W	0,1028	0,1006	2,19
V.D. Ventaglio	1,114	1,134	-1,76
Vemer Sib.	0,6253	0,6264	-0,18
Vianini I.	2,640	2,620	0,76
Vianini L.	5,360	5,330	0,56
Vittoria	6,051	6,084	-0,54
Volkswagen	35,41	35,89	-1,34
Zignago	14,477	14,537	-0,41
Zucchi	3,720	3,720	0,00
Zucchi R Nc	3,720	3,720	0,00

NUOVO MERCATO

Titolo	€	Prec.	Var %
Acotel	15,742	15,836	-0,59
Aisoftware	1,177	1,172	0,43
Algol	1,991	1,985	0,30
Art'e'	13,319	13,363	-0,33
Bb Biotech	44,96	44,54	0,94
Buongiorno Vitam.	1,723	1,819	-5,28
Cad It	7,531	7,557	-0,34
Cairo Comm.	29,18	29,14	0,14
Cdb Web Tech	2,432	2,432	0,00
Cdc	9,995	9,775	2,25
Cell Therapeutics	4,968	4,918	1,02
Chl	0,3000	0,3076	-2,47
Cto	0,7000	0,7000	0,00
Dada	5,011	5,010	0,02
Data Service	10,952	10,915	0,34
Datalogic	17,781	17,766	0,08
Datamat	6,974	6,950	0,35
Digital Bros	3,134	3,239	-3,24
Dmail Gr.	5,359	5,431	-1,33
E.Biscom	44,07	44,14	-0,16
El.En	16,075	16,174	-0,61
Engineering I.I.	20,57	20,75	-0,87
Eplanet	0,2910	0,2883	0,94
Esprinet	37,50	37,29	0,56
Euphon	5,727	5,750	-0,40
Euphon Axa	0,3080	0,3393	-9,22
Fidia	4,204	4,201	0,07
Finmatica	2,309	2,309	0,00
I.Net	33,26	33,05	0,64
Inferentia Fullsix	4,611	4,267	8,06
It Way	4,275	4,251	0,56
Kaitech	0,6658	0,6649	0,14
Mondo Tv	28,05	27,96	0,32
Nts	10,926	10,904	0,20
Poligrafica S.F.	38,09	38,02	0,18
Prima Ind.	6,658	6,698	-0,60
Reply	10,938	10,998	-0,55
Tas	17,149	17,074	0,44
Tecnodiffusione	2,000	2,000	0,00
Tecnodiffusione W	0,0795	0,0795	0,00
Tiscali	3,207	3,200	0,22
Txt E-solutions	21,43	21,12	1,47
Vicuron Pharma	11,780	11,602	1,53

FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

Fondi	€	v.%
AZ. ITALIANI		
Aaa Master Az It.	14,444	0,15
Alberto Primo Re	7,579	0,08
Alboino Re	6,467	-0,25
Apulia Az.It.	11,456	0,32
Arca Az.It.	20,490	0,97
Aureo Az.It.	19,047	0,31
Azimut Crescita It.	23,298	0,98
Bim Az.It.	7,507	0,35

Fondi	€	v.%
Spaolo Europe	7,306	0,72
Symphonia Ms Europa	4,585	0,44
Talento Comp.Europa	102,751	0,46
Unibanca Az.Europa	5,221	1,56
Vegagest Az.Europa	4,298	1,54
Zeta Eurostock	4,037	0,8
Zeta Medium Cap	5,077	0,4
AZ. AMERICA		
Aaa Master Az Am	4,978	0,28

Fondi	€	v.%
Alpi Az.Int.	5,543	0,69
Alto Int. Az.	3,964	0,58
Anima Fondo Trading	12,551	0,62
Apulia Az.Int.	6,107	0,59
Arca 27 Az.Est.	11,026	0,67
Arca Cinquest.-comp.E	3,309	0,21
Arca Mul.Comp.F	3,966	0,15
Aureo Blue Chips	3,633	0,67
Aureo Global	8,704	0,53

Fondi	€	v.%
Aureo Beni Di Consumo	3,809	0,63
Azimut Consumers	4,544	0,78
Ducato Set Consumi Alfa	5,377	0,64
Ducato Set Consumi Beta	0,818	0,86
F&f Select Fashion	4,626	0,65
Fin.Im Global Cyclicals	3,356	0,48
Gest. World Consumer	4,190	0,79
Gestnord Az.Tempo Libero	3,488	0,66
Interf.Eq Cons. Staples	10,035	0,83

Fondi	€	v.%
Bnl Strategia Mercati	13,096	0,31
Bpu Pra. Port. Dinamico	4,583	0,39
Bpu Pra. Privilege 3	5,015	0,22
Bussola Fdf Crescita	4,092	0,27
Bussola Fdf Dinamica	3,579	0,34
Capitalgest Bil.	17,245	0,22
Carige Bil.Euro	5,095	0,67
Consultinvest Bil.	4,994	0,2
Ducato Mix 50	4,332	0,49
Ducato Portf.Cap. Plus	4,146	0,29
Ducato Portf.Equity 50	4,170	0,29
Dws Bil.30-70	4,463	0,34
Effe Linea Dinamica	4,202	0,21
Epsilon Longrun	4,720	0,55

Fondi	€	v.%
Spaolo Soluzione 2	6,224	0,03
Spaolo Soluzione 3	6,514	0,06
Spaolo Strategie 30	5,162	0,06
Symphonia Ms Adagio	5,219	0,15
Vegagest Sintesi Audace	4,996	-
Vitamin Medium Term	5,305	0,17
OBBL. EURO GOV. B.T.		
Aaa Master Mon.	9,035	-0,03
Alto Mon.	6,386	-
Arca Mm	12,965	-0,02
Astese Mon.	5,430	-
Aureo Mon.	5,719	-0,02
Bancoposta Mon.	5,456	-0,02
Bim Obb.Breve Term.	5,750	-0,03

Fondi	€	v.%
Credit Suisse Obb.It.	7,897	-0,11
Ducato Fix Euro Mt	6,629	-0,02
Dws Euro Risk	11,720	-0,1
Dws Obb.Euro	6,106	-0,1
Dws Obb.Europa	12,784	-0,13
Epsilon Qincome	6,203	-0,08
Epta Carige Bond	5,923	-0,03
Euroconsult Obb.M/L Term	5,298	-0,06
Euromob. Euro Long Term	7,244	-0,04

Fondi	€	v.%
Nextra Bondtoprating	7,532	-0,01
Nordfondo Obb.Int.	11,485	0,15
Optima Obb.Euro Global	6,032	-0,05
Pioneer Obb.Int. Gov. A	10,676	0,07
Pioneer Obb.Int. Gov. B	10,607	0,07
Primavera Bond Int.	4,602	-0,04
Ras Bond Fund L	13,954	-0,05
Ras Bond Fund T	13,899	-0,05
Sai Obb.Int.	7,705	0,04
Sofidsim Bond	6,487	-

Fondi	€	v.%
Bipiemme Premium	5,790	-0,16
Bipiemme Risp. Cedola	5,195	-0,06
Bipiemme Risparmio	7,823	-0,06
Bnl Obbl Flessibile	7,793	0,01
Ca-am Mida Dinamico	5,089	-
Capitalgest Bond Tot Ret	9,059	0,02
Consultinvest High Yield	5,017	0,12
Consultinvest Redd.	6,944	-
Ducato Fix Rend.	18,149	0,12

Fondi	€	v.%
Cu Vita Europe Cf	25,540	-0,39
Cu Vita Global Bond	4,750	0,21
Cu Vita Global Eq	4,270	-
Cu Vita Jap. Cf	24,670	-0,72
Cu Vita Mosso	4,210	1,2
Cu Vita Plus	10,490	-1,02
Cu Vita Pres. Eq	4,270	-
Cu Vita Pro. 70	5,300	-
Cu Vita Pro. 80	5,300	-
Cu Vita Pro. 90	5,410	-

TITOLI DI STATO

OBBLIGAZIONI CONV.

MERCATO EXPANDI

Pagina in collaborazione con **FriulAdria**
Fonte dati «Il Sole 24 ore» - «Radiocor»

NESSUNA ENERGIA ALTERNATIVA ALL'ORIZZONTE

Prigionieri del petrolio

di **Marzio Galeotti***

Le turbolenze sul mercato del greggio rendono opportuna qualche pacata riflessione sugli scenari energetici futuri.

La persistente crescita del prezzo del petrolio ripropone infatti la questione della sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, crucialmente basato sul consumo di fonti fossili di energia. Ma mentre la preoccupazione generale è, come sempre, concentrata sugli effetti di breve periodo su crescita e inflazione, resta ancora scarsa l'attenzione dedicata a questioni di fondo come le opzioni energetiche possibili per le prossime decadi.

Gli esperti concordano sul fatto che il petrolio, o più in generale le fonti fossili di energia, saranno in giro ancora per parecchio tempo. Dagli anni Settanta a oggi, la preoccupazione ambientale-climatica si è affermata e ha portato a politiche di regolamentazione.

Ma resta ancora vero che il maggiore fattore di risparmio energetico è l'aumento del prezzo del petrolio: è questo l'elemento che induce e ha indotto una riduzione dell'intensità energetica dei processi produttivi, e come tale ha contribuito a contenere le emissioni di gas-serra. Altrettanto vero è che nessuna nuova opzione energetica su larga scala, in particolare nel campo della generazione elettrica, la più energivora delle attività produttive, è stata introdotta negli ultimi trent'anni. Se si eccettua il nucleare.

Quanto alle fonti rinnovabili, Chip Goodyear, amministratore delegato di Bhp Billiton, società globale attiva nel settore delle risorse naturali, ha dichiarato, al recente World Energy Congress di Sydney, che le fonti energetiche verdi resteranno relativamente insignificanti almeno per i prossimi venti anni. Le previsioni dicono che i combustibili fossili saranno l'87 per cento delle fonti primarie di energia, un punto percentuale in più di oggi.

Sulla scia della corsa del prezzo del petrolio di quest'anno infatti non saranno probabilmente intrapresi investimenti in rinnovabili: i prezzi dell'oro nero dovranno restare alti a lungo perché qualcosa cambi. «L'industria ha bisogno di altre brutte notizie dal prezzo del petrolio perché si sposti sulle fonti rinnovabili», sostiene Andrew Oswald, professore di Economia all'università di Warwick. Una recente pubblicazione dell'Iea, l'agenzia internazionale dell'energia dell'Ocse, nota che la quota di finanziamento pubblico alla ricerca e sviluppo in campo energetico destinata alle rinnovabili è decrescente, in contraddizione con le asserite intenzioni di molti governanti dei Paesi sviluppati.

Nel mondo, le rinnovabili coprono solo il 2,1 per cento degli usi energetici. Ciò nonostante molti Paesi si stanno muovendo: il ministro dell'Industria spagnolo ha annunciato lo scorso agosto l'obiettivo di accrescere del 12 per cento entro il 2010 la quota delle rinnovabili sul consumo primario di energia, particolarmente energia solare e produzione di biodiesel. Così il governo giapponese ha predisposto un piano per l'incremento dell'uso delle biomasse con obiettivi specifici di aumento della generazione elettrica al 2010. Gli inglesi, sempre entro il 2010, dovrebbero produrre con fonti rinnovabili il 10 per cento dell'elettricità. Questa quota è già pari al 20 per cento in Danimarca, soprattutto energia eolica.

L'Energy Information Administration statunitense ha simulato gli effetti della proposta McCain-Lieberman di introdurre un tetto alle emissioni di gasserra sulla quantità di rinnovabili utilizzate: nel 2025 esse sarebbero il doppio di quanto proiettato nel caso di assenza del tetto. Infine, il nostro Paese ha introdotto l'obbligo per i produttori di elettricità di garantire a partire dal 2002 una quota pari al 2 per cento della generazione termoelettrica con nuova elettricità generata da fonti rinnovabili.

Tutto bene, dunque? Non proprio, come mostra il fatto che la Commissione europea ha deciso alcuni mesi fa di abbandonare gli obiettivi di produzione di energia a mezzo di rinnovabili fissati per il 2010 (12 per cento nei paesi Ue-15 e 21 per cento nei paesi Ue-25), in quanto non raggiungibili, e ha rinunciato per il momento a fissarne dei nuovi per il 2020. Una brutta figura addebitata ai responsabili dei Paesi membri che non hanno mostrato la capacità e la determinazione di voler raggiungere gli obiettivi prefissati. Se ne riparlerà nel 2007.

In sostanza, non pare al momento esservi alternativa che, in termini di tempo, costi e quantitativi, possa sostituire l'oro nero in tempi ragionevoli. Dei nuovi sistemi energetici ipotizzati all'indomani del primo shock petrolifero, dalla fusione e fissione nucleare, dai bio-carburanti alle varie fonti rinnovabili – solare, geotermico, eolico, biomasse – nessuno è emerso come l'alternativa con la «a» maiuscola.

Pensare all'idrogeno, e alle automobili con celle a combustibile, significa adottare un orizzonte che parte dal 2035 in poi. Diceva «Scientific American» del maggio 2004: «Ci si può aspettare che lo sviluppo di auto con celle a combustibile, al contrario delle cosiddette ibride, proceda secondo gli stessi tempi del volo umano su Marte progettato dalla Nasa e che abbia lo stesso grado di probabilità».

* *docente di Economia politica all'Università di Milano* (www.lavoce.info)

Tempo di robot: da Hong Kong ne sta arrivando uno danzante

Tempo di robot sullo schermo. E l'ex scienziato della Nasa Mark Tilden ne approfitta. Eccolo, nella foto, con in braccio il suo robottino battezzato «Robosapien», un giocattolo in grado di danzare più o meno armoniosamente. Accanto a Tilden, una versione gigante dello stesso robot. La presentazione della nuova «invenzione» è stata fatta a Hong Kong. Il giocattolo è prodotto dalla «Wow Wee Company» di Kowloon. Nell'imminenza del Natale, «Robosapien» sarà presto distribuito in Gran Bretagna e in tutta Europa. La compagnia pare stia avendo problemi per soddisfare tutte le richieste che le sono già pervenute.

Intanto il film «Io, robot» sta cogliendo grande successo anche in Italia, dopo quello negli Stati Uniti. È balzato in testa alla classifica del «bottegino», grazie soprattutto ai suoi sofisticati «effetti speciali». Nonostante porti il titolo di una raccolta di racconti di Isaac Asimov, tuttavia, il film non ha molto da spartire con il mondo descritto dallo scrittore russo-americano.

IMMAGINE ANNI '50 DELLA REGIONE

L'Emilia è davvero un «bel pezzo»

di **Roberto Finzi**

L'ultima fatica «letteraria», si fa per dire, di Edmondo Berselli, direttore – informa a chi l'avesse dimenticato il risguardo della terza di copertina – del «Mulino», inteso come rivista, editorialista di «Repubblica» e dell'«Espresso» e apprezzato politologo, è con ogni evidenza un goliardico divertissement come indica, senz'ombra di dubbio, il titolo – «Quel gran pezzo dell'Emilia» (Mondadori , Milano 2004) – ricalcato su quello di un filmaccio del 1972. «Comicità pecoreccia e tette al vento», sintetizza Morandini nel suo Dizionario dei film edito da un'altra gloria bolognese, la Zanichelli, rigorosamente assente, come tutte quelle che non stanno nel suo schema, dalle pagine del nostro: «Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda» per la regia di Mariano Laurenti e la recitazione da actor's studio di Edwige Fenech e di Pippo Franco.

Seguono poco più di centotrentra pagine rigorosamente in tema: battutacce su comunisti per cui Luchino Visconti e Pier Paolo Pasolini, «compagni di strada» e apprezzati intellettuali di gran vaglia, restavano pure sempre «di busàn», dei pederasti, tradurremo con qualche eleganza; l'icastico «strànz» con cui il tifoso doc definiva Arrigo Sacchi ct della nazionale a fronte delle intellettualeggianti elucubrazioni calcistiche di notissimi membri del cenacolo mulinesco; la favoletta della chiamata della polizia all'Università nel 1977 da parte del sindaco di Bologna, il dirigente comunista emiliano di maggior peso intellettuale la cui elaborazione di maggior spessore sarebbe stata la frase, appartenente al «lessico familiare» della casa editrice bolognese: "Quelli del Mulino sanno tutto sui puritani del Massachusetts e niente sulle mondine di Molinella»; un corteo infinito di storielle da retrocucina specie di quello della casa editrice di Strada Maggiore.

Con un'unica, vera caduta: perché mai quel finale «backstage», un «dietro le quinte» che ha un vago sentore, più che di chiamata di correo (come vorrebbe il genere) di proposizione di auctoritates? Reso ancor più aulico da un accademizzante indice dei nomi con cui si chiude il volumetto.

Sarà forse per questi «apparati» finali, sarà per la notorietà dell'autore, in molti e troppi hanno finito per proporre questo scherziario – anche un po' retrò sol che si pensi agli effluvi guareschiani che emana – come un «ritratto» dell'Emilia degno di trasmissioni «di nicchia», dunque per pochi, epperciò inevitabilmente intelligenti e colte.

Come se il vecchio, divertente volume di Ercole Scerbo «Il nome della cosa: nomi e nomignoli degli organi sessuali» (Mondadori, Milano 1991) fosse proposto come un serio, scientifico trattato di sessuologia.

In realtà il travisamento un senso preciso e non banale ce l'ha. Con buona probabilità previsto dall'autore che il funzionamento dei media ben conosce, a cominciare dal fatto che qualsiasi lavoro di un protagonista – come lui – della vita giornalistica non sarebbe passato sotto silenzio.

A interpretarla al di là della superficie ridanciana, l'immagine dell'Emilia rinviata dalla prosa di Berselli è l'immagine, anni Cinquanta, del mondo di Peppone, che solo Don Camillo può salvare nelle situazioni difficili.

Insomma, quali che siano gli sforzi fatti, quali che siano le loro confidenze private, i «comunisti» – che il Pci sia scomparso ormai da diversi lustri poco o nulla importa, sempre di «ex comunisti» si tratta – i «rossi» - e Pier Luigi Bersani è «forse il rosso emiliano oggi più rappresentativo» – restano le eterne maschere «trinaricciute» da commedia dell'arte paesana destinate a essere sempre travolte dalla storia a meno che non giunga un salvatore.

Come, dopo la discesa in campo del Cavaliere, con l'arrivo di Romano Prodi, vero e proprio «destino» – nella rappresentazione di Berselli – dell'Emilia, di cui non a caso aveva magistralmente per primo descritto i tratti in una celebre monografia su Sassuolo e le sue piastrelle.

Così la cavalcata goliardica fra mortadelle, culatelli, Ferrari, canzoni e canzonette – in parte ripresa di una succosa descrizione dei prodotti emiliani di ormai diversi anni or sono di Donald Sassoon ma senza rammentare, con lo studioso britannico, che «vi è un prodotto emiliano che si distingue pere essere visto all'estero come una specificità dell'Emilia (...), il buongoverno» – assume un senso politico e propone un tema non irrilevante per il Centrosinistra.

Lo si può condensare in un interrogativo: è davvero possibile una unità di fondo e di lungo periodo senza il rispetto delle radici e della storia di tutti i protagonisti dell' alleanza? Una volta ancora l'impressione è che questo non si dia. Danneggiando così prima di tutto Romano Prodi. Dagli amici mi guardi Iddio...

SUPERENALOTTO

IO GIOCO I NUMERI CHE MI HA PORTATO MIA NONNA...

IO, DA QUALCHE ANNO, GIOCO I NUMERI CHE STA DANDO BERLUSCONI... MA NON NE E' MAI USCITO NEMMENO UNO

MARANI 2004

COSTITUZIONE

NOZZE VALIDE SOLO TRA UOMO E DONNA

di **Domenico Maltese***

Diceva il compianto professore Livio Paladin, presidente della Corte costituzionale, che si nota oggi una certa tendenza all'improvvisazione nell'affrontare, al di fuori delle sedi a ciò designate, i problemi di legittimità delle leggi.

Nel riaccendersi della polemica tra oppositori e fautori del matrimonio tra soggetti di sesso uguale, mi sono tornate alla mente queste parole, assistendo a un dibattito dedicato a tale argomento.

C'era infatti chi sosteneva che, mentre un ipotetico riconoscimento legislativo della poligamia sarebbe contrario alla Costituzione italiana perché lesivo del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3, non altrettanto si potrebbe dire di un riconoscimento legislativo del matrimonio tra persone dello stesso sesso, le quali verrebbero comunque a trovarsi in una condizione giuridica di parità.

Un'impostazione siffatta del problema non mi sembra davvero condivisibile.

Bisogna premettere che la diversità di sesso è condizione d'esistenza giuridica del negozio matrimoniale.

Una dichiarazione dell'ufficiale di stato civile che, in ipotesi, sancisse l'unione fra due uomini o fra due donne non produrrebbe, nel nostro ordinamento, alcun effetto giuridico.

Non si formerebbe, in seguito ad essa, il vincolo coniugale. Mentre, ad esempio, il vincolo esiste, seppure annullabile, in difetto di uno dei requisiti tipici stabiliti dalla legge (età, capacità di intendere, ecc.).

L'unione tra soggetti dello stesso sesso non produrrebbe alcun effetto giuridico

Della differenza di sesso il codice civile non fa neppure menzione, trattandosi – com'è stato giustamente detto – di «cosa implicita nel concetto stesso dell'istituto».

Ma – sembrerebbe potersi obiettare – il Codice civile è una legge ordinaria modificabile con altra legge ordinaria, elidente quel presupposto.

Sarebbe questo, però, un argomento fallace, poiché – ecco il punto – l'impianto codicistico, imperniato sulla differenza di sesso, trova copertura costituzionale nell'articolo 29 della Costituzione.

Secondo tale disposizione «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Vale a dire – com'è stato opportunamente precisato – che «il legislatore ordinario è vincolato a conservare l'assetto familiare, quale è apprezzato dalla coscienza comune».

Non sarebbe, dunque, possibile estendere il valore semantico e precettivo dell'articolo 29 all'ipotesi di una «societas» diversa da quella che si delinea nel sistema normativo, sopra accennato, del vigente codice civile italiano e di tutte le altre leggi regolatrici della materia, che lo hanno preceduto nei secoli.

Per giungere a tale risultato si dovrebbe modificare, sul punto, la Costituzione. Impresa, questa, non facile; pur nel rispetto dovuto, naturalmente, alla libertà di ognuno, essendo ormai lontanissimi i tempi in cui un re famoso, considerando certe proprie tendenze una «colpa», si fece flagellare dai servi, in espiazione, prima di partire per la crociata.

* *consigliere di Cassazione, già procuratore della Repubblica di Trieste*

CINEMA E RAPPRESENTAZIONE

Il «gioco» della realtà

A volte basta una risata per smontare tensione e finzione

di **Gianfranco Sodomaco***

Ho letto, qualche anno fa, con interesse e condivisione, il saggio di Umberto Curi «Lo schermo del pensiero – Cinema e filosofia», Cortina ediz. 2000, ma il suo intervento («Il mondo vero? È quello fittizio», apparso in questa pagina lo scorso 12 settembre) sull'ultimo film di Giuseppe Piccioni, «Il mondo che vorrei», mi ha lasciato alquanto perplesso. Chi ha visto il film sa che il regista intreccia la storia «reale» di due attori di cinema con quella «fittizia» del film che stanno girando. Giustamente Curi ricorda che «La vita che vorrei» si ricollega ad altre opere come «Effetto notte» di Truffault, o «La donna del tenente francese» di Karel Reisz (io aggiungerei quel prototipoc che è «Fellini 8 e 1/2»), dove avviene lo stesso gioco e dove, dunque, in qualche modo, è messo in discussione anche il tema del rapporto tra realtà e rappresentazione.

In questo caso Curi arriva a una conclusione drastica: con questo film, per il bravo regista italiano (ormai una «sicurezza» dopo parecchi film tra cui «Fuori dal mondo» e «Luce dei miei occhi») «la rappresentazione non è soltanto «copia» della realtà e neppure è altrettanto «reale» della realtà, la rappresentazione, quella forma peculiare di rappresentazione che è il cinema, è «la realtà». E attenzione, Curi basa questa affermazione non solo sottolineando la funzione del «film nel film» ma anche il fatto che il film, tutto il film, «nella sua interezza, si snoda all'interno dell'universo rappresentativo del cinema»: sicché, appunto, per Piccioni il cinema è diventato la realtà.

Ovviamente Curi giustifica l'assunto con una serie di considerazioni: molto «parlato», poco «accaduto», tutto «sceneggiatura» e niente «fisicità» ecc., ma io continuo a non capire.

A parte il fatto che queste caratteristiche del film non sono «assolute» (non possono esserlo), il dato, evidente, banale, da cui partire è un altro, e cioè che ogni film, in quanto rappresentazione, pone, chi più chi meno, questo problema, anche il più «realistico» dei documentari, o il film d'animazione più «fantasy»: tutto dipenderà dall'idea di fondo del regista (certo, dalla sua «filosofia») e dal modo con cui, molto semplicemente, ce la mostrerà, comunicherà. Ora, molto semplicemente, io credo che Piccioni, anche con questo film, confermi la sua vocazione «realistica», ci mostri in modo particolare quella porzione di realtà che è il mondo cinematografico e che l'uso del «film nel film», come dire, sia strumento e non fine.

Vi è, in «La vita che vorrei», a differenza di tante altre «intrecciate», una scena rivelativa, «spiazzante»: mentre la troupe è impegnata a riprendere la corsa di «lui» dietro alla carrozza «ottocentesca» dove ci sta «lei», «lui» inciampa e cade: interruzione dei lavori, momento di pausa, poi «lei» (la bravissima Sandra Ceccarelli) comincia a ridere fino a contagiare tutta la troupe, «smontando» la tensione e la finzione... Non è che un film, e quella risata viene da lontano, dalla realtà: solo in essa vi è spazio per la casualità, l'incidente, la rottura ecc. (fosse stata una caduta prevista, nessuno avrebbe riso...).

Anch'io sono interessato (e preoccupato) al processo di vertiginosa virtualizzazione che sta cambiando radicalmente la nostra vita (e che Curi, lo ripeto, ha trattato molto bene nel libro sopracitato, in particolare nel capitolo «Mimesis, tra realtà e rappresentazione», partendo da film come «The Truman Show» di Peter Weir, «Sliding Doors» di Peter Howitt, «Eyes Wide Shut» di Stanley Kubrick ecc.) ma, in questo caso, il buon Piccioni c'entra poco o niente.

* *autore di narrativa e di teatro*

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Giovanni Fantoni, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga. **COLLEGIO SINDACALE:** Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.
ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 375,00 (fest. € 375,00) - R.P.Q. € 210,00 (fest. € 210,00) - Finestrella 1.a pag. € 800,00 (fest. € 840,00) - Legale € 465,00 (fest. € 558,00) - Necrologie € 3,35 - 6,70 per parola; croce € 12,00; (Partecip. € 4,60 - 9,20 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).
La tiratura del 3 novembre 2004 è stata di 51.550 copie.
Certificato n. 5065 del 25.11.2003
FIEG
Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Suscita polemiche la sospensione dell'obbligo nella comunicazione su temi economici nelle zone miste

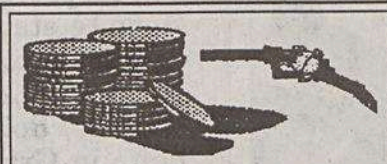
Bilinguismo: sempre più limiti

Il Comune di Isola critica la decisione dei giudici costituzionali

CAPODISTRIA Preoccupa molto gli italiani di Slovenia la recente delibera della corte costituzionale di Lubiana di sospendere l'attuazione di una parte dell'articolo 2. della legge sulla tutela dei consumatori che sancisce il cosiddetto bilinguismo economico nelle zone nazionalmente miste. La normativa sospesa prevede l'obbligo di comunicazione bilingue nelle zone dove risiedono le comunità nazionali autoctone italiana e ungherese anche da parte delle imprese e dei soggetti economici. La verifica era stata chiesta dal gruppo petrolifero sloveno Petrol secondo cui la norma penalizza le aziende che operano nei territori bilingui e viola i principi della concorrenza.

Dopo l'allarme lanciato dagli esponenti della minoranza, a prendere posizione è stato ieri il comune di Isola approvando una delibera fatta propria anche dalla commissione comunale per le nazionalità. Nel documento, indirizzato alla Corte Costituzionale, si fa presente che la delibera è in aperto contrasto con la Costituzione stessa, che prevede l'ufficialità della lingua italiana, con la legge sull' uso pubblico dello sloveno, con gli statuti dei comuni nei territori bilingui, con i decreti sull'attuazione del bilinguismo, con le leggi sui tribunali e dell'amministrazione statale nonchè con la Carta europea sulle lingue regionali e minoritarie, approvata dal Consiglio d'Europa e ratificato dalla Slovenia. Per il presidente della Can (Comunità autogestita della nazionalità) nonchè vicesindaco di Isola, Silvano Sau, quella dei giudici costituzionali è una delibera che, seppure temporanea, rappresenta chiaramente un primo giudizio di merito perchè introduce una situazione insostenibile dal punto di vista giuridico. «Chi vuole rispettare la delibera della Consulta - ha detto Sau - viola norme costituzionali e di legge esistenti in Slovenia». Sau ha sottolineato i rischi della natura provvisoria della delibera dei giudici costituzionali. È una delibera temporanea - ha detto - che però non stabilisce quanto dura tale temporaneità. Facendo proprio tale timore il consiglio comunale di Isola ha sollecitato la Corte Costituzionale a riprendere subito in esame l'articolo 2. della legge sulla tutela dei consumatori e di mettere fine a tale temporaneità.

«La legge in questione - ha aggiunto Sau - rispetta pienamente la Costituzione e sarebbe molto strano che la Corte deliberasse contro la Costituzione stessa». Sulla stessa linea anche il presidente dell'Assemblea dell' Unione Italiana, Maurizio Tremul: «La sospensione dell'articolo 2. viola i dettami costituzionali e di legge sloveni e non fa ben sperare in quanto potrebbe dedurre che dietro vi si nasconda una strategia ben diversa. La minoranza italiana - ha proseguito - sta assistendo all'approvazione di tutta una serie di leggi, come quella sull'amministrazione dello stato, che vanno riducendo e comprimendo i diritti linguistici sanciti dalla Costituzione.

c.r.

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	0,0042	Euro*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	0,1338	Euro
Benzina super			
CROAZIA			
Kune/litro 7,79	=	1,06	€/litro
Benzina verde			
SLOVENIA			
Talleri/litro 207,40	=	0,87	€/litro**
CROAZIA			
Kune/litro 7,30	=	0,98	€/litro
Diesel			
SLOVENIA			
Talleri/litro 199,90	=	0,84	€/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(*) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio.

Ricorso blocca la ristrutturazione della statale che attraversa le isole di Cherso e Lussino

LUSSINPICCOLO Si è arenato il progetto di ricostruzione della statale D-100, la strada che collega Faresina e Lussingrande, 90 chilometri di carreggiata stretta, piena di curve e dossi e dunque potenzialmente pericolosa. Finora sono stati rifatti 23 chilometri, ma da un paio di mesi ruspe e altri macchinari edili tacciono. Nel luglio scorso, l' azienda statale per le Strade, le Hrvatske ceste (esecutrice del progetto) aveva bandito il concorso per l'assegnazione dell'appalto di un tratto di undici chilometri, che sovrastano il preziosissimo lago di Vrana, l'unico bacino di acqua potabile nell'arcipelago. Al concorso hanno partecipato quattro aziende, e l'appalto è stato assegnato alla Mikic di Castelmuschio (Omisalj). Una delle altre tre imprese - sembra la Krk di Veglia - ha fatto ricorso, inviandolo al governo. Finora non è giunta risposta alcuna al ricorso che, se accolto, contribuirebbe a far ripetere tutto l'iter, con una grave perdita di tempo. Sembrava che la Faresina-Lussingrande sarebbe stata rimessa a nuovo nel 2006, almeno stando ai piani delle Hrvatske ceste, ma purtroppo pare che il termine non sarà rispettato.

LUBIANA Conferito ufficialmente dal presidente Drnovšek

Janša ha il mandato a formare il governo

LUBIANA Come era nelle previsioni, il presidente sloveno Janez Drnovšek ha affidato a Janez Janša l'incarico di formare il nuovo governo. Drnovšek ha formalizzato la sua decisione ieri pomeriggio, dopo che in mattinata ha avuto l'ultimo incontro con il leader del Partito democratico, formazione che ha conquistato la maggioranza relativa alle parlamentari del 3 ottobre. Janša, classe 1958, laureato in Scienze della difesa, è stato uno dei protagonisti dell'inipendenza slovena. Arrestato dall'armata jugoslava nel 1988, Janša è stato ministro della Difesa nel primo governo Demos e poi nel governo Drnovšek fino al 1994, quando fu costretto a lasciare. Da un decennio è considerato il leader dell'opposizione.

Il mandatario Janez Janša.

La nuova maggioranza di governo, per come stanno le cose in questo momento, sarà composta da Partito democratico, Nova Slovenia, Partito popolare e Partito dei pensionati. Queste quattro formazioni politiche, di cui le prime tre fanno parte della cosiddetta Primavera slovena, possono contare in Parlamento sul sostegno di 49 deputati su 90. Nei prossimi giorni Janša incontrerà ancora una volta anche i leader della Democrazia liberale e della Lista unita dei socialdemocratici, ma è poco probabile che si arrivi a una modifica della formula «tre più uno». La proposta dell'accordo di coalizione è già pronta e restano da concordare soltanto i dettagli oltre che, ovviamente, la distribuzione delle cariche ministeriali. Il nuovo premier procederà all'allestimento dell' équipe di governo. L'esecutivo potrebbe entrare in carica, se non ci saranno imprevisti, entro la fine di novembre.

c.p.

Sarà costituita da Italia, Croazia e Slovenia e dagli altri Paesi e regioni rivierasche. Un'iniziativa che non collide con quella proposta dal governatore Illy

Nascerà in Molise l'Euroregione dell'Adriatico

Una zona per favorire la cooperazione nei settori pesca, turismo, trasporti e ambiente

La pesca dei cefali in Adriatico.

TRIESTE Nasce l'Euroregione dell'Adriatico. Costituita dai territori di Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Albania, Grecia, e Serbia-Montenegro, sarà tenuta a battesimo nella Conferenza di Termoli lunedì e martedì prossimi. Lo hanno annunciato ieri a Bruxelles il presidente del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, Giovanni Di Stasi, e il presidente della Regione Molise, Michele Iorio. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che nello stesso giorno si recherà in visita a San Giuliano di Puglia, poco distante da Termoli, secondo quanto riferisce una nota del Consiglio d'Europa, ha espresso il desiderio di essere presente alla firma del trattato internazionale, anche se Palazzo Chigi non ha ancora confermato la sua presenza.

«Il programma di lavoro comune tra i sette Stati – ha detto Giovanni Di Stasi - si articola in cinque settori: tutela dell'ambiente, infrastrutture-trasporti, turismo-cultura, pesca e agricoltura. Ma oltre che per i vantaggi economici, l'Euroregione sarà importante per la creazione dei presupposti di una più rapida integrazione europea dei Balcani, di una maggiore stabilità politica e soprattutto di un'evoluzione democratica». Alla cerimonia parteciperanno membri del governo di ognuno dei sette paesi che aderiscono all'euroregione, rappresentanti del Congresso e dell'Ue, presidenti di regioni anche di altri paesi, membri della delegazione parlamentare italiana a Strasburgo e del Parlamento europeo. Il governo italiano sarà rappresentato dal ministro per le Politiche regionali Enrico La Loggia. La regione Friuli Venezia Giulia sarà rappresentata dall'assessore Franco Iacop che è anche vice presidente della Comunità delle regioni europee di confine.

Iacop spiega che non ci sono contraddizioni tra l'Euroregione dell'Adriatico e il progetto di Euroregione Alpe Aadria, presentato dal presidente Riccardo Illy. Si tratta di due cose diverse: la prima riguarda lo scambio di esperienze e l'agevolazione di iniziative di cooperazione tra i Paesi rivieraschi. La seconda invece dovrebbe diventare una vera e propria istituzione in grado di «governare», per dirla in termini grezzi, i territori che vi aderiscono.

Riguardo alla zona di tutela dell'Adriatico istituita dalla Croazia e recentemente entrata in vigore, essa sarà uno degli argomenti di discussione dell'incontro di Termoli.

pl.s.

IN BREVE

Friuli Venezia Giulia: sostegno ai connazionali oltre frontiera

FIUME La regione Friuli Venezia Giulia continuerà a sostenere la Comunità nazionale italiana che vive in Croazia e Slovenia ed anzi è pronta a rafforzare la collaborazione con i connazionali d' oltre confine. Lo ha rimarcato l'assessore alle Relazioni internazionali e per le autonomie locali, Franco Iacop. Accompagnato da Giorgio Tessarolo, della Direzione per gli affari europei, Iacop ha incontrato i vertici dell'Unione Italiana, confermando che il Friuli Venezia Giulia intende fortemente adoperarsi per tutelare l'identità dei connazionali nel loro territorio d'insediamento storico. I responsabili dell'Unione Italiana hanno esposto le aspettative, le attività e le ambizioni della Comunità nazionale. Ricordiamo che a metà mese l'assessore Iacop si era incontrato con i massimi esponenti del gruppo nazionale a Capodistria.

Serata dedicata al cinema italiano a Portorose

PIRANO Oggi, alle 20 all'Auditorio di Portorose, per la «Serata del cinema italiano», proiezione del film di Sergio Castellitto «Non ti muovere» tratto dall'omonimo romanzo di Margaret Mazzantini, con Penelope Cruz, Sergio Castellitto, Claudia Gerini organizzato nell'ambito del 42 Seminario di Lingua e Cultura Italiana. Ingresso libero. Domani alle 14 nel tendone sul parcheggio antistante il ristorante «Primorka» di Strugnano apertura solenne della «Festa dei cachi» con programma culturale durante il quale si esibirà il gruppo di mandolini della Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini». La festa proseguirà sabato, con inizio alle 19: tombola, ballo e divertimento con il complesso «Tramontana». Programma culturale con il gruppo «La Bora» della Comunità. Per sabato prossimo, 13 novembre, uscita del gruppo di mandolini e del gruppo di pittura a Momiano per partecipare alla «Festa di San Martino».

POLA La giunta regionale istriana ha deciso di emendare il piano territoriale. Il ruolo degli esperti italiani

Niente campo da golf: tartufi salvi

POLA Un delizioso piatto di tagliatelle ai tartufi oppure una sana passeggiata sul «green» giocando a golf? È il simbolico dilemma che si presenta a Pinguente, nel cuore dell'Istria, dove il municipio locale si oppone al Piano territoriale della Penisola, che prevede la realizzazione di un campo da golf da costruire in zona Bottonega, perché si tratta di un'area dove il tartufo cresce abbondante. L'altro giorno, la Giunta regionale istriana ha approvato la proposta di modifiche e aggiunte al piano territoriale, lasciando al competente ministero la decisione sull'eventuale riutilizzo dell'area boschiva e dove il prezioso tubero è frutto d'intense ricerche. «Se si riuscirà a dimostrare in modo inequivocabile che il sito di Bottonega è davvero ricco di tartufi - ha dichiarato il presidente della Regione Istria, Ivan Nino Jakovcic - allora non si procederà alla costruzione dell'impianto sportivo. I tartufi sono troppo importanti per gli istriani e d'altro canto non sarà difficilissimo individuare una nuova area per il campo da golf». Ricordiamo in proposito che è stato recentemente lanciato l'allarme per il calo della produzione di tartufi nella zona dovuto all'abbassamento della falda freatica, quindi alla diminuzione di acqua a disposizione. Fenomeno che è stato individuato dall'esperto goriziano Gilberto Bragato del Consiglio per la ricerca in agricoltura che dipende dal ministero italiano per le Politiche Agricole. Bragato ne ha parlato in un saggio pubblicato sul numero di giugno di «Natura croatica». Con tutta l'acqua che consuma un campo da golf meglio allontanarlo il più possibile dal «regno dei tartufi».

Nel documento emendato dalla Giunta regionale, è contemplata pure l'apertura di otto cave e l'approntamento di due campi da golf a Vrnjak, nelle immediate vicinanze di Grisignana, nel Buiese, oltre alla realizzazione di un campo per il polo, in zona Murari, a est di Montona. Qui verrebbe costruito un impianto per l'equitazione, nel rispetto di una moda che sta prendendo sempre più piede nella regione dell'Istria e del Quarnero. Da aggiungere che il piano territoriale, così come è stato rifatto, contempla anche il nuovo allacciamento dell'Ipsilon (la strada a scorrimento veloce) alla città di Pola, che sarà approntato nelle vicinanze della Fortezza Bradamante e in località Mulino.

a.m.

Continua in 30.a pagina

La Finanziaria all'esame delle Autonomie locali. Brandolin: «Siamo moderatamente soddisfatti». Protestano invece gli artigiani

Il bilancio supera l'esame dei sindaci

L'assessore Del Piero «regala» 8 milioni di euro. E smorza contestazioni e richieste

LE PROVINCE

Patto tra De Anna e Strassoldo «Adesso contatteremo Gorizia»

PORDENONE Lavoro, viabilità e ambiente sono stati i piatti forti della riunione tra le giunte provinciali di Pordenone e Udine, svoltasi ieri nella sede dell'ente provinciale del Friuli Occidentale. L'incontro è servito per mettere a fuoco gli argomenti comuni da portare avanti in sede regionale e nazionale. Ma, a margine dell'incontro (ne seguirà un altro a Udine e poi Pordenone avvierà contatti anche con Gorizia), si è parlato di statuto regionale.

Se la Provincia di Udine ha aderito al Comitato per l'autonomia «perché lo prevede lo stesso statuto», a Pordenone, ha spiegato il presidente Elio De Anna, «quest'obbligo non c'è»: «Un conto sono i comitati un conto le istituzioni» anche se «non c'è divergenza di vedute tra Udine e Pordenone, ci confronteremo certamente, ma non siamo qui per fidanzarci». Proprio ieri, con Arnaldo Baracetti, il Comitato che divide Udine e Pordenone ha intanto contestato ieri l'accordo tra maggioranza e opposizione «che esalta il ruolo di Trieste e ignora le attese legittime dei friulani», annunciando una mobilitazione popolare.

Identità di vedute, tra i due consigli, c'è stata invece sul ruolo delle Province nella «questione lavoro», al fine di gestire in loco le varie crisi che si stanno presentando sia nell'ambito del pordenonese che dell'udinese. Le due giunte hanno concordato sul fatto che sia necessario rivolgere un appello al mondo imprenditoriale.

Sulla viabilità i due esecutivi hanno riscontrato un nuovo modo di dialogare con Anas e Regione, enti che hanno come obiettivo comune la realizzazione di grande opere infrastrutturali. Sulla Sequals-Gemona è stato evidenziato che l'Anas firmerà il completamento dell'arteria viaria inserendola all'interno del proprio piano triennale finanziando. Sulla statale 13 sono previsti invece 90 milioni per la riqualificazione della Pontebbana nel tratto udinese, mentre 72 milioni di euro verranno spesi per la parte che corre nel Friuli Occidentale.

Infine, l'ambiente. La Provincia di Udine ha ribadito la necessità di rinforzare il dialogo con l'intero territorio del Friuli Orientale prima di dare il via libera ad un'adesione con Nes. Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'esecutivo della Destra Tagliamento che, sul tema di acqua e rifiuti, cercherà sinergie con la Provincia di Udine al fine di creare un bacino di utenza che consenta economie di scala.

De Anna, infine, ha denunciato il tentativo «di decostituzionalizzare gli enti intermedi, ma questa proposta a Roma non passerà mai».

UDINE La Finanziaria regionale incassa un mezzo via libera in Assemblea delle Autonomie. È solo uno schema di disegno di legge, il parlamentino friulano non fa ancora i conti dei favorevoli e dei contrari, ma la sensazione è che sindaci e presidenti di Provincia apprezzino lo sforzo di un'amministrazione che non fa pesare sugli enti locali gli effetti delle riduzioni alle aliquote Irpef previste a Roma. Nella stima dell'assessore alle Finanze Michela Del Piero, tali effetti significano almeno 40 milioni in meno che, con il meccanismo dei due decimi di compartecipazione ai tributi riscossi dallo Stato in Friuli Venezia Giulia, avrebbero determinato un taglio di 8 milioni per Comuni e Province.

I NUMERI Le Autonomie, hanno spiegato ieri a Udine Del Piero e il collega Franco Iacop, sono uno dei settori per i quali la Regione ha consolidato le assegnazioni del 2004. Nella bozza del bilancio 2005 le risorse passano infatti da 445,4 a 460 milioni di euro. I trasferimenti, in particolare, fissati appunto sulla base del meccanismo di compartecipazione, ammontano da 403 a 408,4. Tutto ciò, sottolinea Del Piero, nonostante le compartecipazioni della Regione (2.313 milioni di euro previsti contro i 2.224 nel 2004) siano a rischio di taglio. Per il Friuli Venezia Giulia, ha aggiunto ancora l'assessore presentando la Finanziaria regionale, l'indebitamento previsto per il 2005 è pari a 334,7 milioni, ai quali vanno aggiunti i 62,3 per gli interventi nelle zone alluvionate del Tarvisiano, «in linea con le gestioni precedenti».

Giorgio Brandolin e Sergio Cecotti in Assemblea.

LA RICHIESTA DI CECOTTI La scelta politica di non far pesare la riduzione delle entrate smorza eventuali contestazioni. Giorgio Brandolin, il presidente dell'Assemblea, si dice «moderatamente soddisfatto». Aggiungendo: «La Regione ha mostrato attenzione verso il sistema degli enti locali». E anche Sergio Cecotti, che pure insiste per la restituzione dei 2 milioni di euro consegnati dalle autonomie una tantum l'anno scorso al calderone del comparto unico, non affonda. Anche perché, forse, convinto dalla spiegazione del ragioniere generale Giorgio Spazzapan: «Lo Stato ha messo sotto controllo la finanza pubblica e, nei suoi confronti, ci troviamo nella stessa situazione degli enti locali rispetto all'amministrazione regionale. C'è poca elasticità per tutti, la compartecipazione va accettata nel bene e nel male. Il nostro sforzo, comunque, non è indifferente». Alla richiesta di Cecotti, che ricorda l'intesa di un anno fa con l'ex assessore Augusto Antonucci, replica, numeri alla mano, anche Del Piero: «Anche se non riusciremo a restituire i 2 milioni, ne restano comunque 6 che "salviamo" dagli effetti della riduzione delle aliquote Irpef».

FEDERALISMO FISCALE Le autonomie, in sostanza, si accontentino. Anche perché, annuncia Iacop, la Regione sta lavorando pure nella prospettiva del federalismo fiscale: «Troveremo i criteri per tutelare tutti, anche i piccoli comuni». Resta, così, poco altro da chiedere: gli accordi di programma per il finanziamento di opere pubbliche delle Province e alcune precisazioni tecniche per favorire l'unione dei comuni. Il parere dell'Assemblea, dopo il via libera della giunta alla manovra, è atteso per metà novembre.

GLI ARTIGIANI Iacop, ieri, ha incontrato anche i vertici udinesi di Confartigianato proprio sul tema della Finanziaria. «Il nostro comparto – ha detto il presidente Carlo Faleschini – necessita di risorse aggiuntive e sia per finanziare progetti innovativi sia per dare risposte alle domande di finanziamento già presentate».

Marco Ballico

I NUMERI

«Salvate» dalla Regione rispetto ai possibili tagli statali, le quote di compartecipazione da devolvere agli enti locali, 397,1 milioni di euro, sono state incrementate, come si legge nell'articolo 2 dello schema di ddl Finanziaria 2005, di un'assegnazione straordinaria di 11,3 milioni. In totale, dunque, 408,4 milioni divisi tra Comuni (314 milioni), Province (45,4 milioni) e Comunità montale (8,1 milioni). Il resto viene spartito tra gli enti per spese comuni. Tra queste, la perequazione degli stipendi del personale: Comuni, Province e Comunità montane si vedono consegnare dalla Regione, per il 2005, gli 11 milioni che dovrebbero consentire il comparto unico.

Allarme alla riunione di maggioranza

Sanità a rischio tagli La riforma dell'Irpef cancellerà 40 milioni

TRIESTE Regna l'incertezza sui numeri della sanità, la voce di bilancio più importante che impegna metà della manovra. L'incremento della spesa sanitaria deciso dal governo nazionale, infatti, non interesserà il Friuli Venezia Giulia. Nel '97 la Regione ha deciso di uscire dal fondo sanitario nazionale, scegliendo la strada della compartecipazione tributaria. Una sorta di federalismo fiscale che, davanti alla riforma dell'Irpef indicata da governo Berlusconi, rischia di diventare un boomerang. La scelta delle tre aliquote fiscali, con il tetto massimo del 39%, comporterebbe un minore introito nelle casse della Regione.

Questa è al momento la principale preoccupazione della giunta Illy, anche perché il congelamento per due anni delle addizionali Irpef e Irap, annunciato ieri dal ministro Antonio Siniscalco, impedirà l'aumento delle tasse locali. È una possibile riequilibratura dei mancati introiti.

Le scelte di Berlusconi fanno ballare i conti della manovra 2005. Mercoledì prossimo vertice sulla holding

Ma a quanto ammonterebbe la diminuzione del gettito fiscale per il Friuli Venezia Giulia? «Tutto dipende dalla scelte che farà il governo. L'introduzione delle tre aliquote - dice l'assessore al Bilancio, Michela Del Piero - determinerà una perdita attorno ai 50-60 milioni di euro. Il contributo di solidarietà del 3%, previsto per le fasce più ricche, permetterà invece di recuperare qualcosa. L'entità della perdita del gettito fiscale dovrebbe scendere a 40 milioni di euro». Un «buco» che rischia di scompaginare i piani della giunta Illy. La razionalizzazione della spesa sanitaria, per altro già in atto, a questo punto dovrebbe subire un'accelerazione. A fronte di una situazione inversa nelle altre Regioni.

«In questo momento è uno svantaggio, ma è chiaro che bisognerà andare a una contrattazione con il governo. Bisognerà capire - dice Del Piero - cosa accadrà in sede di voto, serviranno dei correttivi».

La Regione sta pensando ai tagli. Proprio ieri in una riunione di maggioranza l'assessore alla Salute, Ezio Beltrame, ha illustrato le scelte forzate che la giunta si accinge a prendere. I punti cardini sono l'accorpamento degli ospedali per acuti e il cosiddetto blocco selettivo del personale. «Davanti a una ristrutturazione dobbiamo pensare se certe figure servono o meno. Dove previsto, penso ad esempio al materno infantile, è chiaro che andremo a impegnare - spiega Beltrame - il personale indicato nei piani approvati. Nelle strutture periferiche, invece, alcuni posti saranno coperti con il personale di un'ospedale vicino». Già bloccati, poi, alcuni concorsi per primari. «È il momento delle scelte», dice il capogruppo della Margherita, Cristiano Degano. Scelte economiche e anche strategiche - modifica della legge 13, attuazione della 328 e redazione del piano sanitario - che saranno discusse assieme a gennaio. Mercoledì prossimo, invece, riunione di maggioranza per approfondire il tema della Friulia holding.

Pietro Comelli

«Far west» a Pordenone dove un autista ubriaco non rispetta l'alt e si dà alla fuga. Semidistrutte due Volanti

Inseguimento e spari per una patente

Forza il posto di blocco perché non ha il documento di guida. Feriti tre agenti

PORDENONE Tre agenti contusi, due arresti, spari e un inseguimento. È tutto per una patente. È una notte da Far west quella quella che i pordenonesi residenti in centro città hanno appena trascorso. Un'automobile, guidata da un uomo privo di patente, non si è fermata a un posto di blocco. Ma ha accelerato. I poliziotti si sono lanciati all'inseguimento, durante il quale hanno anche sparato alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio, mentre due auto della polizia, più volte speronate dai fuggitivi, sono state messe fuori uso. L'automobile «pirata» è stata raggiunta dopo una quindicina di minuti e le due persone che erano a bordo sono state arrestate. I tre agenti sono rimasti leggermente feriti durante l'inseguimento.

Secondo la ricostruzione della polizia, due giovani erano a bordo di una Fiat Punto che, intorno alle 2.30, è arrivata a forte velocità in via delle Grazie, nel centro cittadino. Nei pressi del Policlinico, anziché fermarsi all'alt degli agenti, il conducente ha spento i fari, ha accelerato e, spostandosi sulla corsia di sorpasso, ha tentato di allontanarsi verso il quartiere di Borgomeduna.

È scattato l'inseguimento e la polizia chiedeva rinforzi alla sala operativa della questura. Durante l'inseguimento a forte velocità nelle vie del centro cittadino, gli agenti hanno sparato alcuni colpi di pistola ma, in via Cappucini, dove sono riusciti ad affiancare l'auto in fuga, sono stati speronati. I poliziotti sono usciti dall'auto per bloccare i due fuggitivi che, però, sono riusciti a ripartire e a riprendere la fuga, di nuovo inseguiti da un'altra auto della polizia con la quale si sono alla fine scontrati nella zona di viale Gregoletti.

Due auto della Polizia davanti alla Questura di Pordenone. (Foto Missinato)

Con le due auto semidistrutte, i due giovani hanno tentato di fuggire a piedi ma sono stati raggiunti dai poliziotti che, dopo una breve colluttazione, li hanno bloccati e arrestati.

I protagonisti sono Guido Borgo, 39 anni, il conducente e Nicola Sorgon, 24 anni, il passeggero (con precedenti per omicidio colposo e lesioni colpose in seguito a un incidente stradale), entrambi di Pordenone. Tutti e due, secondo quanto precisato dalla polizia, erano ubriachi e sono stati portati nel carcere cittadino a disposizione dell'autorità giudiziaria. Al conducente la patente era stata ritirata nei mesi scorsi. I due sono accusati di tentativo di omicidio volontario, oltre che di lesioni, resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento aggravato e guida in stato di ebbrezza. I tre poliziotti feriti se la caveranno con prognosi di pochi giorni.

La rocambolesca fuga con sparatoria è avvenuta sotto gli occhi di numerosi cittadini che, nonostante l'ora, erano ancora svegli per seguire l'andamento delle elezioni negli Stati Uniti.

I carabinieri, contestualmente, hanno invece sventato un assalto a un bancomat a Valvasone dove due o tre uomini, usando la tecnica del gas, cercavano di aprire la cassaforte. Ma, scattato l'allarme si sono dati alla fuga senza il bottino.

Enri Lisetto

Sindacati e Bolzonello chiedono l'intervento pubblico. Oggi arriva Bertossi

Seleco al tappeto, appello a Illy: «Friulia salvi lo stabilimento»

L'INTESA

Da Pechino a Udine per diventare ingegneri meccanici

UDINE Da Pechino all'Università di Udine per conseguire la laurea specialistica in Ingegneria meccanica e trascorrere un periodo di formazione alla Danieli. Dall'anno accademico 2005-2006, una decina di cinesi neo laureati in ingegneria trascorreranno un anno in Friuli per completare la loro preparazione nell'Ateneo udinese e seguire uno stage professionalizzante, in vista del loro inserimento lavorativo in Cina, nell'azienda leader nel mondo nella progettazione e costruzione di impianti siderurgici. È quanto prevede l'accordo di collaborazione tra il Gruppo Danieli di Buttrio, la facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine e l'Università di Scienze e Tecnologie di Pechino, concluso anche grazie al supporto dell'Ufficio culturale dell'Ambasciata Italiana a Pechino. L'intesa è stata sottoscritta a Pechino da Fausto Drigani, engineering director della Danieli in Cina, Stefano Miani, delegato ai rapporti internazionali della facoltà di Ingegneria, e Jie Zhang, vicepreside dalla facoltà di Ingegneria meccanica dell'Università di Scienze e Tecnologie di Pechino.

PORDENONE Quella di ieri è stata la giornata delle visite politiche al «capezzale» della Seleco. A recarsi negli stabilimenti della storica azienda pordenonese in liquidazione, dove erano riuniti i lavoratori, sono stati l'assessore regionale Roberto Antonaz, il sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello e il direttore della Caritas don Livio Corazza. L'assessore alle Attività produttive Enrico Bertossi sarà invece oggi a Pordenone per due distinti incontri sulla situazione della Ledysan (dichiarata fallita) e della Seleco, nella sede di rappresentanza della Regione.

Secondo i sindacati, dopo lo choc dell'annuncio del gruppo Formenti, due sono le priorità: cercare una soluzione imprenditoriale e mettere in sicurezza i 150 lavoratori di Vallenoncello. In particolare, i rappresentanti sindacali hanno chiesto alle istituzioni e a Friulia di individuare una prospettiva industriale seria, dal momento che i lavoratori nutrono molti dubbi sulla autoliquidazione annunciata dal gruppo Formenti. I sindacati mantengono salda la richiesta della Prodi bis, già inoltrata, che consente al ministero delle Attività produttive di avviare una gestione controllata e straordinaria con relativa ripresa della produzione e il pagamento degli stipendi.

Dal canto suo il consiglio di amministrazione non ha ancora nominato il liquidatore, anche se circola con insistenza il nome dell'attuale amministratore delegato Giovanni Formenti, mentre non è stata smentita l'ipotesi dell'interessamento agli stabilimenti di una multinazionale cinese che opera in Europa sul fronte della commercializzazione.

Bolzonello ha rivolto un appello al presidente della Regione Riccardo Illy perché lo stabilimento possa essere salvato attraverso Friulia, appello che oggi sarà consegnato a Bertossi.

La decisione della famiglia Formenti di mettere in liquidazione la Seleco, ha invece dichiarato il segretario regionale dei Ds Carlo Pegorer, «è un grave colpo per il sistema industriale della nostra regione».

e.l.

È precipitato in un canalone da un'altezza di 80 metri durante un'esercitazione. Aveva 41 anni ed era specializzato nel soccorso in montagna

Finanziere alpinista muore in addestramento

VERZEGNIS Finanziere carnico scivola su un sentiero in quota e muore durante un addestramento. La vittima è Francesco Plazzotta, 41 anni, originario di Cercivento, vice brigadiere del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo. Il militare è morto ieri mattina, poco dopo le 9.30, in seguito a una caduta di 80 metri su un ripido sentiero che dalla vetta del Piombada scende verso il Bottai.

Plazzotta, assieme a quattro colleghi del Soccorso alpino, aveva cominciato di buon mattino una seduta di addestramento sulle montagne sopra Verzegnis. Il gruppo delle Fiamme Gialle era giunto in vetta al Piombada, a 1.744 metri. Da lì i finanzieri avevano deciso di scendere verso un'altra cima delle Carniche, il monte Bottai, a quota 1.526. Ma proprio durante questa discesa la tragedia. Plazzotta, a causa del terreno scivoloso, ha perso l'equilibrio ed è ruzzolato a valle, su un costone di montagna di prato e roccia. Un grido, una disperata richiesta di aiuto ai colleghi, poi più nulla, solo il tonfo sordo del corpo sui massi. Il volo gli è stato fatale. Il militare è morto praticamente sul colpo per le gravi lesioni interne e i traumi al cranio e al torace.

Sono stati i finanzieri che erano con Plazzotta ad allertare i soccorsi con il cellulare. Sul posto è intervenuto un elicottero della Protezione civile e personale del 118. Continuo il via vai di soccorritori. Francesco Plazzotta, nato a Cercivento nel 1963, prestava servizio nel Soccorso alpino dal 1996, dopo aver frequentato la scuola al passo Rolle, in Trentino, che forma i militari della Gdf addetti alle missioni di salvataggio in montagna. Era sposato e lascia due figli in tenera età.

Maurizio Cescon

Francesco Plazzotta è l'ultimo a destra. (Foto Anteprima)

PROROGA

Sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al Premio in memoria del dott. Roberto Hauser destinato ad un medico laureato presso l'Università di Trieste e iscritto alla Scuola di specializzazione in oftalmologia. La nuova scadenza è fissata al 30 novembre 2004. Il bando può essere visionato consultando l'indirizzo internet www.univ.trieste.it/Socrates/Premi di Studio e di Laurea.

UNIVERSITA'

CONVEGNO

Nell'ambito delle manifestazioni del Cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, una posizione particolare riveste il convegno storico promosso dal Comitato scientifico appositamente istituito dal Comune e presieduto dal prof. Arduino Agnelli dell'Università di Trieste, intitolato "La questione di Trieste nella politica italiana". Il convegno, che prosegue oggi al Revoltella, affronta il tema del rapporto fra Trieste e l'Italia.

Numerose, e decisamente redditizie, le collaborazioni con enti e aziende private del Friuli Venezia Giulia

Un dipartimento per la tutela del territorio

Dal '96 il Disgam diretto da Brambati realizza progetti di interesse pubblico

La «Carta europea dell'acqua» dichiara: «La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica. L'acqua è un patrimonio il cui valore deve essere riconosciuto da tutti». E' sicuramente questo uno dei tanti obiettivi perseguiti dal dipartimento di Scienze geologiche, ambientali e marine (Disgam) dell'Università di Trieste. La tutela della salute, controlli ambientali per la sostenibilità, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse terrestri e marine, sono i frutti diretti del lavoro del dipartimento.

Ricercatori del Disgam durante uno stage.

Di fronte ai problemi ambientali le imprese e le istituzioni a diversi livelli stanno acquisendo consapevolezza in proposito, cominciando a muoversi attraverso processi di ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, con studi e ricerche sul territorio, con la riduzione sia dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, sia del carico inquinante. Fiore all'occhiello dell'Ateneo, il Disgam svolge dal '96 numerose e redditizie attività di ricerca e supporto per conto delle istituzioni ed aziende più responsabili. «Si tratta di studi e attività di ricerca conto terzi - spiega il direttore, il prof. Antonio Brambati, responsabile di questi progetti - la cui caratteristica distintiva è quella di essere un supporto tecnico e progettuale per una molteplicità di destinatari e quella di avere un chiaro contenuto scientifico e di novità. Interveniamo dove ci sono problemi concreti ed immediati da affrontare. E da risolvere».

Ma l'esprienza è importante anche per chi la svolge. «Sono coinvolti infatti in queste attività studenti laureatisi presso il nostro Ateneo. E' un arricchimento culturale ma soprattutto un trasferimento nei confronti della committenza degli aspetti applicati delle ricerche. Chi si laurea ha qui la possibilità di farsi un'esperienza pratica, professionalmente arricchente, imparare un mestiere e spesso tutto ciò trova la sua realizzazione in pubblicazioni scientifiche».

Ma chi sono i committenti di queste ricerche? «In primo luogo la Regione, gli enti locali, le province, i consorzi, i comuni, o le autorità di bacino - continua Brambati - e società operanti in settori diversi». Attualmente è in corso un progetto per la cartografia geologico-tecnica di tutta la Regione, carte informatizzate per chi si dedica alle progettazioni urbanistiche, in scala 1:5000, per le grandi scelte di utilizzo del territorio. Particolare attenzione è riservata inoltre a progetti che riguardano le acque sottoposte a trattamenti di potabilizzazione. Il Disgam studia anche la costa, con particolare riferimento alle lagune di Marano, Grado e Venezia per i problemi dovuti a mareggiate, acqua alta ed erosione delle spiagge. E ancora: studi sulla riclassificazione sismica del territorio, possibile grazie alle nuove conoscenze tecnologiche. Ricerche che riguardano quindi aspetti della salvaguardia territoriale e comprendono valutazioni di impatto ambientale, rischi geologici, cartografie tematiche, necessarie per individuare i corretti provvedimenti amministrativi e legislativi, nonché gli interventi di risanamento. «In questo modo - conclude - il Disgam crea indirettamente posti di lavoro. Come regola, infatti, quando un progetto di ricerca si conclude ed è presentato all'ente committente, la sua attuazione innesca possibilità lavorative conseguenti alla realizzazione del progetto stesso». A beneficiare del lavoro del Disgam (il valore di questi progetti è stimato attorno ai 6 milioni di euro), è soprattutto la sicurezza e la salute dei cittadini.

Alessandra Sottovia

Una conferenza al Museo nazionale dell'Antartide

Dirigibile Italia, spedizione polare

Presso la sede espositiva del Centro interuniversitario «Museo nazionale dell'Antartide» in via Weiss, 21 (nel campus di S. Giovanni) oggi alle ore 18 è in programma la conferenza del prof. Carlo Barbieri, presidente del «Comitato internazionale per la rievocazione delle imprese polari di Umberto Nobile» dal tema «L'organizzazione e l'uomo in imprese ad alto rischio: la spedizione polare del Dirigibile Italia del 1928».

La sede triestina, che si sviluppa su una superficie di 800 metri quadrati, si suddivide in tre settori principali: il primo è dedicato alla storiografia dell'Antartide e presenta alcune preziosissime carte storiche originali. Il secondo settore narra invece la storia dell'esplorazione dell'Antartide, con particolare riferimento ai tre pionieri di quella che fu una delle più aspre e difficili conquiste terrestri dell'uomo: Scott, Shackleton e Amundsen.

L'ultimo settore si occupa infine delle spedizioni italiane, a partire dagli inizi del '900 fino alle ultime organizzate dal «Progetto nazionale delle ricerche in Antartide».

Nel 1959 fu sottoscritto infatti un accordo fra molte nazioni, il Trattato Antartico. L'Italia lo ha ratificato nel 1981 e dal 1985 svolge attività di ricerca nel continente antartico.

Da quella data numerosi gruppi scientifici italiani hanno impostato e condotto studi e progetti di ricerca di base e applicata nei più diversi campi delle scienze: dalla geologia all'ecologia marina, dalla glaciologia alla robotica e telescienza.

La competenza dei nostri ricercatori ha acquistato in campo internazionale una indiscussa posizione di prestigio. Lo svolgimento delle ricerche ha consentito di raccogliere campioni e reperti e di allestire importanti collezioni biologiche, glaciologiche, geologiche, mineralogiche e paleontologiche.

La valorizzazione di queste collezioni e, soprattutto, la diffusione e divulgazione delle problematiche affrontate dalla ricerca italiana in Antartide hanno portato all'istituzione del museo (aperto ogni giorno tranne martedì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19) dedicato allo scienziato Felice Ippolito.

La prima è stata discussa lo scorso marzo da una studentessa di Scienze politiche

Quattro tesi raccontano l'Expo 2008

Oggetti di studio: la candidatura e il Porto Vecchio

Da Napoli a Verona, da Venezia a Trieste: sono già quattro fra studenti e specializzandi nel campo della comunicazione, dell'architettura e della geo-politica per i quali la candidatura di Trieste all'Expo 2008 è diventata quest'anno oggetto di tesi di laurea e dottorati di ricerca.

La prima tesi in assoluto sull'argomento, «Expo 2008, Trieste-Italy», l'ha realizzata Anna Nasti lo scorso marzo, laureandosi in Scienze politiche all'Università di Trieste. La giovane triestina ha analizzato il percorso della candidatura giuliana, con dettagli ed approfondimenti legati anche al possibile dopo Expo.

Francesca Fornasiero ha concluso il proprio percorso alla facoltà di Architettura dell'Università di Venezia quattro mesi dopo, in luglio, presentando il lavoro «Porto Vecchio di Trieste: una città che cambia» in cui ripercorre la storia dello scalo marittimo più a Nordest d'Italia, dal tempo degli Asburgo al futuro che potrebbe essere legato all'Expo 2008.

Quasi pronta per l'atto finale anche la veronese Claudia Burgarella, laureanda in Scienze della Comunicazione a Trieste, che ha anche osservato da vicino i meccanismi strategici ed operativi dell'Ufficio stampa di Trieste 2008.

Nella foto la visita di una delegazione all'Area Expo.

Giuseppe Porcaro, già laureato in Geografia dello sviluppo all'Università L'Orientale di Napoli, sta invece concludendo il dottorato di ricerca presso il dipartimento di Scienze sociali dello stesso ateneo. Per completare nel migliore dei modi l'elaborato di tesi, incentrato sui grandi eventi come strategie di internazionalizzazione delle città, dopo aver studiato i casi di Bari, delle spagnole Barcellona e Siviglia e della nordafricana Tunisi, Porcaro ha trascorso alcuni giorni a Trieste per verificarne le reali caratteristiche e potenzialità. «Credo che il caso di Trieste - ha commentato il ricercatore napoletano - sia particolarmente interessante nel contesto europeo-mediterraneo perché la candidatura all'Expo 2008 si colloca in uno snodo cruciale per lo sviluppo della città: tra rinnovamento e recupero del Porto Vecchio e la presenza di istituzioni scientifiche internazionali.

MASTER

Scuola di Ingegneria chimica ambientale, ultimi giorni

E' stato attivato per l'anno accademico 2004/2005 dalle Università di Trieste, Verona, Padova, Udine, Venezia e dal Consorzio Universitario Trevigiano, il master interuniversitario di secondo livello in «Scuola di ingegneria chimica ambientale: gestione e trattamenti industriali delle acque».

La direzione del master ha sede presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Trieste.

Il master, di durata annuale, si propone di formare un professionista esperto nel trattamento industriale delle acque in grado di operare in posizioni di responsabilità nelle strutture pubbliche e private (società di servizi ambientali, enti di controllo, amministrazioni locali), nonché in aziende private e di produzione.

L'esperto acquisirà le conoscenze tecnico-scientifiche, giuridiche e manageriali, necessarie ad affrontare la progettazione, gestione, controllo e analisi di tutte le fasi della filiera di trattamento delle acque al fine di rintracciarne gli elementi di rischio, introdurre innovazioni in grado di abbassarne l'impatto ambientale nonché di ottimizzare il ciclo di trattamento.

L'ingresso nel mondo del lavoro sarà agevolato da una significativa esperienza sul campo attraverso un periodo di stage della durata di 300 ore presso aziende leader del settore ed esperienze nel laboratorio allestito presso l'impianto di depurazione di Treviso e nelle singole università consorziate.

La frequenza al corso è obbligatoria nella misura dell'80%. Il numero massimo di partecipanti è fissato in 20 e vi posso accedere coloro che sono in possesso della laurea quinquennale in discipline scientifiche e i laureati delle classi delle lauree specialistiche sempre in discipline scientifiche.

Le domande di ammissione al master dovranno pervenire alla Segreteria Laureati - Corsi di perfezionamento e master entro e non oltre lunedì 8 novembre. L'ammontare complessivo dei contributi di iscrizione è di 1.511,00 euro.

Per informazioni più dettagliate di carattere amministrativo è possibile telefonare allo 040 558 7960, dalle 11 alle 13 dal lunedì al venerdì, oppure inviare un messaggio di posta elettronica all'indirizzo master@amm.units.it.

LAVORO

Un neolaureato triestino al Com-pa di Bologna

In poco più di un quinquennio di vita i corsi di laurea in Scienze della comunicazione hanno licenziato circa 6 mila laureati. Quali prospettive di lavoro si sono aperte loro? Quali pressioni agiscono come forze contrarie al loro inserimento nel mondo delle imprese? La comunicazione è uno dei settori in cui più appare consistente la crescita di risorse umane in Europa: le università si aprono alle partnership esterne per consolidare i risultati raggiunti, per battersi per una decisa istituzionalizzazione dei percorsi formativi e per smantellare i luoghi comuni che ne condannano lo sviluppo. Il convegno «La comunicazione al lavoro» promosso dalla Conferenza di Scienze della comunicazione si tiene oggi nell'ambito del «Com-Pa» di Bologna, il Salone europeo della comunicazione pubblica, dei servizi al cittadino e alle imprese. L'apertura dell'incontro sarà presieduta dal presidente del dipartimento di Sociologia e comunicazione de La Sapienza prof. Mario Morcellini e dal delegato per la comunicazione della Conferenza dei Rettori prof. Alessandro Bianchi.

Alcuni giovani al Salone della comunicazione pubblica.

Gli studenti e i laureati in scienze della comunicazione saranno rappresentati da Stefano Mosetti, giovane neolaureato triestino, attualmente «account manager» in Allaxia Spa ma anche ideatore del Meeting nazionale di Scienze della comunicazione.

MEDIA

Comunicatori in tv

I comunicatori vanno in onda. Ogni mercoledì in prima serata il nuovo canale Rai digitale terrestre, RaiFutura, dedicherà un' ora di trasmissione agli studenti di Scienze della Comunicazione di tutta Italia. Il primo appuntamento è il 10 novembre.

Filmati di cultura, reportage giornalistici, corti cinematografici. Tutto è ammesso purché sia realizzato da giovani comunicatori e che non duri oltre cinque minuti per documento. RaiFutura e le Facoltà di Scienze della Comunicazione hanno ideato questo progetto che permetterà ai ragazzi di concretizzare un proprio lavoro, con la grande soddisfazione di mandarlo in onda.

Si tratta di un'idea che rende il mondo della televisione più reale e raggiungibile. A sottolinearlo è lo stesso direttore del canale digitale, Giovanni Blasi: «Vogliamo aprire la tv ai giovani e offrire loro delle prospettive, anziché illusioni e falsi miti. Del resto questa è la missione del servizio pubblico». Dopo tante lezioni sul «come diventare dei buoni comunicatori», gli studenti si mettono all'opera e diventano loro stessi autori.

Interviste, brevi inchieste, programmi culturali e documentari: le idee sono infinite e l'invito a partecipare è aperto a tutti. La Tv diventa così «officina d'idee»: se per gli studenti si tratta di una buona occasione per sperimentare un progetto, per la rete rappresenta invece un originale mezzo per rinnovare l'offerta televisiva.

Il programma prevede otto puntate della durata di un'ora ciascuna. In onda ogni mercoledì alle 21, con replica il giorno successivo all'una di notte e alle 12. Il materiale deve essere registrato in «minidv» (per telecamere digitali) o in «beta» e inviato il lunedì della settimana antecedente alla messa in onda del mercoledì. Per la prima puntata la consegna deve avvenire entro il 25 ottobre. Le cassette devono essere spedite a: RaiFutura, via Oslavia 12, 00195 Roma. Per qualsiasi ulteriore informazione: raidoc@rai.it

Anna Vitaliani

TEMPERATURE

LONDRA 10/12 · AMSTERDAM 9/10 · OSLO -2/0 · STOCCOLMA 2/8 · HELSINKI -1/6 · MOSCA -2/5 · COPENAGHEN 6/11 · BERLINO 7/11 · VARSAVIA 4/11 · PRAGA 10/11 · PARIGI 10/12 · VIENNA 11/14 · GINEVRA 11/13 · LUBIANA 7/15 · ZAGABRIA 10/18 · BELGRADO 12/20 · BUCAREST 9/13 · MADRID 6/16 · LISBONA 15/18 · BARCELLONA 10/20 · ROMA 15/24 · SOFIA 11/26 · ISTANBUL 15/19 · ALGERI 12/19 · TUNISI 15/23 · ATENE 16/22 · LARNACA 17/29 · IL CAIRO 19/32

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	24	33	C. DEL CAPO	13	22	MANILA	24	31	S. PIETROBURGO	6	9
BOGOTA	9	20	C. DEL MESSICO	13	22	MIAMI	22	28	SAN PAOLO	18	22
BOMBAY	23	33	DUBLINO	7	13	MONTEVIDEO	15	23	SANTIAGO	-6	13
BOSTON	6	12	FRANCOFORTE	4	11	MONTREAL	1	9	SEOUL	7	15
BRUXELLES	6	11	HONOLULU	np	np	NAIROBI	15	26	SINGAPORE	25	32
BUDAPEST	9	13	JOHANNESBURG	12	26	NEW YORK	7	13	SYDNEY	14	25
BUENOS AIRES	14	24	LA PAZ	11	16	PECHINO	3	15	TEL AVIV	18	27
CARACAS	24	32	LIMA	15	22	RIO DE JANEIRO	23	30	TOKYO	14	21
CHICAGO	4	12	LOS ANGELES	13	20	SAN FRANCISCO	11	22	WASHINGTON	7	14

Inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Nord: molto nuvoloso o coperto su Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria di ponente con piogge sparse. Parzialmente nuvoloso sul resto del nord con foschie dense o locali banchi di nebbia al mattino sulla pianura veneta e sulle coste dell'alto Adriatico. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sulla Sardegna . Poco nuvoloso sul resto del centro, con annuvolamenti più estesi sui rilievi di Lazio e Abruzzo. Foschie anche dense o locali banchi di nebbia nelle vallate al primo mattino. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto su Sicilia e Calabria con precipitazioni anche a carattere di rovescio temporalesco. Parzialmente nuvoloso sul resto del sud, con locali annuvolamenti più estesi sui rilievi dell'Appennino campano e lucano.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: moderati dai quadranti orientali su Sicilia e Campania; deboli da est-nord-est altrove.

MARI: poco mosso o agitato lo Ionio; mossi tutti gli altri mari.

IL TEMPO OGGI

2000 m 10 °C · 1000 m 15 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE Tmax. 22/25 Tmin. 12/15 · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE Tmax. 22/25 Tmin. 17/20

IERI	min.	max.
TRIESTE	18,9	22,9
GORIZIA	15,6	23,9
MONFALCONE	14,3	22,7
UDINE	12,1	24,4
PORDENONE	11,5	23

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE - OSMER
Previsione emessa il 3 novembre 2004

OGGI (attendibilità 80%). Su tutta la regione cielo in genere poco nuvoloso con temperature ancora relativamente alte. Di notte e al mattino probabili nebbie nei fondovalle delle Prealpi Carniche e del Tarvisiano.

DOMANI (attendibilità 70%). Su tutta la regione cielo da poco nuvoloso a variabile con probabili foschie notturne in pianura e locali nebbie nei fondovalle.

TENDENZA PER SABATO. Temporaneo peggioramento con piogge, temporali, Bora forte e neve sulle Alpi, specie sulle Giulie.

DOMANI

2000 m 6 °C · 1000 m 12 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE Tmax. 18/21 Tmin. 15/18 · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE Tmax. 18/21 Tmin. 10/13

	MIN.	MAX.
VERONA	13	22
VENEZIA	14	20
MILANO	14	22
TORINO	14	20
GENOVA	17	22
BOLOGNA	17	21
FIRENZE	14	26
PISA	14	21
ANCONA	17	19
PERUGIA	12	18
PESCARA	15	19
L'AQUILA	8	14
CIAMPINO	15	21
FIUMICINO	15	24
CAMPOBASSO	14	17
BARI PALESE	16	20
NAPOLI	15	24
POTENZA	16	18

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	20	22
R. CALABRIA	22	27
PALERMO	17	20
MESSINA	21	27
CATANIA	15	27
CAGLIARI	15	22
ALGHERO	13	24

SERENO · POCO NUV. · VARIABILE · NUVOLOSO · COPERTO · SOLE · MEDIA DEI VENTI · TEMPORALE
MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA
www.osmer.fvg.it

FANTASIA

Mentre la «Settimana enigmistica» apre un concorso su Snoopy

Giochi bellicosi con gli aerei sulla falsariga della storia

Il 4 novembre vengono ricordati i caduti delle guerre e la vittoria del primo conflitto mondiale. Su questo tragico evento non mancano i giochi di ricostruzione storica e di fantasia. Ma la guerra è sempre stata fonte di ispirazione di wargame e di passatempi (anche i più tradizionali giochi di carte sono ispirati agli eserciti e alle battaglie tra di loro). «Wings of war» - gioco italianissimo a dispetto del nome - mescola meccanismi da gioco di carte e da tavolo per ricreare, in modo semplice ma accurato, i combattimenti aerei nel XX secolo. La prima serie è dedicata all'era dei «Cavalieri dell'aria», la prima guerra mondiale, con una precisa ricostruzione delle caratteristiche degli aerei da combattimento di quel periodo. Ciascuna confezione è un gioco completo per due o quattro partecipanti che può essere combinato con ulteriori confezioni della stessa serie per giocare in più persone dar vita a scenari più vasti. Ogni aereo dispone di un mazzetto di carte-manovra illustrate da grandi frecce: il giocatore pianifica il turno scegliendone tre e mettendole coperte l'una sull'altra. Poi tutti scoprono la prima carta, la pongono davanti al muso del proprio aeroplano e fanno avanzare quest'ultimo in modo da far coincidere la coda dell'aereo con la punta della freccia. Quando un giocatore riesce a inquadrare una carta nemica con le proprie armi di bordo, entro la distanza misurata da un righello, l'avversario pesca una carta di danni (due se la distanza è di mezzo righello o meno). Regole opzionali riguardano danni speciali e inseguimenti. Le carte manovra disponibili, la potenza di fuoco e il numero di colpi che si possono incassare prima di essere abbattuti dipendono dall'aereo scelto.

Il gioco, ideato da Andrea Angiolino e Piergiorgio Paglia è stato illustrato da Vincenzo Auletta (aerei e scene di copertina) e Dario Calì (viste panoramiche del terreno) sulla base di un'ampia documentazione storica. Sono così possibili ricostruzioni di duelli aerei famosi lungo il fronte o incursioni (come quella di Istrana), ma si può anche dare spazio alla fantasia per inventare scenari inediti. I più abili wargamisti possono far interagire «Wings of war» con i più classici giochi «di terra», dando vita a una vera e propria campagna militare tra potenze militari.

Appuntamenti: entro venerdì 13 novembre Concorso rebus «Snoopy 2004» per vignette umoristiche o strip che appariranno sul n. 3780 del 4 settembre 2005 della «Settimana enigmistica» e rebus in forma classica, stereo e a domanda e risposta. Inviare i giochi, regolarmente firmati ed esclusivamente a mezzo posta, a Enrico Parodi, via Costasecca, 69 - 16040 Leivi (Genova).

Raffaele Cadamuro

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Non perdete tempo prezioso inseguendo progetti irrealizzabili. La situazione è favorevole e vale la pena di darsi da fare concretamente.

Toro 21/4 20/5
Gli astri vi spingeranno verso l'approfondimento delle vostre conoscenze, che potranno essere indirizzate in diversi campi culturali.

Gemelli 21/5 20/6
Contatti imprevisti con persone influenti. Riuscirete a fare colpo su una persona che vi interessa da tempo. Non perdete di vista i vostri veri obiettivi.

Cancro 21/6 22/7
Sappiate rimandare il meno possibile, in modo da essere poi più liberi per i vostri progetti personali. Fate programmi anche per domani.

Leone 23/7 22/8
Con l'odierna posizione degli astri non fate azzardi. Valutate ogni proposta prima di decidere. Cercate di terminare alcuni lavori prima di iniziarne altri.

Vergine 23/8 22/9
Sarete colti dall'indecisione di fronte a una scelta da prendere in campo professionale. Con la persona amata farete progetti per il vostro futuro sentimentale.

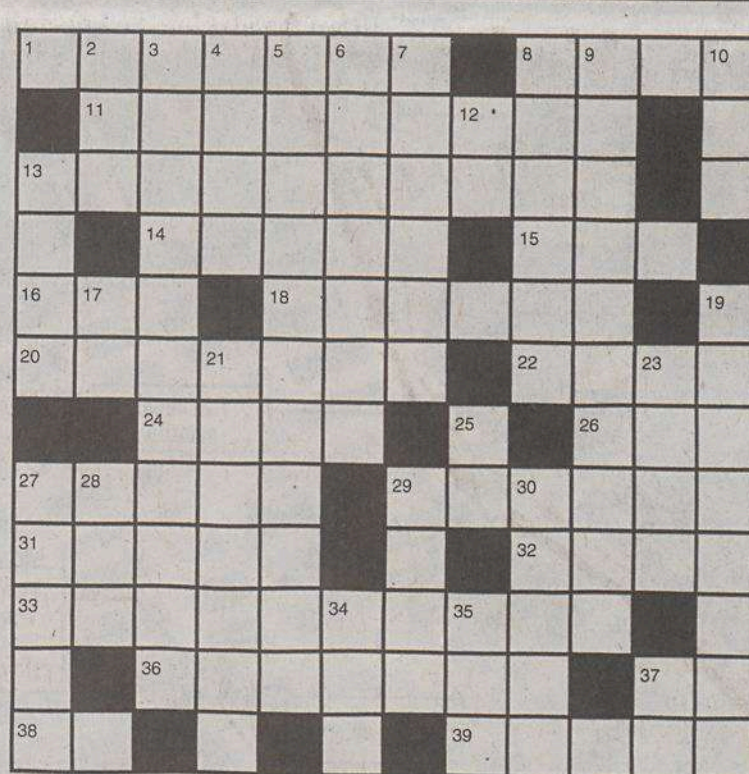
Bilancia 23/9 22/10
Sarete costretti a rinunciare a un progetto inedito, a causa dei grandi costi. Chiarite al più presto certe questioni in famiglia e con chi amate.

Scorpione 23/10 21/11
Difficoltà di vario genere rallenteranno il ritmo del vostro lavoro, per cui difficilmente potrete condurre in porto il programma prestabilito.

Sagittario 22/11 21/12
State vivendo un momento di intensa soddisfazione e benessere. L'equilibrio interiore che avete raggiunto diffonderà armonia e fiducia nell'amicizia.

Capricorno 22/12 19/1
Non sottovalutate le esigenze della persona amata e cercate di assecondare i suoi desideri. Accettate i consigli di chi vi vuole bene.

Aquario 20/1 18/2
Dovrete dedicarvi alla soluzione di un problema familiare. Siate molto comprensivi, in particolare con i più giovani. La vostra attività richiede un cambiamento.

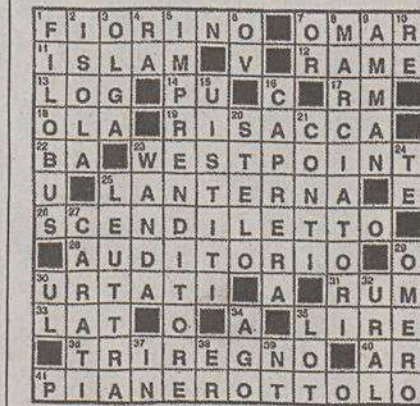
Pesci 19/2 20/3
Sarete dotati di un certo fascino. È quindi il momento giusto per programmare un incontro importante. Rivedrete casualmente un vecchio caro amico.

LOTTO

BARI	60	85	82	53	69
CAGLIARI	42	90	82	84	50
FIRENZE	24	68	40	20	47
GENOVA	16	24	54	15	73
MILANO	72	12	78	74	28
NAPOLI	35	51	10	12	72
PALERMO	75	12	1	89	4
ROMA	39	37	55	12	74
TORINO	50	19	31	45	2
VENEZIA	20	36	21	81	16

Super Enalotto (Concorso n. 88 del 3/11/04)

24 35 39 60 72 75 JOLLY **20**

Montepremi €	5.667.149,01
Nessun vincitore con 6 punti - Jackpot €	2.458.729,15
Nessun vincitore con 5+1 punti - Jackpot €	6.694.231,07
Ai 23 vincitori con 5 punti €	49.729,56
Ai 1918 vincitori con 4 punti €	590,94
Ai 75.694 vincitori con 3 punti €	14,97

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fu un grande statista ateniese - **8** Attraversa l'Aragona - **11** Famoso poliziotto italo-americano del passato - **13** Preparano l'esposizione delle merci - **14** In piedi, levato in alto - **15** Un'assicurazione per automobilisti (sigla) - **16** Il nome del brillante attore Gullotta - **18** Il di Bartolo celebre pittore senese - **20** Un poligono a sei lati - **22** Vulcano siciliano - **24** Nasce in Aragona - **26** Tasso Ufficiale di Sconto - **27** Il padre latino - **29** Il capo religioso dello scintoismo - **31** La patria di una santa Teresa - **32** Lago al confine tra Kazakistan e Uzbekistan - **33** Rendere più vivace, rinvigorire - **36** Pianta erbacea medicinale - **37** Città della Caldea - **38** Principio di abbondanza - **39** Premi morali.

VERTICALI: 2 Ventri tondeggianti - **4** Lo è la legge che ha efficacia anche in relazione al passato - **4** Località in provincia di Latina - **5** Si occupa della scrittura in codice - **6** Per niente vicino - **7** Il grande poeta greco de *Le opere e i giorni* - **8** La prima portata dopo l'antipasto - **9** Impedire ostacolando - **10** È madre di papere - **12** L'inizio dell'istanza - **13** Codardo, pauroso - **17** Il capovolgimento di sé - **19** Abitazioni rustiche - **21** La lingua nazionale irlandese - **23** Priva di vestiti - **25** Pubblico Impiego - **27** Città sul Ticino - **28** Antichi progenitori - **29** Nascono già con i baffi - **30** Il nome di papa Wojtyla - **34** È laureato (abbr.) - **35** Dea dell'ingiustizia - **37** Sono sempre in fuga.

ANAGRAMMA (1,5=2,4)
Il fiasco dell'allenatore
Dovrebbe esser bastato, ma è cocciuto
e per il calcio credesi un campione.
Eppure sembra avere anche buon fiuto
nella sua preminente posizione.
Ciampolino

ANAGRAMMA (7)
Una dama di carità
Se con molti si trova in pieno accordo,
lo deve al tono che si suole dare;
laddove emerge qualche vero scoglio
in lei una perla noi possiam trovare.
Marienrico

SOLUZIONI DI IERI

F	I	O	R	I	N	O	■	O	M	A	R
I	S	L	A	M	■	V	■	R	A	M	E
L	O	G	■	P	U	■	C	■	R	M	■
O	L	A	■	R	I	S	A	C	C	A	■
B	A	■	W	E	S	T	P	O	I	N	T
U	■	L	A	N	T	E	R	N	A	■	E
S	C	E	N	D	I	L	E	T	T	O	■
■	A	U	D	I	T	O	R	I	O	■	O
U	R	T	A	T	I	■	A	■	R	U	M
L	A	T	■	O	■	A	■	L	I	R	E
■	T	R	I	R	E	G	N	O	■	A	R
P	I	A	N	E	R	O	T	T	O	L	O

Indovinello: *l'equilibrista.*

Sciarada: *laser, vetta = la servetta.*

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.49**
	tramonta alle	**16.47**
La Luna:	si leva alle	**22.15**
	cala alle	**13.30**

45.a settimana dell'anno, 309 giorni trascorsi, ne rimangono 57.

IL SANTO

San Carlo

IL PROVERBIO

Le parole d'onore costano poco.

MAREE

Alta:	ore	10.27	**+14**	cm
Bassa:	ore	21.06	**-23**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	5.34	**+17**	cm
Bassa:	ore	22.41	**-26**	cm

TEMPO

Temperatura:	**18,9** minima
	22,9 massima
Umidità:	**59** per cento
Pressione:	**1018,8** stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	**16,9** km/h da N-W
Mare:	**18,7** gradi

TRIESTE

Cronaca della città

Dalle 8.30 alle 14 non si può transitare né sostare lungo tutta la riviera triestina, da Sistiana fino a piazza Venezia

Grande parata, chiuse Rive e Costiera

Ma il centro città si può comunque raggiungere attraverso alcune «vie di fuga»

Oggi la Costiera e viale Miramare sono chiusi.

E' il giorno della grande parata, ed è il giorno delle inevitabili grandi limitazioni alla viabilità.

La maggiore, più volte annunciata i giorni scorsi, riguarda le Rive e la Costiera. In pratica tutto il percorso che il presidente della Repubblica effettuerà in auto provenendo da Redipuglia sarà vietato alla circolazione e alla sosta, e così - va da sè - tutte le Rive da Piazza Libertà a Piazza Venezia.

La Costiera viene chiusa dalle 8.30 alla 14 da Sistiana fino a tutte le Rive. Tuttavia i residenti potranno percorrerla in entrambi i sensi di marcia, ma con alcune limitazioni: in direzione Trieste solo fino all'altezza di Roiano, dove sarà obbligatorio deviare verso l'alto per proseguire verso il centro.

Chi invece arriva da Monfalcone se vuole scendere in città dovrà prendere la statale 202 ed eventualmente la superstrada. Anche il tratto di strada compreso fra la Marinella di Barcola e Riva Gulli, sino all'altezza di via dei Burlo è chiuso dalle 8.30 alle 14.

Per chi abita in questa zona i vigili urbani hanno mandato di «favorire i residenti compatibilmente con le esigenze della manifestazione». Ma il consiglio è o di non muoversi o di uscire con l'auto o la moto prima delle 8.30.

I vigili urbani tuttavia non escludono eventuali blocchi temporanei su strade non previste

Vediamo alcune possibili vie di fuga nell'orario di interdizione al traffico. Dalla Costiera e Viale Miramare si possono raggiungere Roiano, via del Perarolo, via del Pucino, via Livia.

In centro, prima di piazza Venezia, è percorrbile via Diaz, anche se essendo chiuso il passaggio a via del Teatro Romano si dovrà svoltare per via San Michele, che sarà percorribile solo in salita.

Da lì si potranno poi raggiungere il Corso, via Carducci, via Commerciale e in pratica tutto il centro. In via Udine è istituito il doppio senso di marcia tra via Pauliana e via Rittmeyer. Potranno tuttavia esserci interruzioni estemporanee anche su vie non segnalate, sempre a seconda delle esigenze legate alla manifestazione.

MEZZI PUBBLICI

Bus, modificati alcuni percorsi

Orientativamente dalle 11 alle 14, a causa della chiusura delle Rive, i percorsi di alcune linee di bus subiranno modifiche. Questi i provvedimenti:

Linea «8»: Roiano...Stazione Centrale-via Ghega-via Carducci-piazza Goldoni-gallerie...Valmaura, in entrambi i sensi di marcia.

«9»: San Giovanni...p. Goldoni-gallerie-v.le Campi Elisi-largo Irneri-Campo Marzio-p. Venezia, in entrambi i sensi.

Deviati alcuni bus.

«10»: Valmaura...v. Mazzini-p. Borsa-corso Italia (capolinea banca)-v. Pellico....Valmaura.

«17»/: Stazione-v. Ghega-p. Oberdan-v. Coroneo...San Cilino.

«23»: Stazione-v. Ghega-p. Oberdan-v. Carducci-l. Barriera-Grandi Motori.

«24»: Stazione...v. Mazzini-p. Goldoni-galleria Sandrinelli-v. Bramante...San Giusto in entrambi i sensi.

«30»: Stazione...v. Mazzini-p. Goldoni-gallerie-v.le Campi Elisi-p.le Resistenza-percorso di linea-v. Annunziata-Rive-v. San Giorgio (cap.)-percorso di linea-v. Locchi-v.le Campi Elisi-gallerie-p. Goldoni-v. Mazzini-v. Filzi...Stazione.

I DIVIETI

L'elenco delle limitazioni previste in tutta la provincia

Una per una le vie off limits

Via San Carlo: fino alle 18 divieto di sosta e fermata con rimozione (su entrambi i lati) e transito per tutti i veicoli.

Da piazza Libertà, le Rive fino a piazza Venezia: fino alle 15 divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati) e transito per tutti i veicoli, su tutte le Rive interne e le rive esterne per quanto di competenza del Comune.

Via Mercato Vecchio, via dell'Orologio, piazza Squero Vecchio, largo Città di Santos e bretella di collegamento con piazza Duca degli Abruzzi: fino alle 15 divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati) per tutti i veicoli.

Via del Teatro Romano: fino alle 15 divieto di sosta/fermata con rimozione (ambo i lati), laddove non già esistente.

Strada Costiera: dalle 8.30 alle 14 resterà chiusa. I residenti potranno percorrerla in entrambi i sensi di marcia, ma con limiti: in direzione Trieste solo fino all'altezza di Roiano, dove sarà obbligatorio deviare verso l'alto per proseguire verso il centro. Chi invece arriva da nord avrà l'obbligo di svolta sulla Statale 202.

La folla sulle Rive.

Il tratto compreso tra il ristorante «La Marinella» di Barcola e Riva Gulli, sino all'altezza di via del Burlo: dalle 8.30 alle 14 divieto di transito in ambo i sensi di marcia.

Via dei Macelli, compresa la confluenza di via Valmaura: dalle 8 alle 15, comunque fino al termine della manifestazione sulle Rive, divieto di sosta/fermata con rimozione (entrambi i lati) e transito per tutti i veicoli.

Via del Teatro Romano: dalle 8 alle 15 istituzione del doppio senso di marcia, con istituzione di due corsie di marcia separate da appositi birilli, oltre alla corsia già esistente per i veicoli della questura, con accesso da Corso Italia riservato ai soli veicoli della manifestazione.

Via San Michele: dalle 8.30 alle 15 istituzione del senso unico a salire, presegnalato su tutte le laterali in corrispondenza di tutti gli incroci con via San Michele.

Via Udine (tra via Pauliana e via Rittmeyer): dalle 8.30 doppio senso di marcia per tutti i veicoli.

Deroghe ai divieti sono previste per i mezzi pubblici, che avranno la circolazione interdetta soltanto lungo le Rive durante le prove e la manifestazione del 4 novembre.

Questa sera spettacolo di fuochi artificiali.

I fuochi d'artificio concluderanno le celebrazioni

Uno spettacolo pirotecnico concluderà oggi la giornata di celebrazioni e la visita del presidente Ciampi.

Al termine dell'ammainabandiera solenne in piazza dell'Unità d'Italia e della visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, verso le 18, il cielo delle Rive sarà rischiarato dai fuochi d'artificio.

L'iniziativa è organizzata dal Comune in collaborazione con il Consorzio Promotrieste.

A sinistra l'arrivo dell'elicottero presidenziale sul molo Audace, ieri poco dopo le 13. A destra la folla che ha invaso le Rive per salutare la visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. (Foto Sterle)

Nella ricostruzione fotografica, momento per momento, la visita del Capo dello Stato, dall'arrivo alla serata al Verdi

E la folla grida: «Benvenuto Presidente»

Applausi di migliaia di persone hanno accompagnato la prima giornata triestina di Ciampi

Il caloroso abbraccio tributato da migliaia di persone accorse in piazza dell'Unità d'Italia alla massima carica dello Stato. (Sterle)

Una città in festa, con tanti tricolori, ha salutato ieri l'arrivo del presidente della Repubblica Ciampi con migliaia di persone sulle Rive e nelle piazze. E a subire il fascino della giornata di sole è stato lo stesso presidente , che appena arrivato con un primo fuori programma, ha subito rinunciato all' automobile e alla scorta dei corazzieri. Dal Molo Audace, dove è atterrato con l' elicottero dei carabinieri, è andato a piedi in Prefettura per una passeggiata di qualche minuto, in mezzo alla folla, festante, proprio come fece 50 anni fa, Luigi Einaudi, primo Presidente della Repubblica italiana a entrare in città.

«Benvenuto Presidente», hanno gridato dalle transenne e, poco dopo, Ciampi ha ammesso l' emozione. «Sento io l' emozione - ha detto - posso immaginare voi, ed è sempre emozionante l' esperienza di Trieste».

Per Ciampi la prima giornata a Trieste è trascorsa fra incontri istituzionali e appuntamenti culturali. A Palazzo Gopcevic ha inaugurato la mostra di foto storiche degli Alinari e, in serata, al «Teatro Verdi», ha intitolato il rinnovato Ridotto al maestro Victor De Sabata prima di assistere al concerto del violinista Salvatore Accardo, con l' orchestra del «Verdi» diretta da Aldo Ceccato.

Carlo Azeglio Ciampi ricambia il saluto della gente nello spazio antistante alla Prefettura. (Tommasini)

Franca Ciampi saluta i triestini dal Palazzo del governo.

Il Presidente e la moglie a palazzo Gopcevic per l'inaugurazione della mostra delle fotografie dell'Alinari. (Sterle)

L'arrivo al Teatro Verdi per il concerto. (Lasorte)

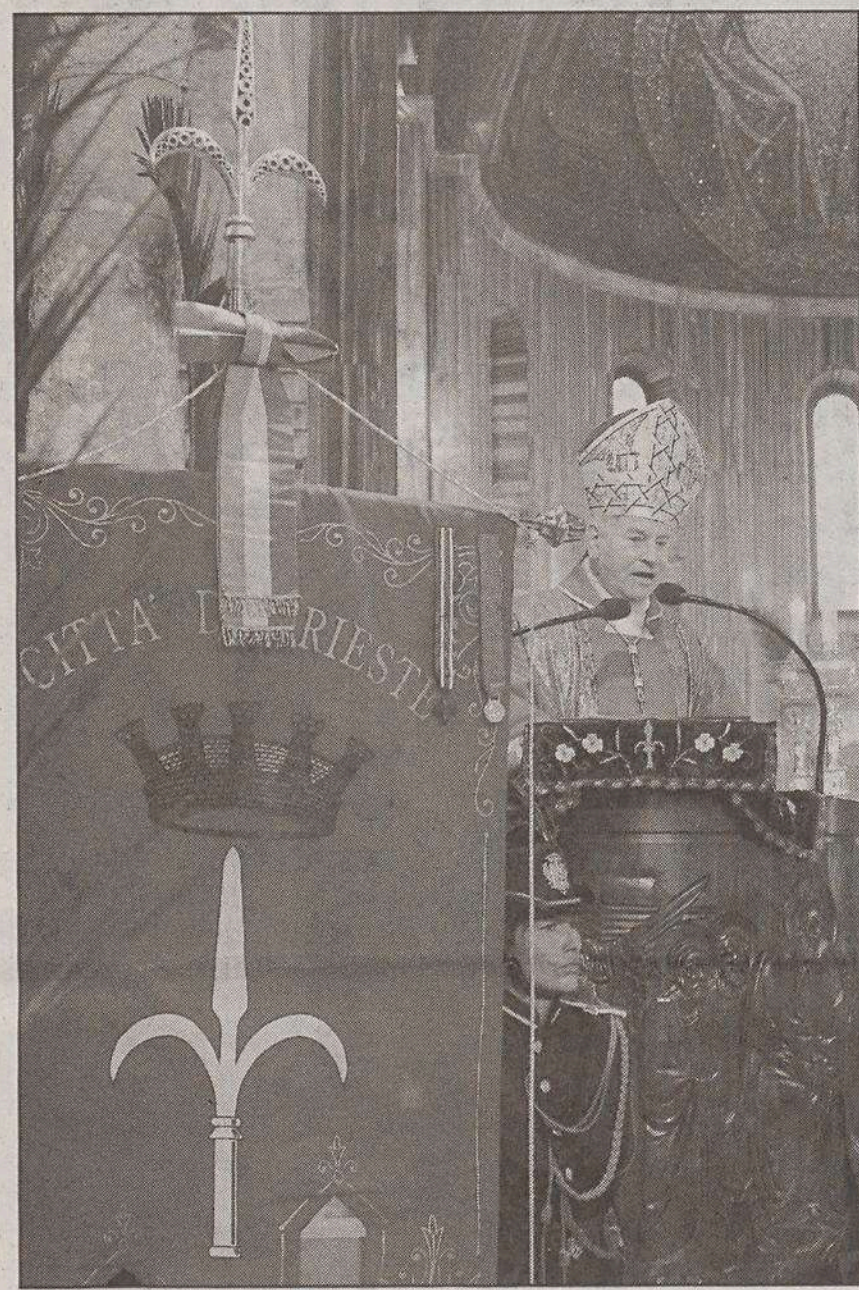
Il Capo dello Stato prima di raggiungere la Prefettura stringe la mano a una donna in carrozzina.

Lascia piazza dell'Unità d'Italia in serata accompagnato dai responsabili del suo staff. (Lasorte)

Due momenti di folla. Dalla mattina sino a sera inoltrata il centro città e le Rive sono state invase dalla gente che dopo aver accolto il Presidente Ciampi, ha partecipato alla festa con i bersaglieri. Oggi la grande parata.

Il vescovo Eugenio Ravignani durante la messa per la festa del patrono San Giusto celebrata in cattedrale fa ampi riferimenti al cinquantenario

«Nasca una città riconciliata col suo passato»

«Riscopra la sua vocazione a essere crocevia di popoli». Tra i fedeli anche Franca Ciampi

Il vescovo Eugenio Ravignani. (Foto Lasorte)

Un forte accenno all'attualità: «Cinquant'anni fa Trieste venne restituita all'Italia. Da questa stessa Cattedrale, che di Trieste raccolse in tutti i secoli il pianto, la gioia e la speranza, si levò la voce del vescovo, Antonio Santin, a rendere grazie a Dio per l'avvenimento che a lui sembrava di poter considerare un sogno».

Un accorato appello per quanto riguarda il futuro: «Si tratta di costruire una città riconciliata con la sua storia e capace di scoprire, o di riscoprire, la sua vocazione a essere crocevia di popoli, anello di congiunzione, centro di raccordo e di stimolo per la costruzione della nuova Europa. Un'Europa non divisa. Una città in cui il dialogo fra le religioni dia significativo apporto all'affermarsi di una serena e pacifica convivenza nella società, e in cui il dialogo fra le diverse culture, da sempre qui presenti, nel rispetto delle differenti identità, promuova conoscenza e comprensione e s'arricchisca dei più nobili valori. Una città in cui reali prospettive di lavoro possano garantire sicurezza a tante famiglie, in cui le povertà, anche quelle nascoste, possano trovare sostegno e attenzione. Una città aperta ad accogliere chi viene non solo a chiedere assistenza, ma ad offrire il suo apporto al benessere di tutti».

La cattedrale di San Giusto gremita per la celebrazione della messa del patrono. (Foto Lasorte)

A 1.700 anni dal martirio di San Giusto, il vescovo di Trieste, Eugenio Ravignani, ha colto l'occasione rappresentata dalla festa del patrono per richiamare l'attenzione generale sull'ideale ponte che unisce il passato e il futuro, nel corso dell' omelia letta ieri durante il pontificale e che ha fatto convenire nella basilica-cattedrale di San Giusto la folla dei grandi eventi, con la partecipazione della consorte del Presidente Ciampi, la signora Franca, giunta a funzione già iniziata.

«Oggi noi qui conveniamo - ha sottolineato Ravignani - per fare memoria di San Giusto. Per attingere da lui fortezza, affinché possiamo rimanere fedeli alla nostra vocazione cristiana e per imparare da lui come si debba vivere, da cittadini leali, in questa città, che fu e rimane sua».

Importante è stato anche il richiamo al dramma degli esuli: «Chi poteva dimenticare coloro che nuove delimitazioni di confini avrebbero da noi separati? Troppo forte era la voce del loro dolore».

Ancora sull'attualità: «Oggi Trieste è in festa, perché celebra un evento che le ha restituito libertà e le ha consentito di scrivere nuove pagine della sua storia. Oggi, come allora, vogliamo stringere nell'abbraccio del ricordo coloro che hanno vissuto con grande dignità il doloroso dramma dell'esilio e hanno dato alla nostra città, come ovunque nel nostro Paese o in terre lontane, forte testimonianza di fede cristiana e di sofferta fedeltà agli ideali di giustizia, di libertà e di autentico amor di patria. Con essi vogliamo abbracciare oggi tutti i triestini che hanno lasciato la nostra città e ne portano alto il nome nel mondo».

Infine un appello alle autorità istituzionali: «Occorre che la città ritrovi la sua unità, indispensabile per la realizzazione di grandi progetti, che dovranno segnare il nostro avvenire».

Ugo Salvini

Al Revoltella un convegno di storici ha esaminato i difficili rapporti fra la città e la madrepatria a partire dal Patto di Londra del 1915

L'Italia e Trieste, storia di un amore contrastato

Entusiasmi, incomprensioni, compromessi: un complesso «laboratorio politico»

Si fa presto a dire Italia. Il rapporto fra Trieste e la madrepatria è stato, nel corso della storia, tutt'altro che semplice. A partire dagli anni antecedenti alla Grande guerra e fino al ritorno di Trieste all'Italia nell'ottobre del '54 la questione dell'identità nazionale appare ricca di conflitti e situazioni spesso contraddittorie. Che cosa ha davvero significato Trieste per l'Italia, e che cosa ha davvero significato l'Italia per Trieste? La risposta, al di là degli entusiasmi celebrativi, è tutt'altro che scontata, come è stato messo in rilievo ieri nel corso del convegno «La questione di Trieste nella politica italiana», che ha riunito nell'auditorium del Revoltella una decina di storici coordinati da Arduino Agnelli. E' stato proprio Agnelli, nella sua introduzione dopo i saluti del vicesindaco Paris Lippi, a mettere in guardia da facili conclusioni ricordando la «complessità dei problemi» e la necessità, però, di non sottovalutare neppure «l'anima di Trieste», quel sentimento profondo che l'attore Mario Maranzana, in un suo estemporaneo intervento ha definito come «dramma».

I lavori del convegno hanno preso le mosse da lontano, in particolare dal Patto di Londra del 26 aprile 1915, «primo riconoscimento internazionale del diritto dell'Italia ad acquisire la sovranità di Trieste», come ha spiegato Carlo Ghisalberti, dell'Università La Sapienza di Roma. Nessuno, ha ricordato Ghisalberti, immaginava il tracollo dell'impero asburgico alla fine della guerra né «la liberazione delle nazionalità che essa egemonizzava». A guerra finita l' assegnazione *anche* di terre «popolate da una popolazione che italiana non era» e l'illusoria «speranza di una loro assimilazione al contesto nazionale» avrebbe avuto, vent'anni più tardi, conseguenze drammatiche. Quella conclusa con la prima redenzione fu dunque una guerra - l'ultima del Risorgimento - iniziando la quale non si tenne conto della complessità degli scenari e del sorgere di uno Stato per gli slavi del Sud «che avrebbe comportato per il paese forti difficoltà sul confine orientale», come ha osservato Ester Capuzzo. Anche per questo, ha detto ancora la storica, «il 3 novembre del 1918 avrebbe segnato per Trieste un'irreversibile frattura non soltanto geopolitica nel senso della sua plurisecolare appartenenza asburgica, ma per l'essenza stessa della città che, non più "crogiolo", si avviava a vivere il ruolo di città di frontiera nell'italianizzazione della sua "normalità"».

Il tavolo dei relatori al convegno nell'auditorium del Revoltella. (Foto Lasorte)

«Normalità» non innocua soprattutto con l'avvento «della burocrazia dell'Italia liberale» prima e del fascismo poi, come ha sottolineato lo storico Almerigo Apollonio. In particolare il fascismo «fagocitò tutte le istituzioni irredentiste», e diede alla città «l'impresisone di perdere una parte di se stessa» quando impose le leggi razziali. «La comunità nazionale - ha detto ancora Apollonio - in realtà si ricompattò solo dopo il 12 giugno 1945», data più volte ricordata durante il convegno quale momento di ritrovata italianità. E mentre Giulio Mellinato dell'Università di Trieste ha rievocato «il difficile inserimento dell'economia locale nel mercato nazionale» fra il 1918 e il 1946, Aldo Ricci, dell'Archivio centrale dello Stato, citando i dossier del gabinetto della Presidneza del Consiglio e del Ministero dell'Interno, ha dimostrato quanto i governi italiani post-bellici fossero praticamente sordi alle grida di dolore che arrivavano da Trieste subito dopo il 1 maggio '45. Di fronte alla «massa di notizie» riversata dalle più diverse fonti il governo italiano o non capiva o faceva finta di non capire, «sia per la debolezza intrinseca dell'esecutivo sia per la condizione di subalternità politica e psicologica rispetto agli Alleati». Del resto, come ha detto Raoul Pupo, quella che va dal 1943 al '47 «è la storia dell'assenza dell'Italia (intesa come soggetto) per Trieste», nonostante i tentativi (durante il governo Pella), di «alzare la voce e di puntare onorevolmente i piedi», secondo l'espressione usata da Paolo Nello dell'Università di Pisa nel suo intervento. Le relazioni Marina Cattaruzza («Tra Yalta e Potsdam. Alle origini della questione di Trieste») e di Giorgio Petracchi («Memorie di confine. Trieste, il Friuli e la Venezia Giulia dal 1945 al 1947») hanno concluso la prima giornata di riflessioni sulla difficile «questione di Trieste». Una questione, è stato sottilineato, in larga parte ancora da indagare, mentre poco alla volta continuano a uscire dagli archivi episodi e fatti sconosciuti. Ad esempio quello rievocato da Petracchi: nel marzo del 1946 - ha detto lo storico - per arginare un'evetuale invasione jugoslava gli Alleati vararono il «Piano Foggot», con l'impiego di due divisioni costituite interamente da soldati polacchi ex prigionieri dei campi di concentramento sovietici internati nel '39. L'iniziativa mandò su tutte le furie Mosca che protestò all'Onu, alimentando le già aspre tensioni ai confini del Nord-Est.

Pietro Spirito

Tavola rotonda oltre le frontiere

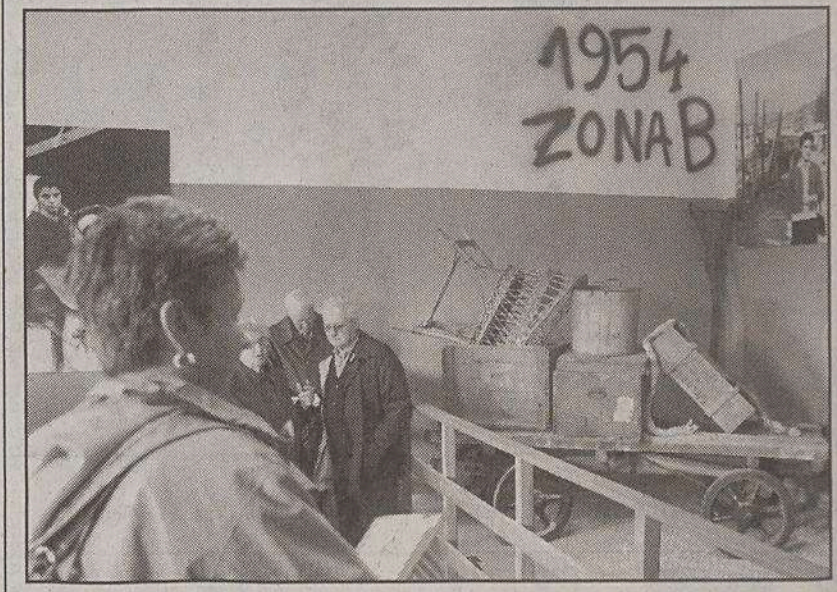
Dopo il convegno di ieri, la tavola rotonda di oggi, ovvero dalla storia all'attualità con uno sguardo sul futuro.

Oggi alle 16, sempre all'auditorium del Revoltella di via Diaz 27 si discuterà su «L'immagine riflessa: Trieste come identità nazionale e come ponte oltre le frontiere».

Nel corso dell'incontro, ideale prosecuzione del convegno sulla questione di Trieste nella politica italiana, storici, giornalisti e politici verificheranno in che modo il problema dell'identità nazionale si inserisce nel più vasto tema di Trieste come ponte oltre le frontiere, e fra le culture, in una prospettiva futura.

Coordinati da Arduino Agnelli interverranno fra gli altri Giano Accame, Carlo Ghisalberti, Emanuele Macaluso, Francesco Perfetti, Sergio Romano e Stojan Spetic.

La rassegna allestita a Padriciano

Il vicepremier Fini oggi alla mostra sui campi profughi del dopo esodo

La mostra sui campi profughi allestita a Padriciano.

«Quello a cui stiamo assistendo in questi giorni è un vero e proprio pellegrinaggio». Così Massimiliano Lacota, coordinatore del gruppo giovani dell'Unione degli Istriani nonché promotore della mostra «Per una storia dei campi profughi istriani fiumani e dalmati (1945-1970)» commenta il grande afflusso di visitatori che a distanza di una decina di giorni dall'inaugurazione ha già superato quota cinquemila unità. E oggi, dopo la parata, il vicepremier Gianfranco Fini visiterà la mostra allestita all'ex campo profughi di Padriciano.

«Già nei primi giorni di apertura abbiamo dovuto prolungare gli orari di apertura», aggiunge Lacota, ricordando come tra i visitatori «numerosissimi si contano i protagonisti di quelle vicende, profughi istriani che hanno conosciuto il dramma dei campi e che giungono accompagnati da nipoti e parenti spiegando loro quanto hanno sofferto e come hanno vissuto questa esperienza». Parecchi i visitatori provenienti dalla regione e dal Triveneto: oltre 600 sono arrivati con pullman organizzati (mentre addirittura tre sono giunti da Roma, a margine di una visita in città) . Tra i visitatori illustri che sono andati a Padriciano ci sono gli onorevoli Violante, Castagnetti ed Intini, accompagnati da Ettore Rosato e dal presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul che li aveva accolti in Istria la scorsa settimana, oltre alla presenza dei ministri Mirko Tremaglia e Maurizio Gasparri lo scorso 26 ottobre in occasione delle celebrazioni per il ritorno della città all'Italia.

A sinistra i controlli delle forze dell'ordine (impegnati un centinaio di uomini) all'esterno del Teatro Verdi. A destra l'orchestra diretta dal maestro Aldo Ceccato. (Foto Sterle)

Nel concerto in onore del Presidente della Repubblica grande sobrietà nel foyer, a conferma di una tradizione tipicamente locale

«Verdi», serata di gala senza mondanità

Niente abiti sgargianti, né mise audaci. All'esterno un massiccio servizio d'ordine

Antonio Paoletti con Mario Maranzana. (Bruni)

La stretta di mano tra i presidenti Ciampi e Illy.

Una panoramica della platea ieri sera al «Verdi», durante l'esecuzione dell'inno nazionale. (Sterle)

«Restate così», aveva auspicato la signora Franca in mattinata, dopo la funzione a San Giusto, annotando con la consueta arguzia la dignitosa compostezza con la quale i triestini riescono a seguire anche i Grandi Eventi. Parole non gettate al vento. Anche ieri sera, dunque, cornice dell'avvenimento mondano per eccellenza, il concerto al «Verdi» con il presidente della Repubblica e signora ospiti d'onore, il copione non è andato oltre le righe. La parola d'ordine è stata sobrietà. Niente sgargianti abiti da signora, nè *mise* da battaglia. La spruzzata di mondanità può attendere, anche perchè poi, in ultima analisi, cambiano i vestiti ma le facce sono sempre quelle, istituzionali, eterne.

La mezz'ora che ha preceduto l'inizio dell'esibizione, fra le 20 e le 20,30, è stata una dimostrazione del distacco (genetico, non emotivo) con il quale i triestini vivono questi eventi. In altre parole, la partecipazione del Capo dello Stato, accompagnato dalla consorte, signora Franca, e di alcune delle massime autorità istituzionali, come il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, ha sollevato applausi educati ma nessuna forma smodata di ostentazione.

Le signore hanno raggiunto l'ingresso presentando abiti molto seri, ed evitando le passerelle che in qualche caso si generano in occasioni simili. Certo, a Ciampi è stato tributato il consueto, caldissimo applauso mentre percorreva a piedi il breve tragitto fra la Prefettura e l'edificio che si affaccia sulla rinnovata piazza Verdi, ma l'entusiasmo della popolazione si è limitato a questa peraltro simpatica e spontanea manifestazione.

Per il resto, la serata molto tiepida, quasi estiva, ha invitato i triestini a percorrere le Rive, piuttosto che dedicarsi alla caccia all'uomo politico. Probabilmente Ciampi ha apprezzato il tutto, distribuendo sorrisi mentre guadagnava senza interruzioni di sorta l'ingresso del teatro Verdi.

Ne hanno beneficiato anche le centinaia di uomini delle forze dell'ordine, incaricate di sorvegliare il Presidente della Repubblica, che hanno potuto vivere una serata particolarmente tranquilla. A brillare in sostanza sono stati solo i gradi degli ufficiali, quelli sì molto numerosi, appartenenti alle varie Armi. Insomma, se a Ciampi si voleva dare un'immagine tranquilla e compassata di Trieste, la popolazione c'è riuscita.

Consensi per l'esibizione di Salvatore Accardo e la perfetta direzione di Aldo Ceccato

E sul palco un affettuoso omaggio a De Sabata

Lo spettacolo aperto con la «Gazza ladra» si è chiuso col «Te Deum» verdiano

Il ministro della Difesa Antonio Martino.

Anna Illy con una delle nuore.

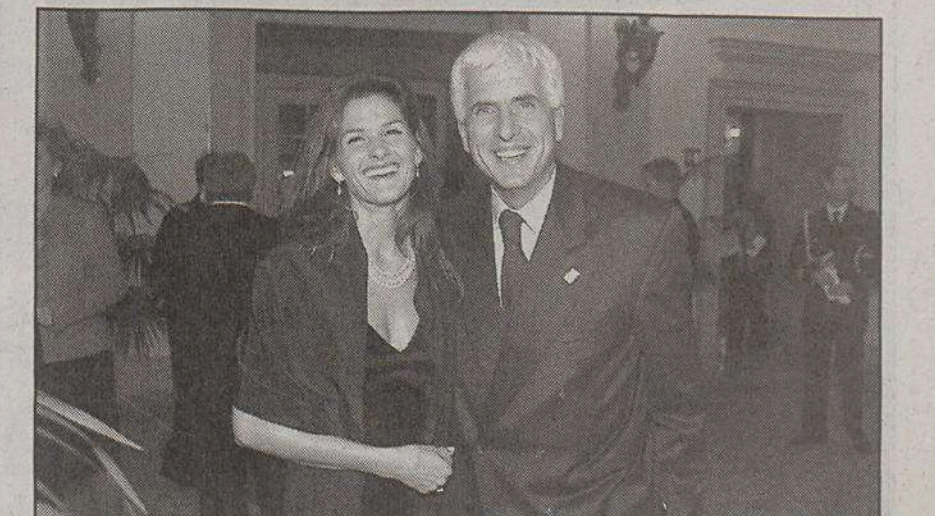
Il parroco serbo-ortodosso Rasko Radovic con il Vescovo Ravignani.

Salvatore Accardo insieme a Aldo Ceccato. (Sterle)

Il vicesindaco Gilberto Paris Lippi con signora.

Ospitando il concerto straordinario, solenne per la presenza del Capo dello Stato ed emozionante per la caratura artistica dei protagonisti, il Teatro Comunale è assurto per una sera a protagonista del Cinquantenario. All'avvenimento, reso possibile dall'apporto delle masse artistiche, Orchestra e Coro che del «Verdi» costituiscono il fulcro, hanno contribuito in maniera determinante le scelte operate sugli interpreti, Aldo Ceccato e Salvatore Accardo, esponenti fra i più illustri del mondo concertistico, e sul programma di rigorosa matrice italiana, con Rossini, Paganini e Verdi. In questo contesto non è parso forzato l'inserimento di Victor De Sabata che a Trieste ebbe i natali ed al quale è stato appena intitolato il Ridotto; all'ascolto del suo poema sinfonico «Juventus» potrebbe anzi paradossalmente riacuirsi il rimpianto per esser stata la trionfale carriera direttoriale ad impedirgli di proseguire nell'impegno dello scrivere.

Ceccato, proponendo il Poema a ragion veduta, dimostrando di saper cogliere lo slancio dell'insegna, esaltandone le linee sempre protese verso l'alto, lo ha diretto con competenza ma anche con l'affetto dovuto a chi gli fu mentore e suocero affettuoso. Coinvolgente dal podio, per natura portato all'accuratezza, amante dei tempi lunghi da dedicare allo studio, Ceccato ha cercato di trarre il massimo dalla fulmineità delle prove puntando sull'essenziale e confidando nella risposta partecipe dell'Orchestra. Il rullo di tamburo della «Gazza ladra», la più ammiccante fra le Sinfonie rossiniane, ha dato il via alla serata conclusasi col Verdi del «Te Deum», brano cui sono state evidentemente dedicate le cure più solerti. E' un capolavoro, appartiene al Verdi vegliardo, nelle intenzioni un Inno adatto a feste e cerimonie particolari. Divulgandone la storia, Trieste potrebbe trarre favorevoli auspici sui suoi obiettivi a medio termine: la prima assoluta venne diretta da Toscanini a Torino nel 1898 per inaugurare quell'Expo.... Ceccato propendeva per una lettura intensa e drammatica, ed il «Te Deum» ha impressionato per le novità del linguaggio spesso sfocianti in mestizia. Alla scintilla emotiva della «parola scenica», all' incisività ha provveduto con efficacia il Coro, ben preparato da Lorenzo Fratini.

Il momento più atteso della serata ha visto Salvatore Accardo impegnato col suo «Stradivari» nel primo Concerto per violino ed orchestra di Paganini. La presa del suo archetto si sarà anche un po' allentata nel corso degli anni, e del resto sono passati parecchi decenni da quando Accardo cominciò a far sua quella scrittura trascendentale, a mostrarvisi a proprio agio. Nei momenti più arditi la spavalderia ha lasciato il posto a cautela, ma la zampata è sempre in agguato, tuttora riconoscibile, e per questo sono scrosciati prolungati gli applausi, numerose sono state la chiamate.

Il concerto, iniziato con le esecuzioni dell'Inno nazionale e dell'Inno a San Giusto, si è chiuso fra consensi entusiastici equamente distribuiti al maestro Ceccato, all'Orchestra ed al Coro.

Claudio Gherbitz

Preceduto da alcuni scricchiolii ieri pomeriggio è maturato il cedimento di una costruzione di quattro piani, ripiegatasi su se stessa

Crolla una casa abbandonata in via delle Beccherie

L'edificio risale alla fine del Settecento. Chiusa la bottega di rigattiere che si trova al pianterreno

Via delle Beccherie transennata dopo il crollo nello stabile. (Foto Lasorte)

Un scricchiolio e poi un boato. Il crollo è avvenuto ieri pomeriggio in un vecchissimo stabile disabitato proprio dietro a piazza dell'Unità. Il tetto del palazzo di via delle Beccherie 3 si è piegato su se stesso e poi sotto il peso di tegole e calcinacci hanno ceduto quattro piani. Nessuna persona è rimasta ferita. Solo tanto spavento da parte dei negozianti che si trovano nelle case vicine. Per fortuna che al momento del crollo non c'era nessuno nel negozio di rigattiere che si trova al pianterreno. «Non posso più aprire il mio negozio, dopo tutto quello che è successo», ha detto preoccupata Luciana Naxon, titolare della bottega di rigattiere. I vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza l'intero stabile hanno disposto la chiusura del negozio.

L'immobile, stando ai primi controlli, appartiene ai 38 eredi della famiglia Argento. Transennata la strada

Tutto è successo alle 14.30. L'allarme è stato immediato. Quel rumore è stato avvertito distintamente da centinaia di persone che in quel momento si trovavano in piazza della Borsa e in Capo di piazza. Sul posto si sono letteralmente precipitati alcuni agenti che in quel momento si trovavano alla vicina mostra storica sulla polizia al pianterreno del municipio. I poliziotti in breve hanno girato l'allarme ai vigili del fuoco che sono arrivati pochi minuti dopo.

Da un primo sopralluogo dei pompieri è apparso evidente che il crollo è stato dovuto all'improvviso cedimento dei travi che sostenevano il tetto. Le strutture in legno risalenti al 1789 erano in condizioni precarie. Le piogge degli ultimi giorni hanno dato il colpo di grazia. E ieri alle 14.30 le travi si sono spezzate.

L'intero stabile è di proprietà di trentotto eredi della famiglia Argento. Almeno così risulta ai vigili del fuoco che hanno richiesto un accertamento al Comune. L'ipotesi è che la mancanza di manutenzione da parte dei proprietari abbia indirettamente causato il cedimento del tetto, mettendo di fatto in pericolo non solo la negoziante al pian terreno ma anche gli eventuali passanti lungo via delle Beccherie.

La strada è stata transennata. Chiuso anche un cortile che dà su via Malcanton.

c.b.

L'ingresso della casa la cui costruzione risale alla fine del Settecento. (Foto Lasorte)

Nell'agosto 2002 un incendio distrusse un palazzo a pochi metri di distanza

Sfiorata da un rogo due anni fa

Sabato 10 agosto 2002, via delle Beccherie 17: a pochi metri dallo stabile crollato ieri si era verificato un incendio di rilevanti proporzioni.

Le fiamme avevano distrutto un vecchio palazzo e quattro famiglie erano finite in mezzo alla strada. All'ultimo piano di quello stabile viveva Lorenzo Damiani, 31 anni. La notte dell'incendio era scappato tra le fiamme e i calcinacci che cadevano dal soffitto.

Di quell'episodio si era parlato un mese dopo quando l'uomo si era tolto la vita gettandosi nel vuoto dalla torre sud di Melara. Un fatto misterioso che non non sarà mai stato chiarito.

Un crollo simile a quello che si è verificato ieri si è avuto il 23 agosto scorso in via Crisciani 6 a Borgo San Sergio. Alla 10 del mattino di quel giorno il tetto dello stabile si era piegato in due danneggiando seriamente gli appartamenti all'ultimo piano. La casa era stata costruita circa quarant'anni fa. Dagli accertamenti dei vigili del fuoco era emerso che le travi del tetto non erano state minimamente fissate ai muri sottostanti. In pratica erano solo appoggiate.

Ennesimo incidente nello stabilimento siderurgico di Servola fortunatamente senza gravi conseguenze

Infortunio in Ferriera, operaio intossicato

Investito da fumi ed esalazioni è stato soccorso e portato a Cattinara

Un'auto in fiamme in piazza Garibaldi

Attimi di paura ieri all'incrocio tra viale D'annunzio e piazza Garibaldi. Un'automobile, una vecchia Polo, ha iniziato a fumare dal cofano del motore e ha preso fuoco. Il conducente ha bloccato il mezzo davanti al semaforo ed è uscito per chiedere aiuto.

Qualcuno dei passanti intanto ha chiamato i Vigili del fuoco che sono intervenuti in pochi minuti con un'autobotte. I vigili in breve hanno domato le fiamme e restituito il mezzo ormai rovinato allo sconsolato proprietario.

I vigili del fuoco domano le fiamme. (Foto Tommasini)

Ennesimo infortunio sul lavoro alla Ferriera di Servola. Un uomo è rimasto intossicato, in maniera fortunatamente non grave, ed è finito all'ospedale di Cattinara.

L'incidente è avvenuto ieri poco dopo le 15. Non si hanno notizie sul luogo esatto dove stesse lavorando l'operaio, molto probabilmente in una zona esposta a fumi o esalazioni, la zona delle colate o la cokeria.

Non era nulla di serio ed è stato medicato L'ultimo episodio risale a settembre: un romeno ustionato

Mentre lavorava è rimasto intossicato e ha chiesto aiuto ai compegni che stavano lavorando con lui. Erano le 15.30 quando è giunta una chiamata al 118 che ha inviato sul posto un ambulanza con personale sanitario specializzato.

Medici e infermieri hanno trovato l'operaio in una stanza dove era stato accompagnato dai colleghi. Mentre i sanitari facevano le prime diagnosi e visitavano l'infortunato è stata chiamata anche una pattuglia delle volanti che ha fatto un rilievo nella zona dell'incidente.

L'uomo, che fortunatamente non era in pericolo di vita e nemmeno grave, è stato trasportato al pronto soccorso di Cattinara dove è stato medicato.

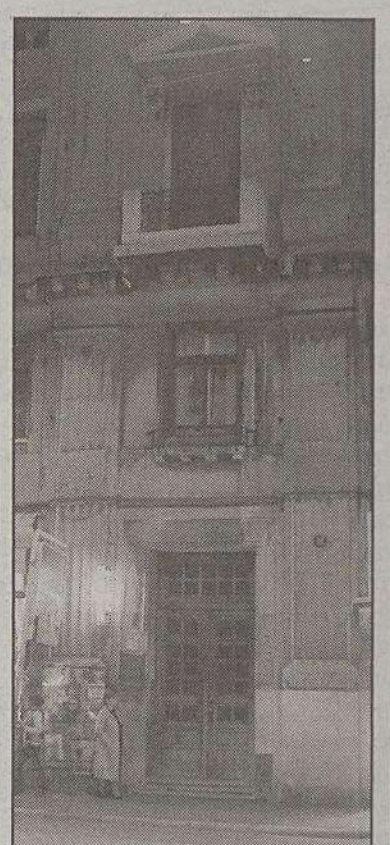
L'ultimo infortunio alla Ferriera risale allo scorso settembre, ma al contrario di quello di ieri era ben più grave. Un operaio romeno di 35 anni era stato investito da una vampata di calore e da una pioggia di scheggie metalliche mentre lavorava assieme ad alcuni colleghi vicino all'altoforno numero 3. Aveva riportato ustioni di primo e secondo grado sul 20-25% della superficie del corpo e lesioni al cuoio capelluto.

Una veduta dall'alto della Ferriera di Servola. (Lasorte)

Migliora la ferita

Nessuna traccia dei due stranieri del «duello» di via Carducci

Ancora nessuna traccia dei due protagonisti del duello rusticano che si è verificato l'altra sera in via Carducci. I poliziotti della squadra mobile stanno ancora vagliando alcune testimonianze per arrivare all'identificazione dei due. Dai primi accertamenti pare che si sia trattato di cittadini serbi che stavano litigando. Potrebbe essersi trattato di una rivalità di cuore o di una ritorsione per uno sgarro subito o mai onorato. Certo è che all'improvviso, verso le 18.30, uno ha lanciato un coltello con una lama di 5, 6 centimetri contro l'altro contendente. L'uomo lo ha schivato e il coltello è finito su una gamba di una signora che in quel momento stava aspettando l'autobus a pochi metri.

Fortunatamente la donna non ha riportato ferite gravi. Infatti è stata accompagnata al pronto soccorso e dimessa già in serata.

Il luogo del ferimento.

È stato trovato dai giocatori alabardati sul terreno di gioco durante un allenamento

«Rocco», misterioso coltello in campo

La società: è solo un tagliaunghie. La Digos comunque indaga

Lo stadio Rocco, dove è stato rinvenuto il coltello.

Coltello, temperino o tagliaunghie? Caduto dalla tasca di un giardiniere che «curava» il manto erboso dello stadio Rocco, o lanciato da qualche terribile tifoso del Crotone contro l'ex Pecorari, «reo» di aver segnato sabato il gol decisivo che ha condannato la squadra calabrese alla sconfitta?

Il ritrovamento di una piccola lama tra le zolle d'erba dello stadio da parte di un giocatore alabardato durante l'ultimo allenamento prima della trasferta con l'Albinoleffe, ha innescato un «giallo». In un primo tempo, si è parlato di un coltello a serramanico scagliato contro il giocatore della Triestina Pecorari nel corso della partita vittoriosa di sabato sera. Ai seimila e più occhi presenti allo stadio Rocco, tuttavia il lancio del coltello era del tutto sfuggito, così come alla forze di polizia, peraltro presenti attorno al rettangolo di gioco.

Potrebbe essere stato gettato dagli ultras del Crotone contro l'ex Pecorari, autore del gol-vittoria

Di ora in ora, la piccola lama ieri è cresciuta di dimensioni e importanza. Al punto che a un certo punto si è ipotizzato che il destinatario del coltello potesse essere addirittura la prima carica dello Stato. Sull'erba del Rocco, secondo voci che si erano diffuse nel tardo pomeriggio di martedì ma che sono poi state smentite dai fatti, sarebbe dovuto atterrare l'elicottero presidenziale.

La vicenda, a distanza di 24 ore, è stata tuttavia ridimensionata dagli stessi dirigenti alabardati. Nessun coltello ma solo un temperino tagliaunghie finito sull'erba chissà come e ritrovato martedì mattina dai giocatori rossoalabardati durante l'allenamento. Nessun esposto alla polizia, nessuna allarme.

Ieri però dopo il rumore suscitato dall'inquietante «ritrovamento» la Digos ha deciso di esaminare i nastri delle riprese effettuate durante l'incontro di sabato. Se il lancio di una monetina contro l'arbitro sta costringendo la Roma a giocare a porte chiuse tre partite di Champion League, quanti turni può costare al Crotone il tentativo di «accoltellamento» virtuale del suo ex giocatore, reo non solo di essere passato ad altra squadra, ma anche di aver segnato un gol decisivo?

Dunque investigatori all'opera anche in assenza di una precisa segnalazione dei vertici della società alabardata. Nel mirino vi sono i trenta ultras del Crotone presenti sabato sera nella cosiddetta «curva degli ospiti». A meno che un giardiniere, un addetto alle pulizie o al rullaggio del «green», non si faccia avanti reclamando il suo temperino-tagliaunghie...

c.e.

Pecorari esulta dopo la rete segnata al Crotone che ha permesso alla Triestina di intascare i tre punti. Uno «sgarbo» che i suoi ex tifosi calabresi non hanno gradito. (Lasorte)

Contatti intensi con i delegati del Bie che il 16 dicembre sceglieranno fra Trieste, Salonicco e Saragozza

Expo, le settimane decisive

Incontri a Parigi, Londra e Bruxelles per «caldeggiare» la candidatura

Domani, nella capitale francese, una serata dedicata a De Sica, con i diplomatici dell'Unesco, darà l'occasione per ribadire le potenzialità triestine.

Sei settimane, forse le più impegnative del lungo percorso, per giocarsi l'Expo 2008. Il 16 dicembre l'assemblea dei delegati del Bureau International des Expositions sceglierà la città che ospiterà l'esposizione tematica.

Ogni giornata delle settimane che separano dal voto è dunque preziosa nella competizione con Saragozza e Salonicco. «Si sta lavorando molto – conferma l'ambasciatore Giancarlo Riccio, del coordinamento governativo per l'Expo – le cose marciano. E' chiaro che ciascuna delle tre città tira l'acqua al proprio mulino; per questo lavoreremo fino alla vigilia». E che la strada non sia in discesa lo lascia capire lo stesso ambasciatore, quando aggiuge: «Ci sono degli ostacoli, ma li supereremo».

Intanto la conferma dell'« appoggio totale e incondizionato» del Presidente della Repubblica Ciampi alla candidatura di Trieste è giunta ieri, al termine dell'incontro fra il Capo dello Stato e il presidente della Regione Illy. «Con il Presidente – ha dichiarato Illy – abbiamo parlato dei rapporti con gli altri Paesi. Ha dimostrato grande interesse e ha detto che seguirà la vicenda dell'Expo come possibilità e potenzialità per la città e la regione».

Fondamentali, in queste settimane prima del voto, sono i contatti con i delegati del Bie che saranno chiamati a scegliere. Dopo una prima serie di incontri con ventidue di essi, lo scorso ottobre, in questi giorni a Parigi l'ambasciatore all'Unesco Francesco Caruso sta incontrando un'altra ventina di delegati.

«Sono atti di cortesia – precisa il diplomatico – verso coloro che dovranno votare, che stiamo attuando sia con incontri conviviali ai quali invitiamo sei, sette delegati per volta, sia con incontri "ad personam"».

Ma su quali aspetti della candidatura i delegati chiedono maggiori chiarimenti? «La domanda ricorrente riguarda le concessioni in Porto Vecchio – risponde l'ambasciatore –. Si tratta però di dubbi seminati ad arte, che si sono rivelati infondati come quelli sul finanziamento dello Stato, per il quale esiste un impegno scritto».

Domani sera, sempre a Parigi, una serata dedicata a De Sica per il personale diplomatico dell'Unesco, alla quale saranno presenti anche i figli del grande regista, Gina Lollobrigida e il sottosegretario agli esteri Antonione, sarà un'altra occasione per promuovere, davanti ai delegati Bie che risiedono nella capitale francese, la candidatura italiana all'Expo 2008.

Man mano che ci si avvicina alla votazione, la scaletta si fa dunque sempre più fitta. Ai primi di dicembre il senatore Antonione sarà a Londra e a Bruxelles per incontrare altri gruppi di delegati Bie che risiedono nelle due capitali.

Dall'8 al 10 dicembre, poi, un altro evento conviviale a Parigi, al quale saranno invitati sempre i delegati del Bie, permetterà di focalizzare ulteriormente le particolarità della candidatura italiana, con interventi mirati e nuovi materiali informativi.

gi. pa.

La visita degli ambasciatori dei paesi aderenti al Bie, lo scorso agosto in Porto Vecchio.

Un'immagine del progetto per l'Expo in Porto Vecchio.

Francesco Caruso

Riscontri sulla stampa specializzata al «Seatrade Med Cruise» di Genova

Crociere, piazza dell'Unità è un approdo che conquista

La lussuosa «Silver Shadow», approdata alla Stazione marittima nella primavera 2003.

Piazza dell'Unità è un suggestivo luogo di sbarco, un affascinante approdo, che permette di inserire la città in crociere che siano anche viaggi ricchi dal punto di vista culturale. E l'approdo in centro città ha già conquistato Thompson, Silversea Cruises, Delphin Seereisen, mentre la prossima stagione si preannuncia ancora più interessante con l'arrivo a marzo di una nuova compagnia tedesca e a giugno della prestigiosa Queen Elizabeth 2.

Sono affermazioni, non semplici slogan, riportate in servizi pubblicati sulle riviste specializzate distribuite a centinaia di operatori del settore che da ieri affollano a Genova il «Seatrade Med Cruise and Ferry Convention», il più importante evento del settore crocieristico in Mediterraneo, cui sono presenti 150 espositori di 36 Paesi.

Al «Seatrade Med Cruise» è sbarcato anche il Comune di Trieste, con uno stand in cui è raffigurato l'approdo alla Stazione marittima di una nave da crociera, per evidenziare proprio le potenzialità di un ormeggio a due passi dal centro storico e dal cuore commerciale della città. In quella sede l'assessore all'Economia e turismo, Maurizio Bucci, affiancato dalla Samer & Co. Shipping, impegnata nel rilancio del traffico passeggeri alla Marittima, sta intessendo nuovi contatti e approfondendo quelli già esistenti, per far crescere un'attività turistica che nella stagione appena conclusa ha fornito alcune soddisfazioni ma che ora deve decollare.

Chiave di volta, un primo ampliamento della Stazione marittima, che partirà a gennaio e consisterà nella trasformazione del magazzino 42 in terminal per i passeggeri che devono imbarcarsi sulle unità da crociera. Un intervento significativo, che sarà attuato dalla Samer & Co. Shipping con fondi propri, e di cui si trova riscontro in diverse riviste specializzate distribuite al «Setrade Med Cruise».

Gli organizzatori di crociere vanno intanto sempre più alla ricerca di approdi alternativi alle classiche mete, che offrano occasioni cultrali e possibilità di interessanti escursioni a distanze non eccessive. Lo apprende chiaramente da un articolo pubblicato su «Mediterranean Adriatic Sea», dal titolo «Trieste, destinazione vincente in Adriatico».

«Il centro storico – si legge – si presenta subito all'occhio del crocierista come un museo all'aperto che mette in mostra tutte le vicende architettoniche del XIX secolo. Trieste possiede un proprio status turistico: non solo musei, palazzi, negozi, ma anche intrattenimento, eventi culturali e sportivi, e la capacità di offrire una calda accoglienza. Tante e diverse le possibilità di escursioni a breve distanza».

Il servizio cita poi la disponibilità alberghiera, la sicurezza garantita dalle forze dell'ordine, le possibilità di assistenza sanitaria, non senza dimenticare il ruolo internazionale della città che si estrinseca anche nella candidatura all'Expo 2008.

gi. pa.

Ufficio relazioni con il pubblico aperto fino a sera

In occasione delle manifestazioni per il ritorno di Trieste all' Italia, in questi giorni l'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune (via della Procureria, restostante il Municipio), ha ampliato l'orario di apertura. Così sarà anche oggi, che vedrà questo ufficio aperto alle 9 alle 12.30 e dalle 14.40 alle 17.

Presente a Milano alla fiera tecnologica Globo con Era, l'Area, Sincrotrone, Euroclone, Icgb, Insiel e l'Ogs

Trieste scientifica alla ribalta allo Smau

Un momento della partecipazione di Globo allo Smau.

Trieste è stata protagonista allo Smau 2004, la fiera sull'information e comunication technology che si è svolta a Milano. Globo ha proposto una speciale edizione di Era, la rassegna dedicata ai nuovi traguardi della ricerca e dell'alta tecnologia. E in quell'occasione Trieste si è confermata la città della scienza per eccellenza.

Area Scienze Park, Euroclone, il Centro internazionale di Ingegneria genetica e biotecnologia, il Centro radioelettrico sperimentale «Guglielmo Marconi», l'Insiel, l'Istituto nazionale di Oceonografia e Geofisica sperimentale e Sincrotrone sono stati i primi attori della manifestazione milanese. In questa occasione sono state illustrate al pubblico le novità nel campo della ricerca in biologia molecolare. L'Istituto nazionale di Oceonografia ha illustrato la possibilità di confinare l'anidride carbonica in formazioni geologiche. Sono stati anche presentati in anteprima i tre film vincitori della prima edizione dell'International earth scienze film festival.

Ampio spazio è stato dato alla ricerca spaziale e all'esplorazione planetaria con la mostra Marte che a Trieste ha già riscosso un grande successo.

DUINO AURISINA Potrebbe arrivare entro Natale il via libera della Regione al documento urbanistico riapprovato

«Secretati» i nuovi disegni della Baia

Architetture del borgo ripensate dopo le critiche, ma la proprietà li tiene in cassetto

Potrebbe arrivare come regalo di Natale il via libera della Regione alla variante 21 al piano regolatore di Duino Aurisina, quella relativa alla Baia *(nella foto, dall'alto)* e presentata dal Comune nei giorni scorsi, dopo l'ultima seduta del consiglio comunale che aveva riapprovato il documento urbanistico, a seguito della bocciatura da parte del Tribunale amministrativo regionale. A conti fatti, la Regione avrebbe trenta giorni di tempo (lavorativi) per validare l'approvazione effettuata dai consiglieri comunali, ma è probabile che tra trasmissione e analisi della documentazione si slitti di qualche giorno, il che significherebbe, in pratica, portare il «placet» regionale a ridosso delle vacanze di Natale, per un documento che nella forma risulta poco diverso da quello già approvato oltre un anno fa, ma bocciato nella forma dal Tar.

CONGELATI. Se la Regione concluderà il nuovo esame della variante entro Natale, con l'inizio dell'anno nuovo la proprietà della Baia potrà ripresentare il piano particolareggiato. Su questo fronte, tutto l'iter portato avanti negli ultimi mesi è stato praticamente congelato. Comune, Soprintendenza e proprietà della Baia, infatti, avevano concordato alcune sostanziali modifiche di carattere architettonico, modifiche che stavano per essere rese pubbliche poche settimane prima della sentenza del Tar, ma che poi sono state «congelate».

Dopo la prima approvazione del piano particolareggiato, infatti, il sindaco Ret aveva mediato tra la proprietà della Baia e la Soprintendenza per giungere a una serie di cambiamenti alla veste architettonica del progetto: il nuovo soprintendente, Giangiacomo Martines, si era infatti unito al coro di proteste che avevano sollevato le fattezze assegnate dall'architetto Luparelli al borgo in stile istroveneto, con tanto di finto campanile, considerandolo troppo artificiale. Da quelle osservazioni era nato una sorta di «progetto bis», che non andava a intaccare volumetrie e urbanizzazione, ma modificava l'aspetto esteriore di alcune parti del progetto, soprattutto per quanto riguarda le architetture da disegnare nella cava.

SI REPLICA. Disegni che, a oggi, sono rimasti nei cassetti, poiché tutto quanto inerente al piano particolareggiato è rimasto appunto congelato. Si sta assistendo, insomma, a una sorta di collettivo *dejavu*, un «già visto» che obbliga i vari attori – dal Comune alla proprietà, alla Regione e alla Soprintendenza - a ripetere atti sostanziamente molto simili a quelli già effettuati oltre un anno fa, e ciò per riparare a una serie di vizi procedurali in consiglio comunale nella fase di discussione delle osservazioni pubbliche alla variante 21.

IL CAMPANILE. Tornando alle modifiche apportate al progetto – che, a quanto si sa, comprendono la «decapitazione» del tanto discusso campanile, e la scelta di forme architettoniche più plausibili per il porticciolo turistico che verrà creato al posto dell'attuale fondo cava – non vi è al momento la volontà, da parte della proprietà, di renderle note: si attende dal punto di vista formale il parere della Soprintendenza (che deve a sua volta attendere la ri-approvazione del piano particolareggiato) ma è anche chiaro che in questa fase la proprietà non ritiene di rendere pubblici altri disegni «provvisori», al fine di non scatenare ulteriori giudizi.

LE MODIFICHE. Sono modifiche invece già note quelle dettate dalla Regione per questioni ambientali: alcune riguardano la protezione del territorio, e comprendono ad esempio lo spostamento della nuova strada che verrà realizzata per arrivare in cava, strada che avrà meno impatto sulle zone protette. Anche il consiglio comunale ha approvato alcune modifiche, già inserite nella variante 21: la più rilevante riguarda lo stralcio dal piano particolareggiato della proprietà del progetto relativo alla chiesa di Sistiana, e una più ampia definizione del problema relativo alla possibile sede per le società nautiche.

Francesca Capodanno

IL CASO

Gestione operativa, ma siglata solo a metà

Muggia, la Corte dei conti chiede chiarezza al Comune sui contratti con l'Amt

Il parcheggio sotterraneo. L'Amt rimanda i commenti.

La Corte dei conti ha chiesto chiarimenti al Comune di Muggia in merito alle notizie sulla mancata firma del contratto di gestione dei parcheggi da parte dell'Amt (ex Act). Ma il sindaco assicura: «È tutto a posto». Su sollecitazione degli Amici della Terra, il 20 ottobre la Corte dei conti ha inviato una lettera al Comune, allegando copia di un articolo di stampa in cui si riportano alcune affermazioni fatte in aula dai consiglieri di opposizione lo scorso 29 settembre (quella seduta in cui Ulivo e Cittadini erano usciti dall'aula, proprio in segno di protesta contro la gestione della «questione parcheggi»).

Gianmarco Scarpa e Andrea Mariucci rinfacciavano all'amministrazione di aver «tenuto nascosto» il fatto che il secondo contratto di gestione dei posteggi (quello che contempla anche le agevolazioni, e le sanzioni per chi non paga la sosta) non è stato ancora firmato dal gestore. Le opposizioni avevano posto dunque dubbi persino sulla titolarità dell'Amt nella gestione e sulla liceità delle sanzioni già comminate.

Il sindaco, su questo, aveva dichiarato di voler «fare approfondimenti». La Corte dei conti nella lettera al Comune non entra però nel merito e scrive solamente: «Si invita a fornire chiarimenti entro venti giorni». Gasperini afferma: «Abbiamo preparato la risposta. Chiariremo. Ma non ci sono problemi». Gasperini tuttavia non fornisce i dettagli della risposta alla Corte dei conti: «Dovrei rivedere le carte, al momento non so che cosa è stato scritto. Non me ne sono occupato direttamente», dice. Ma come sono i rapporti tra Amt e Comune? «Ci incontriamo, ma parliamo d'altro. Sulla revisione dell'accordo, prospettata dall'Amt, sono da definire i momenti e i termini. I rapporti sono buoni, come sempre», assicura.

Dall'Amt nessuna dichiarazione. Il presidente Claudio Morgera: «Non ci sono novità, non ho niente da dire. Fino al marzo prossimo». Marzo è la scadenza dell'anno di «prova» del contratto di gestione dei parcheggi di Muggia.

Sergio Rebelli

LA POLEMICA

Duino Aurisina, polemica risposta a Ret dall'assessore ai Lavori pubblici

«Protezione civile? Solo parole Al bisogno nessuno accorre»

L'assessore Giorgio Pross.

I modi estremamente cortesi dell'assessore ai Lavori pubblici di Duino Aurisina, Giorgio Pross, si sono trasformati in un forte moto di fastidio, sfociato in un attacco al sindaco Giorgio Ret, cui viene indirizzata una «lettera aperta» sul tema della Protezione civile. Ieri Ret ha reso pubblico il proprio intento di promuovere e favorire l'adesione alla Protezione civile «di un elevato numero di giovani», anche per funzioni sociali (portare la spesa agli anziani) e ha citato anche i mezzi fin qui forniti dalla Regione (quattro, tra cui un fuoristrada, telefoni, ricetrasmittenti, abbigliamento tecnico). A Pross tutto ciò è andato di traverso, tanto da prendere per la prima volta la penna per un intervento polemico: «Nei giorni scorsi con le eccezionali piogge a San Pelagio e Santa Croce ho potuto constatare, così come col terremoto del Friuli nel 1976, che ora come allora i primi ad arrivare sul posto in tali circostanze per dare sostegno ai cittadini sono stati i carabinieri e i vigili del fuoco, oltre che in questo caso l'amministrazione comunale nella mia modesta persona».

Il sindaco ha appena annunciato «reclute» fra i giovani. Pross contesta: «Lavorano solo i vigili del fuoco»

«La mia presenza - prosegue Pross - significa la volontà di essere doverosamente vicini ai cittadini nei momenti difficili, ma per quanto riguarda la Protezione civile dobbiamo fare un'autocritica seria.

Agli eventi, malgrado le attrezzature citate, e al di là dell'insostituibile attività svolta dal responsabile operativo da poco incaricato, ho purtroppo constatato l'assenza sui luoghi degli eventi da parte degli uomini, della componente umana, per motivazioni che verificheremo».

Aggiunge Pross, elencando: «Non servono mezzi e apparecchiature quando mancano gli uomini per governarli e utilizzarli, dobbiamo creare procedure d'intervento, altrimenti ci si ritrova volonterosi ma disorganizzati, dobbiamo individuare nuove persone con disponibilità a essere presenti nei momenti difficili e non solo quando vi sono delle cerimonie. Fino ad allora dobbiamo contare su istituzioni consolidate ed efficienti, che hanno di nuovo dimostrato professionalità: i vigili del fuoco».

Infine. dopo la «stoccata» sulle cerimonie e l'invito all'autocritica, la lettera aperta si conclude affermando che queste parole sono scritte «per portare avanti idee fermamente e in modo trasparente per i cittadini, non per una ricerca di consensi derivante dalla pubblicazione di un articolo, che forse molti non leggono».

LA CURIOSITA'

Campeggiatori «stanziali». Dura vertenza, poi la vittoria

Prima si sono associati, poi hanno protestato, alla fine hanno ottenuto e ringraziano: sono i campeggiatori «stanziali» del camping San Bartolomeo di Muggia, zona Lazzaretto, circa 200 nuclei sulle 300 piazzole disponibili, in una struttura di cui è fra i proprietari (e amministratore delegato) Sergio Milo, il docente universitario che già fu sindaco e poi consigliere comunale. In aprile, a fronte di un aumento per stagione di 300 euro (da 1200 a 1500) i campeggiatori locali che scelgono di «traslocare» da casa a due passi più in là come in una seconda abitazione, per stare nel verde e al fresco, si videro aumentata la pigione, crearono una «Associazione campeggiatori stanziali di San Bartolomeo» (150 iscritti su 200 clienti) e alzarono la voce. Aumenti troppo alti a fronte di servizi troppo carenti. Nel frattempo il campeggio ha avuto anche più turisti autentici, e la vertenza - iniziata con qualche scontro - è finita con soddisfazione. In una nota l'associazione afferma che Milo ha avuto «sensibilità verso fasce sociali deboli» (cui è stato ribassato il canone), che c'è stata attenzione «alle iniziative dei campeggiatori» (hanno potuto fare feste senza che gli ospiti dovessero pagare l'ingresso), e che sono stati ben scelti i collaboratori: «Sandra Movia - dice la nota - ha dimostrato capacità nell'organizzazione aziendale, sensibilità, spigliata propensione all'organizzazione dell'intrattenimento turistico». Gli «stanziali» sono contenti, ma diffidano dall'aumentare ancora i prezzi...

Il campeggio di San Bartolomeo, vicino a Lazzaretto.

I giudizi su Santin

«Nel regno di Santin» da «Trieste. Una storia per immagini 1945-1954» (p. 70) leggo che mons. Santin sarebbe stato tra gli «oppositori delle riforme» al concilio Vaticano II. Si tratta di un giudizio assolutamente insostenibile sul piano documentale.

Nel mio recente libro «Antonio Santin, un vescovo del concilio Vaticano II» (Mgs Press, Trieste 2004) ho pubblicato integralmente i suoi interventi, le osservazioni, le note, le motivazioni sui voti espressi placet iuxta modum, la corrispondenza, le conferenze, le omelie, le interviste riguardanti i temi conciliari. Oltre agli scritti ufficiali ho riportato anche ampi stralci dai suoi «Diari» (cinque agende manoscritte) in cui giorno per giorno egli registrava lo svolgimento dei lavori, l'approfondimento delle tematiche, le valutazioni e i giudizi su fatti e persone. I primi scritti consentono di valutare l'effettivo contributo di mons. Santin all'elaborazione dei documenti conciliari e i secondi, proprio per la loro immediatezza, spontaneità e mancata autocensura, consentono di leggere i lavori conciliari dal di dentro.

Mons. Santin, già sessantottenne, inizia il concilio nella consapevolezza ch'esso rappresenti «continuità» e «rinnovamento» perché «punto di arrivo» ma anche «di partenza, di rottura, di svolta, di conversione».

Il concilio, per il vescovo, è perciò una «grande grazia, una lieta speranza, una preziosa e straordinaria esperienza, una meravigliosa e divina avventura, una grande lezione, un'impresa faticosa e formidabile, una vivida luce, una nobile battaglia».

Mons. Santin non ignora i «momenti di grave difficoltà, di accese e contrastanti discussioni» sorti durante i lavori conciliari, i «sogni degli uni, le angosce degli altri», la «direzione finale che non è quella sognata né quella temuta» ma dove alla fine «tutti convengono sui risultati» perché «Cristo non abbandona la sua chiesa e lo Spirito Santo muove le buone volontà».

Mons. Santin, con continuità e parresia, contribuì attivamente e fattivamente all'elaborazione dei sedici documenti conciliari, alla loro approvazione, alla loro sorprendentemente rapida applicazione nella sua diocesi.

Non fu «un oppositore delle riforme» ma un conservatore e un tradizionalista illuminato capace perfino di precorrere e anticipare molte intuizioni conciliari sulla vita della chiesa-popolo di Dio (per es. uso nella liturgia delle lingue nazionali) e sui rapporti fra chiesa e mondo (per es. riconoscimento del ruolo dei laici).

Sergio Galimberti

Veicoli inquinanti

Stavolta per fronteggiare l'allarme da inquinamento dell'aria nella nostra città si è scelto di interdire la circolazione agli autoveicoli che non rispettano le norme euro 3 e 4. A supporto della bontà di tale scelta sono stati citati dalla stampa numeri in assoluta libertà, in base ai quali le norme euro X i veicoli comporterebbero inquinamenti 10, 100, 1000 volte superiori alle norme euro Y. Per sfatare questa fantasiosa leggenda metropolitana e ristabilire un po' di chiarezza bisogna far riferimento alla normativa europea. Da questa si evince che le norme euro 3 prevedano valori limite degli inquinanti emessi mediamente appena due volte superiori a quelli delle più restrittive euro 4, mentre le norme euro 2 (veicoli immatricolati fino a tutto il 2000 cui non sarà consentito circolare all'entrata in vigore del blocco del traffico) prevedono valori limite mediamente appena 1,5 volte superiori a quelli delle euro 3.

Da ciò si arguisce come il danno all'ambiente prodotto dai veicoli a norme euro 3 e 4 non sia di quelle insignificanti proporzioni che si vorrebbe far credere. Tali veicoli infatti non purificano affatto l'aria che respiriamo. Scaricano pur sempre la loro brava dose di temibili inquinanti rallentando il ritorno alla normalità dei parametri dell'aria.

Se in un locale pubblico vige per legge il divieto di fumo, in questo locale non è consentito fumare nemmeno mezza sigaretta o un quarto di essa, e se lo fosse sarebbe una vera presa in giro.

Non così sulla pubblica via dove gli autoveicoli di cui si parla, che in definitiva emettono, sia pure in misura alquanto inferiore, esattamente gli stessi veleni, gli stessi inquinanti altamente nocivi per la salute prodotti dai veicoli più obsoleti, vengono ora autorizzati a inquinare anche al superamento delle soglie di allarme.

In tali circostanze, invece, posto che in gioco è la salvaguardia della salute pubblica, si dovrebbe imporre il blocco totale della circolazione privata evitando euroconcessioni che non fanno il bene di nessuno, nemmeno di chi le fruisce.

Roberto Ceria

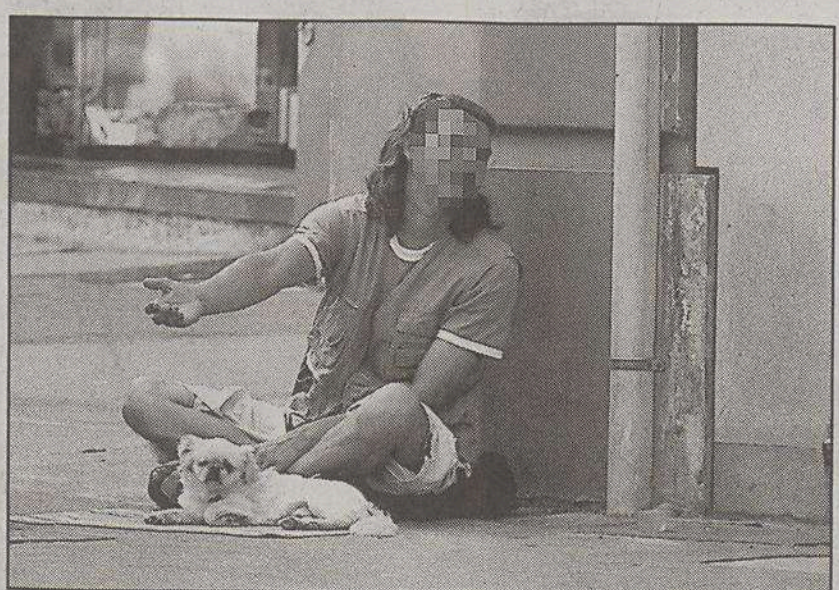
IL CASO

Un lettore replica a una lettera e invita ad andare a vedere in altri centri più «colpiti»

«In altre città ci sono molti più mendicanti»

Vi prego gentilmente di prendere nota della risposta che desidererei dare alla segnalazione del 28.10.04 a firma Giovanna Sauli. La signora si lamenta di varie forme di accattonaggio e vendita in strada che a suo dire deturpano l'aspetto della città. In sostanza l'apparizione negli ultimi anni di persone che sopravvivono chiedendo la carità o vendendo merci varie in strada ai passanti, sarebbero indecorose per la nostra bella e ordinata città e disturberebbero i bravi e benpensanti cittadini.

Credo che il mendicante con il cagnetto faccia sì leva sui buoni sentimenti umani, esponendo un cucciolo al suo fianco, ma il cane è sicuramente per lui il migliore se non unico compagno di vita che ha. Sono certo che divide con lui i soldi che tira su con la carità, e reciprocamente si danno affetto e amicizia. E come fa tanta gente con i propri cani, solo che in questo caso si tratta di una persona sola che si accompagna a un bastardino solo.

I venditori africani di merci varie che spesso ci avvicinano discretamente in strada o nei bar, lo fanno perché a Trieste non è permesso, giusto o sbagliato che sia, di esporre le proprie merci abusivamente sul suolo pubblico. I vigili urbani sono qui molto inflessibili e sequestrano la merce, che per loro ha un valore immenso, che corrisponde spesso alla sopravvivenza. Basta che la signora giri un po' l'Italia, arricchisca il suo bagaglio di esperienze viaggiatorie oltre al confine cittadino per rendersi conto che nella maggior parte delle città italiane la presenza di venditori ambulanti abusivi è molto, ma molto maggiore che a Trieste, in rapporto alla grandezza e popolazione della città. Queste persone vendono in questo modo perché spesso non hanno alternative, e non arrecano nessun disturbo, se non all'occhio irritato di qualche benpensante che li considera quasi come zecche, o altri parassiti, infestanti le nostre belle e caotiche città.

Un mendicante con il suo cane ripreso in centro città.

L'ultimo argomento riguarda i venditori di giornali, cosiddetti «di strada», che a cadenza mensile raccontano di vari argomenti, con precedenza ai problemi dell'immigrazione. Sono un mezzo, come altri, attraverso il quale aumentare la propria conoscenza e cultura. Non sono fogli di carta straccia. Chi li vende guadagna, poco, per sopravvivere, non certo per arricchirsi. Credo che 1 o 2 euro al mese non siano per noi un grosso investimento mensile, ma sono invece un guadagno per chi vende questi giornali.

Infine sono convinto, da non religioso, che mi metta più in pari con la bilancia che equilibria il dare/ricevere universale, dare un contributo, anche piccolo, a chi me lo chiede perché ne ha bisogno, piuttosto che andare in chiesa ben vestito ogni domenica, e all'uscita non mettere in pratica i principi di fratellanza, rovesciando cattivi pensieri, parole e atti su chi sta arrivando nel mio paese, da lontano, quindi non lo conosce e mi fa paura e anche un po' fastidio.

L'unico suggerimento che le posso dare, signora, se le può interesare è: visiti le altre città italiane e si faccia un'idea dell'immigrazione lì, se ne ha possibilità visiti i paesi dai quali provengono gli immigrati, apra la sua mente e il suo cuore in modo da non escludere, ma accettare la realtà. Il punto sta, secondo me, non nel rifiutare l'inevitabile, ma nel trovare un modo per conoscerlo, accettarlo, ricercarne gli aspetti positivi e quindi rivalutarli rispetto a quelli negativi.

Peter Ujka

APPELLO

Continuano gli interventi per salvare un teatro utile e dotato di una meravigliosa acustica

La Tripcovich è un gioiello: non va abbattuta

Il Piccolo di martedì 26 ottobre a pag. 21 ha pubblicato in modo vistoso: «Dipiazza: Abbatteremo la Sala Tripcovich». Così brutalmente annunciato sembrava quasi si trattasse dell'abbattimento di un rudere fatiscente. Mancava un doveroso cenno a chi aveva idato e generosamente finanziato tale costruzione e che aveva permesso la sopravvivenza del teatro lirico triestino.

Non era certo un edificio con pregi architettonici, ma dotato di una meravigliosa acustica per cui da tutt'Italia erano accorsi a vedere questa splendida opera eseguita in tempi brevissimi e con costo modestissimo, costo che oggi non è stato sufficiente nemmeno per riqualificare l'area connessa al giardino antistante la Stazione.

Un cenno di rammarico per la perdita di questo gioiello di bravura sarebbe stato quanto mai opportuno, anche perché i Tripcovich assieme ad altre famiglie triestine hanno saputo dare, in tempi più felici, lustro e lavoro alla nostra città e ne hanno tenuto alto il presigio e l'italianità già dai tempi della nostra sudditanza all'Austria.

Spiace dover rilevare questo enorme dispendio di denaro per lavori voluttuari, mentre il destino della nostra città è sul mare e nel nostro porto cui sarebbe necessario e opportuno porre la nostra attenzione e dedicare tutte le nostre forze, invece di sprecare il denaro dei contribuenti per trasformare la nostra città anziché, come si vorrebbe, in un elegante salotto in una squallida stanza da bagno.

Come dire ancora di quell'arido pilo alto quasi venti metri che, nella fantasiosa mente dell'architetto vorrebbe esprimere chissà quante cose, sulla cui cima è posta un'invisibile alabarda che, per ragioni di proporzioni, avrebbe dovuto avere ben maggiori dimensioni. Stiamo dando importanza alle cose più banali mentre si dovrebbe finalmente realizzare quel ponte che congiunga via Trento a via Cassa di Risparmio di cui da anni si parla e che favorirebbe la circolazione pedonale e automobilistica, senza progetti avveniristici ma semplicemente farlo uguale a quello più a mare, una volte ponte levatoio, chiamato Ponte Verde.

Spero in un ravvedimento di chi amministra che ponga fine a questo sperpero di denaro e tenga in maggior conto le aspirazioni e i desideri dei cittadini.

Aldo Modugno

La sala Tripcovich non è un gioiello architettonico ma ha un'ottima acustica.

Radici cristiane

Al posto di «radici cristiane» ci metterei «radici lavoratrici»: ne verrebbe fuori, a dispetto degli irritanti e lagnosi cattolici, una Costituzione veramente democratica, anche da un punto di vista religioso. Ci starebbero dentro, infatti, oltre i cristiani benedettini e i derivanti cistercensi dell'«ora e labora», anche i pagani romani, che forse pregavano di meno ma lavoravano di più, e che hanno costruito strade, ponti e acquedotti. Tale dicitura, «radici lavoratrici» appunto, messa nero su bianco, e pianetalmente divulgata, potrebbe essere per i potenti come un nodo nel fazzoletto a ricordar loro che la società poggia, da sempre, sulla gente che lavora.

Gianfranco Mortoni

I «pianti» di Berti

Siamo abbonati della curva Furlan, tifosi che seguono la squadra anche in numerose trasferte, e come già fatto lo scorso anno ci ritroviamo a dover commentare le ennesime dichiarazioni del presidente della Triestina Amilcare Berti.

Come d'altronde da molto tempo a questa parte il nostro presidente non ha fatto mistero della sua poca stima nei confronti della città di Trieste e dei triestini, affermando nel corso di una recente intervista all'emittente televisiva Tele4 di non poterne più di entrambi.

Vorremmo allora rispondere al signor Berti su alcuni punti. Se parliamo della campagna abbonamenti e «dell'atto d'amore verso la squadra», tutti hanno potuto vedere il grande rispetto del nostro presidente verso i suoi abbonati: ha tranquillamente votato a favore delle partite da giocarsi il sabato pomeriggio, anche se l'abbonato lavora e non può presentarsi al Rocco... a lui non interessa, è molto più importante l'introito da Sky (altro che visibilità).

Per non parlare della squadra, asseritamente costruita per lottare per posizioni di medio-alta classifica. Con tutto il rispetto per i nostri giocatori che danno sempre l'anima in campo, i vari Pianu, Bianchi, Principalli, Soligo, Lai la scorsa stagione nella maggior parte dei casi partivano dalla panchina e non in squadre di serie A ma di serie B, mentre giocatori quali Gimmelli e Bruni giocavano in serie C1.

Inoltre, una volta venduto Bega, tali proventi non sono stati utilizzati dal nostro presidente per acquistare un difensore di pari forza e affidabilità, m è stato preso Tarantino, a costo zero, venuto a Trieste dopo «l'esaltante stagione a Como».

E allora basta con i soliti pianti, quest'anno c'è lo sponsor, i diritti Sky, oltre gli abbonamenti e il compenso per la valorizzazione dei giovani della passata stagione, non va così male al signor Berti, anche alla luce di quanto speso per l'attuale squadra.

Pertanto caro presidente, abbia più rispetto di Trieste e dei triestini, in tante altre piazze dopo aver smantellato una squadra da serie A (quella di due anni fa e con un bel guadagno) oggi non sarebbe accolto comunque da applausi.

Massimo Miani
Fabio Miani
Igor e Luca Cernic
Dario Gallitelli

LA POLEMICA

La piscina Acquamarina a gennaio deve chiudere

La piscina terapeutica a gennaio 2005 deve chiudere.

In una città dove tutti si lamentano che non si può nuotare, c'è un posto dove bambini da zero anni in su, anziani, handicappati e chi ne ha voglia possono fare quattro bracciate: la piscina Acquamarina. La scuola di nuoto (con licenza Fin) per i bambini funziona a meraviglia, i corsi di acquagym sono affollatissimi e le iniziative della palestra non mancano. Ora c'è un problema: il Comune di Trieste non ha rinnovato la concessione (scaduta in luglio) alla cooperativa che la gestisce e quindi, entro la metà di gennaio 2005, l'impianto è destinato a chiudere. I motivi del mancato rinnovo non sono noti.

Bisogna evidenziare che gli anziani, gli handicappati e i fruitori delle strutture della piscina termale in quanto tale (sauna, thermarium, idromassaggio, ecc.) non sono e non saranno i fruitori del futuro polo natatorio di Sant'Andrea e quindi dal prossimo gennaio una parte dei triestini dovrà rinunciare ai benefici, fisici e mentali, che traevano da tale attività sportivo-ludica. Una domanda al sindaco Dipiazza: perché una struttura che funziona e di cui Trieste dovrebbe èssere orgogliosa deve andare in «malora»? Anche per questo saremo costretti ad andare all'estero? In Slovenia!

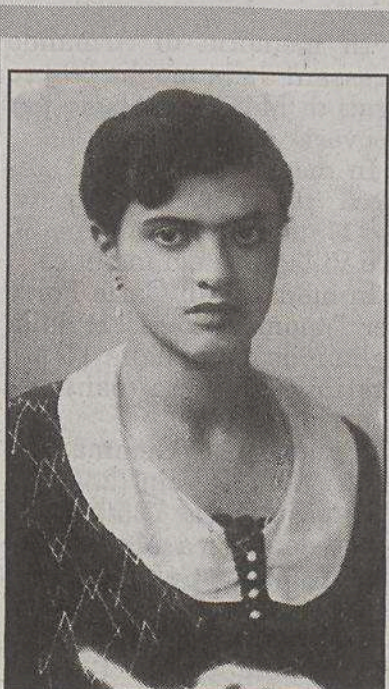
Roberta Sansovini

50 ANNI FA

4 novembre 1954

- **Da oggi Radio Trieste si collegherà con il programma nazionale della Rai per la trasmissione dei notiziari generati da tale rete, cessando quelli redatti localmente. Da domani, poi, in collegamento con Udine 2 e Gorizia 2, inizieranno i notiziari regionali del «Gazzettino giuliano». La trasmissione settimanale «El Campanon» andrà in onda la domenica, con l'orario 14.30-15.**
- **Nel cimitero di Domio un tale, notato che su una corona posta su di un cippo recante fra altri il nome di suo padre, spiccava un nastro italiano tricolore, lo toglieva e se lo metteva in tasca. Era però visto da una pattuglia di agenti in borghese, che lo tratteneva per oltraggio alla bandiera.**

AVVISO AI LETTORI

■ I lettori che vogliono vedere pubblicate le Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da SESSANTA BATTUTE a riga, di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i testi e di comunicare il numero di telefono (il telefono e l'indirizzo devono esserci anche nelle e-mail). I testi incomprensibili o più lunghi di 30 righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione. ■

Teresa, 90 anni

Oggi la nostra cara Teresa festeggia i 90 anni. Auguri da figlia, genero e familiari

Rita ne ha 50

Oggi Rita compie 50 anni. Un augurio dal marito e dai figli Daniele ed Elisa.

Gina al traguardo degli 80

Oggi Gina festeggia gli 80 anni. Tanti auguri dai figli dal genero, dalla nuora, dai nipoti che le vogliono bene e dalla piccola Giorgia.

ORE DELLA CITTÀ

I comunicati per le «Ore della città» devono essere inviati in redazione via fax (040/3733209 e 040/3733290) ALMENO TRE GIORNI PRIMA della pubblicazione. Devono essere battuti a macchina, firmati e devono avere sempre un recapito telefonico (fisso o cellulare). Non si garantisce la pubblicazione.

Il talento del bambino

Conferenza a cura del Cegen «La formazione del talento del bambino a favore della collettività – dagli atti del terzo congresso mondiale sul talento del bambino nel terzo millennio – Mendoza Argentina 2004» oggi alle 19 al Centro culturale di Yoga Jnanakanda in via Mazzini n. 30 terzo piano. Ingresso libero.

Utenti auto

L'Aua - Associazione utenti auto con sede in piazza della Borsa 7, comunica agli associati e ai simpatizzanti che dal 1° novembre è raggiungibile telefonicamente al numero unico 040/661001.

Club cinematografico

Il Club cinematografico triestino oggi alle 17.30 alla Cineteca regionale di via Cantù 10, propone il tema «Arti e mestieri». Gli autori che desiderano partecipare possono portare le loro opere. Ingresso libero.

Salutisti italiani

Oggi alle 16, nella sede di via Caprin 8/b, verrà ampliato e svolto il tema: «Attualmente, il voler trasmettere ad altri la buona notizia del Regno di Dio è un atto di amore, intrapreso seguendo l'esempio di Gesù il quale predicava e insegnava specie a coloro che lo seguivano date le loro proprie condizioni spirituali». (Marco 6:34).

Alcol in famiglia

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi familiari Al-Anon. V.le D'Annunzio 47 040/398700, riunioni: lun. ore 20, mer. ore 18. Pendice Scoglietto 6 040/577388, riunioni: mar., ven., dom. ore 19.30.

I paesi poveri

Oggi con inizio alle 17.30 nella Sala del partito della Rifondazione Comunista, via Tarabochia 3, I piano (g.c.) per «i giovedì del Circolo Che Guevara» Franco Panizon terrà una conversazione sul tema: La questione dei paesi poveri.

L'icona oggi

Conferenza «L'icona oggi» questa sera alle 21.15 all'Associazione Archeosofica sezione di Trieste in via Crispi n. 39/a. Origine, percorso storico, attualità dell'icona con proiezioni di diapositive illustranti immagini di icone di differenti autori, di diverse epoche e di vari luoghi di provenienza. Entrata libera.

Ballo sospeso

Il consueto corso di ballo al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, oggi è sospeso. Sempre al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle 16.30, sarà proiettato il documentario «Yanoama» dedicato all'Amazzonia venezuelana a cura di Sergio Nodus.

Centro diurno

Il Centro diurno «Com.te M. Crepaz» è aperto dalle 9 alle 19. Aperta la biblioteca con servizio lettura e prestito libri per i soci dalle 15 alle 18.

Riccesi al Rotary

I soci del Rotary Club Trieste si riuniscono oggi alle 13 allo Starhotel Savoia Excelsior. Nel corso della conviviale interverrà l'arch. Donato Riccesi sul tema: «L'edilizia a Trieste».

Amici del cuore

L'unità mobile dell'Associazione amici del cuore stazionerà in piazza Garibaldi oggi e domani, con orario 9-13 16-19, e sabato 6 novembre con orario 9-13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

La Freccia azzurra

Il Circolo cinematografico Charlie Chaplin organizza una mini-rassegna di film d'animazione tratti da libri per ragazzi. La visione di ogni film sarà preceduta dalla lettura di alcune pagine del testo da cui è tratto. Proiezioni tutti i venerdì di novembre alle 17 alla Casa del Popolo di via Masaccio 24. Domani «La Freccia azzurra» di Enzo D'Alò, tratto dall'omonimo romanzo di Gianni Rodari.

Capodanno in Romagna

L'Ugl, Federazione pensionati di Trieste ha organizzato un viaggio per Capodanno, in Romagna, da effettuarsi in pullman Gt dal 30 dicembre al 1° gennaio (tre giorni in pensione completa). Sistemazione in hotel a Cattolica, visite a San Marino, Gradara, Riccione e Cesenatico. Cenone di Capodanno con spettacolo e musica. Per informazioni e prenotazioni fino a esaurimento dei posti: Sindacato Ugl via Crispi 5, Trieste. Telefono: 040/661000.

Coristi del «Galilei»

Domani, dalle 14 alle 16, all'aula magna del liceo scientifico «G. Galilei» si terrà un incontro tra tutti coloro che hanno partecipato alla vita del coro della scuola dal 1999 al 2004, in previsione di un concerto per festeggiare i nostri primi cinque anni di attività. Per informazioni tel. 340-5728367 Roberta.

Mercatini d'Avvento

L'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda della sezione di Trieste organizza un weekend culturale «La magia dell'Avvento dell'Alta Austria» a Salisburgo e la romantica cittadina di Stoyer che avrà luogo sabato 4 e domenica 5 dicembre. Iscrizioni alla sede dell'Anla - Circolo Fincantieri Wartsila - Galleria Fenice Trieste (tel. 040-661212) a partire da domani, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, e successivamente solo nei pomeriggi dalle 17 alle 19 nei giorni di lunedì 8, martedì 9, mercoledì 10, giovedì 11 e venerdì 12 novembre fino all'esaurimento dei poeti disponibili.

Una Festa della castagna

La Pro Senectute organizza per i propri soci l'11 novembre la tradizionale Festa della castagna alla Società bocciofila di Borgo San Sergio a Trieste. Per informazioni e iscrizioni rivolgetevi presso i nostri uffici di via Valdirivo 11, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12, festivi esclusi.

Domani sera alla Marittima Marco Tossutti e Alessandra Canestri parlano della loro spedizione

Il racconto dei Pionieri saliti sull'Everest

«Everest 2004 - Sulla cresta dei pionieri». È il titolo della manifestazione in programma venerdì 5 novembre, dalle 20.30, nella sede della Sala Saturnia della Stazione Marittima. In cattedra gli attuali primi attori dell'alpinismo giuliano: Marco Tossutti e Alessandra Canestri, entrambi dell'Associazione XXX Ottobre, protagonisti nella primavera di questo anno della conquista del Chomolungma, il nome tibetano dell'Everest, impresa compiuta risalendo la cresta Nord-Est del ghiacciaio di Rongbuk Est. L'incontro di venerdì alla Stazione Marittima riveste molteplici spunti di interesse. Sport, costume, storia e iniziative in chiave benefica corredano il cartellone di una serata promossa in collaborazione con il Comune di Trieste e l'Amt.

Il fulcro della manifestazione si lega alla presentazione in anteprima del video girato nei teatri dell'impresa di Marco Tossutti e Alessandra Canestri. Un ora abbondante di riprese suddivise in tre capitoli: «Le immagini del documentario ci riporteranno prima in Pakistan, nella prima scalata degli 8000 – ha spiegato l'alpinista Alessandra Canestri – poi a contatto con la cultura religiosa dei posti, indagando tra buddismo e induismo e quindi con una parte storica dedicata all'80° anniversario del primo tentativo di conquista dell'Everest». Le missioni compiute dagli alpinisti triestini nella XXX Ottobre hanno sortito inoltre un nuovo ponte di solidarietà. In tale ottica la serata del 5 novembre propone anche un'ulteriore iniziativa, sempre allestita grazie al supporto del Comune e dell'Amt, rivolta ai bambini orfani del Nepal: «Metteremo in vendita dei calendari fatti con le fotografie scattate sul luogo delle nostre spedizioni – ha aggiunto Alessandra Canestri – l'offerta è libera e il ricavato verrà devoluto interamente per supportare la costruzione di due scuole nepalesi per orfani». La consegna dei fondi ottenuti dalla vendita dei calendari avverrà grazie all'intervento diretto dai due alpinisti triestini. Marco Tossutti e Alessandra Canestri, accompagnati dal giornalista Marzo Cernaz, partiranno alla volta del Nepal nella giornata del 26 dicembre. Nessuna vetta da raggiungere, solo un nuovo solco di impegno sociale.

Francesco Cardella

Alessandra Canestri e Marco Tossutti hanno conquistato la vetta dell'Everest.

Ansia e panico

L'associazione Ape ricorda che presso la sede di via San Lazzaro 7 è attivo uno sportello informativo gratuito gestito da operatori qualificati dedicato ai disturbi d'ansia, attacchi di panico e altre forme del disagio emotivo. Per informazioni e appuntamenti la segreteria è a disposizione il giovedì, dalle 10 alle 12 (040/637102); nelle altre giornate, segreteria telefonica.

Problemi di fede al telefono

L'Associazione cattolica per il catechismo di strada ricorda che per problemi di fede si può telefonare ai seguenti numeri (risponderà una voce amica): martedì 9-11, tel. 040/301411 risponderà un padre francescano; giovedì 21-23, tel. 040/53338 risponderà un padre gesuita; venerdì 20-23, tel. 040/631430 risponderà un sacerdote diocesano.

Capodanno a Budapest

Il gruppo pesca del Cral Autorità portuale informa i soci che sono aperte le iscrizioni per il Capodanno sociale a Budapest. Programmi a disposizione in segreteria alla Stazione Marittima, anche per le iniziative dei mercatini di Natale di Praga e Berlino. Lunedì e giovedì dalle 17 alle 19 (tel. 040/309930).

Educazione antiaggressione

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso, rivolto in particolare alle donne, che insegna a difendersi con tecniche semplici ed efficaci da scippi, aggressioni e provocazioni, giunto ormai all'ottavo anno di replica e organizzato dalla società sportiva Autodifesa Giapponese. Le lezioni si svolgono i lunedì e i giovedì dalle 19.30 alle 21 nella palestra della scuola Divisione Julia di viale XX Settembre 26, di fronte al cinema Ambasciatori. Iscrizioni direttamente in palestra. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 347/9838308 e visitare il sito Internet www.interware.it/users/autodifesa.

Ginnastica dolce

Sono ancora aperte le iscrizioni per il corso di ginnastica dolce, prenotatevi. Per qualsiasi informazione rivolgetevi presso i nostri uffici di via Valdirivo 11, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12, festivi esclusi.

Progetto Amalia

Siete anziani e vivete o vi sentite soli? Conoscete una persona anziana sola che avrebbe bisogno di un punto di appoggio sicuro e costante, ma non sapete a chi rivolgervi? Chiamate il numero verde gratuito 800/846079 di Amalia, tutti i giorni, festivi compresi, 24 ore su 24.

Telefono speciale

Un piccolo guaio, un brutto pasticcio, un grave problema? Prima di tagliare i fili con il mondo, attaccatevi a Telefono speciale. Chiamate il numero verde gratuito 24 ore su 24, tutti i giorni festivi compresi, 800/510510. Una voce amica vi aiuterà a ritrovare la forza per affrontare e risolvere il vostro problema.

Genitori separati

Sono aperte le iscrizioni per partecipare a gruppi di genitori separati, per affrontare le problematiche relative ai figli. Informazioni: Cpf - Centro pedagogico per le famiglie - Riva Grumula 6 - 040-304649. Segreteria: martedì e giovedì dalle 17 alle 19.

Corsi alla Farit

Sono aperte alla Farit le iscrizioni ai corsi di cucito, maglia, pittura su seta, inglese per turisti, bambole all'uncinetto, acquerello. Via Venezian 30, 040/314456 mercoledì, giovedì 16.30-19.

I Cavalieri di Ekebù dagli Amici della lirica

Il gruppo degli interpreti dell'opera I Cavalieri di Ekebù in scena al Verdi si sono incontrati per un'intervista con gli Amici della lirica fatta da Giulio Delise e Mario Pardini. Eccoli in posa con il direttore Steven Mercurio (quarto da destra in fondo).

Orari sede Idea

La sede Idea di via Don Minzoni 5 (autobus n. 30) è aperta: lunedì, martedì, mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 18; giovedì, venerdì mattina dalle 10 alle 12. Le persone interessate a partecipare gratuitamente ai gruppi auto-aiuto (Gaa) devono contattare l'ufficio per fissare appuntamento. Il recapito telefonico: 040/314368.

Uffici Codacons

La Codacons informa che i propri uffici restano aperti al pubblico, alla sede Confsal via Timeus 16 tel. 040/3726434 - 040/3728376 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12. Per gli associati la consulenza è gratuita.

Lega nazionale

La Lega nazionale organizza, nella sede di via Donota 2, corsi di musica, di chitarra moderna e tecnica, dagli 8 anni in su. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria, via Donota 2, III piano, tel. 040/365343 (9-12, 17-19, sabato escluso).

PICCOLO ALBO

Il giorno 30/10 ho perduto un braccialetto d'oro, che è il completo di una collana. Al di là del valore, è un carissimo ricordo. Chi lo avesse trovato, è gentilmente pregato di telefonare allo 040/947030. Ricompensa sicura.

UNIVERSITÀ LIBERETÀ AUSER

Liceo scientifico St. G. Oberdan, via P. Veronese 1. Ore 15-16.30: Inglese II (dott.ssa Pettersson); 15-18: Modifiche e riparazioni di cucito (sig.ra Vascotto); 15.30-17: Inglese III (dott. Caregnato); 16-17: Darwin e l'origine della specie (prof. Gioseffi); 16-17: Lingua e cultura russa (prof. Tambovtseva); 16-17: L'Istria da Venezia agli Asburgo al Regno d'Italia (dott. Apollonio); 16.30-18: Inglese III (dott.ssa Pettersson); 17-18: Allevamento e cura dei nostri amici a quattro zampe (dott. Colosimo); 17-18: Erboristeria (prof. Gioseffi); 17-19: Laboratorio teatrale «Gli Scalzacani» (sig. Fumo), 17-19: Cucito principianti (sig.ra Palumberi Prezzi), 17-19: Cucito II livello (sig.ra Poretti), 18-19: Gemmologia: il diamante (sig.ra De Bortoli); 18-19: Meteorologia (cap. Badina); 18-19: Spagnolo II (prof. Valenti).

Circolo Ricreativo Fincantieri - Wartsila, Galleria Fenice 2. Ore 17.45-19.15 corso di scacchi (Soc. Scacchistica Triestina).

Palestra scuola media Campi Elisi, via Carli n. 1/3. Ore 20-21: ginnastica (sig.ra Furlan Veronese).

Università delle Liberetà-Auser di Trieste, largo Barriera Vecchia 15, IV piano; tel. 040/3478208, fax 040/3472634, e-mail uniliberetauser@libero.it.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Ore 6 Le BADR EL MUSTAFA II da Beirut a orm. 4; ore 8 Gr LUCKY SAILOR da Ebome Terminal a Siot; ore 8 Bs BUCKINGHAMSHIRE da Capodistria a molo VII; ore 8 Gr PANAGIOTAKIS STAR da mare ad Atsm; ore 8 Pa CRAWLER da mare ad Atsm; ore 8 PA WEELEK Nx3 da Venezia ad Alder; ore 6 TU UND ADRIYATIK da Istanbul ad orm. 31; ore 12 It SIDER PONZA da Ravenna ad Afs; ore 16 Pa CAPTAIN GEORGE I da Norfolk ad Afs; ore 18 Ma GRECIA da Durazzo a orm. 15; ore 18 Ge HEINRICH 3 da Fiume a molo VII.

PARTENZE

Ore 19 Tu SAFFET BEY da orm. 47 a Cesme; ore 20 Pa WEELEK Nx3 da Alder a Marsa El Brega; ore 20 Tu UND ADRIYATIK da orm. 31 a Istanbul.

TRIESTE-MUGGIA

FERIALE	SOLO FESTIVI
Partenza da TRIESTE	**Partenza da TRIESTE**
6.45, 7.50, 9, 10.10, 11.20, 14.10, 15.10, 16.20, 17.30, 19.35	10.10, 11.20, 14, 15.10, 16.20, 17.30
Arrivo a MUGGIA	**Arrivo a MUGGIA**
7.15, 8.20, 9.30, 10.40, 11.50, 14.35, 15.40, 16.50, 18.00, 20.05	10.40, 11.50, 14.30, 15.40, 16.50, 18
Partenza da MUGGIA	**Partenza da MUGGIA**
7.15, 8.25, 9.35, 10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05, 20.05	10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05
Arrivo a TRIESTE	**Arrivo a TRIESTE**
7.45, 8.55, 10.05, 11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35, 20.35	11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35

TARIFFE: corsa singola: € **2,80;** corsa andata-ritorno € **5,25;** biciclette **€ 0,55;** abbonamento nominativo 10 corse € **8,95;** abbonamento nominativo 50 corse € **21,60.**
ATTRACCHI: Trieste - molo pescheria, Muggia - interno diga foranea.

FARMACIE

Dal 4 al 6 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Capo di piazza Mons. Santin 2, tel. 365840 (già piazza Unità dìItalia, 4); via Commerciale 21, tel. 421121; Lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 422478 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Capo di piazza Mons. Santin 2 (già piazza Unità dìItalia, 4); via Commerciale 21; piazza Ospedale 8; Lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 422478 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 Televita.

www.farmacistitrieste.it

Le autorità del Paraguay riconoscono la «Dante»

Il ministero dell'Educazione e della Cultura del Paraguay ha riconosciuto ufficialmente l'Istituto di lingua e cultura italiana della Società Dante Alighieri di Asuncion, che nel 2003 ha registrato un aumento degli iscritti ai corsi del 28%: 953 contro i 744 del 2002. Un grande risultato che va ad aggiungersi ad altri accordi stipulati dal Comitato con lo stesso ministero per la realizzazione di lezioni magistrali e con l'Istituto superiore di arte dell'Università nazionale di Asuncion per allestire, nella Sala Guido Boggiani, mostre artistiche degli allievi dei corsi. La «Dante», inoltre, ha stretto un'intensa collaborazione con quattro nuove associazioni regionali: Associazione Emilia Romagna, Lucani in Paraguay, Unione Siciliana e Circolo Ligure.

La sede paraguaiana ha recentemente svolto numerose attività per diffondere e valorizzare la lingua e la cultura italiane: partecipazione alla Fiera delle Nazioni e alle Olimpiadi Nazionali di Matematica del Mercosud in Perù, esposizione di scienze naturali e sociali degli alunni alla presenza di autorità e organi d'informazione locali, concorsi di ortografia, arte e cucina italiana, formazione del coro degli studenti, corsi di Astronomia Basica condotti dall'Associazione di Affezionati dell'Astronomia, collaborazione con l'Università del Nord alla realizzazione dello spettacolo «La Traviata», conferenze del Lic. Mabel Avita e dell'arch. Carlos Sosa su «Uno sguardo del Rinascimento dal Paraguay» e su «La Cappella Sistina», seminario su «Il linguaggio del Giornalismo Italiano» curato dalla professoressa Adriana Strazzera, Addetta Culturale dell'Ambasciata Italiana, e dal sig. Massimo Carcheri, corsi di lingua italiana.

ELARGIZIONI

– In memoria di Carla Adam per l'onomastico dalla figlia Uccia e dai nipoti Mirella e Marisa 15 pro Agmen.
– In memoria di Carlo Bernich per l'onomastico (4/11) dalla moglie e dalla figlia 25 pro Missione triestina Iriamurai Kenya.
– In memoria di Armando Bressani dalla moglie 30 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Walter Milocco nel XXXVIII anniv. (4/11) da mamma e papà 30 pro Villaggio del fanciullo.
– In memoria di Carlo Porro per l'onomastico (4/11) dalla figlia e dalla famiglia 15 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Gemma Sica (4/11), Tina Zorzin (23/12) e Tommaso Sica (25/12) da Maddalena Sica Maietta 30 pro Residenza Campanelle.
– In memoria di Paolo Tauri nel III anniv. (4/11) dai genitori e dalle sorelle 100 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Iaia 50 pro Emergency.
– In memoria di Bianca ed Egidio Umer negli anniv. (4/11 e 28/3) dalla figlia Lori 10 pro Astad, 10 pro gatti di Cociani.
– In memoria di Bruno Vicco per il compleanno (4/11) dalla moglie Annamaria e dai figli Mauro e Giorgio 100 pro Unione italiana ciechi.
– In memoria di Norma Virgili Sablich nel III anniv. (4/11) dal marito Stellio e dalla figlia Alessandra 50 pro Ass. Amici del cuore, 50 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Clara Kodermatz dalle fam. Bucconi, Cherin, Fieramosca 100 pro Agmen.
– In memoria di Aldo Losi dagli amici e colleghi 630 pro Airc.
– In memoria di Claudio Manià da Franca, Emma, Giulio 20 pro Parrocchia di San Francesco.
– In memoria di Mario Nicolè da Antonio, Rossana Fogazzaro 50 pro Fond. Luchetta, Ota, D'Angelo.
– In memoria di Aurelio Scherbi da Licia e Livio Di Drusco 20 pro Hospice Pineta del Carso.
– In memoria del fratello Sergio Spazzapan da Gabriella e Sonia con le famiglie 50 pro Burlo Garofolo (neonatologia).
– In memoria di Anna Sterle dai nonni Elda e Livio 50 pro frati di Montuzza (pane dei poveri).

SOS ANIMALI

TELEFONI D'EMERGENZA

ANIMALI SELVATICI (caprioli, volpi, rapaci...)

08-20: E.N.P.A. (Ente naz. protezione animali) 339 199 6881 - 333 179 0771 333 177 5353
20-08: Provincia di Ts (Guardiacaccia) 348 902 2214 - 348 902 2218 348 902 2219 - 348 560 8351

ANIMALI DOMESTICI (cani, gatti...)

FERIALI
07-13: Canile Sanitario 040 820026
13-20: E.N.P.A. 339 1996881
17-20: E.N.P.A. 040 910600
DOMENICA E FESTIVI
08-20: E.N.P.A. 339 199 6881 333 177 5353 - 333 179 0771
TUTTE LE NOTTI
20-07: T.A.T.A. (Tutela ambiente tutela animali) 333 1932 743
20-07: Guardia medica veterinaria 339 160 8410 (operativo ininterrottamente dalle 15 del giorno prefestivo alle 9 del giorno postfestivo; dalle 20 in caso di una festività infrasettimanale) - 335 751 4231

VIGILI URBANI	040 366111
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA FORESTALE	040 51245
ACEGAS (animali deceduti)	040 779 3780 040 779 3111

Interessati migliaia d'appassionati. Porticcioli e divieti vari rendono difficile quella che un tempo era pratica ancor più diffusa

Mare vietato, pescatori in rivolta

Quasi impossibile gettare le lenze da terra. Già raccolte oltre 300 firme

C'è chi si è pagato il mutuo della casa con i branzini del Valentinis, ma erano tanti anni fa, quando si faceva ancora la tratta dei cefali e la si misurava in vagoni di pescato. Memorabile quella agli inizi degli anni Cinquanta: quattordici vagonate! Il bacino di Panzano vedeva ancora l'isoletta al suo centro a fare da barriera protettiva e il pesce affluiva in massa, per la riproduzione, richiamato dalle acque dolci delle tante risorgive della zona. Si pescava sotto le bombe americane e con gli elmetti tedeschi occupanti. Era una tradizione, ma anche un necessità: Monfalcone, borgo povero prima del Cantiere, città operaia dopo, trovava nel mare quelle risorse che erano vitali e il pescato come fonte di sopravvivenza. Di tanto rimane il ricordo, come quello delle passere e delle sogliole, dei «guati», degli «asià», delle anguille e di tante specie ittiche comunissime allora e oggi quasi scomparse. Certamente quel poco rimasto è ora ben protetto, visto che a Monfalcone non si riesce più a trovare dove pescare da terra.

E poiché in città e dintorni gli appassionati di lenza e canna sono moltissimi, si calcola attonro ai duemila, visto che nel mandamento ci sono alcune attività commerciali che possono esistere grazie a loro, ecco che la protesta monta e già oltre trecento sono le firme raccolte per sensibilizzare le autorità locali, dal Comune alla Capitaneria di porto, perché si trovi il modo di lasciar ai pascatori accesso al mare da riva.

Questo è il quadro della situazione lungo la nostra costa: il tratto tra il porto di Monfalcone e il Villaggio del Pescatore non è concesso alla pesca perchè zona soggetta a lavori, poi si entra in bacino, cassa di colmata, Portorosega e cantiere, sono aree che per loro natura non consentono l'accesso, poi il Canale Valentinis, dove qualche canna a rischio si vede da riva. E' la volta poi dell'altra parte del bacino, dove ci sono tutti gli insediamenti nautici e il molo con silos della De Franceschi. Per molti la realizzazione di questa struttura è stata quella che ha dato la mazzata alla pesca, impedendo di fatto la tratta dei cefali. E oggi anche un passaggio, ancorché angusto, che dava sull'uscita del Brancolo è stato, non si sa se legalmente o no, recintato. La costa poi vede la diga di Marina Nova, in teoria di libero accesso, di fatto proibita perché per arrivarvi bisogna attraversare alcune proprietà private, proprietà che per effetto di vecchie leggi austriache si spinge fino alla battigia, con tanto di recinzione che, come una trappola, si spinge fino in acqua. Anche l'accesso al piccolo molo di Marina Nova risulta interdetto per interessi privati. Iniziano poi le paludi o quasi di Marina Julia e il Lido di Staranzano.

Pesca in porto da una barca in una foto d'epoca.

Da considerare infine che il resto sono acque interne, come quelle del canale Tavoloni, e per esse ci vogliono i salatissimi permessi di pesca, licenze che costano e che vedono le esche contese da pesci, pochi, ed eliche di natanti, tante. La soluzione è dunque avere una barca, ma i posti sono insufficienti e quelli nuovi progettati avranno prezzi probitivi per molti. A proposito di barche, molti pescatori amatoriali continuano a segnalare incursioni notturne di imbarcazioni con reti che, apparentemente impunite, si fanno il loro giro per il porto. Ma anche chi è nella regola, non aiuta spesso il mare. Così i «pescarini» per i gamberi e granchi, fuori dalle dighe, diventano micidiali, facendo strage anche degli avannotti delle varie specie bentoniche. Un quadro sconsolato, all'interno del quale si parla di torti e di ingiustizie, di pesi e di misure diverse, e con una penalizzazione per le centinaia di pescatori che nelle ore giuste dell'alba e della sera, con qualche posta notturna a branzini e orate, vorrebbero affollare le coste monfalconesi con la convinzione che un'ora vicino al mare sia migliore di una in osteria e con l'orgogliosa sicurezza di esercitare anche un controllo sul sistema e salute dell'acque e di dissuasione per quanti guardano con occhi furtivi a motori e barche dei vari centri nautici cittadini.

Fabio Favretto

Alcuni pescatori sportivi in azione a Monfalcone.

GORIZIA

Raid nella notte: i ladri hanno oscurato le telecamere. Furto su commissione? Indagini a tutto campo dei carabinieri

Razziati 30 quintali di funghi secchi

Il danno patito dalla Codena di via Gregorcic quantificato in 177 mila euro

Razzia di funghi secchi. Ben 30 quintali hanno preso il volo l'altra notte. Erano già confezionati in pacchetti, erano destinati sia al mercato italiano sia all'esportazione. Per la Codena che ha lo stabilimento in via Gregorcic un danno quantificato in 177 mila euro.

È il primo furto in vent'anni subìto dalla Codena.

Ladri golosi? Non si direbbe vista la notevole quantità di porcini secchi che sono stati arraffati nel magazzino della ditta. È più probabile che questo raid allunghi l'elenco dei furti su commissione compiuti ai danni di aziende che operano nella zona industriale. Ed è questa la strada che hanno imboccato le indagini avviate dai carabieri del Comando di Gorizia e della Stazione di Sant'Andrea. Non tralasciando quella che porti ad individuare un basista locale. Già, perché i ladri hanno dimostrato di conoscere perfettamente la mappa della Codena, soprattutto del circuito del sistema anti intrusione.

Ieri mattina, all'inizio della giornata lavorativa, la scoperta del furto. Di fronte ai cancelli forzati purtroppo la certezza che la ditta era stata visitata da ospiti sgraditi. E che non si fossero limitati a fare razzia solamente negli uffici lo si è capito subito osservando il sistema di allarme: i ladri infatti con una tecnica da addetti ai lavori, una volta entrati nell'azienda, hanno provveduto ad oscurare le telecamere. E al sicuro dagli «occhi» hanno potuto «lavorare» in tutta tranquillità. E trasferire i trenta quintali di funghi secchi su un camion a bordo del quale si sono volatilizzati.

È la prima volta che la Codena viene razziata della produzione conosciuta anche negli Stati Uniti. Eppure è da più di vent'anni che opera a Gorizia: il marchio «Isontina» per una confezione da trenta grammi è nato, tanto per ricordare, nel 1982. Certo, un furto l'azienda lo aveva denunciato: una quindicina di anni fa era sparito un gommone. A Milano, dov'è la sede centrale, invece mai un furto.

La Codena, leader nell'importazione ed esportazione di funghi porcini, si rifornisce in Bulgaria e in Serbia, ma non solo in quelle zone dove controlla direttamente la qualità del prodotto da lavorare.

Ennesima emergenza da inquinamento. Campioni d'acqua prelevati dall'Arpa

Il Corno si è tinto di nero

Il Corno si è tinto di nero. E non si contano più le volte che ha cambiato colore. Mentre una spanna di schiuma si sfilacciava impigliandosi tra la sterpaglia delle rive. Per riformarsi ad ogni minimo salto.

È scattato l'allarme da inquinamento ieri pomeriggio. L'ennesimo per questo torrente trasformato in cloaca a cielo aperto. Sono stati allertati i vigili del fuoco che si sono portati nella riva sottostante il vicolo del Guado. Hanno precettato i tecnici dell'Arpa che hanno fatto dei prelievi anche se ormai l'ondata nera era passata: nella provetta comunque è finita la schiuma.

I vigili del fuoco hanno risalito il corso del Corno fino in via San Gabriele, all'ingresso del torrente in territorio italiano. Lì hanno appurato che non c'era niente, neppure la minima traccia di schiuma. Di quel detergente che è stato utilizzato per pulizie straordinarie. Fatte da qualcuno, impresa o artigiano, nel tratto goriziano del Corno. Sì, perché da via San Gabriele alla confluenza nell'Isonzo all'altezza del polo industriale di Straccis, sono ben sedici i punti in cui nel torrente si riversano acque nere e bianche. Quale sia la causa di quest'ultima emergenza lo diranno le analisi dell'Arpa.

Vigili del fuoco ieri sulla riva del torrente.

Buoni validi fino a febbraio del 2005

Benzina di zona franca: un pieno da 180 litri per novembre-dicembre

Centottanta litri per ogni autovettura è l'assegnazione di benzina e di gasolio agevolati di Zona franca relativa al bimestre di novembre-dicembre determinata dal presidente della Camera di commercio di Gorizia.

Dopo aver verificato i consumi medi degli autoveicoli a uso privato nel periodo da gennaio a ottobre e aver quantiflcato i possibili consumi dei mesi di novembre e dicembre, il presidente della Camera di commercio di Gorizia ha valutato che i contingenti ancora disponibili consentono di caricare informaticamente su ciascuna tessera identificativa, a decorrere dal primo novembre, 180 litri di benzina e gasolio per il bimestre novembre e dicembre.

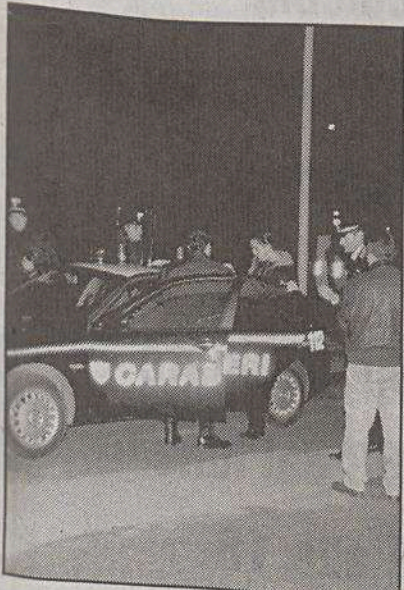
Benzina scontata.

Verificata la disponibilità del contingente, per gli autotreni funzionanti a gasolio, è stata assegnata una quota maggiorata del 20% rispetto ai bimestri precedenti.

A fine dicembre potrebbero verificarsi difficoltà di rifornimento presso i distributori. Per evitare inutili spostamenti agli utenti che trovassero sprovvisto il loro fornitore abituale assicurando loro nel contempo di non perdere il beneficio acquisito, il presidente della Camera di commercio di Gorizia ha determinato che i litri assegnati e non consumati entro il 31 dicembre sia di benzina che di gasolio, potranno essere utilizzati nel bimestre gennaio-febbraio 2005.

ISONTINO

Intensa attività di controllo sulle strade della provincia da parte dei carabinieri della Compagnia di Gorizia

Ebbrezza alcolica: retate di patenti

Controlli dell'Arma.

Ci sono ancora molti automobilisti che alzano troppo il gomito e poi si mettono alla guida della propria vettura.

I carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Gorizia, nell'ultima settimana, hanno infatti ritirato otto patenti per guida in stato di ebbrezza alcolica.

Questo è anche il risultato dell'attività di repressione del crimine, che vede gli uomini dell'Arma impegnati quotidianamente nei servizi preventivi finalizzati al controllo del territorio e della circolazione stradale.

Il servizio, svolto con l'obiettivo di ridurre gli incidenti stradali, ha portato anche al ritorno di una patente a un automobilista che si è rifiutato di sottoporsi al test con etilometro.

Poi, dieci autovetture sono state sequestrate o fermate per inosservanza a vari articoli del Codice della strada tra cui anche le assicurazioni prive di validità.

Sono state elevate contravvenzioni che hanno portato al decurtamento di 138 punti, Infine sono state accertate quindici violazioni per assenza cinture di sicurezza .

Questi servizi di controllo e repressione sulle strade dell'Isontino continueranno ad opera dei carabinieri con un particolare sforzo operativo nelle giornate di mercoledì e venerdì, quando le serate dei giovani sono particolarmente intense per numerosi appuntamenti di carattere ricreativo in programma in vari centri della provincia.

Ventiseienne triestina ricoverata all'ospedale per fratture al volto. L'incidente in un pioppeto a Villa Luisa

A cavallo contro un albero, ferita

Sbatte violentemente il volto contro un albero mentre cavalca in un pioppeto in località Villa Luisa di San Canzian d'Isonzo e si ferisce gravemente. È successo ieri mattina attorno a mezzogiorno. Vittima una triestina di 26 anni, Sara Famiani, residente nel capoluogo giuliano in via del Dittamo 2.

La giovane è stata accompagnata all'ospedale di Monfalcone da un'istruttrice del maneggio dell'isola della Cona sulla foce dell'Isonzo dove era iniziata la passeggiata ed è stata accolta al pronto soccorso. Sara Famiani presentava un trauma facciale con fratture multiple. I sanitari hanno disposto subito la Tac per poter escludere eventuali lesioni cerebrali e hanno quindi provveduto alla ricostruzione del massiccio facciale. Nel pomeriggio la ragazza è stata dimessa e trasferita a Trieste dove è stata accolta nella clinica di stomatologia dell'ospedale Maggiore. La prognosi è di un mese.

La dinamica dell'infortunio è affidata ai ricordi della ragazza, Sembra che Sara Famiani intendesse condurre il cavallo in un determinata direzione e che la bestia abbia improvvisamente scartato dall'altra parte sbilanciandola proprio mentre stava attraversando una zona del pioppeto particolarmente fitta di alberi.

Il maneggio dell'isola della Cona.

Continuaz. dalla 16.a pagina

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 1,35 - Festivo 1,97

RABINO 040/368566 Caboto immobile commerciale 530 mq interni più piazzale scoperto 600 mq € 2.500 rif. 16104. (A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 1,30 - Festivo 1,92

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. CERCASI personale automunito madrelingua slovena per visite nostri clienti in Slovenia offresi fisso + provvigioni di sicuro interesse. Per appuntamento telefonare allo 040/367771. (Fil47)

A.A.A. SOCIETÀ cerca min 25 - max 60 anni personale di lingua slovena per facile lavoro di ufficio. Telefonare 040/367771 - 338/2489352.

CERCASI personale infermieristico. Tel. 040/365410. (A7901)

CERCHIAMO impiegata receptionista per albergo in Grado, capace con esperienza, lingue parlate e scritte inglese e tedesco, preferibilmente del posto. Fax 0431/85828. (A00)

NEGOZIO mobili cerca operaio-montatore scrivere fermo posta (Trieste) centrale CIAA006013. (A7903)

NEGOZIO mobili cerca venditore con provata esperienza nel settore. Manoscrivere a fermo posta (Trieste) centrale CIAA006013. (A7903)

SCOUTING promuove volti nuovi attrici/tori modelle/i anche senza esperienza interessati a pubblicità cinema televisione. Per partecipare selezioni telefona numero verde 800.979035 www.scoutingweb.it. (FIL17)

STUDIO cerca esperto/a contabilità ordinaria inviare curriculum a Contabileesperto@yahoo.it. (A7809)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 2,40 - Festivo 3,62

A. FINANZIAMENTI in 24 ore retituibili con bollettini postali o addebito in conto corrente. Euro Fin Med. Cred. 665. Telefono 040/636677.

SER.FIN.CO prestiti e mutui a tassi moderati mille soluzioni uic 23807 tel. 0481/413664. (B00)

7000 euro rata 148,33 euro mensili (60 mesi Tan 9,88% Taeg 10,34%). Bollettini postali. Mediatori creditizi Uic 6970. Giotto Srl 040/772633. (Fil46)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 2,65 - Festivo 3,92

A.A.A.A.A.A.A.A ITALIANA bella affascinante sensuale Trieste 333/8859713. (A7690)

A.A.A.A.A.A.A. GORIZIA bella 24enne affascinante disponibile 333/3976299. (C00)

A.A.A.A.A.A.A. LOLITA appena arrivata femminile intimo tacchi spillo grossissima sorpresa 333/3478945. (A79/6)

A.A.A.A.A. AFFASCINANTE caldissima 6.a misura sempre valido. 333/7076610. (A7910)

A.A.A.A.A. BELLA bionda italianissima disponibilità tel. 338/9523906 distinti. (A00)

A.A.A.A.A. NOVITÀ Monfalcone bellissima, frizzante, completissima «Panama». 334/1717294. (C00)

A.A.A.A.A. SONO mora bellissima russa max serietà 338/7204907. (A7909)

A.A.A.A.A GRECA bellissima dolce affascinante desidero conoscerti. 338/8894118. (A7764)

A.A.A.A. IN anteprima Trieste bambolina biondissima dolcissima completissima. 320/1587113. (CF47)

A.A.A.A. MONFALCONE bella travolgente indiana completissima 4.a misura 333/3530142. (A7918)

A.A.A.A. NOVITÀ affascinante bella caldissima 7.a misura insaziabile. 339/4141068. (A7852)

A.A.A. BELLISSIMA sensuale affascinante 24enne desdira conoscerti. Pregasi serietà 333/8381229. (A7763)

A.A.A. GORIZIA massaggi cinesi telefonare 333/3132353. (A7650)

A.A.A. MASSAGGI cinesi. Telefonare 340/9481679. (A8642)

A.A.A. SOMALIA femminile trasgressiva dominatrice grossa sorpresa, tacchi spillo. 329/7636040. (A7915)

A.A.A. TRIESTE caldissima molto disponibile 6.a misura tutti giorni 340/4063070.

A.A.A. TRIESTE novità. Affascinante bella bionda, massaggiatrice, ti aspetta. 335/1485143. (Fil 84)

A.A. SKOFIJE studio Hipocrate: vari tipi di massaggi, pedicure, solario 00386/5/6549082, 000386(0)31765254. (A7272)

A. TRIESTE: nuovissima bionda brasiliana sexy e disponibile tel. 348/7025943. (A7905)

ALT: Monfalcone, sexy 19.enne 4.a misura trasgressiva femminile completissima, sarai soddisfatto. 333/2616159. (C00)

AMI incontri speciali 30enne bruna formosa pronta al tuo invito piccante 340/2591606. (A00)

BELLISSIMA rumena caldissima 5.a misura bel fisico chiamami sarai soddisfatto. Aspetto. 338/8934334. (A7673)

FAI realtà la tua fantasia, novità massaggio completissimo, rilassante, grossa sorpresa 346/2387181. (A7904)

GIOVANE signora, marito fuori città, conoscerebbe uomo per avventura. 347/9231768. (Fil60)

MONFALCONE coreana cerca amici tutti giorni 333/4959073. (A00)

NUOVA rumena bella caliente 6.a misura chiamami per momenti indimenticabili. Aspetto. 348/9190147.

NUOVISSIMA frizzante donna. 7.a misura ti farà provare delle belle fantasie. 349/6893671. (A7917)

NUOVO studio di massaggi aperto vicinanze Gorizia, orario continuato. Chiama 0038641527377. (COO/10)

TRIESTE splendida bruna calda sensuale incontri piacevoli anche domenica 334/3009235. (A7907)

899.322.326 calde bolognesi 166.12.88.76 Pegaso srl via Salute Bologna € 1,56/minuto, vietano minorenni. (Fil63)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 1,35 - Festivo 1,97

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services. 02/29518014.

DOMUS piazza della Borsa - palazzo Tergesteo, cedesi attività, tabelle X, IX e XIV/A, locale d'angolo in ottime condizioni, arredato. Informazioni in ufficio. Tel. 040/366811. (A00)

DOMUS XX Settembre inizio, posizione di forte passaggio, cedesi attività con licenza non alimentare, negozio pianoterra totali 150 mq, possibilità collegamento primo piano ulteriori 150 mq circa. Vendesi o affittasi. Tel. 040/366811. (A00)

14 VARIE
Feriale 1,30 - Festivo 1,92

LEGGI Dianetics, riutilizza le tue vere capacità il libro n. 1 sul miglioramento personale tel. 0434573570. (A00)

CULTURA & SPETTACOLI

FILOSOFIA *Da domani a Trieste, alla Scuola interpreti, un convegno a vent'anni dalla scomparsa dell'intellettuale francese*

Quello strano soggetto di Foucault

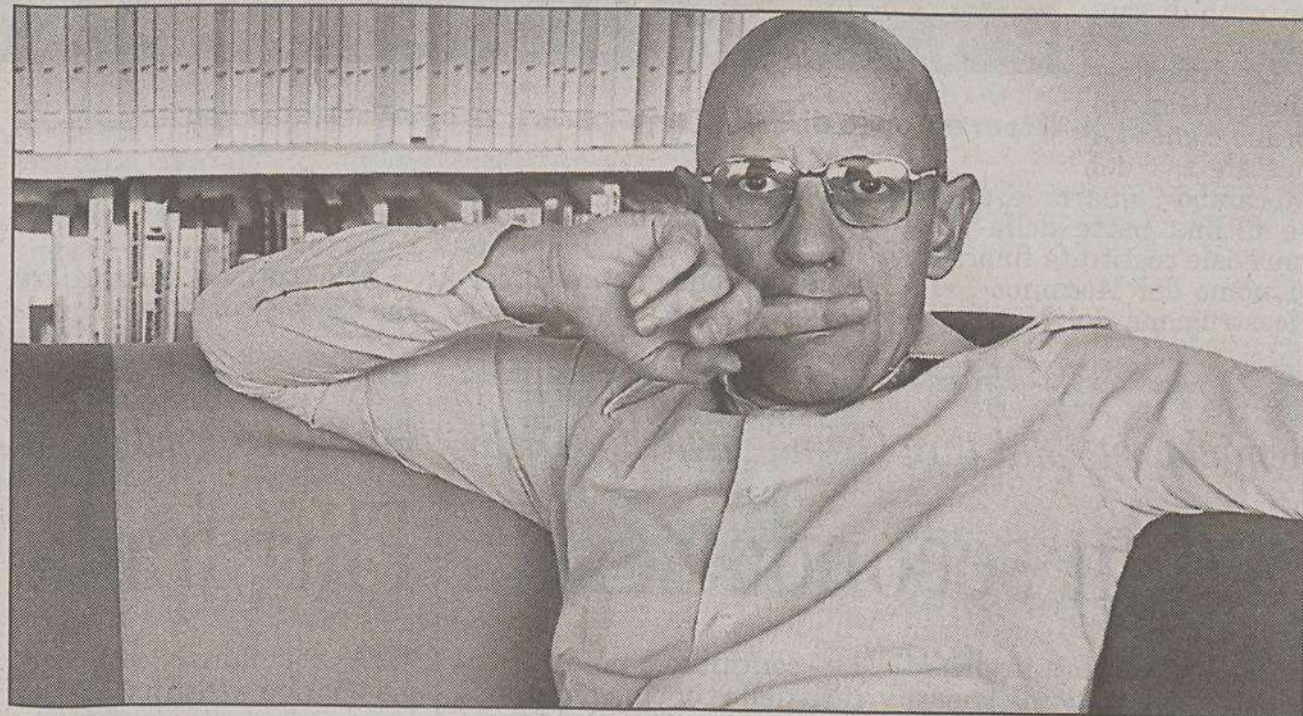
I vari ospiti dibatteranno su potere e società, diritti e psichiatria

TRIESTE «Il soggetto che non c'è. Michel Foucault 1984-2004» è il titolo del convegno che si apre domani alle 9 alla Scuola per interpreti e traduttori (via Filzi 14), organizzato dall'Università e dal Dipartimento di Salute Mentale di Trieste e dal Centre Culturel Français di Milano, che ricorda i vent'anni dalla scomparsa del filosofo francese.

È una duplice sfida quella che il titolo lancia ai relatori: riflettere su ciò che ne è stato di Foucault in questi ultimi vent'anni, come lo si è usato, come è stato giocato il suo nome, ma anche, in una prospettiva più filosofica, chiedersi chi è questo soggetto disciplinato, sorvegliato e controllato che Foucault descrive continuamente, e che se da una parte è sempre preso nelle maglie del potere, dall'altra cerca di resistere e di mettere in scacco questo potere stesso.

Le due giornate ricche di interventi sono organizzate in quattro sezioni che prendono il nome da altrettanti corsi tenuti da Foucault al Collège de France tra gli anni settanta e i primi anni ottanta. Si inizia con «L'ermeneutica del soggetto», in cui si discuterà intorno a questo «strano soggetto di Michel Foucault», punto di incontro paradossale tra le pratiche di individuazione del potere, da una parte, e le tecnologie del sé che mirano a costituire l'identità dei soggetti liberi. Su questo tipo di questioni interverranno Roberto Nigro, che insegna all'American University di Parigi, Pier Aldo Rovatti e Fabio Polidori, dell'Università di Trieste.

Nel pomeriggio di domani, nella sezione «Bisogna difendere la società», si affrontano le questioni più politiche del governo delle popolazioni e della penalità; si riflette sull'idea di guerra come struttura immanente della società, ci si interroga sulla funzione diagnostica che secondo Foucault dovrebbe avere l'intellettuale e si guarda al doppio vincolo tra le libertà individuali e le pratiche totalizzanti del potere.

Diverse saranno le voci che analizzeranno questi temi: Philippe Artières, presidente dell'Association pour le Centre Michel Foucault di Parigi e storico, ha dedicato diversi studi agli scritti autobiografici dei soggetti devianti e all'uso degli archivi personali, Alessandro Dal Lago, sociologo dell'Università di Genova, dopo aver portato avanti una ricerca sulla criminalità, si sta ora dedicando al pensiero strategico, Ottavio Marzocca, studioso del pensiero etico-politico (che tra l'altro ha curato l'ultimo numero di Millepiani, Moltiplicare Foucault. Vent'anni dopo, Mimesis 2004), e Dario Melossi, docente di criminologia a Bologna.

Il filosofo Michel Foucault, morto vent'anni fa, ma il cui pensiero è sempre attuale.

Nell'attesa sezione di sabato mattina si parlerà del rapporto tra Foucault e «il potere psichiatrico». Prenderà la parola per primo uno dei personaggi più prestigiosi invitati al convegno, il francese Robert Castel, storico studioso dei saperi-psy, che parlerà del posto occupato da Foucault all'interno delle correnti di contestazione delle istituzioni psichiatriche, a cui lui stesso ha fornito una significativa partecipazione. Per Castel si tratta di un gradito ritorno a Trieste dopo che, negli anni settanta, era stato invitato in città da Franco Basaglia. Interverranno anche Françoise Gorog, psichiatra e psicoanalista presso lo storico ospedale Sant'Anna di Parigi, Agostino Pirella, di Torino, uno degli esponenti storici di Psichiatria democratica, Franco Rotelli e Mario Colucci, dell'Azienda per i Servizi Sanitari di Trieste.

Il convegno si concluderà sabato pomeriggio con una tavola rotonda su un tema di grande rilevanza e interesse: «Soggetti e diritti nell'epoca del biopotere». La coordinerà Judith Revel, che lavora da anni in Italia e che ha realizzato molte iniziative editoriali intorno a Foucault: vi parteciperanno Louise Blais, Pierre Lascoumes, Peppe Dell'Acqua, Pierangelo Di Vittorio, Giovanna Gallio e Federica Sossi.

A lato al convegno si annuncia anche un'iniziativa teatrale che avrà luogo domani sera, alle 20, alla Casa della musica (via dei Capitelli 3), e che consisterà in una lettura-spettacolo tratta dalle famose pagine di Foucault sugli «uomini infami»: ne sono autori Pierre Lascoumes e Youness Anzane, che sarà anche sul palcoscenico assieme all'attrice Angela Pianca.

Deborah Borca

Lo psichiatra Franco Basaglia: la sua esperienza è molto presente nell'opera di Foucault.

Le lezioni tenute al Collège de France tra il '73 e il '74 presero spunto dal lavoro che il medico aveva cominciato a Gorizia e proseguito a Trieste

Abbattere il potere psichiatrico. Partendo dall'esperienza di Basaglia

Pubblichiamo una parte dell'editoriale che apre il fascicolo speciale di «aut aut», in questi giorni in libreria, dedicato a «Michel Foucault e il potere psichiatrico» (il Saggiatore, Milano, pp. 176, •19).

Il principale testo di riferimento è il corso tenuto da Foucault al Collège de France tra il '73 e il '74 con il titolo «Il potere psichiatrico» (testo che, nell'edizione stabilita da Jacques Lagrange e sotto la direzione di François Ewald e Alessandro Fontana, è uscito da Seuil/Gallimard nel 2003 e nell'aprile 2004 è apparso da Feltrinelli nella traduzione di Mauro Bertani).

Con tutte le differenze e i cambiamenti di registro che Foucault stesso esplicita nella prima lezione, e che nei contributi di questo fascicolo vengono variamente discussi e interpretati (a cominciare dall'ampio saggio di Mauro Bertani e dalle considerazioni di Alessandro Fontana), il corso sul Potere psichiatrico è ovviamente una ripresa in grande stile della Storia della follia nell'età classica, il capolavoro del '61. Foucault non aveva mai smesso di lavorare sul tema della follia e della nascita della psichiatria, e questo suo interesse è destinato a spegnersi dopo il '73, che è anche l'anno in cui pubblica i notissimi materiali di Io, Pierre Rivière.

Voglio ricordare che nei suoi progetti la Storia della follia costituiva solo la prima parte di un'opera monumentale che doveva spingersi fino ai giorni nostri. Perciò abbiamo anche ritenuto non inutile offrire al lettore, come ulteriore materiale foucaultiano, il primo capitolo della parte seconda della Storia della follia, intitolato «Il folle nel giardino delle specie», che risulta stranamente omesso nell'edizione italiana.

Come osserva Jacques Lagrange, nella nota al corso, Foucault tiene le sue lezioni sotto la spinta di una contingenza precisa di ordine culturale e politica, e in realtà aveva pensato di partire proprio da tale contingenza, cioè dalle pratiche della cosiddetta antipsichiatria, quelle di David Cooper e di Ronald Laing, ma soprattutto dall'esperienza di Gorizia compiuta da Franco Basaglia (e riversata nel libro «L'istituzione negata» del '68, che Foucault conosceva). Nelle lezioni del corso, così come possiamo leggerle oggi, il nome di Basaglia non compare, ma che questo rimando sia decisivo per Foucault è del tutto evidente se scorriamo le pagine del «Riassunto del corso», che segue le lezioni e ne fornisce, per così, la scena contingente, il luogo in cui Foucault di fatto si colloca per stigmatizzare tutto il processo di de-psichiatrizzazione, cioè i tentativi novecenteschi e fino a oggi di medicalizzare la follia dopo l'epoca di Pinel, Esquirol e Charcot (i grandi medici manicomiali dell'Ottocento).

Strano riassunto - si potrebbe notare - che anziché riassumere le lezioni, le rivela, mettendola in piena luce, l'effettiva cornice teorico-politica. Verificabile, inoltre, attraverso il contenuto di Foucault (con un saggio dal titolo «La casa della follia») al volume «Crimini di pace» (Einaudi '75), organizzato a Trieste da Franca Ongaro Basaglia e da Franco Basaglia (e dove le analisi di Foucault compaiono accanto a quelle di Robert Castel, Ronald Laing, Erving Goffman, Thomas Szasz).

Tanto basta per motivare lo spazio che qui viene riservato, sotto varie angolature, all'importanza del ponte gettato esplicitamente dallo stesso Foucault in direzione delle pratiche anti-istituzionali di Basaglia, senza dimenticare il peso teorico che la lettura della Storia della follia aveva avuto negli anni precedenti per la costruzione di tali esperienze (si vedano qui i contributi di Agostino Pirella, Mario Colucci, Stefano Mistura e Pierangelo Di Vittorio).

È infine opportuno aggiungere una considerazione relativa al contesto dell'intera produzione intellettuale di Foucault, ricordando che gli anni in questione - grosso modo la prima metà dei settanta - sembrano svolgere una funzione di cerniera che gira attorno al programma di una «microfisica del potere» e alla nozione di «potere disciplinare». Siamo alle soglie del secondo capolavoro di Foucault dedicato alle prigioni, «Sorvegliare e punire» ('75). Ma, soprattutto, non siamo lontani dall'ultima stagione foucaultiana (fine anni settanta, primi anni ottanta, fino alla sua scomparsa, 1984, di cui si celebrano ora i venti anni con pubblicazioni e convegni di studio).

Su questa stagione, in cui si intrecciano fili diversi e l'apertura di nuovi scenari teorici (l'analisi dell'esperienza soggettiva dell'uomo antico, greco e romano, insieme come prodromo e modello di un'estetica dell'esistenza, la delineazione e gli effetti di una strategia biopolitica come regime dominante della contemporaneità, ma non solo questo), il dibattito è e dovrà restare, se non altro finché le acquisizioni testuali non saranno state completate ed elaborate con attenzione.

Pier Aldo Rovatti

In pagine di grande efficacia e bellezza, il pensatore francese descrive la «resistenza» in atto negli ospedali

Lotta tra medici e malati. Nel chiuso del manicomio

A vent'anni dalla morte di Foucault si moltiplicano in tutto il mondo gli appuntamenti che lo celebrano e prosegue la pubblicazione dei corsi tenuti al Collège de France, autentica miniera di materiale filosofico, e non solo, tutta ancora da sfruttare e in parte assimilabile ai già considerevoli giacimenti intellettuali rappresentati dalle sue opere più conosciute.

L'ultimo in ordine di apparizione in Italia - in Francia sono già in libreria altri due nuovi seminari - è «Il potere psichiatrico» (Feltrinelli, pp. 408, •40,00), tenuto nel 1973-74: corso magnifico, che va a riprendere la riflessione inaugurata nel '61 con la «Storia della follia», pur cambiandone radicalmente la prospettiva. Non più una storia delle rappresentazioni culturali e delle mentalità, ossia della percezione della follia attraverso le epoche, ma un'analisi del dispositivo stesso del potere psichiatrico nel suo funzionamento quotidiano, sia all'interno del manicomio, sia all'esterno, quando si mette in rapporto con campi disciplinari limitrofi (psicologia, psicoanalisi, pedagogia, criminologia, etc.), dando luogo, di conseguenza, a nuove rappresentazioni della follia.

Una vera «microfisica» di un potere assolutamente particolare, con spiccate caratteristiche di esemplarità, in virtù della sua capacità di fornire una strategia ineguagliabile di direzione e classificazione dei soggetti (nella doppia accezione di assoggettati e di individui); ma anche di situarsi al centro di quei passaggi cruciali che portano dal dispositivo della sovranità (il dominio del re) a quello disciplinare (l'organizzazione delle istituzioni e dei saperi), fino alla biopolitica (la gestione delle popolazioni e il controllo del corpo sociale), vero fondamento della nostra modernità.

Foucault si domanda perché a un certo momento tale potere ha avuto bisogno di un'investitura medica. Non era così agli inizi, quando furono costruite le prime istituzioni adibite all'internamento di grandi masse di reietti e diseredati: c'era bisogno di figure imponenti di guardiani, di custodi dell'ordine, non di medici. Eppure, il potere psichiatrico passa progressivamente nelle mani del medico: non si tratta soltanto di un'affermazione del suo sapere, che pure inizia a strutturarsi nell'epoca del positivismo; prova ne è che nessun manicomio è organizzato in base a criteri scientifici, valutazioni cliniche o differenze diagnostiche fra gli internati, ma secondo più elementari distinzioni di comportamenti (tranquilli e agitati, docili e ribelli, ad alta o a bassa sorveglianza, in grado o meno di lavorare, etc.): in buona sostanza, il grande sforzo delle classificazioni ottocentesche delle malattie mentali, non serve affatto per lo sviluppo delle prime istituzioni psichiatriche.

È una questione innanzitutto di poteri, poi di saperi, prima di procedure, dopo di discorsi. I secondi vengono costruiti per rinforzare i primi. Il potere utilizza il sapere come un contrassegno di prestigio, di autorevolezza, come una verità scientifica che deve confermare la realtà di una dominazione già in atto. Non c'è più tempo per giudicare la parola del folle, per principio essa non ha alcuna attendibilità. Le sue idee vanno corrette, non ascoltate. La figura dello psichiatra funziona, allora, come un fattore d'intensificazione della realtà, come l'agente che ha il compito di imporre al malato la quotidianità e la necessità del manicomio in nome di una verità scientifica stabilita una volta per tutte: a forza di docce fredde e di digiuni, di minacce e di contenzioni, l'internato deve riconoscere la ragione del medico in luogo del suo delirio.

È interessante osservare come Foucault, nel momento in cui ci fornisce le caratteristiche di questo potere, ci proponga anche delle «scene di resistenza» ad esso: il tutto descritto in pagine di grande efficacia e bellezza, dove risaltano le magistrali descrizioni dello scontro, nello spazio chiuso del manicomio, fra medici e malati. In tal senso è emblematica la scena di Charcot che presenta agli allievi della Salpêtrière di Parigi le sue pazienti isteriche: scena fondamentale sia per spiegare l'imminente nascita della psicoanalisi, perché vi assiste un allora sconosciuto Freud, che da quel viaggio di studio trarrà preziose intuizioni per le sue future scoperte; sia per comprendere la successiva nascita dei movimenti di critica alla psichiatria (Foucault mostra grande interesse per l'esperienza di Basaglia), di cui quelle isteriche rappresentano «le prime vere militanti», capaci cioè di opporsi, attraverso un'eclatante esibizione di sintomi, al potere medico che vorrebbe attribuire loro una piatta diagnosi di demenza.

In definitiva, la storia del potere psichiatrico è anche la storia delle lotte di coloro che vi si oppongono, la cronaca frammentata e remota delle vite «infami», delle esistenze perdute nelle istituzioni, delle insurrezioni minori ossia dei singoli gesti dimenticati di resistenza degli individui assoggettati. Forse, anche partendo da qui, si può rilanciare un esercizio di «critica» al potere, quell'arte indispensabile, dice Foucault, per non essere eccessivamente governati o, quanto meno, per non esserlo in questo modo e a questo prezzo.

Mario Colucci

Foucault parla agli studenti della Sorbona, nel '69.

Un pensiero attuale, diffuso dall'America Latina all'Est Europa e al Maghreb

Libri come trappole. Ancora attive

Forse Michel Foucault, per quanto fosse di un'immensa modestia, sarebbe contento di constatare quanto i suoi libri («Sorvegliare e punire» e «Le parole e le cose», ma anche i due volumi della sua «Storia della sessualità»), gli articoli raccolti nel '95 in «Dits et écrits» da Daniel Defert e François Ewald, e in particolare i suoi interventi nello spazio sociale e politico, come, ad esempio, la sua azione per i diritti dei carcerati, i suoi corsi al Collège de France, che ora vengono pubblicati anno per anno, quanto insomma tutto ciò che ha prodotto sia oggi letto e fecondo.

Sarebbe contento, non c'è da dubitarne, di vedere che il suo pensiero è investito in campi così differenti come il lavoro sociale, la geopolitica o ancora il managing; questo infaticabile viaggiatore forse sarebbe felice di vedere che i suoi lavori si irradiano in spazi geografici così lontani come l'America latina, in cui sembrano aver preso il posto di quelli di Marx come riferimento obbligato, i paesi dell'Est dove, dopo la caduta del muro di Berlino nell'89, sono continuamente chiamati in causa o ancora nel Maghreb, dove Foucault è regolarmente oggetto di lezioni e convegni.

Senza dubbio Foucault si sarebbe divertito nel vedere come oggi i suoi lettori si contendono la sua eredità, dagli altro-mondisti ai sostenitori del pensiero liberale, dai militanti queer americani ai libertari. Per riprendere le sue parole sul pensiero di Nietzsche e applicarle a lui stesso, è d'obbligo constatare che ogni volta che qualcuno usa il suo pensiero, lo deforma, lo fa gridare a causa delle appropriazioni tanto numerose quanto inaspettate.

Ancora più sicuro è che Foucault esulterebbe e riderebbe fragorosamente, come era sua abitudine fare, all'idea che vent'anni dopo la sua morte, i suoi lavori funzionino come degli attrezzi per inventare nuove trappole, che i suoi libri «bomba» continuino ad agitare la nostra attualità e che a loro volta, i suoi lettori producano nuovi esplosivi che fanno scivolare tra le faglie del nostro presente. Foucault riderebbe di tutto ciò perché durante tutte le sue ricerche, dalla Storia della follia all'inizio degli anni sessanta alla Cura di sé dell'84, si è discretamente premurato di dispiegare una serie di dispositivi a questo scopo.

L'attualità del pensiero foucaultiano, infatti, non deve nulla al caso, così come il silenzio che i suoi avversari gli hanno decretato all'indomani della sua morte. Questa attualità deriva al tempo stesso dalla funzione di diagnostico del presente che Foucault ha assegnato al lavoro del filosofo e dal modo con cui l'autore delle «Parole e le cose» ha organizzato la sua eredità; la volontà di oblio ne è in qualche modo il rovescio ed è proprio perché il pensiero di Foucault era portatore di pericoli e ha la capacità di farci tremare la terra sotto i piedi che questo pensiero - bisogna ricordarlo - è stato l'oggetto, anche recentemente, di un violento ostracismo.

Philippe Artières
(Centre Foucault di Parigi)

MUSICA *Esce domani il nuovo album dell'avvocato-cantautore astigiano, a nove anni dal precedente disco di inediti*

Paolo Conte, l'elegia dell'antieroe

Tredici canzoni da un mondo parallelo, grondante malinconica nostalgia

Nove anni senza un disco di inediti. Nove anni dal precedente «Una faccia in prestito», arricchiti comunque di tournèe - in Italia e all'estero -, di album dal vivo, di raccolte di successi, persino di un progetto multimediale fatto di canzoni e disegni («Razmataz»)... Ma pur sempre nove anni, un lasso di tempo lunghissimo, soprattutto nel settore della discografia.

C'è dunque una certa comprensibile attesa, per questo nuovo disco di Paolo Conte. «Elegia» - che esce domani, distribuito da Warner - propone tredici nuove canzoni baciate da quell'inconfondibile marchio di fabbrica che ha fatto grande l'avvocato-cantautore astigiano. Il mondo, l'Italia, forse persino la provincia del 2004 sono diversi da quelli del '95 in cui uscì il disco precedente. Ma l'universo contiano sembra miracolosamente essersi preservato dai tanti virus che ci ammorbano. Quasi un mondo parallelo nel quale la realtà, la quotidianità entrano di soppiatto.

Il tour europeo di Paolo Conte parte il 23 novembre da Firenze.

La dimostrazione sta in un brano come «La nostalgia del Mocambo», quarta e chissà se ultima parte della saga musicale costituita finora da «L'uomo del Mocambo», «La ricostruzione del Mocambo» e «La sagra del Mocambo». E incentrata sulla figura dell'uomo di provincia, quell'antieroe perennemente in cerca della donna giusta (stavolta una francese, Jeannine...) che è un po' l'alter ego dell'artista.

«Con tutto il mitragliare che c'è in giro, forse ho qualche possibilità di salvarmi nascondendomi dietro al mio piano», spiega Conte, che ama difendersi «con i vecchi metodi, come la fantasmagoria».

Disco grondante nostalgia e struggente malinconia. Come nel «Sandwich man» che gira la città bardato dalle reclame dei film e che finisce per parlare con il linguaggio del cinema, altra grande passione di Conte.

Ma il gusto del pastiche impreziosice e rende unici anche gli altri brani: da «Elegia» a «La casa cinese», da «Frisco» a «Chissà», da «Molto lontano» a «Non ridere», da «Il regno del tango» (con il «tanguero encantador» armato di bandoneon) a «Bamboolah», da «Sonno elefante» a «India», fino a «La vecchia giacca nuova».

Il tour europeo dedicato al nuovo disco di Paolo Conte parte il 23 novembre da Firenze. Poi va in Francia (dove l'hanno fatto Chevalier dans l'Ordre des Arts et Lettres...), Olanda, Belgio, Austria, Germania... Rispetto al nuovo spettacolo dal vivo il nostro dice: «Vorrei sparigliare le carte, ma non sono mai stato un corridore da palco, anzi, sono sempre attaccato al piano, come a una zattera...».

Carlo Muscatello

L'8 FEBBRAIO

Pausini, il tour passa da Trieste

TRIESTE Il nuovo album «Resta in ascolto», appena uscito, è già in testa alle classifiche di vendita. Ma Laura Pausini pensa già al prossimo tour mondiale: partirà il 5 febbraio da Torino, l'8 febbraio sarà al PalaTrieste (che l'1 febbraio ospiterà anche il debutto del tour di Elisa) e poi girerà l'Italia, ma anche Francia, Belgio, Svezia, Finlandia, Olanda, Inghilterra, Svizzera... Prima di varcare l'oceano.

TELEVISIONE *Dopo le polemiche su «Mai dire Grande fratello e figli»*

Gialappa's solo in seconda serata

ROMA Dall'8 novembre «Mai Dire Grande Fratello e figli» andrà in onda in seconda serata: al suo posto, in prime time, verrà anticipato «Le iene». Lo ha deciso la direzione di Italia 1 dopo le polemiche dei giorni scorsi e dopo le procedure d'infrazione aperte dal Comitato Tv-Minori, che ha definito il programma della Gialappa's «incompatibile» con la collocazione in orari di «televisione per tutti» (cioè dalle 7 alle 22.30).

Le polemiche si erano innescate in particolare dopo la puntata del programma della Gialappa's andata in onda il 25 ottobre in prime time, con immagini che si riferivano a una nottata di sesso e alcol tra i ragazzi della «Casa».

Dopo le «allarmanti segnalazioni per situazioni e dialoghi riferiti alla "casa" del noto reality show», si legge in una nota, il Comitato si è occupato del caso e «ha deciso di aprire procedimenti di infrazione nei confronti di Mediaset, con riguardo non solo alla trasmissione del 25 ottobre, ma anche alla trasmissione del 18 ottobre».

«Considerate la rilevanza e l'urgenza della questione - continua la nota - in attesa delle conclusioni previste per la seduta del 16 novembre, il Comitato ha deliberato di impegnare Mediaset a una pronta revisione del palinsesto del lunedì sera su Italia 1. Prendendo atto anche della disponibilità manifestata dalla stessa Mediaset in una lettera fatta pervenire al presidente alcune ore prima della seduta, il Comitato ritiene che un programma come l'attuale «Mai dire Grande Fratello e figli» sia incompatibile quantomeno con la collocazione in orario «di televisione per tutti».

GOSSIP *La conduttrice e il manager (con la moglie Cristina Parodi) smentiscono le voci circolate*

Flirt fra la Ventura e Giorgio Gori? Macché...

ROMA «Solo fango»: così Giorgio Gori e Cristina Parodi bollano le voci, circolate in questi giorni, su una presunta relazione tra il produttore della Magnolia e Simona Ventura si dicono pronti a perseguire «chiunque tornerà sull'argomento». Anche la conduttrice parla di «voci false e maligne» sul suo conto e annuncia di aver presentato il ricorso per la separazione giudiziale dal marito, il calciatore Stefano Bettarini.

«Un periodico - scrive la coppia Gori-Parodi in un comunicato - raccogliendo chiacchiere prive di alcun fondamento, insinua che

Da sinistra: Simona Ventura e Giorgio Gori.

Giorgio Gori avrebbe una relazione con Simona Ventura. Tale ricostruzione è falsa e probabilmente suggerita da chi, sfruttando la notorietà dei protagonisti, non si fa scrupolo di turbare la serenità nostra e dei nostri figli».

Altrettanto secca la smentita di Simona Ventura: «Circolano voci maligne e false sul mio conto e su me presunte relazioni con vari datori di lavoro», esordisce la conduttrice in una nota. «Se ogni dirigente tv o produttore dei programmi che ho condotto dovesse essere stato un mio amante, non basterebbe un isola per raggruparli tutti».

La Ventura torna poi sulla separazione da Bettarini: «Dopo che la convivenza con mio marito era diventata impossibile avrei voluto accordarmi con lui per la separazione consensuale, nell'interesse dei miei figli. Lui, invece, ha ribadito di non volersi separare, anche se non ho capito ancora cosa vorrebbe. Il suo comportamento mi ha obbligato a depositare il ricorso per la separazione giudiziale».

IL CASO *La città toscana intitola il palasport al leader sudafricano, lui propone un concerto-evento*

Firenze chiama Nelson Mandela. Che rilancia

«Sono onorato – risponde – ma fate qualcosa per combattere l'Aids»

FIRENZE Firenze dedica il suo palasport a Nelson Mandela, scelta coraggiosa in un momento in cui le strutture di questo genere sono sempre battezzate con il nome di uno sponsor. Il leader della lotta all'apartheid manda a dire di sentirsi onorato, ma chiede che la città si impegni a promuovere in questo spazio iniziative per la raccolta di fondi per combattere l'Aids.

Come? L'esempio c'è ed è un successo mondiale: il concerto del novembre scorso, quando a Città del Capo, Mandela riunì decine di artisti, c'era anche Zucchero, unico italiano, per uno show a sostegno della campagna «46664: dai un minuto della tua vita per lo stop all'Aids», voluta dallo stesso leader sudafricano che ha usato il suo numero di detenuto per lanciarla.

Chiunque può contribuire visitando il sito www.466664.com per ascoltare musica creata per il progetto, scaricando suonerie per cellulari e facendo donazioni.

L'idea di Mandela scuote. Ma Zucchero, pur sposandola, elenca le difficoltà, anche politiche, per realizzarla. Lui, ambasciatore italiano della campagna, lui che va in giro col berrettino nero con scritto «46664» tuona: «Da noi chi dirige il baraccone

Da sinistra: Nelson Mandela e Zucchero.

preferisce far vedere l'Isola dei famosi. L'Italia e la Grecia sono stati gli unici Paesi che non hanno trasmesso il concerto di Città del Capo e sono dovuto intervenire personalmente con la Rai per avere un piccolo spazio in una trasmissione intorno a mezzanotte».

Questo episodio ha ferito il musicista italiano. «Da noi forse non c'è sensibilità verso l'Aids perchè in Italia i bambini non muoiono ogni minuto come avviene in Sudafrica perchè colpiti dal virus».

Ripensa al concerto di Città del Capo e si illumina, Zucchero. «Quella è stata una esperienza incredibile. Non era uno show. Ci sentivamo tutti uniti nel fare qualcosa contro l' Aids». E allora via alla tappa italiana, anzi fiorentina, come chiede il direttore generale della fondazione Nelson Mandela, John Samuel.

«Mandela è orgoglioso che il palazzetto porti il suo nome, ma chiede a Firenze di raccogliere questa sfida, sposi l'idea del concerto a sostegno della fondazione. Sono certo che gli artisti risponderebbero».

E Zucchero? «Spero che quella esperienza possa ripetersi. Sarebbe un sogno un concerto come quello in Italia, ma organizzarlo qui è più difficile. Bono e Peter Gabriel e tanti altri verrebbero. Gli italiani? Ci sono artisti in grado di partecipare, ma alcuni temono di essere strumentalizzati. A Città del Capo non è stato così. Tutto è stato fatto con schiettezza ed è riuscito perchè un cantante ha contattato personalmente un altro ed è nata a catena. Ma se riusciamo a farlo, ed io mi impegno in questo senso, farò un bronzo agli organizzatori che poi sono quelli che gestiscono il Nelson Mandela Forum».

Firenze comincerà a interrogarsi per soddisfare il desiderio di Mandela. L'unione tra la città e il leader sudafricano è forte e segnata da un messaggio chiaro: il 28 ottobre '85, quando era ancora detenuto a Robben Islan, ricevette la cittadinanza onoraria. «Oggi quel gesto si concretizza», spiega l'assessore allo sport Eugenio Giani. Già, il palasport è ora Nelson Mandela Forum e non ospiterà solo competizioni sportive e concerti, ma anche iniziative di carattere umanitario e sociale: sarà uno spazio dove promuovere i progetti delle Nazioni Uniti per migliorare il mondo.

«Sconcerto» delle associazioni di categoria

Commissione cinema: così proprio non va

ROMA Sconcerto di Anica e Agis sulla composizione della nuova Commissione cinema che, a detta delle due associazioni, non comprenderebbe i rappresentanti di categoria e include alcuni membri delle precedenti commissioni, criticate dallo stesso ministro, e, infine, figure incompatibili e non competenti.

«La nomina della Commissione per la cinematografia è il punto conclusivo di un processo di riforma avviato dal ministero delle Attività Culturali oltre due anni fa. L'Anica e l'Agis hanno - dice la nota delle due associazioni di categoria -, con grande disponibilità, accompagnato questo processo, contribuendo alla definizione di un testo di legge che, pur con squilibri, presenta elementi innovativi. Tuttavia, nel momento in cui è possibile trarre un bilancio complessivo, le due associazioni esprimono la loro profonda insoddisfazione per la lunghezza dei tempi impiegati, che ha condotto gran parte del cinema italiano ad una situazione gravissima; per l'assoluta inadeguatezza delle risorse, di cui invano il ministero ha promesso un incremento od almeno un ripristino; per la composizione della nuova Commissione cinema che, al contrario di quanto richiesto, non comprende i rappresentanti delle associazioni di categoria, pure invitate ad esprimerli, ed include alcuni membri delle precedenti commissioni, criticate dallo stesso ministro, nonch, figure incompatibili per gli incarichi ricoperti ed altre non competenti».

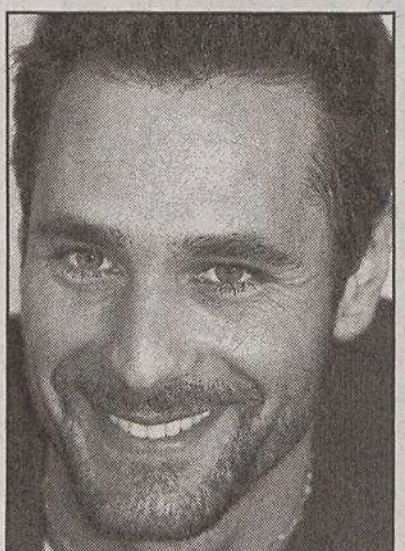
Queste condizioni, unitamente alla scarsa efficacia della legge sulla pirateria ed alla mancata definizione di un atteso provvedimento per il tax shelter,- conclude la nota - «determinano un quadro dell'azione ministeriale che non può trovare il sostegno delle associazioni di categoria».

Perplessità sulla nota è stata espressa dal direttore generale per il cinema del ministero, Gaetano Blandini.

PERSONAGGI *Da lunedì su RadioDue sceneggiato di quindici puntate*

Bova diventa Rodolfo Valentino

ROMA Rodolfo Valentino spietato latin lover? «Non scherziamo. Il grande Rudy non rispecchiava affatto il prototipo del classico conquistatore italiano. Lui non seduceva solo con lo sguardo, con il ballo: le sue vere armi erano malinconia e sincerità». A offrire un ritratto inedito del grande Valentino è uno che di sex appeal se ne intende, l'idolo di centinaia di migliaia di ragazzine (e non solo), divo in Italia e ora anche a Hollywood: Raul Bova che ha deciso di misurarsi con il mito evergreen di Valentino in uno sceneggiato radiofonico in quindici puntate che andrà in onda da lunedì alle 12.10 su Radio Due Rai.

Bova tiene a mettere subito in chiaro che non ci sono molte somiglianze tra lui e il mitico Valentino. E precisa: «Abbiamo origini diverse, abbiamo vissuto in epoche diverse». Poi, però, ammette: «Forse nel profondo qualcosa che ci unisce c'è: quello spirito di sopravvivenza che in America salta fuori. Hollywood è spietata, prima ti eleva alle stelle e poi ti butta via in un secondo...».

L'attore Raoul Bova.

Appello radiofonico a Ciampi

Fiorello: «Voglio Mike senatore»

ROMA Far diventare Mike Bongiorno senatore a vita: è la nuova scommessa di Fiorello che ieri, dai microfoni di Viva Radio 2, ha dato in diretta ai telespettatori l'indirizzo e-mail (presidenza.repubblica quirinale.it) per scrivere al presidente Ciampi e sollecitare la nomina per il re dei quiz televisivi. «Come siamo riusciti a mandare Nicola Arigliano a Sanremo riusciremo in quest'altra impresa», ha detto Fiorello.

Direttore del Teatro di Roma

Confermato Albertazzi

ROMA Il consiglio di amministrazione del Teatro di Roma ha confermato Giorgio Albertazzi nella carica di direttore del teatro, con un nuovo mandato fino al 31 dicembre 2005.

Nel corso del prossimo anno il direttore avrà il compito di curare, oltre alla consueta attività del teatro romano, l'organizzazione del presitigioso Festival dei Teatri d'Europa che si svolgerà a Roma nell'autunno del 2005.

A Buckingham Palace

Eric Clapton «comandante»

LONDRA Il rocker Eric Clapton, ha messo da parte la sua vena ribelle e contestatrice e ha ricevuto ieri, a Buckingham Palace, il titolo di Comandante dell' Ordine dell'Impero Britannico (Cbe) per il suo importante contributo al mondo della musica. L'artista, al quale era già stato attribuito il titolo di Cavaliere dell'Ordine dell' Impero Britannico (Obe) nel 1994, ha affermato di essere un fervente monarchico. «Ho un enorme rispetto per la famiglia reale», ha detto. «È molto importante per me».

RASSEGNA *Oggi al Miela «Frammenti da Romeo e Giulietta» nell'ambito di «S/paesati»*

Shakespeare, ma interetnico

Video, danza e teatro, fusi in un «laboratorio» transfrontaliero

TRIESTE Oggi alle 21 al Teatro Miela l'Unione dei Circoli culturali sloveni presenta lo spettacolo multimediale «Frammenti da Romeo e Giulietta» di William Shakspeare, come risultato del progetto «Interlab I: Tante Lingue e tante culture». Lo spettacolo è inserito nell'ambito della manifestazione «S/paesati-eventi sul tema delle migrazioni» e gode del sostegno della Regione, che ha approvato e finanziato l'iniziativa come progetto speciale nell'ambito delle attività culturali e artistiche degli sloveni in Italia.

Il progetto nasce dal desiderio di continuare a sperimentare le varie forme di comunicazione e di collaborazioni possibili fra persone di diversa lingua e cultura. Il laboratorio transfrontaliero si è rivolto a studenti delle scuole superiori e universitari della fascia confinaria.

«Interlab I» ha riunito giovani della Zskd di Trieste, del centro giovanile «Podlaga» di Sezana, e del Cut di Trieste. Il laboratorio si è svolto in due fine settimana: 23 e 24 ottobre e 29, 30 e 31 ottobre a Pliskovica, suggestivo paese del Carso sloveno, in un ostello della gioventù all'interno di una tipica casa carsica completamente ristrutturata grazie ai fondi della Comunità Europea.

«Interlab I» è stato innanzi tutto un'occasione di convivenza, dove si sono costruiti rapporti di amicizia, integrando le differenze e osservando le somiglianze.

Sabrina Morena

Si è scelto di lavorare su «Romeo e Giulietta» di W. Shakespeare, un autore universalmente riconosciuto che appartiene al patrimonio culturale di tutta l'umanità. Il testo inoltre si presta a numerose considerazioni e associazioni, poiché il tema della contesa, dell'odio e dell'amore è molto presente e sentito in quest'area. La chiave di lettura del testo non vuole passare solo attraverso il conflitto etnico e culturale, ma considerare anche il lato dei legami familiari e paesani.

I curatori del laboratorio, Martina Kafol per il video, Miha Ravbar per la danza e Sabrina Morena per il teatro, hanno come obiettivo quello di stimolare le «altre» interpretazioni collegate al testo - tutto ciò che è vivo nell'immaginario dei giovani studenti - e aiutare il dialogo fra le persone.

Il risultato è uno spettacolo giovane in cui agiscono due coppie di Romeo e Giulietta, una italiana e una slovena, a significare il numero infinito di coppie innamorate. Lo spettacolo mostra il valore della creazione collettiva e delle contaminazioni fra culture e persone, dove ogni singola idea viene apprezzata e realizzata a creare un insieme vitale e ricco di spunti e di idee.

Tre incontri «Trieste altre»: letture sceniche da Giotti, Saba e Miniussi

TRIESTE L'associazione culturale «La macchina del testo» e la Biblioteca statale di Trieste presentano «Trieste altre», tre letture sceniche tratte da Virgilio Giotti, Sergio Miniussi e Umberto Saba. L'iniziativa, programmata in occasione del cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, prenderà il via domani, con il primo dei tre incontri, nella sala conferenza della Biblioteca statale in largo Papa Giovanni XXIII, alle 17.30.

Il programma prevede «I peccati del corvo», dal romanzo di Sergio Miniussi, con Giuliana Artico, Riccardo Beltrame, Giulio Di Benedetto, Roberto Eramo, Chiara Hervatin, Luca Quaia, Mariella Terragni, Giuliano Zannier e Nereo Zannier, a cura di Francesco Cenetiempo e Gianfranco Sodomaco.

Lunedì 22 novembre (sempre alle 17.30) la lettura scenica riguarderà «El paradiso in versi pici», dalle poesie familiari di Virgilio Giotti, con Giuliana Artico e Giuliano Zannier, a cura di Claudio Grisancich e Giuliano Zannier.

Infine, mercoledì 15 dicembre, questa volta alle 17, è in programma «Storia di Ernesto S.», dal romanzo «Ernesto» e dalle lettere di Umberto Saba, con Giuliana Artico, Laura Bardi, Riccardo Beltrame, Giulio Di Benedetto, Chiara Hervatin, Mariella Terragni, Giuliano Zannier, Nereo Zannnier. A cura di Claudio Grisancich e Gianfranco Sodomaco.

La rassegna è realizzata in collaborazione con Bonawentura, Armonia, Almanacco del Ramo d'Oro (informazioni al n. 040-305149; 040-310670).

TEATRO *A Gorizia lo spettacolo che racconta storie di gente comune a cavallo della linea di confine*

Le «Radici sotto la rete» parlano tre lingue

GORIZIA Il grande successo che lo spettacolo trilingue «Korenine pod mrežo - Radis sot la ret – Radici sotto la rete», dell'associazione transfrontaliera «Most», sta ottenendo al Kulturni Dom di Gorizia (via Italico Brass 20) ha convinto gli organizzatori ad allestire un'ulteriore replica, domani alle 20.15.

Lo spettacolo «Radici sotto la rete», per la regia di uno tra i più grandi attori sloveni del momento, Radoš Bolcina, è un intreccio di storie, trame ed esperienze di persone normali, vissute sulla linea del confine da quando fu posta sino alla sua rimozione.

È la storia scritta con le lettere minuscole, quella delle persone, che vivono nel loro quotidiano e sulla loro pelle le decisioni dei potenti della terra. Le storie si basano su testimonianze di singoli e sono state raccolte dall'associazione «Most», mentre il testo è stato scritto da Lidja Jarc.

Una scena dello spettacolo. (Foto Bumbaca)

Affinché la storia fosse quanto più realistica e vicina agli spettatori l'azione si svolge in tre lingue: italiano, sloveno e friulano. Anche gli attori (Silvo Plesnicar, Solange Degenhardt, Federica Bello, Daria Crnologar, Vlasta Klancic, Silvio Cumpeta, Fabjan Sfiligoj, Marko Cernic, Robert Cotic, Stefano Podlipnik, Edi Bramuzzo, Michela Lanzutti, Jordan Figeli, Diana Bertè, Gregor Cernic, Sara Cernic in Benedikt Cernic) parlano diverse lingue, sono di diverse nazionalità e sono membri di associazioni culturali al di qua e al di là del confine come il circolo cultuale di Sant'Andrea, Oder 90, Kd Grgar, la Compagnia di prosa Gianenrico Tedeschi, l'associazione Gradisca Il teatro e Il Palcoscenico di Cividale.

I costumi sono stati scelti da Nevenka Tomaševic del teatro stabile di Nova Gorica, il trucco è stato ideato da Maura Delpin, i tecnici del suono sono Niko Klanjšcek, Matjaž Pintar e Vanja Hoban, il tecnico luci Andrej Pahor, la suggeritrice è Nadja Sfiligoj.

Il produttore dello spettacolo è l'associazione transfrontaliera «Most» (il Ponte), nata nel 2002 con l'intento di essere un ponte sia fisico tra l'Italia e la Slovenia che ponte spirituale e culturale tra persone di diverse culture e lingue.

Coorganizzatore dell'evento è il Kulturni dom di Gorizia. I patrocinatori dell'iniziativa sono la regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia e il Comune di Gorizia. Entrata libera con prenotazione al Kulturni dom di Gorizia (tel. 0481 33288).

Roma incorona «Re Lear» fra politici, attori e vip

ROMA Grande successo al Teatro Quirino per il «Re Lear» diretto da Antonio Calenda e coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e dalla Compagnia Mario Chiocchio. Un pubblico da grande evento ha salutato il debutto romano dello spettacolo: in sala molti vip della politica, dello spettacolo e della cultura per uno degli eventi più attesi della stagione teatrale romana.

Tra essi il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri Gianni Letta, gli onorevoli Achille Occhetto e Giorgio Napolitano, gli attori Piera Degli Esposti, Lina Sastri, Massimo Foschi, Anna Campori, Francesca Benedetti e Sergio Romano, i registi Carlo Lizzani, Marco Risi, Gino Landi...

La Regione Friuli Venezia Giulia era rappresentata dall'assessore alla Cultura Roberto Antonaz, accolto in sala dalla presidente dello Stabile regionale Maria Giovanna Elmi.

«Re Lear», interpretato da Roberto Herlitzka, Daniela Giovanetti, Luca Lazzareschi e Alessandro Preziosi, resterà in scena al Teatro Quirino di Roma fino a domenica 28 novembre.

L'Orchestra del «Tartini» domani alla Sala Tripcovich

TRIESTE Domani, alle 20.30, l'Orchestra degli studenti del Conservatorio Tartini terrà l'abituale concerto di apertura dell'anno accademico alla Sala Tripcovich, diretta da Stojan Kuret. In programma musiche di Borodin, Rachmaninov (al pianoforte il giovanissimo Viktor Guraziu) e Cajkovskij.

DISCHI NUOVI

a cura di Carlo Muscatello

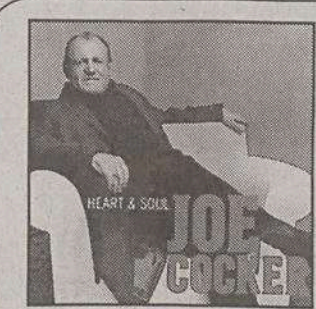
IVANO FOSSATI
«TOUR ACUSTICO - DAL VIVO VOLUME 3»
(Sony Columbia)

C'è ancora posto per l'intelligenza, la bellezza, l'educazione, l'onestà, il rigore, l'artigianato fine e nobile...? Forse no. Per questo si rimane piacevolmente spiazzati dall'ascolto del nuovo disco dal vivo (gli altri due erano usciti quasi assieme nel '94) dell'artista genovese, resoconto di un tour magnifico passato l'anno scorso anche da Trieste. Brividi per «Una notte in Italia» e per gli altri capolavori.

LEONARD COHEN
«DEAR HEATHER»
(Sony Columbia)

Ha compiuto settant'anni, è sopravvissuto al mito e anche alla lunga clausura del convento zen. Ma il poeta canadese non ha perso il gusto della scrittura di versi in musica. Le nuove canzoni (ma «Tennessee walz», traccia dal vivo che conclude la raccolta, è una cover) hanno un che di evanescente. Strumentazione scarna, tastiere hanno da tempo sostituito la chitarra che fu, voce roca e sempre fascinosa. Si ascolta - e tutto sommato si apprezza - perchè è lui. Ma capolavori niente.

TIROMANCINO
«ILLUSIONI PARALLELE»
(Virgin Emi)

Tra cantautorato e sperimentazione elettronica, con l'ausilio di strumenti elettronici anni Settanta come il Moog e il piano Rhodes. Il gruppo di Federico Zampaglione (che qui scrive qualche testo anche col padre Domenico) prosegue per la sua strada, che in pochi anni ne ha fatto una delle nuove realtà più interessanti. Musica per immagini. Atmosfere soft. «Amore impossibile» è già quasi un tormentone. E c'è anche una cover di «Felicità», di Lucio Dalla.

JOE COCKER
«HEART & SOUL»
(Emi)

Per uno che, trentacinque anni fa, è diventato grande - che dico, grandissimo - con una beatlesiana «With a little help from my friends» che era meglio dell'originale, fare un disco tutto di cover non è un handicap. Anzi. Il ventisettesimo album del leone di Sheffield è un tributo agli artisti che hanno ispirato la sua carriera. Da Marvin Gaye a James Taylor, da Lennon a McCartney, dai Rem a Nina Simone, fino agli U2. Con le ospitate dei «vecchi amici» Eric Clapton e Jeff Beck.

K.D.LANG
«HYMNS OF THE 49th PARALLEL»
(Warner)

In cerca delle proprie radici. A tre anni da «Live by request» l'inquieta cantautrice canadese torna in pista con un tributo agli artisti del suo paese da cui si è sentita influenzata. Ecco allora classici di Leonard Cohen, Neil Young («After the gold rush»), Bruce Cockburn, Ron Sexsmith, Joni Mitchell... La «colonna sonora del mio dna», come dice lei. Che affida il viaggio emozionale - e la sua indubbia capacità di emozionare - a pianoforte e chitarra. E agli archi arrangiati da Eumir Deodato.

 SCARSO COSÌ COSÌ — BUONO OTTIMO

APPUNTAMENTI

Al Rossetti «L'eden della tartaruga», a Pordenone Sebastiano Lo Monaco

«Sottofalsonome» a Santa Croce

TRIESTE Oggi, all'Oxys (Santa Croce), alle 21, serata musicale con il gruppo Sottofalsonome.

Oggi, alle 21, alla Sala Bartoli del Rossetti, «L'eden della tartaruga» con Giancarlo Cortesi.

Oggi, alle 21, da Spetic a Cattinara, «Nonsolomona» con Gianfry, Flavio Furian, Sandro Davia e El mago de Umago.

Le audizioni per il Premio pianistico Marizza si terranno al Tartini mercoledì 10 e giovedì 11 novembre. La cerimonia di premiazione si terrà l'11 novembre, alle 20.30, nell'aula magna del «Tartini».

UDINE Oggi, alle 17.30, alla Fondazione Crup, incontro con l'etologo Patrick Bateson, rettore del King's College.

PORDENONE Da oggi a sabato, alle 20.45, al Concordia, «Uno sguardo dal ponte» con Sebastiano Lo Monaco.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. «Ariadne auf Naxos» di Richard Strauss. Prima rappresentazione sabato 13 novembre 2004 ore **20.30** turno A. Repliche: martedì 16 novembre 2004 ore **20.30** turno B, giovedì 18 novembre 2004 ore **20.30** turno C; domenica 21 novembre 2004 ore **16** turno D; martedì 23 novembre 2004 ore **20.30** turno E; giovedì 25 novembre 2004 ore **20.30** turno F; sabato 27 novembre 2004 ore **17** turno S. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12 16-19, tel. 040/6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. «Riccardo Zandonai e i cavalieri di Ekebù», mostra antologica a cura di Quirino Principe. Visite 9-12, 16-19. Sala Stampa Teatro Verdi. Info 040/6722111, info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Sala del Ridotto. «Concerto per Trieste» domenica 7 novembre ore **11.** Direttore Fabrizio Ficiur, Camerata strumentale del Teatro lirico Giuseppe Verdi. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, tel. 040-6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

FONDAZIONE TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Chromas associazione musica contemporanea. Trieste Prima 2004. Incontri internazionali con la musica contemporanea. Concerto con l'orchestra del Teatro lirico «Giuseppe Verdi», direttore Adriano Martinolli D'Arcy: Teatro Lirico «Giuseppe Verdi», sabato 20 novembre ore **20.30**. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19 tel. 040/6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

ORCHESTRA SINFONICA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. Politeama Rossetti di Trieste 9 novembre 2004 ore **20.30**, musiche di Antonin Dvoràk, direttore Tiziano Severini. **Biglietto intero € 7. Biglietto ridotto € 5.** Vendita biglietti c/o biglietteria del Politeama Rossetti dal martedì al sabato ore 8.30-12.30 15.30-19. TicketPoint Corso Italia 6/a dal lunedì al sabato ore 8.30-12.30 15.30-19. Info: **www.sinfonicafvg.it.**

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **20.30: «Tutto per bene»**, di Pirandello. Con Gianrico Tedeschi, Marianella Laszlo e Pietro Biondi. Regia Jurij Ferrini. 2 ore. Parcheggio gratuito. Tel. 040-390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

AIAT/LA CONTRADA. Domani ore **18: «Novant'anni in festa»**. Serata di festeggiamenti per i 90 anni del Caffè San Marco, con lo spettacolo musicale **«The witch is dead»** con Ornella Serafini e Adriano Giraldi. Caffè San Marco. Ingresso libero. Tel. 040-390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

TEATRO MIELA - S/PAESATI. Oggi, ore **21**: **«Interlab I - tante lingue, una cultura»**, frammenti da Romeo e Giulietta di W. Shakespeare, laboratorio video-teatro-danza. Ingresso libero.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI, NAZIONALE, GIOTTO, SUPER, FELLINI. Tutti i giorni la riduzione ai ragazzi è stata estesa fino ai 18 anni. Per le famiglie con la Cinema Card ingresso a solo 4 €.

AMBASCIATORI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 16, 18, 20.05, 22.15: «The village» di M. Night Shyamalan.

ARISTON. Viale Gessi 14, tel. 040-304222. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** Venezia 61: **«Volevo solo dormirle addosso»** di Eugenio Cappuccio con Giorgio Pasotti. Un film bello e necessario che finalmente parla del tema «lavoro» con un linguaggio vicino al grande pubblico.

CINECITY - MULTIPLEX 7 SALE. Centro commerciale «Torri d'Europa», via D'Alviano 23. Park 1 € per le prime 4 ore. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800, www.cinecity.it. **Ogni martedì non festivo ingresso 5 €.**

«The village»: 15.10, 17.35, 20, 22.15.
«Shall we dance?» 15.20, 17.40, 20, 22.15.
«Io, robot»: 15.15, 17.30, 19.55, 22.10.
«Ovunque sei»: 20.30.
«Se mi lasci ti cancello»: 16.30, 18.35, 20.30, 22.30.
«Collateral»: 17.30, 19.50, 22.10.
«Hero»: 18.30, 22.15.
«King Arthur»: 17.35, 22.25.
«Spiderman 2»: 15, 19.55.
«Garfield - Il film»: 15, 16.40.
«Mucche alla riscossa»: 14.55.
«Due fratelli»: 15.05.
Con la card «Cineram» in offerta a 51 € a Cinecity entra al cinema **tutta la famiglia** fino a 4 persone al prezzo di **€ 4,70 ciascuno.**

EXCELSIOR - SALA AZZURRA. Via Muratti 2, tel. 040-767300.
16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La mala educación» di Pedro Almodóvar, con Gael García Bernal. Presentato a Cannes 2004. **Abbonati 4/3,50 €.**
17.40, 20, 22.20: «2046» di Wong Kar-wai. In concorso al Festival di Cannes 2004. **Abbonati 4/3,50 €.**

F. FELLINI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 37, tel. 040-636495.
16, 18, 20.05, 22.15: Rassegna Fassbinder: **«Il matrimonio di Maria Braun»**, con Hanna Schygulla. Solo oggi a **solo 3 €.**

GIOTTO MULTISALA. www.triestecinema.it. Via Giotto 8, tel. 040-637636.
16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Shall we dance?» con Richard Gere, Jennifer Lopez e Susan Sarandon.
17.15, 18.50, 20.30, 22.20: «Les Choristes - I ragazzi del coro» di C. Barratier. Candidato all'Oscar 2005.
16: «Garfield il gatto».

NAZIONALE MULTISALA. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 30, tel. 040/635163.
16, 18, 20.05, 22.15: «Io robot» con Will Smith.
16, 18, 20.05, 22.15: «Collateral». con Tom Cruise.
16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amami se hai coraggio». Stupendo e originale. Divertente e appassionante. Un film imperdibile che applaudirete! **Solo oggi a solo 3 €.**
16.30: «Due fratelli». Dal regista de **«L'orso»** un film indimenticabile!
18.15 e **20.15: «Se mi lasci ti cancello»** con Jim Carrey e Kate Winslet.
22.15: «Hero» di Q. Tarantino.

SUPER www.triestecinema.it, via Paduina 4, tel. 040/367417.
16 ult. **22: «Panna montata»**. Solo per adulti.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Via Madonizza 4, tel. 040-304832. 17.45, 20, 22.15: «La sposa turca» di Fatih Akin. Orso d'Oro al Festival di Berlino. Ultimo giorno.

CAPITOL. Viale D'Annunzio 11, tel. 040-660434. 16.30, 18.45, 21: «Hellboy». Esoterismo e personaggi tra realtà e leggenda in una grande avventura. Da domani «King Arthur».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it). Campagna abbonamenti 2004/2005: sottoscrizione nuovi abbonamenti e abbonamenti a rassegna «contrAZIONI». Presso Biglietteria del Teatro (10-12 e 17-20). Ticketpoint-Trieste, Appiani-Gorizia, Acus-Udine.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). www.kinemax.it. Informazioni e prenotazioni: tel. 0481-712020.
«The village»: 17.50, 20.15, 22.30.
«Shall we dance?»: 17.15, 20, 22.10.
«Io, robot»: 17.30, 20.10, 22.20.
«Collateral»: 18, 20.20, 22.30.
«Ovunque sei»: 17.30.
«Se mi lasci ti cancello»: 20, 22.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Campagna abbonamenti. Stagione di prosa e musicale 2004-2005. Sottoscrizione dei nuovi abbonamenti fino al 12 novembre. Presso l'ufficio del Teatro Pasolini. Oggi 10-12 e 16-18. **Informazioni: 0431/370273.**

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. www.teatroudine.it. 3 nov. (turno A); 4 nov. (turno E); 5 nov. (turno B); 6 nov. ore 20.45 (turno C); 6 nov. ore 16 (fuori abb.); 7 nov. (turno D). **«Pinocchio»** il grande musical (abb. Prosa 10, abb. 5 formula B). Uno spettacolo di Saverio Marconi. Produzione musicale i Pooh. Con Manuel Frattini. Ufficio informazioni tel. 0432-248418. Biglietteria: da lunedì a sabato 16-19.

GORIZIA

CORSO
Sala rossa. 20, 22.20: «Io, robot» con Will Smith.
Sala blu. 20: «In questo mondo di ladri» con Enzo Iacchetti, Biagio Izzo e Valeria Marini. **22.20: «Ovunque sei»** di Michele Placido con Stefano Accorsi.
Sala gialla. 20, 22.20: «Collateral» con Tom Cruise e Jamie Foxx.

VITTORIA
Sala 1. 17.45, 20.10, 22.15: «The village».
Sala 2. 17.40, 20, 22.15: «Shall we dance?».
Sala 3. 17.50, 20.10, 22.15: «Se mi lasci ti cancello».

I FILM DI OGGI

«TRUE LIES» (1994) di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger e, *nella foto*, Jamie Lee Curtis (Italia 1, ore 21.05). Un agente segreto nasconde alla moglie la sua vera identità. Ma, trovatosi a tu per tu con dei terroristi, riuscirà a sgominarli con l'aiuto della consorte. Adrenalina in salsa brillante. Per tutti.

«MATRIMONIO A QUATTRO MANI» (1995) di Andy Tennant, con Mary Kate e Ashley Olsen (*nella foto*), Steve Guttenberg, Kirstie Alley (Raiuno, ore 21). Un miliardario sta per sposare una smorfiosa, mentre un'orfana, sosia della figlia dell'uomo, cerca di farsi adottare da un'assistente sociale. Equivoci per tutti.

«CIELO DI PIOMBO ISPETTORE CALLAGHAN» (1976) di James Fargo, con Clint Eastwood (*nella foto*), Harry Guardiano e Bradford Dillman (Retequattro, ore 23.05). Callaghan deve affrontare una banda di terroristi comandati da un reduce del Vietnam. Partner nell'impresa è un'affascinante ragazza.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNOMATTINA. Con Enza Sampo' e Franco Di Mare.
7.00 TG1
7.30 TG1 L.I.S. - CHE TEMPO FA
8.00 TG1 - CHE TEMPO FA
9.00 TG1
9.30 TG1 FLASH
9.35 TG PARLAMENTO
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.20 CHE TEMPO FA
11.25 CELEBRAZIONE DEL 50IMO ANNIVERSARIO DEL RICONGIUNGIMENTO DI TRIESTE ALL'ITALIA
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Con Alessandro Di Pietro.
13.30 TG1
14.00 BATTI E RIBATTI
14.05 TG1 ECONOMIA
14.15 IL COMMISSARIO REX Telefilm. "Giulietta e Romeo". Con G. Zermann e K. Markovics.
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm. "Prova generale"
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
18.40 L'EREDITÀ. Con Amadeus.
20.00 TG1
20.30 AFFARI TUOI. Con Paolo Bonolis.
21.00 MATRIMONIO A QUATTRO MANI. Film (commedia '95). Di Andy Tennant. Con Ashley Olsen e Mary - Kate Olsen.
23.10 TG1
23.15 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.50 TG1 NOTTE
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
2.00 RAI EDUCATIONAL
2.30 AFFARI TUOI (R). Con Paolo Bonolis.
2.55 LA POLIZIOTTA. Film (commedia '74). Di Steno.

RAIDUE

6.00 GATTODAGUARDIA
6.10 BOTTA E RISPOSTA. Con Diego Graziolì.
6.15 PRIMA PAGINA
6.20 IN FONDO... IL FONDO
6.25 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Con Massimo Caputi.
7.00 GO CART - MATTINA
9.25 GIRLFRIENDS Telefilm. "la madre dello sposo"
9.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG2 NOTIZIE
11.00 PIAZZA GRANDE. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG2 SALUTE
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Con Milo Infante e Monica Leofreddi.
15.45 AL POSTO TUO. Con Paola Perego.
17.10 TG2 FLASH L.I.S.
17.15 SPIDERMAN
17.35 FINALMENTE DISNEY
18.10 RAI SPORT SPORTSERA
18.30 TG2 - METEO 2
18.50 10 MINUTI
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Con Massimo Caputi.
19.45 WARNER SHOW
20.05 BRACCIO DI FERRO
20.15 CLASSICI DISNEY
20.30 TG2 - 20.30
21.00 PUNTO E A CAPO. Con Daniela Vergara e Giovanni Masotti.
23.00 TG2
23.10 IL COMMISSARIO KRESS Telefilm. "L'alibi"
0.15 XII ROUND
0.45 TG2 PARLAMENTO
0.55 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Con Massimo Caputi.
1.30 METEO 2
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 COLD SQUAD Telefilm
2.25 UN FIGLIO A METÀ Telefilm
3.20 COMPAGNI NELLA NOTTE
3.30 LEGGENDE D'ITALIA
3.40 CERCANDO CERCANDO
4.00 IL POSTINO SUONA SEMPRE TRE VOLTE
4.05 GOSSIP... CHE PIACERE
4.15 NET.T.UN.O.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL
8.15 RAI EDUCATIONAL
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA.
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI
10.05 COMINCIAMO BENE.
11.00 TG3 - RAISPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.25 TG3 CHIEDISCENÀ
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE.
13.15 FAME - SARANNO FAMOSI Telefilm. "Il mondo di Mr. Wacky"
14.00 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
14.20 TG3 - TG3 METEO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR NEAPOLIS
15.10 SCREENSAVER
15.35 SADDLE CLUB Telefilm
16.00 TG3 GT RAGAZZI
16.15 LA MELEVISIONE
16.30 LA MELEVISIONE
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO
18.00 METEO
18.10 TG3
19.00 TG3 - TG REGIONE - TG REGIONE METEO
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE Telenovela.
21.00 LA SQUADRA Telefilm.
22.55 TG3
23.00 TG REGIONE
23.10 TG3 PRIMO PIANO
23.30 DOC 3
0.15 TG3 - TG3 METEO
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 RAI EDUCATIONAL

◆ **Trasmissioni in lingua slovena**

18.45 TV TRANSFRONTALIERA
20.25 L'ANGOLINO
20.30 TGR
20.50 TRIJE TICKI - commedia (replica)
23.00 TV TRANSFRONTALIERA

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO - METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.50 VERISSIMO MATTINA
9.30 TG5 BORSA FLASH
9.35 TUTTE LE MATTINE
11.30 SECONDO VOI. Con Paolo Del Debbio.
11.40 GRANDE FRATELLO
12.27 MEDIASHOPPING
12.30 VIVERE Telenovela. Con B. Giorgi e E. Costa e M. Felli.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL Telenovela. Con K. K. Lang e R. Moss.
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP Telenovela
14.15 CENTOVETRINE Telenovela. Con D. Fazzolari e L. Ward e M. Maccaferri.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 VOLERE O VOLARE
16.20 AMICI. Con Maria De Filippi.
17.15 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.30 GRANDE FRATELLO
18.35 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Con Ezio Greggio e Michelle Hunziker.
21.00 GRANDE FRATELLO. Con Barbara D'Urso e Marco Liorni.
24.00 NONSOLOMODA - E... CONTEMPORANEAMENTE. Con Silvia Toffanin.
0.30 L'ANTIPATICO. Con Maurizio Belpietro.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA (R). Con Ezio Greggio e Michelle Hunziker.
2.00 GRANDE FRATELLO
2.30 VOLERE O VOLARE (R)
2.45 AMICI (R). Con Maria De Filippi.
3.30 SHOPPING BY NIGHT
4.00 BETTE Telefilm. "La casa maledetta"
4.35 ONCE A THIEF Telefilm.

ITALIA 1

6.05 STUDIO SPORT
6.30 HAPPY DAYS Telefilm. "Fonzie un nuovo James Dean 2a parte"
7.00 FRANKLIN
7.15 I PUFFI
7.30 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
8.00 LA PANTERA ROSA
8.25 TOM & JERRY
8.55 ARNOLD Telefilm
9.25 CHARLIES ANGELS Telefilm. "Mamma angelo - Pensiero d'angelo"
11.20 MEDIASHOPPING
11.25 RELIC HUNTER Telefilm. "I due impostori"
12.15 SECONDO VOI. Con Paolo Del Debbio.
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Con Davide Dezan.
14.10 DETECTIVE CONAN
14.35 I SIMPSON
15.00 PASO ADELANTE Telefilm. "Arriva la televisione". Con Monica Cruz.
15.55 DORAEMON
16.10 HOLLY E BENJI FOREVER
16.35 SPONGEBOB
16.50 MEW MEW AMICHE VINCENTI
17.20 LIZZIE MC GUIRE Telefilm. "Matrimoni combinati". Con Hilary Duff.
17.55 LA TATA Telefilm. "Primo anniversario"
18.25 MEDIASHOPPING
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA Telefilm. "Jazz! - Padri". Con Damon Wayans.
19.55 IL GIOCO DEI 9. Con Enrico Papi.
21.05 TRUE LIES. Film (spionaggio '94). Di James Cameron. Con Arnold Schwarzenegger e Bill Paxton.
23.55 CRONACHE MARZIANE. Con Fabio Canino.
1.30 STUDIO SPORT
1.55 MEDIASHOPPING
2.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
2.10 SECONDO VOI (R). Con Paolo Del Debbio.
2.20 CAMPIONI, IL SOGNO (R). Con Davide Dezan.
2.55 X - FILES Telefilm.

RETE 4

6.00 LA MADRE Telenovela. Con Margarita Rosa De Francisco e Vicky Hernandez.
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIA SHOPPING
6.40 INNAMORATA Telenovela. Con Andres Cepeda e Salvador Del Solar.
7.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
7.20 TG4 - RASSEGNA STAMPA
7.45 HUNTER Telefilm. "Il ricatto non paga". Con Fred Dryer e Stephanie Kramer.
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.50 SAINT TROPEZ Telenovela. Con B. Delmas e Frederic Deban.
10.50 FEBBRE D'AMORE Telenovela. Con Eric Braeden e Peter Bergman.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.30 TG4
14.00 GENIUS. Con Mike Bongiorno.
15.00 SAI XCHE?. Con Barbara Gubellini e Umberto Pellizari.
16.00 SENTIERI Telenovela. Con Kim Zimmer e Ron Raines.
16.45 GIORNI D'AMORE. Film (drammatico '54). Di Giuseppe De Santis. Con Gabriele Tinti e Marcello Mastroianni.
18.55 TG4
19.29 METEO 4
19.35 SIPARIO DEL TG4
20.10 WALKER TEXAS RANGER Telefilm. "Campo del Paradiso". Con Chuck Norris.
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Con Bruno Madinier e Pierre Mondy.
23.00 IMMAGINE. Con Emanuela Folliero.
23.05 CIELO DI PIOMBO ISPETTORE CALLAGHAN. Film (poliziesco '76). Di James Fargo. Con Bradford Dillman e Clint Eastwood.
1.05 TG4 - RASSEGNA STAMPA
1.30 MUSIC LINE
2.10 IL BUONGIORNO DI MEDIA SHOPPING
2.25 IL MOSTRO DI LONDRA. Film (horror '61). Di Terence Fisher. Con Dawn Addams e Paul Massie.
3.55 VIVERE MEGLIO.

La7, ore 23 / Raoul Bova a «Markette»

A «Markette, tutto fa brodo in tv» di Piero Chiambretti sarà ospite Raoul Bova, interprete del nuovo film di Paul W.S. Anderson «Alien vs Predator» dal genere thriller-fantascienza, che uscirà nelle sale italiane il 19 novembre.

Raitre, ore 10.05 / Single o in coppia?

Meglio la vita da single o in coppia? Questo il tema di «Cominciamo Bene». Oltre agli psichiatri Willy Pasini e Giacomo D'Aquino, saranno ospiti di Corrado Tedeschi ed Elsa Di Gati il giornalista Franco Zanetti e la scrittrice Patrizia Gucci. Infine a «Le Storie» (12.45) Corrado Augias, in un viaggio tra regole e segreti delle elezioni americane, spiegherà come si diventa presidente del paese più potente del mondo.

Raiuno, ore 23.15 / Da Vespa si parla di truffe

A «Porta a porta» si parlerà dei vari tipi di truffa, da quelle finanziarie come il caso Parmalat, a quelle immobiliari; da quelle telematiche a quelle a danno degli anziani. Ospiti di Bruno Vespa Antonella Boralevi, Vittorio Cecchi Gori, Marta Flavi, Valeria Marini, Maria Teresa Ruta e Ricky Tognazzi.

LA7

6.00 TG LA7
7.00 OMNIBUS LA7. Con A. Pancani e A. Piroso e M. Morelli.
9.15 PUNTO TG
9.20 DUE MINUTI, UN LIBRO. Con Alain Elkann.
9.30 L'ISPETTORE TIBBS Telefilm. "Cacciatori di taglie"
10.30 DISCOVERY PRESENTA
11.30 JAKE E JASON DETECTIVES Telefilm. "L'idolo"
12.30 TG LA7
13.00 MATLOCK Telefilm. "Il sindaco 2a parte"
14.10 FURIA BIANCA - FURIA D'ACCIAIO. Film (avventura '54). Di Byron Haskin. Con Charlton Heston e Eleanor Parker.
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Con Natascha Lusenti.
17.50 JAROD IL CAMALEONTE Telefilm.
19.00 COPPA UEFA: Parma - Steau Bucarest
19.50 TG LA7
21.00 COPPA UEFA: Middlesbourough - Lazio
23.00 MARKETTE. Con Piero Chiambretti.
0.00 TG LA7
0.35 THE HUNGER Telefilm
1.05 25A ORA - IL CINEMA ESPANSO
2.15 DUE MINUTI, UN LIBRO (R).

MTV

6.00 NEWS
7.00 WAKE UP
10.00 PURE MORNING
12.00 MATCHMAKER
13.00 SPOTLIGHTS
13.25 FLASH NEWS
13.30 ROOM RAIDERS
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE A MILANO. Con Carolina Di Domenico e Federico Russo.
15.00 MTV PLAYGROUND
16.00 FLASH NEWS
16.05 MOST WANTED. Con Alessandro Cattelan.
17.00 DANCE SHOW. Con Francesco Mandelli e Valeria Bilello.
18.00 CITY HUNTER
18.30 THAT 70' SHOW Telefilm
19.00 FLASH NEWS
19.05 THE MTV IT CHART
20.00 MUSIC NON STOP
21.00 MTV ROAD TO ROME. Con Giorgia Surina.
22.30 FLASH NEWS
22.35 THE PETS SHOW
23.30 GLOBALLY DISMESSED
23.55 FLASH NEWS
0.00 BRAND NEW
1.00 MUSIC NON STOP
2.00 MTV NIGHT ZONE

SKY TV

6.45 LOADING EXTRA
6.55 FILM. ON THE LINE (01) di Eric Bross con James Lance Bass e Joey Fatone
8.30 LOADING EXTRA
8.40 FILM. UN BOSS SOTTO STRESS (03) di Harold Ramis con Billy Crystal e Robert De Niro
10.15 FILM. ZORBA IL BUDDHA (04) di Lakshen Sucameli con E. Cavallotti e S. Meier
11.55 FILM. SCENE DA UN CRIMINE (01) di Dominique Forma con Jeff Bridges e Madchen Amick
13.30 FILM. IMMAGINI - IMAGING ARGENTINA (03) di C. Hampton con Antonio Banderas e Emma Thompson
15.20 CINE LOUNGE
15.35 FILM. THE 51ST STATE - CODICE 51 (01) di Ronny Yu con Robert Carlyle e Samuel L. Jackson
17.10 DUETS
17.40 FILM. BAYWATCH - HAWAIIAN WEDDING (03) di Douglas Schwartz con David Hasselhoff e Yasmine Bleeth
19.10 LOADING EXTRA
19.20 FILM. UN BOSS SOTTO STRESS (03) di Harold Ramis con Billy Crystal e Robert De Niro
21.00 SKY CINE NEWS
21.30 FILM. 28 GIORNI DOPO (02) di Danny Boyle con C. Murphy e Christopher Eccleston
23.30 FILM. ELEPHANT (03) di Gus Van Sant con Alex Frost e J. Taylor
0.55 SKY CINE NEWS
1.25 FILM. THE 51ST STATE - CODICE 51 (01) di Ronny Yu con Robert Carlyle e Samuel L. Jackson
3.00 FILM. SCENE DA UN CRIMINE (01) di Dominique Forma con Jeff Bridges e Madchen Amick
4.35 DUETS
5.05 FILM. INVINCIBLE (01) di Jefery Levy con Billy Zane e Byron Mann

SKY SPORT

6.05 UEFA Champions League 2004/2005: Maccabi Tel Aviv-Ajax
7.45 UEFA Champions League 2004/2005: Olympiakos-Monaco
9.30 UEFA Champions League 2004/2005: Roma-Bayer Leverkusen
11.15 UEFA Champions League 2004/2005: Bayern Monaco-Juventus
13.00 Lo sciagurato Egidio
14.00 Sport Time
14.30 UEFA Champions League 2004/2005: Dinamo Kiev-Real Madrid
16.15 UEFA Champions League 2004/2005: Manchester United-Sparta Praga
18.00 Sky Calcio Prepartita: Coppa UEFA
18.13 Coppa Uefa 2004/2005: Stoccarda-Benfica - All'interno Sport Time
20.15 La compagnia dell'Eurogol
21.15 Coppa Uefa 2004/2005: Stoccarda-Benfica
23.00 Zona Uefa Champions League
24.00 Sport Time
0.30 La compagnia dell'Eurogol
1.29 Coppa Uefa 2004/2005: Stoccarda-Benfica
3.15 Zona Uefa Champions League
4.15 UEFA Champions League 2004/2005: Olympiakos-Monaco

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

Vergara e Masotti da oggi su Raidue

Ecco «Punto e a capo» con una coppia inedita

ROMA Parte oggi su Raidue «Punto e a capo», il nuovo programma di informazione in prime time condotto dalla inedita coppia formata da Giovanni Masotti e Daniela Vergara, che sono anche autori del format insieme a Gennaro Sangiuliano, Giancarlo Lehner e la collaborazione di Paolo Graldi. Si partirà con Barbara Palombelli e Arturo Diaconale nel ruolo di opinionisti.

Politici, personaggi della società civile, esperti e un pubblico di circa 80 persone saranno ospiti nello studio-anfiteatro allestito a Saxa Rubra. La puntata di oggi darà ampio spazio alle elezioni americane e ai loro riflessi politico-economici sul nostro Paese, ma anche alle ripercussioni sulla gestione dell'intervento in Iraq e alla lotta al terrorismo.

In apertura, uno spazio intitolato «Tiro incrociato», con il vicepremier e leader di An Gianfranco Fini. In studio, tra gli altri, Ferdinando Adornato, Marco Rizzo, Enrico Letta e Massimo Teodori.

«Affrontiamo questa sfida con determinazione e consapevole preoccupazione», ha affermato Masotti, vice direttore di Raidue con delega all'informazione, ora alla co-conduzione del nuovo programma di approfondimento di prima serata di Raidue che vede finalmente la luce dopo la travagliata (e abortita) ipotesi Moncalvo-La Rosa per «Due punti»: «Abbiamo preso questo treno in corsa e siamo soddisfatti del lavoro preparatorio». «Con Masotti abbiamo la stessa sensibilità politica ma affronteremo i vari temi con angolazioni diverse - spiega Vergara, quirinalista e volto noto del Tg2 - L'azienda ci è vicina, sa che avendo preso un treno in corsa abbiamo fatto un grande sforzo».

TELEQUATTRO

6.00 IPPOTOMMASO
6.15 PRISMA
6.40 BUONGIORNO CON TELEQUATTRO
6.45 FOX KIDS - MATTINA
7.40 IL NOTIZIARIO MATTUTINO
8.05 BUONGIORNO CON TELEQUATTRO
8.10 PRIMA MATTINA
9.30 ANTONELLA Telenovela
10.00 SANFORD & SON Telefilm
11.00 IL NOTIZIARIO MATTUTINO
11.30 ZIBALDONE GOLOSO
12.00 CALIFORNIA Telefilm
12.50 600 SECONDI.COM
13.20 50 - A CINQUANT'ANNI DI DISTANZA
13.45 IL NOTIZIARIO MERIDIANO
14.05 OSCAR VIP
14.25 INCONTRI AL CAFFÈ DE LA VERSILIANA
17.10 IL NOTIZIARIO MERIDIANO (R)
17.30 FOX KIDS
19.00 WORK UP
19.28 IL METEO
19.30 IL NOTIZIARIO SERALE
19.55 IL NOTIZIARIO SPORT
20.05 IL ROSSETTI
20.20 GORIZIA E DINTORNI
20.30 IL NOTIZIARIO REGIONE
20.50 DUNE. Film (fantastico '84)
23.00 IL NOTIZIARIO NOTTURNO
23.30 PASSE PARTOUT
23.50 TG ITALIA9
0.05 L'IMMAGINE DEL DESIDERIO. Film.
1.40 IL NOTIZIARIO NOTTURNO
2.15 PRIMA MATTINA

ANTENNA 3 TS

7.30 IL TG DEL NORDEST (R)
8.00 LA VOCE DEL MATTINO
9.00 SHOPPING
11.45 MUSICALE
12.45 A3 NOTIZIE
13.00 DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.15 ATTUALITÀ DAL NORDEST
13.50 TG FLASH
14.00 MUSICALE
14.15 TELEVENDITA
18.00 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE
18.30 VACANZE...
19.00 SALOTTO UNIONE
19.30 TELEGIORNALE
20.15 VISITANDO IL NORDEST
20.45 FILM
22.45 SALOTTO UNIONE
23.15 TELEGIORNALE
24.00 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

6.30 MADE IN ITALY
7.00 TELEGIORNALE DEL NORDEST
8.30 PAROLE IN LIBERTÀ
9.30 WILLY IL COYOTE
11.30 TELEVENDITA
12.30 I GATTI DI CHATTANOOGA
13.05 TELEVENDITA
14.05 ENJOY TV
15.30 LA PANTERA ROSA
17.00 LO GIURO SULLA TV
19.15 TELEGIORNALE DEL NORDEST
21.00 L'ARCOBALENO INCONTRI CON IL F.V.G.
22.05 LINEA A GORIZIA
22.30 TELEGIORNALE

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 ITINERARI
15.00 MAPPAMONDO
15.30 FUORI SERVIZIO
16.00 UEFA: Bayern Monaco-Juventus
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.30 PAESE CHE VAI...
20.00 ZONA SPORT
20.25 BASKET EUROLEGA 2004/2005: Scavolini-Union Olimpija
22.15 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.30 PROG. IN SLOVENO
24.00 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

17.00 CHART.US
17.57 TGA
18.00 AZZURRO. Con Lucilla Agosti.
18.57 TGA
19.03 THE CLUB.PILLOLE
20.00 TG WEB
20.03 INBOX
21.00 SPECIALE SAFÈN'SOUND
21.30 RAPTURE
22.30 ALL MUSIC LIVE
23.30 THE CLUB. Con Luca Abbrescia.
24.00 ALL THE BEST
0.30 THE CLUB BY NIGHT
1.00 NIGHT SHIFT

TELEFRIULI

6.15 TELEGIORNALE F.V.G.
6.40 SPORT SERA
7.00 CARLO E GIORGIO SCIÒ (R)
7.25 TELEGIORNALE F.V.G.
7.50 SPORT SERA
8.15 TELEGIORNALE F.V.G.
8.45 SPORT SERA
9.05 TELEGIORNALE F.V.G.
9.30 FITNESS
12.30 TELEGIORNALE F.V.G.
12.45 HOTEL CALIFORNIA
13.15 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
13.30 HOTEL CALIFORNIA
14.00 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
18.30 CARLO E GIORGIO SCIÒ
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.30 LIS GNOVIS
19.40 SPORT SERA
19.45 100% DILETTANTI
20.45 SPORT SERA
21.00 OPERAZIONE EFFE
22.30 WORK UP
23.15 TELEGIORNALE F.V.G.
23.40 LIS GNOVIS

ITALIA 7

14.35 CUORE SELVAGGIO Telenovela.
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA Telefilm
19.00 TG7
19.30 TARTARUGHE NINJA
20.00 LAMU
20.30 TG7 SPORT
20.55 ARIA PULITA.
23.00 MIKE LAND. Telefilm
1.00 BUON SEGNO
1.10 TG7

TELENORDEST

6.00 COMING SOON
6.15 PADOVA GIORNALE
6.30 ROVIGO GIORNALE
7.30 BUONGIORNO NORDEST
8.30 TELEVENDITA
12.00 I FEDELI AMICI DELL'UOMO
12.30 SANFORD & SON Telefilm
13.00 TAVOLA ROTONDA
14.00 ATLANTIDE
14.30 TNE CONSIGLIA
18.45 SANFORD & SON Telefilm
19.10 ATLANTIDE
19.25 PADOVA GIORNALE
19.45 ROVIGO GIORNALE
20.00 I FEDELI AMICI DELL'UOMO
20.25 TNE GIORNALE - LA PRIMA EDIZIONE
21.00 L'OPERA DEL SEDUTTORE. Film TV (commedia)
23.00 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE
23.30 PILLOLE
23.45 COMING SOON
23.59 FILM

RETE AZZURRA

7.30 CARTONI
8.30 ATTO D'AMORE Telenovela
9.20 I MISERABILI. Film (drammatico '57)
12.00 CAVALLO MANIA
12.30 IL LOTTO È SERVITO
13.00 CUCINOONE: LA CUCINA DEI SINGLE
13.40 BIMBOONE
14.30 ATTO D'AMORE Telenovela
15.30 VENERE VA ALLA GUERRA. Film (commedia)
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CAVALLO MANIA
20.00 NOTIZIARIO
20.30 SENORA Telenovela. Con Carlos Mata e Mary Carmen Regueiro.
21.30 EVENTI MODA
22.30 BIRD
22.50 MEDICINA A CONFRONTO

TELECHIARA LUXA

7.00 SETTE GIORNI
7.30 S. ROSARIO
12.00 REGINA COELI
12.15 VERDE A NORDEST
13.30 S. ROSARIO
14.00 NOVASTADIO
18.15 91MO MINUTO
19.30 NOVASTADIO SERA

Canale 5: in arrivo due fiction sulle nuove Br e Lucio Battisti

ROMA Alla vigilia della fiction su Paolo Borsellino, in onda lunedì 8 e martedì 9 novembre su Canale 5, e mentre sono in corso le riprese di «Distretto di polizia 5» e della miniserie «Karol» che racconterà la vita di Papa Wojtyla con la regia di Giacomo Battiato e con Piotr Adamczyk protagonista (con Violante Placido, Ennio Fantastichini, Raoul Bova), la Taodue di Pietro Valsecchi e Camilla Nesbit ha in preparazione alcuni altri progetti, tutti per Mediaset con cui ha un contratto di produzione in esclusiva.

Si comincerà a girare a primavera la fiction sulle Nuove Br, sceneggiata dal giornalista del Corriere della Sera Giovanni Bianconi e diretta da Michele Soavi, mentre è cominciata la preparazione della miniserie su Lucio Battisti, che secondo voci di ambiente televisivo potrebbe essere interpretato dall'emergente Claudio Santamaria.

Lo stesso Valsecchi ha annunciato alle Telegrolle a Saint Vincent due settimane fa, altri progetti, tra cui una versione televisiva dei «Fratelli Karamazov», per la quale ha indicato Raoul Bova come uno dei protagonisti e una miniserie con Claudia Pandolfi su Maria Montessori.

Radiouno

6.00: GR1; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 6.20: GR Parlamento - All'ordine del giorno; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 8.00: GR1; 8.29: GR1 Sport; 8.38: Golem; 8.49: Habitat; 9.00: GR1; 9.08: Radio anch'io; 10.00: GR1; 10.08: Questione di Borsa; 10.30: GR1 Titoli; 10.35: Il Baco del Millennio; 11.00: GR1; 11.30: GR1 Titoli; 11.45: Pronto, salute; 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.36: La Radio ne parla; 13.00: GR1; 13.24: GR1 Sport; 13.33: Radiouno Musica Village; 14.00: GR1 - In Europa; 14.07: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1; 15.05: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 15.39: Il ComuniCattivo; 16.00: GR1 + Affari; 16.09: Baobab - L'albero delle notizie; 16.30: GR1 Titoli; 17.00: GR1; 17.30: GR1 Titoli - Affari + Borsa; 18.00: GR1; 18.30: GR1 Titoli; 18.35: Gr Bit; 18.52: Ascolta, si fa sera; 18.55: Coppa Uefa; 19.00: GR1; 20.50: Zona Cesarini; 21.00: Coppa Uefa; 21.01: GR1 - Europa risponde; 22.00: GR1; 23.00: GR1; 23.05: GR1 Parlamento; 23.24: Demo; 23.43: Uomini e camion; 0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.33: Aspettando il giorno; 0.45: Baobab di notte; 2.00: GR1; 2.05: Incredibile ma falso; 3.00: GR1; 3.05: Incredibile ma falso; 4.00: GR1; 4.05: Non solo verde; 5.00: GR1; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue

6.00: Il Cammello di Radio2; 6.30: GR2; 7.00: Viva Radio2; 7.30: GR2; 7.53: GR Sport; 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.45: Il ruggito del coniglio; 10.30: GR2; 10.35: Condor; 11.00: Il Cammello di Radio2; 12.10: Elvis; 12.30: GR2; 12.49: GR Sport; 13.00: 28 minuti; 13.30: GR2; 13.42: Viva Radio2; 15.00: Il Cammello di Radio2; 15.30: GR2; 16.30: Atlantis; 17.30: GR2; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR2; 19.52: GR Sport; 20.00: Alle 8 della sera; 20.30: GR2; 20.35: Dispenser; 21.00: Il Cammello di Radio2; 21.30: GR2; 23.00: Viva Radio2 (R); 0.00: La Mezzanotte di Radio2; 2.00: Alle 8 della sera (R); 2.28: Atlantis (R); 3.30: Solo Musica; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre

6.01: Il Terzo Anello Musica; 6.45: GR3; 7.00: Radio3 Mondo; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.02: Il Terzo Anello Musica; 9.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00: Radio3 Mondo; 10.45: GR3; 11.30: Radio3 Scienza; 12.00: Concerti del Mattino; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.00: Il Terzo Anello; 15.00: Fahrenheit; 16.00: Storyville; 16.45: GR3; 18.00: Il Terzo Anello; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood Party; 19.53: Radio3 Suite; 20.00: Non c'è verso che tenga; 20.30: Il Cartellone; 22.45: GR3; 23.30: Il Terzo Anello; 0.00: Il Terzo Anello. Battiti; 1.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00: Notte classica.

Notturno Italiano0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.12: Le più belle canzoni italiane; 2.12: La grande musica di ieri, dal 1920 al 1963; 3.12: Un'ora di musica classica; 4.12: Jazz, rock e cantautori di sempre; 5.12: I suoni del mattino; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.57: I suoni del mattino.

Radio Regionale 91,5 o 87.7 MHz / 819 AM

7.20: Tg3 giornale radio del Fvg – Onda verde; 11.05: Strade di casa; 11.30: Strade di casa; 12:30: Tg3 giornale radio del Fvg; 13.30: Strade di casa; 14.03: Strade di casa; 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 giornale radio del Fvg; segue: Incontri con la Bibbia.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr mattino; 7.20: Il nostro buongiorno – Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Ivan Trinko; segue: Musica leggera; 9: Onde radioattive; 10: Notiziario; 10.10: Dalle nostre manifestazioni (replica); 11.15: Intrattenimento a mezzogiorno; 13: Segnale orario - Gr ore 13; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Rubrica linguistica; segue: Musica leggera; 15: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Arcobaleno; 17.10: Libro aperto, Vida Zabot: La croce sul petto; segue: Potpourri; 18: Diagonali culturali: Radio chiama cinema; segue: Musica leggera; 19: Segnale orario - Gr della sera; segue: Lettura programmi; segue: Musica leggera slovena; 19.35: chiusura.

Radio Capital

6.00: Capital News; 6.05: Il Caffè di Radio Capital; 7.15: Risponde Zucconi; 8.40: Caffè Sport; 8.50: Capital Tribune; 9.00: Maryland; 10.15: Cuore & Luxuria; 10.45: Capital Superstar; 11.15: Moulin rouge; 13.00: Area Protetta; 15.00: Time out; 15.45: Groove Master Soundcheck; 16.45: Prima Fila; 17.00: Drivin'; 18.45: Punto e a capo; 19.45: Trovacinema; 20.00: Capital Time Machine - La macchina del tempo; 21.00: Capital 4 U Compilation; 23.00: Groove Master; 0.00: Capital Collection; 1.00: Capital Time Machine - La macchina del tempo; 2.00: Capital Nightime; 5.00: Capital Collection.

Radio Deejay

6.00: 6 sveglio; 7.00: Platinissima; 9.00: Il volo del mattino; 10.00: Deejay chiama Italia; 12.00: La Bomba!; 13.00: Ciao Belli; 14.00: Deejay Time; 16.00: Playdeejay; 18.00: Pinocchio; 20.00: SoulSista; 21.00: B Side; 22.00: Tropical pizza; 23.00: The Last Deejay; 1.00: Ciao Belli (R); 2.00: Deejay Time (R); 4.00: Deejay chiama Italia (R).

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5MHz Regione: 101.3 MHz / Isofr.

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati. **Ogni sabato:** alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia». **Ogni domenica:** alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività Sport: 97.5 o 97.9MHz 97.0 o 98.3MHz

7: L'Almanacco, con Sara; 7.05: Il Buongiorno news, con Barbara de Paoli; 7.10: Disco news, la proposta della settimana; 8.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano-news; 8.20: Radiotrafic viabilità; 8.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 9.02: Paolo Agostinelli; 9.10: Disco news, la proposta della settimana; 9.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 10.05: Telekommando, con Sara & Paolo Agostinelli; 11.05: Mattinata news, ospiti e musica con Sara; 11.06: Disco news, la proposta della settimana; 11.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 12.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano - news; 12.20: Radiotrafic viabilità; 12.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 13.05: Rewind grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 14.02: The Factory House, a cura di Paolo Agostinelli e Sandro Orlando dj; 15.02: The Black Vibe, con Lillo Costa; 15.05: Disco news, la proposta della settimana; 16.05: Pomeriggio radioattivo, con Paolo Agostinelli, Cesare e Paul; 17.05: Disco news, la proposta della settimana; 17.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 18.05: Mind The Gap, con Veronica Brani; 19.05: Music Box «Lookin'around», con Barbara de Paoli; 19.20: Radiotrafic viabilità; 19.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 20.05: Dal Tramonto all'alba, house story; 21: Rewind, grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 22 Dal tramonto all'alba, dai dancefloor di tutto il mondo. **Solo mercoledì.** 16: In orbita. **Solo martedì e giovedì.** 20.05: In orbita cafè. **Solo venerdì.** 13: Disco Italia (1.a parte) con Barbara de Paoli. **Solo domenica.** 10: Disco Italia (completa). **Sabato pomeriggio e domenica pomeriggio.** 13.30: Disco Italia (2.a parte), classifica italiana con Barbara de Paoli; 14: Hit international, classifica di preferenze con Diego; 16: The Dance Chart, classifica dance con Lillo Costa; 17: Euro Chart, le più trasmesse in Europa con Paolo Agostinelli; 20: House story, dai dancefloor di tutto il mondo; 22: The Dance Chart (replica); 24: No Control, house&deep.

Radio Company 102.6 MHz

8: Non ci posso credere (con Alex Bini e Vittorio Ferro); 7: Svegliaaaaaaaa (con Paolo Zippo); 7.30: Lo sfigometro (con Cristina Dori); 8: Mattinata scatenata (con Paolo Zippo); 8.40: Gioco «Paparazzi»; 9: Company news; 9.20: Gioco «Company Velox»; 10: Only the best; 10.05: Pinky Magazine (con Paolo Zippo e Cristina Dori); 11: Company news Flash; 11: Mattinata scatenata 2.a p. (con Cristina Dori); 12: Coppia Company (con Cristina Dori); 13: Company news 2.a edizione; 13.05: Olelè olalà faccela ascoltà (con Virtual Dj Velvet); 14: 347 (con Max Biraghi); 16: Only The Best; 16.20: Company Superstar (con Stefano Ferrari); 17: Company news Flash; 17.05: Fortissimi ediz. compressa; 17.20: Company Hit 4 U (con Stefano Ferrari); 17.45: Gioco «Company Velox»; 17.45: Mix to mi (con Helen); 18.15: Company Compilation (con Stefano Ferrari); 18.45: Calling London (con Severino in diretta da Londra); 19: In fila per tre (con Pietro); 19.20: Sfigometro di sera; 20: Only The Best; 20.05: Company Eyes; 21: Free Company.

CASSANO TAPIRATO

Valerio Staffelli è stato aggredito ieri a Casalpalocco mentre consegnava il tapiro d'oro a Antonio Cassano. La scena della consegna del Tapiro d' oro e della seguente collutazione, con tanto di mani sulle telecamera e aggressione fisica, andrà in onda stasera a «Striscia la notizia». Staffelli è stato aggredito da parte di alcuni tifosi incitati dallo stesso Cassano («mandatelo via»).

OGGI IN TV

14.00 Sky Sport 1: Sport Time
14.30 Sky Sport 1: UEFA Champions League 2004/2005 Dinamo Kiev-Real Madrid
16.15 Sky Sport 1: UEFA Champions League 2004/2005 Manchester United-Sparta Praga
18.10 Rai Due: Rai Sport Sportsera
18.13 Sky Sport 1: Coppa Uefa 2004/2005 Stoccarda-Benfica - All'interno Sport Time
19.00 La7: Coppa Uefa Parma - Steau Bucarest
19.55 TeleQuattro: Il notiziario sport
20.00 Rai Tre: Rai Sport Tre
20.25 Capodistria: Basket Eurolega 2004/2005 Scavolini-Union Olimpija
20.38 Sky Sport 2: Basket Eurolega 2004/2005 Scavolini Pesaro-Olimpija Lubiana

DETTORI SOSPESO

Costerà 4 settimane di sospensione al fantino italiano Frankie Dettori il 7.o posto nella Melbourne Cup sui 3200 metri della pista di Flemington che è l'evento sportivo più seguito in Australia. Dettori, è stato sospeso dagli stewards, dopo la prova, a causa dello scarso impegno dimostrato nella gara e per un presunto tentativo di danneggiamento nei confronti di un cavallo avversario.

SPORT

SERIE B Prezioso pareggio a Bergamo per la Triestina impegnata nel recupero di campionato sul campo dell'AlbinoLeffe

La magia di Tesser salva il risultato

Con i cambi giusti il mister rimedia allo svantaggio di due reti. Espulsi Pianu e il presidente Berti

LE PAGELLE

Campagnolo addormentato Moscardelli il migliore

Pianu e Joelson si contendono la palla.

CAMPAGNOLO: male. Dorme sulla punizione di Regonesi e dorme assieme a Tarantino sul cross del 2-1. Si riscatta un po' nel finale ma ne ha combinate di tutti i colori. **4**
MINIERI: reattivo su Testini ma è molto confusionario in fase di appoggio. **5**
TARANTINO: comincia bene, sembra sicuro nelle chiusure ma poi combina un pasticcio col portiere sul 2-1. Nella ripresa si riscatta disinnescando il contropiede avversario. **5,5**
PIANU: Rosetti lo punta subito e non finisce la partita per doppia ammonizione. Dà troppa confidenza ad Araboni e alcune entrate sono fuori tempo. **5**
BIANCHI: fa il suo su Gori e quando può cerca di spingere. **6**
LAI: aggressivo e deciso al punto giusto, dimostra di avere buona visione di gioco. **6,5**
(NARDI): da vivacità e geometria al centrocampo, è uno degli uomini della svolta sul 3-1. **6,5**
SOLIGO: un buon primo tempo in cui si fa spesso vedere in fase di interdizione. Segna un gol fortunoso ma cercato. Regge gran parte del peso del centrocampo. **6,5**
GALLOPPA: brutta serata, non riesce mai a mettersi in luce. Finisce nella ragnatela del centrocampo dei bergamaschi. **5**
(MUNARI): entra e dà sostanza al centrocampo. Ma non basta, segna il 3-3 con una conclusione da urlo come a Catania. **7**
RIGONI: si muove, fa un paio di buone cose ma ha difficoltà a sistemarsi in campo e a saltare Carobbio. **5,5**
(TULLI): diventa subito un problema per la difesa di casa, apre varchi per i compagni. **6**
MOSCARDELLI: è l'uomo della rimonta, quello che tiene in piedi l'attacco con le sue iniziative. Regala a Godeas la palla del 3-2. **7**
GODEAS: meno attivo e intraprendente di altre occasioni. Ha un'unica palla-gol e non la spreca. **6,5**

Cat.

AlbinoLeffe	**3**
Triestina	**3**

MARCATORI: pt 16' Soligo, 24' Regonesi, 30' Araboni; st 10' Araboni, 27' Godeas, 35' Munari.
ALBINOLEFFE (4-4-2): Acerbis, Teani, Minelli, Di Cesare, Regonesi, Gori, Previtali (st 28' Poloni), Carobbio, Testini, Bonazzi, Araboni (st 33' Joelson). All. Gustinetti.
TRIESTINA (4-3-1-2): Campagnolo, Minieri, Pianu, Tarantino, Bianchi, Lai (st 21' Nardi), Soligo, Galloppa (st 8' Munari), Rigoni (st 13' Tulli), Godeas, Moscardelli. All. Tesser.
ARBITRO: Rosetti di Torino.
NOTE: ammoniti: Rigoni, Minieri e Poloni per gioco scorretto; Minelli per proteste. Espulso: 36' st Pianu per somma di ammonizioni. Spettatori: 2.000. Al 39' st è stato espulso il presidente della Triestina Berti che sedeva in panchina, per reiterate proteste nei confronti dell'arbitro.

Dall'inviato

BERGAMO Si sono divertiti tutti, fuorchè i portieri che se ne sono andati con il mal di schiena per i troppi palloni raccolti nella loro porta e anche con qualche senso di colpa. Buona, allora, la seconda (dopo la prima partita sospesa per pioggia) ed è buona sia per l'AlbinoLeffe che per la Triestina. Un punto nel recupero, mentre gli altri stanno fermi, non fa mai schifo. Nessuno meritava di perdere, le due squadre si sono date battaglia senza risparmiarsi. L'Alabarda alla fine se l'è proprio goduto e rigirato tra le mani questo punto, come un passante distratto a cui i vigili hanno appena restituito il portafoglio smarrito. L'Unione a inizio ripresa aveva perso la partita, sul 3-1 l'aveva proprio smarrita. Buttata chissà dove. Tesser, neanche fosse il mago Silvan, con tre cambi ha rivoltato la Triestina, l'ha fatta diventare un cocciuto cane da tartufi. Moscardelli ha dato la carica e tutti gli sono andati dietro in processione, fino all'eurogol di Munari del 3-3.

Se la Triestina avesse perso questa gara avrebbe potuto prendersela solo con se stessa visto che nel primo tempo l'aveva in mano grazie a un gol dalla distanza di Soligo. Una serie di colossali errori difensivi ha rimesso in corsa padroni di casa. Il povero Campagnolo sembrava sotto anestesia. Questo 3-3 per l'appunto è anche una bella giostra ma evidenzia la supremazia dei rispettivi attacchi su difese ballerine e insicure. La Triestina rispetto alla gara col Crotone si è assestata meglio a centrocampo con un Soligo ben ispirato nel mezzo e un Lai all'altezza della sua fama a destra per fosforo e piedi. Il solo Galloppa ha trovato difficoltà dalla parte di Gori mentre Carobbio ha spesso ringhiato su Rigoni che ha fatto quasi il quarto di centrocampo.

Ha sicuramente pesato l'assenza dell'ultimo minuto di Pecorari unita a quelle di Parola e Princivalli. Dall'altra parte mancavano però Possanzini e Dal Prato. L'inedita coppia di centrali Pianu-Tarantino non ha retto l'urto dei valligiani che si sono disposti con una sola punta (Araboni) che doveva facilitare gli inserimenti di Bonazzi e quelli più esterni di Testini e Gori. Le reti tuttavia non sono venute per svarioni collettivi ma per episodi che avrebbero fatto la fortuna di «Mai dire gol». Neanche la Triestina sa bene come si è trovata in svantaggio (chiedere a Campagnolo) e a quel punto ha perso un po' la testa attaccando con disordine e soprattutto scoprendosi molto. Per fortuna neanche l'AlbinoLeffe ha una retroguardia mostruosa, altrimenti dopo il 3-1 di Araboni avrebbe messo in cassaforte il risultato. Ha invece sofferto le puntate offensive di Moscardelli e il tridente che si è inventato Tesser nella ripresa con una squadra tutta a trazione anteriore.

Munari e Godeas protagonisti della rimonta alabardata.

Per la seconda volta in nove giorni bisogna sorbirsi il demenziale e ossessivo inno dell'AlbinoLeffe. Tesser all' ultimo momento deve rinunciare a Pecorari. Tranquilli, né accoltellato né sotto choc: ha solo i muscoli della coscia un po' inaciditi. La prima conclusione (14') è un destro violento di Godeas che il gigantesco Acerbis intercetta ma non trattiene, arriva Moscardelli per raccogliere la respinta ma il guardalinee lo pesca in fuorigioco Ma l'appuntamento col gol è rinviato di soli due minuti: è Soligo che, dopo essersi guardato in giro per trovare un compagno smarcato, decide di esplodere il suo destro da circa trenta metri: è un pallone maligno che picchia a terra proprio davanti ad Acerbis scavalcandolo. L' AlbinoLeffe reagisce con una legnata dai venti metri di Previtali che lambisce il palo.

I bergamaschi sembrano accusare la botta. Ma è solo una pia illusione perché al 24' i padroni di casa pareggiano con una punizione appena fuori area di Regonesi; la palla scavalca la barriera, Campagnolo pare esserci ma pasticcia un po' (forse ha tentato la presa) deviandola sul palo interno e quindi in porta. La galleria degli orrori non è finita: a mettere in apprensione la difesa alabardata è un lungo e innocuo lancio dalla retrovie sul quale Tarantino e Campagnolo si capiscono male. Il portiere esce tardi e quando lo fa è fuori tempo mentre il difensore ha ormai colpito debolmente di testa nel tentativo di appoggiare indietro. Un pallone che diventa un regalo insperato per Araboni che lo deposita incredulo nella porta vuota.

La Triestina potrebbe realizzare il 2-2 al 36' quando sulla punizione nel mucchio di Bianchi, Minieri salta più in alto di tutti: Acerbis si rifà con una grande parata. Altra occasione sprecata al 38': Lai avvia il contropiede aprendo a sinistra per il libero Moscardelli che incrocia bene ma il suo diagonale esce di poco.

La corsa per la Triestina pare finire al 10'. Scatta come una lama affilatissima il contropiede: Regonesi va via sulla sinistra, arriva sul fondo e centra per la testa di Araboni che non ha nessuna difficoltà a insaccare. Brutta storia. L'Unione si sbilancia e s'innervosisce: un invito a nozze per il gioco di rimessa dei valligiani Campagnolo al 19' si riscatta ribattendo di piede l'incornata di Araboni e la ciabattata di Gori. Tesser mette in campo tutta l'artiglieria: dentro Tulli al centro con Moscardelli e Godeas . Anche il centrocampo è d'assalto con Nardi , Munari e Soligo. Al 26' l' Alabarda torna in partita: Moscardelli con una finta sbilancia l'avversario entra in area e porge al centro un pallone d'oro a Godeas che insacca di piatto destro. Un gol che ridà coraggio alla Triestina e mette il fuoco sotto il sedere dell'AlbinoLeffe. Il jolly pescato nel mazzo da Tesser si chiama Gianni Munari: è lui a pareggiare con un destro di controbalzo scagliato dal limite dell'area. Esecuzione splendida con la palla che s'infila sotto l'incrocio.

Non tutti i guai però sono finiti: Pianu, già ammonito, viene espulso per un intervento falloso e inutile su Joelson che era appena entrato. Berti in panchina, intanto, ce l'ha con l'energico Rosetti e viene allontanato dal campo. Campagnolo nel finale salva su Testini e un'inzuccata di Previtali finisce di poco a lato. Anche Moscardelli ha la palla del 4-3 sulla goffa uscita di Acerbis. Ormai è attacco contro difesa con le due squadre molto lunghe. Neanche in dieci la Triestina è sazia ma la ferma il triplice fischio dell'arbitro. Basta così.

Maurizio Cattaruzza

IL CASO

Richiamo del Coni

«Prima il segno della croce, poi bestemmie: adesso basta»

ROMA «La bestemmia nello sport è vietata, basta alle bestemmie in campo». Suona come un appello, ma è una dura presa di posizione quella che il presidente del Coni, Gianni Petrucci assume per contrastare un fenomeno sempre più diffuso sui campi di calcio e non solo, e che vede protagonisti gli atleti immortalati dalle telecamere.

La censura ad un malcostume diventato quasi un'abitudine arriva dal numero uno dello sport italiano che si rivolge anche all'assocalciatori affinchè riprenda con rigore e severità i tesserati. L'occasione del duro attacco la offre la presentazione del premio intitolato al giornalista scomparso Sandro Ciotti, destinato agli striscioni più corretti fatti sventolare sulle tribune degli stadi italiani. «Le regole ci sono e vanno fatte rispettare - ha detto Petrucci - e invece non c'e l'associazione calciatori e nessuno che dice basta, perchè non si può bestemmiare. Non è possibile assistere in silenzio a tutto quello che succede. Sono tutti disponibili e pronti a vedere il labiale e poi quando compare una bestemmia tutti stanno zitti. Non è una questione di religione, ma di civiltà».

Per questo Petrucci auspica che anche dal suo appello qualcosa si muova. «Mi auguro che Campana intervenga e anche gli allenatori: assistiamo a giocatori che si inginocchiano, fanno il segno della croce e poi alla prima occasione giù con le bestemmie».

Anche l'allenatore ammette: «Abbiamo commesso troppi errori clamorosi in una retroguardia senza personalità»

Manca Pecorari, e la difesa diventa un colabrodo

Godeas (a sin.) e Previtali in uno scontro aereo.

BERGAMO Una Alabarda dalla doppia personalità: errori grossolani dietro, maramaldeggiante dalla cintola in sù. Una Triestina che è piaciuta ad Attilio Tesser quasi in toto, mancanza di personalità difensiva a parte. È proprio lui a definirla così. «Tolti i minuti finali del primo tempo ho visto una Triestina che ha giocato veramente bene – assicura l'allenatore alabardato – riproponendosi senza titubanze e ostruzionismi e giocando a viso aperto. In special modo nei primi 20 minuti. Poi ci siamo trovati improvvisamente sotto 3-1 in maniera assurda: il primo gol è scaturito da una punizione e bravo chi l'ha tirata, ma sul secondo ci sono state tre persone che si sono sbattute contro: una cosa molto brutta da vedersi e improbabile in simili categorie».

Un erroraccio, come lo chiama Tesser – che mette nuovamente sotto accusa una difesa alabardata che senza Pecorari (il centrale di Palmanova ha risentito di un affaticamento muscolare durante il riscaldamento) pecca di personalità. A sottolinearlo in maniera decisa è lo stesso allenatore alabardato. «Di erroracci difensivi ne commettiamo un po' troppi – spiega – e non si tratta di sbagli tattici ma di mancanza di personalità: è mancato qualcuno che parlasse e coordinasse la difesa». È mancato, in pratica, Pecorari. Ma ciò non basta. Così come a Tesser non è sufficiente il pareggio finale strappato in terra lombarda.

«Nello spogliatoio mi sono fatto sentire perché non era possibile quello che stava succedendo – racconta Tesser – e nella ripresa la squadra ha reagito dando veramente tutto: carattere, voglia, gioco e rischiato persino di vincere. Sono contento dei ragazzi. Per contro non sono certo soddisfatto del fatto che regali così tanto agli avversari. È stata una buona partita di serie B con due squadre che hanno cercato di onorare il calcio giocando a viso aperto. E proprio riconoscendo le qualità dell'AlbinoLeffe dico che siamo stati molto bravi noi, creando un maggior numero di occasioni. Peccato non l'essere riusciti a vincere».

Peccato. Malgrado gli erroracci. E ora la Triestina si trova sul Lago Maggiore per ritemprarsi in vista dell'incontro con il Genoa, nel quale dovrà fare a meno di Pianu, espulso ieri al pari del presidente Berti, infuriato contro l'arbitro Rosetti proprio per la cacciata del suo difensore. Chi non si è infuriato per nulla è stato invece Elia Gustinetti, da quattro anni mister dei padroni di casa. «Si sono affrontate due squadre che fanno della filosofia del gioco la loro strada – la sua spiegazione – cercando di mettere in mostra i tanti giovani. Devo dare atto alla Triestina che ci ha creduto anche quando eravamo sul 3-1 e cercavamo di fare il quarto gol, sembravamo avere la partita in mano».

Alessandro Ravalico

SERIE B

RISULTATI

RECUPERO

Albinoleffe-Triestina 3-3

PROSSIMO TURNO

Verona-AlbinoLeffe
Bari-Arezzo
Venezia-Ascoli
Piacenza-Catania
Vicenza-Catanzaro
Pescara-Empoli
Torino-Perugia
Modena-Salernitana
Crotone-Ternana
Cesena-Treviso
Genoa-Triestina

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Empoli	26	11	8	2	1	6	4	2	0	5	4	0	1	20	7	3
Genoa	22	11	6	4	1	5	4	1	0	6	2	3	1	25	11	1
Torino	20	11	6	2	3	5	3	1	1	6	3	1	2	14	9	-1
Ascoli	20	11	6	2	3	6	5	0	1	5	1	2	2	16	14	-3
Perugia	19	11	5	4	2	6	3	2	1	5	2	2	1	17	10	-4
Piacenza	19	11	6	1	4	5	4	0	1	6	2	1	3	18	17	-2
AlbinoLeffe	18	11	5	3	3	6	2	2	2	5	3	1	1	17	13	-5
Verona	17	11	5	2	4	5	3	1	1	6	2	1	3	20	14	-4
Cesena	16	11	4	4	3	5	2	1	2	6	2	3	1	11	10	-5
Vicenza	16	11	5	1	5	6	4	1	1	5	1	0	4	16	17	-7
Arezzo	15	11	3	6	2	6	2	3	1	5	1	3	1	21	16	-8
Catania	15	11	4	3	4	6	3	2	1	5	1	1	3	13	16	-8
Triestina	14	11	4	2	5	5	3	0	2	6	1	2	3	16	19	-7
Catanzaro	12	11	3	3	5	6	3	2	1	5	0	1	4	14	14	-11
Ternana	12	11	3	3	5	5	2	2	1	6	1	1	4	11	16	-9
Venezia	11	11	3	2	6	6	3	1	2	5	0	1	4	9	14	-12
Modena	10	11	4	2	5	6	4	2	0	5	0	0	5	11	13	-9
Pescara	10	11	2	4	5	5	1	1	3	6	1	3	2	11	17	-11
Bari	9	11	2	4	5	5	0	2	3	6	2	2	2	9	12	-11
Crotone	9	11	2	3	6	5	2	1	2	6	0	2	4	9	16	-12
Treviso	9	11	2	3	6	5	1	2	2	6	1	1	4	9	16	-12
Salernitana	7	11	1	4	6	6	1	3	2	5	0	1	4	7	23	-16

MARCATORI: 10 reti: Tavano (Empoli)7 reti: Abbruscato (Arezzo), Cavalli (Cesena), Milito (Genoa), Spinesi (Arezzo) 6 reti: Bucchi (Ascoli)5 reti: Adailton (Verona), Bogdani (Verona), Makinwa (Genoa), Pepe (Piacenza) 4 reti: Calaio' (Pescara), Carbone (Catanzaro), Corona (Catanzaro), Cossu (Verona), Guidoni (Venezia), Marazzina (Torino), Moscardelli (Triestina), Quagliarella (Torino), Schwoch (Vicenza).

CHAMPIONS LEAGUE Un numero del bosniaco-svedese allo scadere regala a Del Piero il pallone-gol

Ibrahimovic spegne il Bayern Monaco

In evidenza Buffon nel primo tempo, nella ripresa la Juventus comanda il gioco

MONACO La Juventus passa anche all'Olympiastadion di Monaco, nella tana del Bayern. E vince al 90' con una delle deliziose giocate di Zlatan Ibrahimovic, capace di saltare due avversari passandosi il pallone sotto la suola per poi andare al tiro. Kahn non ha trattenuto e per Del Piero è stato elementare toccare nella porta sguarnita.

Detto subito il nocciolo, cioè il risultato che in Italia conta più che ogni altra cosa, resta da raccontare di una Juventus davvero solida in ogni reparto, con giocatori in ottima condizione fisica. L'impalcatura di squadra è anche impreziosita da un portiere come non se ne trovano in giro, da un Emerson e da un Ibrahimovic che signoreggiano nei rispettivi ruoli e illuminano la manovra.

Bayern	0
Juventus	1

MARCATORI: st 45' Del Piero
BAYERN: Kahn, Sagnol (st 1' Goerlitz, 24' Sholl)), Lucio, Kovac, Salihamidzic (st 45' Guerrero), Hargreaves, Frings, Ballack, Schweinsteiger, Makaay, Pizarro. All. Magath
JUVENTUS: Buffon, Pessotto, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Blasi, Nedved, Ibrahimovic, Del Piero. All. Capello
ARBITRO: Poll (Inghilterra)
NOTE: Ammoniti Camoranesi, Cannavaro.

Il Bayern aveva cominciato con foga nel tentativo di arrivare a segnare un gol alla Juventus per poi controllare, grazie al contropiede, la reazione dei bianconeri. Il disegno non è andato a buon fine perchè, appunto, Buffon, protetto da Cannavaro e Thuram, ha neutralizzato i tiri di Pizarro e Makaay. E quando il portiere non ci poteva fare niente, è stato salvato dalla traversa e poi dal fischio dell'arbitro Poll che ha annullato un gol ai bavaresi al minuto 11 del primo tempo. Va ricordato che Schweinsteiger ha colpito la traversa e il rimpbalzo è stato preso da Hargreaves che ha toccato in porta ma foprse in posizione di fuorigioco. Per l'arbitro la posizione era irregolare e basta.

Se la Juventus ha badato a difendere nel primo tempo, nella ripresa ha tenuto il campo con buona autorità e si è avvantaggiata dalla vena di Ibrahimovic che ha superato spesso Lucio e Kovac con dribbling davvero fantasiosi e ficcanti.

La qualificazione della Juventus è certa, quella del Bayern probabile.

Emerson gran signore del centrocampo juventino.

IL CASO

Dopo l'espulsione contro il Valencia

Adriano si scusa con tutti ma rischia di ritornare solo negli ottavi di finale

Adriano salta l'avversario Curro Torres del Valencia.

MILANO «Chiedo scusa alla società, ai compagni e ai tifosi». Adriano, la scorsa notte, ha voluto esprimere le sue scuse a tutti attraverso il sito dell'Inter per la prima espulsione della sua carriera, nelle battute finali della gara di Champions League con il Valencia. Ma ha anche voluto sottolineare che, come aveva spiegato anche all'arbitro a fine gara, «è stato un gesto di legittima difesa».

«Ho sbagliato a reagire e l'espulsione, la prima in carriera, mi pesa, perchè io voglio sempre dare qualcosa all'Inter, non lasciarla con un uomo in meno in campo come invece è successo. Però, come ho spiegato a fine gara anche all'arbitro, è stato un gesto di legittima difesa». Un uno-due in reazione a una manata in faccia, come una sberla, da parte di un avversario, Caneira, a gioco già fermo, come documentano le immagini televisive.

L'Uefa deciderà la squalifica di Adriano, espulso contro il Valencia, il prossimo 11 novembre, in occasione della riunione della sua commissione disciplinare. Il portoghese Caneira, che aveva provocato il brasiliano dell'Inter, non rischia invece alcuna squalifica.

«L'arbitro ha visto l'accaduto - ha spiegato da Nyon il portavoce dell'Uefa Thomas Giordano - e ha deciso di sanzionare con un ammonizione il giocatore del Valencia. Non è quindi possibile modificare questa decisione».

Per Adriano, come nel caso di tutti i giocatori espulsi, la sanzione minima è di una giornata di squalifica - ha ricordato Giordano - Comunque, nel fissare la durata della squalifica la commissione disciplinare terrà conto della provocazione subita dal giocatore dell' Inter.

Ovviamente, l'Uefa non si pronuncia sulla durata della sospensione del brasiliano prima della decisione della disciplinare. Comunque, in casi simili (Adriano ha sferrato un pugno all'avversario), la squalifica è di solito di tre giornate. Tuttavia, considerando che l'attaccante interista ha reagito a uno strattone e a uno schiaffo, la pena potrebbe essere di sole due giornate. In questo caso, Adriano potrebbe giocare gli ottavi di finale della Champions League, per i quali la squadra milanese è già qualificata.

Al gol di Berbatov per il Bayer Leverkusen risponde Montella nei minuti di recupero

Alla Roma 1 punto: troppo poco per sperare

I giallorossi dovranno impegnarsi per restare nell'altra competizione europea

ROMA Montella tiene a galla una Roma con poca personalità e con un gol nel recupero aggancia il Bayer Leverkusen, conquista il primo punto nel girone e consente ai giallorossi di sperare ancora di restare in Europa. Se la Champions è ormai andata, almeno la Coppa Uefa potrebbe rientrare nelle aspirazione giallorosse per non compromettere del tutto la stagione internazionale.

Ma è una partita inedita, irreale quella che si svolge a porte chiuse all'Olimpico. Manca l'incitamento del pubblico, non ci sono i connotati classici di un incontro di calcio e le squadre ne risentono pesantemente: a lungo sembra un allenamento poi alla distanza, complici qualche scontro animoso, la gara si ridesta. E prima un errore in combinazione Dellas-Zotti permette a Berbatov di siglare il vantaggio, poi la rabbia di Montella fissa l'1-1 che però chiude il cammino in Champions.

Quest'anno, come previsto, il capolinea nella principale competizione europea arriva ancora prima delle ultime stagioni. Ma non è certo nella cupa serata dell'Olimpico deserto che la Roma si è giocata l'Europa. GLi errori, a grappoli, vengono da lontano: dai cambi di allenatore, da un mercato povero, dai troppi nervosismo, dal fattaccio nella gara con gli ucraini.

Roma	1
Bayer	1

MARCATORI: st 36' Berbatov, 47' Montella
ROMA: Zotti, Sartor (18' st Chivu), Mexes, Dellas, Cufrè, Mancini, Aquilani, De Martino, D'Agostino (18' st Mido), Totti, Montella (47 st Corvia). All. Del Neri
BAYER LEVERKUSEN: Butt, Balitsch, Roque Junior, Juan (4' st Nowotny), Placente, Schneider (40' st Freier), Ramelow, Babic, Ponte (47' st Callsen-Bracker), Berbatov, Krzynowek. All. Augenthaler
ARBITRO: Batista (Portogallo)
NOTE: Ammoniti Mexes, Totti, Balitsch, Ramelow, Placente, Montella.

La gara con il Bayer vive sulle prove positive di Montella e Cufrè: l'aeroplanino colpisce un palo e segna il pari alla fine ed è il solo a rendersi pericoloso. Alla fine però si infortuna alla caviglia e Del Neri fa gli scongiuri sperando che si tratti di cosa non particolarmente grave. Cufrè lotta, spinge, sbuffa e si conferma una delle poche note positive della stagione. Non punge Totti che, preso in mezzo da più avversari, è sempre nervoso e non incide come potrebbe. Dellas rovina con l'errore sul gol una buona prova, a conferma che può essere solo lui a registrare la difesa. Ma si fa superare come un pivello da Berbatov che poi con un pallonetto rende goffa l'uscita di Zotti.

Poca la personalità a centrocampo, stante l'indisponibilità di De Rossi, Dacourt e Perotta. In difesa ancora una prova negativa di Sartor e Mexes. Dopo tanto tempo si è rivisto Chivu, ma il suo recupero è ancora tutto da decifrare. Il Bayer disputa una gara di contenimento: segna con Berbatov, si rende pericolosa con Krzynowek, con l'esperienza di Ramelow e Schneider conduce in porto un risultato che la fa andare avanti.

Montella, autore del gol, si destreggia tra i difensori.

Costa cara a Mancini l'offesa all'arbitro

MILANO Il tecnico dell'Inter Roberto Mancini è stato squalificato per due giornate dal giudice sportivo e multato di 2500 euro per le frasi di contenuto irriguardoso e accuse di parzialità pronunciate nei confronti dell'arbitro Trefoloni al termine di Inter-Lazio.

All'origine della rabbia costata cara a Mancini, il calcio di punizione per fallo di Adriano (inesistente secondo il tecnico) sulla cui successiva punizione la Lazio aveva segnato il gol del pari a San Siro. Poi c'era stato il calcio d'angolo non concesso su tiro di Recoba deviato da Oddo. Al termine della gara, Mancini si era avvicinato a Trefoloni protestando vivacemente, e gridandogli tra l'altro «vergognati!».

Roberto Mancini

Un'altra operazione per Inzaghi

MILANO Filippo Inzaghi dovrà essere nuovamente operato alla caviglia sinistra. Questo l'esito della visita cui l'attaccante rossonero è stato sottoposto ieri.

Con il nuovo intervento chirurgico al quale dovrebbe essere sottoposto alla caviglia sinistra, che gli dà problemi dagli inizi della scorsa primavera, per Inzaghi si prospetta un altro lungo periodo di stop e il Milan continuerà a restare senza uno dei suoi punti di forza.

Dopo settimane di dolore alla caviglia, Inzaghi era stato operato il 28 aprile scorso a Bologna. In precedenza era stato visitato in Belgio dove era stata rilevata una calcificazione in zona tibiotarsica, per cui gli era stato prescritta una terapia e due settimane di riposo, con il proposito di evitare l'intervento. Tutto inutile.

Filippo Inzaghi

IL CASO

L'ex arbitro Baldas accusa

«I dirigenti triestini solo comprimari nelle elezioni della Federcalcio»

TRIESTE Il 21 novembre è stata convocata l'assemblea per l'elezione del successore di Mario Martini alla presidenza della Figc regionale. Secondo un osservatore eccellente come Bruno Baldas, ex arbitro, «Tutto ormai scontato: pare proprio che il futuro presidente sarà Renzo Burelli da Fagagna, già vicepresidente del Comitato, designato proprio da Martini e C. alla sua successione. E dai nomi usciti in questi giorni dalle assemblee locali appare chiaro come, al di là di tante chiacchiere che da oltre un anno circolano in regione, e non solo, i presidenti del calcio dilettantistico del FVG siano tutti (o quasi) ben allineati e coperti alla passata gestione. Senza togliere nulla a Burelli, infatti, non si capisce perché - continua Baldas - non si sia continuato con lo stesso Martini, che, tra l'altro, pare abbia visto sfumare la possibilità di diventare uno dei vicepresidenti della Lega Nazionale Dilettanti. A lui - e solo a lui - è stata imputata la responsabilità di non essersi accorto dei notevoli ammanchi riscontrati nell'ultima gestione dato che anche i nuovi consiglieri fanno parte, chi più chi meno, del suo entourage. Tomasini, consigliere uscente, per il Comitato di Gorizia; Di Stefano "consigliato" dall'uscente Contin per il Comitato di Cervignano; Kanidischeck, amico fedele di Peruzzo (S.Luigi) legato da sempre da un cordone ombelicale a Martini, per il Comitato di Trieste; Toffoletto per la Carnia e il probabile Cuoco per Udine, ultimi due, questi, che naturalmente erano stati nominati da Martini quali presidenti dei rispettivi Comitati».

Ma a Baldas non basta. «Per concludere in bellezza - aggiunge - Pordenone ha scelto Santarossa che, oltre ad avere alle spalle un passato da arbitro nei dilettanti prima, e di guardalinee poi (con ben una presenza anche in serie A), ed essere ritenuto da sempre l'uomo fidato dell'attuale presidente del Comitato di Pordenone Calliman, è uno degli artefici, per così dire, dell'attuale "brillante" situazione dei fischietti regionali, in quanto componente del comitato regionale dell'Aia dal quale è stato estromesso l'anno scorso. E per finire, le inevitabili promesse di Burelli e soci per ottenere i consensi di Pordenone: vicepresidenza del comitato regionale e (sembra) presidenza del Settore giovanile e scolastico al buon Calliman. Insomma il nuovo che avanza!»

«Complimenti - conclude l'ex fischietto - soprattutto ai dirigenti di Gorizia e Trieste che per l'ennesima volta si ritrovano a fare i comprimari. Certo i due comitati assieme hanno un numero di società inferiore a quello di Pordenone ma, più che correre per le poltrone, tanto per il gusto di averle, ed incassare supinamente, avrebbero fatto meglio a farsi sentire e battere qualche pugno sul tavolo o quanto meno a far finta di farlo. Se condiamo poi il tutto con il fatto che già si sente parlare di un probabile trasferimento delle sedi a Udine, anche in barba alle regole che prevedono che i comitati regionali debbano risiedere nei capoluoghi di regione, e che almeno fino ad oggi sono state rispettate, non sembra difficile trarre le conclusioni».

COPPA UEFA

Prevale l'interesse per il campionato in casa degli emiliani. Lotito è convinto della grinta biancazzurra sul campo degli inglesi del Middlesbrough

Il Parma deve risparmiarsi mentre la Lazio gioca senza remore

PARMA C'è la cappa d'angoscia del campionato a gravare sul Parma che affronta al Tardini la Steaua di Zenga per fare i primi punti nel girone di Coppa Uefa: scontato dunque che tra un tour de force appena terminato (Lazio, Cagliari e Atalanta in otto giorni, punti 4) e uno in vista (Palermo, Reggina e Chievo, ancora in otto giorni), in Europa toccherà ancora alle seconde linee.

«Non avendo una buona classifica in campionato dobbiamo dosare le forze - ammette Baldini, il tecnico gialloblù - e dare spazio ai giocatori freschi per i quali peraltro l'Europa è una bella vetrina». Appurato che Gilardino riposerà, c'è però la possibilità che il recuperato Maccarone possa partire con i piedi in campo, anzichè seduto in panchina, anche se restano esclusi i 90 minuti di impiego. «Vediamo in queste ore, devo ancora decidere: di sicuro è pronto».

La Steaua è in un gran momento, ma Baldini vuol pensare solo al suo Parma: «Dobbiamo pensare a noi stessi e cercare di fare le cose con semplicità, anche se con il giusto piglio agonistico. Il difficile campionato che stiamo facendo ci mette addosso un po' d'angoscia, basta vedere il secondo gol dell'Atalanta quando siamo andati tutti a difendere dentro l'area, ma sono fiducioso che un risultato positivo e un po' di fortuna possano aiutarci a invertire la tendenza».

Sull'altra panchina c'è Walter Zenga. «Non c'è paragone con me - dice Baldini - lui ha vinto coppe e scudetti, io niente. Dite che li ha vinti da giocatore? È lo stesso, non è che mi entusiasmi inquadrare le partite come sfide tra tecnici. Io, ripeto, penso alla mia squadra». Lì potrebbe trovare spazio il rumeno Ianis Zicu, finora raramente utilizzato, ma assai deludente quando ha avuto una chance da titolare: «Zicu ha tutte le qualità per diventare un ottimo giocatore, tecnicamente è molto bravo, ma deve crescere in atteggiamento mentale e in convinzione. So bene che avrebbe tutti gli stimoli necessari, visto che per chi guarderà la partita in tv in Romania, compresi i suoi genitori, sarà un osservato speciale».

Tra i gialloblù in cerca di rilancio c'è anche Budel, centrocampista centrale che era la terza scelta dietro Grella e Bolano, poi retrocesso al quarto posto con l'esplosione di Simplicio. Adesso toccherà di nuovo a lui e vuol sfruttare la chance: «Il mister dà occasioni a tutti e sta a noi saperle cogliere e dimostrare con i fatti che non siamo un Parma-B. A Bilbao non ne siamo stati capaci, stavolta spero che ci riusciremo, a patto naturalmente di gestire meglio il possesso palla. I nostri avversari sono forti, specie sul piano tecnico, e non possiamo consentirgli di fare il loro gioco».

Domenica si va a Palermo e qualcuno vorrebbe già strappare qualche considerazione a Baldini, per il quale non sarà certo una trasferta qualunque. Ma lui glissa elegantemente: «Pensare al Palermo vuol dire star male, e allora meglio pensarci il più tardi possibile».

Quanto all'altra squadra italiana impegnata in Coppa Uefa, c'è la Lazio che è ancora in silenzio stampa. «In Inghilterra vorrei tanto rivedere la squadra determinata e grintosa come contro l'Inter». È questo il pensiero del presidente Lotito, alla vigilia della sfida contro il Middlesbrough. Il numero uno della società ha parlato al termine dell'assemblea straordinaria dei soci che si è tenuta a Formello, tanto è vero che ha dovuto velocizzare i lavori per poter raggiungere la squadra a Fiumicino in partenza per l'Inghilterra.

«Mi spiace solo - ha affermato Lotito - per le tante assenze, anche perchè mi sarebbe piaciuto molto vedere affrontare il Middlesbrough con la squadra al completo. In ogni caso sono fiducioso, perchè credo che i ragazzi in campo daranno tutto, come hanno fatto sabato scorso a San Siro».

Vertice a Palazzo Chigi con l'annuncio del sottosegretario Letta: l'11 novembre investitura ufficiale

Torino 2006, Pescante nuovo viceré

Servono nuovi finanziamenti, potrebbe essere lanciata una lotteria ad hoc

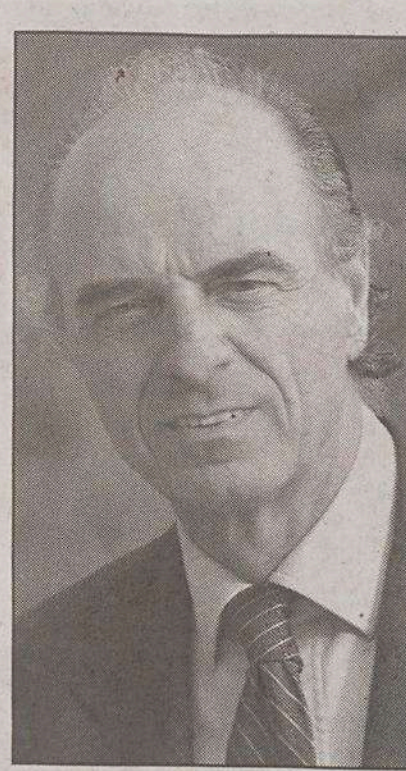
ROMA Manca solo la definizione: supervisore, supercommissario o «viceré», come lo ha chiamato Sergio Chiamparino. Ma di fatto Mario Pescante è l'uomo di Torino 2006. Di più, la massima autorità nell'organizzazione delle Olimpiadi invernali, secondo quanto puntualizzato da Gianni Letta. L'investitura ufficiale ci sarà l'11 novembre, quando anche il rebus della definizione formale del nuovo incarico verrà risolto; intanto dal secondo vertice a Palazzo Chigi dopo quello del 21 ottobre svoltosi alla presenza del presidente del Cio Jacques Rogge, la posizione del sottosegretario esce più che mai rafforzata.

Governo, enti locali e Coni, di comune accordo, hanno affidato a Pescante la delega della responsabilità dell'organizzazione dei Giochi: è lo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ad annunciare che da oggi Pescante sarà «la massima autorità» in materia di Torino. Nessun terremoto al Toroc: il comitato organizzatore, investito dalle polemiche anche per gli allarmi circa la situazione finanziaria (mancano circa 180 milioni di euro nel budget in base alle previsioni fatte) lavorerà a fianco a Pescante, ma dovrà sempre riferire a lui. Tutti gli enti coinvolti, rappresentati ieri a Palazzo Chigi dal sindaco di Torino, Chiamparino, dal governatore del Piemonte, Enzo Ghigo, e dal presidente della Provincia, Antonio Saitta, sottoscriveranno un protocollo d'intesa congiunto che conferisce i poteri a Pescante. E gli stessi soggetti, come ha riferito Letta, daranno vita a un tavolo a cui Pescante riferirà periodicamente.

«Il tavolo è permanente - ha detto Letta - e ci saranno riunioni periodiche per esaminare lo stato dell'arte e per sostenere lo sforzo di Pescante per recuperare il tempo e il terreno perduto, con l'obiettivo di consentire all'Italia e a Torino di fare bella figura». Nessun equivoco dunque sui poteri conferiti all'ex presidente del Coni. Per Letta Pescante dovrà fare il regista dei Giochi.

«È come se si fosse fatto un gabinetto di guerra», la definizione di Chiamparino, subito corretta da Pescante: «meglio di pace...». Per il nuovo supervisore incombono subito gli impegni: in primo piano le questione dei costi. Servono nuovi finanziamenti: tra questi potrebbe essere lanciata una lotteria ad hoc, anche se sui mezzi per arrivare agli obiettivi oggi non si sarebbe discusso. Primo passo la verifica. Intanto Pescante sta già pensando alle strategie: prima tra tutte la costituzione di una squadra, di cui farà parte sicuramente Luciano Barra. Dal Coni il placet è totale: «Non siamo d'accordo, ma d'accordissimo - dice il presidente del comitato olimpico, Gianni Petrucci - auspicavamo questa soluzione».

L'arrivo di Pescante di fatto riordina i ruoli all'interno del Toroc, se sarà lo stesso sottosegretario a dire l'ultima sulle scelte finali. Ma Pescante ci tiene a mantenere il più possibile inalterati gli equilibri. «Il mio impegno ha ragione d'essere unicamente per il consenso totale e unanime - il suo commento -. Del resto io mi sono battuto perché l'attuale vertice del Toroc restasse al suo posto. Lavorerò con loro e mi avvarrò della collaborazione di alcune persone. La politica resta fuori, perché intorno al tavolo la presenza è trasversale. Bisogna recuperare un modo di lavorare e uscire dalla cinta muraria, perché Torino lo merita, è una bella vetrina e va valorizzata». Sul «rosso» nelle casse del comitato, Pescante preferisce chiarire: «Voglio verificare, ma parlerei piuttosto di preventivo che è andato al di là. Lavoreremo con grande impegno e avrò comunque il Cio vicino».

Prima di tutto la verifica dei conti e poi il «piano industriale» come dice Pescante. Dall'11 ufficialmente le chiavi di Torino, quelle dei Giochi del 2006, saranno in mano a Pescante, che giura però di non sentirsi un uomo solo al comando. Magari solo un «viceré».

Mario Pescante

DOPING Nuova tegola sullo sprinter

Kenteris con la Thanou si riforniva spesso dell'ormone Tgh alla Balco

SAN JOSÈ Nuova tegola su Kostas Kenteris, lo sprinter greco oro olimpico a Sydney 2000 sui duecento metri, per il quale martedì è stato chiesto il rinvio a giudizio da un magistrato greco che indaga sui motivi della sua mancata partecipazione ai Giochi di Atene e della sua assenza ai test antidoping a cui avrebbe dovuto sottoporsi prima dell'inizio delle gare.

Secondo quanto scrive il quotidiano californiano San Josè Mercury News, uno dei due giornali (l'altro è il San Francisco Chronicle) che ha sollevato lo scandalo della Balco, laboratorio Usa che riforniva di prodotti proibiti numerosi atleti, anche Kenteris e la sua collega Ekaterini Thanou, coinvolta con lo stesso Kenteris nella vicenda che ha indotto i due a non partecipare alle ultime Olimpiadi, sarebbero stati clienti della Balco e, tramite il loro allenatore Christos Tzakos, si sarebbero procurati più volte due prodotti in particolare: il Tgh, l'ormone sintetico prodotto dalla Balco, e una crema a base di testosterone. Il giornale precisa di essere stato informato al riguardo da fonti coinvolte nell'inchiesta e di aver potuto visionare alcuni documenti all'esame degli inquirenti.

Sul caso del «Bay Area Laboratory Co-Operative (Balco)», a proposito del quale nei mesi scorsi sono stati anche coinvolti nomi di sprinter Usa Marion Jones e Tim Montgomery, stanno indagando l'agenzia antidoping americana e una commissione governativa d'inchiesta guidata dal senatore John McCain, ex candidato alla Casa Bianca.

Tra i documenti che la commissione governativa sta esaminando c'è il testo di alcune e-mail, visionate dal San Josè Mercury News e indirizzate nel 2002 dall'allenatore Ken McDaniel a Victor Conte, il «patron» della Balco, in cui si fanno riferimenti a un altro presunto cliente del laboratorio, il britannico Dwain Chambers, in seguito squalificato per doping e uso di Tgh. Poi ci sono considerazioni su dei tempi ottenuti in gara da Kenteris. La risposta di Conte a McDaniel, contenuta in un'altra e-mail è questa, secondo quanto scrive il quotidiano californiano: «Caro Kenny, Kenteris sta usando gli stessi prodotti di Dwain (Chambers), no? e degli altri del nostro gruppo: infatti sia Kenteris sia Thanou hanno accesso a tali prodotti. Ora hai capito?».

Kostas Kenteris

Secondo il collegio di difesa che assiste la Balco a proposito dell'inchiesta governativa, le affermazioni di Conte potrebbero però essere frutto non di conoscenza diretta ma di informazioni di «seconda mano».

In un'altra e-mail, dell'agosto 2002, Conte chiede ad una persona rimasta sconosciuta: «Come si può fare «per informare il coach dei greci» di interrompere l'uso di certi prodotti, «perché ora ci sono dei problemi».

BASKET SERIE B2

Il team di Steffè sempre avanti tranne che all'inizio dell'ultimo quarto quando il quintetto sloveno è riuscito a portarsi sul 53 pari

Un'Acegas un po' distratta fa fuori l'Istra Benz Capodistria

TRIESTE Buon galoppo infrasettimanale per l'Acegas che ieri, nella palestra di via Locchi, ha affrontato e battuto gli sloveni dell'Istra Benz Capodistria. Amichevole rimediata in extremis dopo l'annullamento della sfida inizialmente prevista contro Portorose e organizzata per tenere alto il ritmo in vista della difficila gara di domenica contro Pordenone.

Trieste ha confermato pregi e difetti del momento attuale: si è dimostrata fisicamente a posto antenendo alto il suo ritmo fino alla fine anche se, nel corso dei quaranta minuti, ha attraversato ancora qualche passaggio a vuoto che ha consentito agli sloveni di rientrare pericolosamente nel finale.

L'Acegas è sempre stata avanti nel punteggio: ha chiuso il primo tempo a +3, quindi ha accelerato nel terzo quarto toccando il massimo vantaggio sul 53-46. Black-out all'inizio dell'ultimo parziale con un 7-0 che ha riportato la sfida in parità costringendo Steffè a chiamare minuto e ad alzare la voce.

Nel finale, ben orchestrati da Muzio, Corvo e Moruzzi hanno preso in mano la squadra trovando canestri pesanti e riportando avanti un'Acegas che ha trovato proprio sulla sirena, con una bomba del capitano, il massimo vantaggio della partita. Discreto l'attacco, che dopo un inizio difficile ha migliorato le percentuali di tiro, sotto osservazione la difesa nella quale Steffè Ha provato le soluzioni che verranno adottate domenica nella sfida contro Pordenone.

«È stato un buon test – il commento al termine della gara del tecnico Steffè – contro una avversaria che si è dimostrata caratterialmente solida. Buone cose in difesa dove, però, dobbiamo riuscire a essere più continui, da rivedere l'attacco dove dobbiamo migliorare la scelta e la distribuzione dei tiri».

Acegas 77
Istra Benz 65

(17-13, 34-31, 53-46)
ACEGAS TRIESTE: Muzio 7, Moruzzi 13, Corvo 17, Ciampi 15, Caponi 8, Doati 9, Mariani 5, Godina 3. All. Steffè.
ARBITRI: Riosa e Granà di Trieste.

PALLAVOLO

Sloga con una marcia in più

TRIESTE Dopo il successo a tavolino del Rigutti sulla Triestina Volley nell'anticipo della scorsa settimana, la terza giornata del campionato provinciale under 18 maschile di pallavolo è stata completata con i netti successi delle due formazioni targate Sloga e quello più sofferto del Volley Club. L'Agrimpex Sloga A sembra, al momento, avere davvero una marcia in più rispetto alla concorrenza: a fare le spese della superiorità biancorossa è stato, in questo turno, il Delfino Verde B. I cugini dello Sloga B espugnano il campo del Rigutti B soffrendo solamente nel primo set, nel quale i ragazzi di Begic non hanno saputo capitalizzare i cinque set point avuti sul 24-19. Palpitante la sfida tra Volley Club e Delfino Verde A: più brillanti questi ultimi nelle prime fasi di gara, maggiormente lucidi e aggressivi nel finale i giovani di Talotti. Decisive le prove di Radin, al servizio, e Morgantini, in attacco, per il Volley e buona la prestazione di Demarchi fra gli avversari.

Differente la situazione tra i due raggruppamenti dell'under 17 femminile: nel girone A il calendario è già allineato alla quarta giornata, anche se Rigutti e Parchetti di Toro si sfideranno solo l'8 novembre, mentre nel B le squadre hanno completato il terzo turno. La sfida clou del gruppo A, tra Breg e Sloga regala i tre punti al sestetto di San Dorligo della Valle, molto efficace al servizio dopo una prima frazione incolore. La Libertas centra il suo primo acuto stagionale contro il Delfino Verde A in una sfida a senso unico che ha dato la possibilità a coach Tirel di far entrare in campo anche le giocatrici meno esperte della rosa. Il Graphart si aggiudica il match disputato sul campo dell'Oma, mantenendo così la vetta solitaria del girone B: partita mai in bilico per la truppa di Tanja Cerne, che ha potuto utilizzare per alcuni tratti della sfida anche le under 15. La Virtus Mr. Olimpia non ha difficoltà nell'imporsi sul terreno del Sant'Andrea San Vito e raggiunge così l'Oma al terzo posto, mentre il Delfino Verde B, pur senza le centrali titolari Cuperlo (impegnata con la nazionale italiana cadette di atletica a Formia in quanto campionessa nazionale di categoria nel salto in alto) e Alberi, supera senza patemi il Bor.

Under 18 maschile – Risultati 3a giornata: Delfino Verde Panauto B-Agrimpex Sloga A 0-3 (10-25, 15-25, 12-25); Rigutti B-Sloga B 0-3 (24-26, 18-25, 11-25); Triestina Volley-Rigutti A 0-3 (a tav.); Volley Club Ts-Delfino Verde Panauto A 3-2 (17-25, 31-29, 19-25, 25-15, 15-12). Classifica: Agrimpex Sloga A e Rigutti A 9, Sloga B 6, Delfino Verde Panauto B 5, Delfino Verde Panauto A 4, Volley Club Ts 3, Triestina Volley e Rigutti B 0.

Under 17 femminile – Girone A – Risultati 4a giornata: Libertas-Delfino Verde Panauto A 3-0 (25-10, 25-13, 25-6); Breg Wartsila-Sloga 3-1 (17-25, 25-12, 25-15, 25-12); Rigutti-Parchetti di Toro si gioca l'8/11; riposa Delfino Verde Panauto C. Classifica: Breg Wartsila e Sloga 9, Parchetti di Toro** 6, Libertas* 3, Delfino Verde Panauto C 2, Delfino Verde Panauto A 1, Rigutti* 0. (** = due partita da recuperare, * = una partita da recuperare) Girone B – Risultati 3a giornata: Delfino Verde Panauto B-Bor 3-0 (25-10, 25-8 25-7); Oma-Graphart 0-3 (15-25, 17-25, 15-25); S. Andrea S. Vito-Mr. Olimpia Virtus 0-3 (7-25, 10-25, 16-25). Classifica: Graphart 8, Delfino Verde Panauto B 7, Mr. Olimpia Virtus e Oma 6, S. Andrea S. Vito A e Bor 0.

ma. un.

IPPICA

Solo settimo nella Melbourne Cup

Squalificato per 4 settimane il fantino italiano Dettori Ha danneggiato un avversario

MELBOURNE Costa 4 settimane di sospensione al fantino italiano Frankie Dettori il deludente settimo posto nella Melbourne Cup, la prova d'ippica sui 3200 metri della pista di Flemington che è l'evento sportivo più seguito in Australia, per il quale l'intero Paese, e in particolare la capitale dello stato di Victoria, letteralmente si ferma. Il giro delle scommesse attorno a questa corda ha prodotto quest'anno una cifra di 18 milioni di euro.

Dettori, 33 anni, portacolori del Victoria Racing Club, è stato sospeso per 4 settimane al termine dell' udienza a cui era stato chiamato, dagli steward, fin da lunedì dopo la prova. Il tutto a dello scarso impegno dimostrato nella gara di lunedì e per un presunto tentativo di danneggiamento nei confronti di un cavallo avversario agli 800 metri finali. «Se non fosse per la tua reputazione e per la tua ammissione di colpa - ha ribadito a Dettori il capo amministratore, del Victoria Racing Club Des Gleeson - saremmo stati molto più severi».

Il fantino italiano ha ammesso le proprie responsabilità di fronte agli steward e ai dirigenti della scuderia: «Ho fatto egli errori di valutazione durante la gara e ho calcolato male le interferenze ma - si è giustificato Dettori - le condizioni della pista erano difficili a causa della pioggia».

La squalifica del fantino italiano, appartenente alla scuderia di proprietà dello sceicco arabo Godolphin, scadrà il 4 dicembre.

Dettori, appassionato di musica e motori, è stato inserito più volte fra i 50 sportivi più ricchi del mondo. La sospensione di 4 settimane inflitta a Dettori dalla sua attuale scuderia è probabilmente l'unica macchia di una carriera leggendaria che lo ha portato a esser considerato il più grande fantino nella storia dell' ippica.

CALCIO: COPPA ITALIA DILETTANTI

Senza reti la sfida tra Rivignano e Palmanova. Annullato un gol ai padroni di casa

Sevegliano corsaro a Santa Croce

Cossato dice di no a Ursic, subito dopo realizza Sebastianis

Vesna 0
Sevegliano 1

MARCATORE: st 28' Sebastianis.
VESNA: Maganja, Ursic, Grgic (st 39' Batti), Arandelovic, Bartocchi, Lovrecic (st 33' Sonnini) Cheber, Ritossa, Monte, Pohlen, Fornasari. All. Sambaldi.
SEVEGLIANO: Cossato, Faidutti, Mazzolo, Bartossi, Sebastianis, Magarotto (st 1' Di Piazza), Ciccarone (st 34' Coccato), Bruno, Grop (st 29' Tolloi), Subiaz, Gasparin. All. Cinello.
ARBITRO: Lisetti di Maniago.
NOTE: ammoniti Bruno, Ciccarone, Bartocchi, Fornasari e Pohlen.

SANTA CROCE Il triangolare A di semifinale della Coppa Italia registra un colpo esterno del Sevegliano, che batte il Vesna per 1-0. Il primo tempo vede i rimaneggiati padroni di casa cercare un po' di più il gioco contro i prestanti avversari, ma sono anche talvolta imprecisi nell'impostazione. Primi 45' tutto sommato equilibrati e in apertura uno spunto personale di Fornasari sulla destra si conclude con diagonale sul fondo. Al 15' calcio d'angolo di Ursic e colpo di testa alto di Arandelovic. Al 24' Maganja è bravo su una girata di Ciccarone. Al 28' altro assist di Ursic, stop di petto di Monte e palla non distante dal secondo palo. Conclusione tesa di Pohlen al 30' e Cossato sventa il tutto. Al 40' Ritossa cerca di beffare Cossato con un pallonetto, ma il portiere torna in tempo tra i pali e blocca la palla. Nella seconda parte il Sevegliano è più compatto ma è il Vesna ad avere la prima occasione. Diagonale teso di Fornasari e Monte è in ritardo per la deviazione. Al 15' Maganja salva su Grop, poi è Cossato a dire di no a Ursic al 27'. Al 28' il gol: assist di Subiaz e Sebastianis tutto solo insacca di piatto. Il 17 novembre si gioca Gonars-Vesna.

Massimo Laudani

Rivignano 0
Palmanova 0

RIVIGNANO: Moretti, Rumignani, Maggi, Battel, Pontisso, Don, Saviano (st 18' Zampieri), Trangoni, Ventrice (st 1' Peresson), Paroni (st 25' Piccoli), Viliani. All. Enzo Piccoli.
PALMANOVA: Dose, Gomboso, Liut (st 1' Braida), Ghirardo, Arcaba, Visalli, Andreotti, Pagnucco, Tomada (st 15' Gallas), Dorigo, Roveretto (st 26' Obinna). All. Moras.
ARBITRO: Fazio di Udine.
NOTE: spettatori 150; calci 7-2 per il Palmanova; ammoniti Ghirardo, Don, Trangoni.

RIVIGNANO Il Rivignano non riesce ad andare oltre il pareggio contro il Palmanova nella prima gara dell'ultimo triangolare di Coppa Italia la cui vincitrice andrà direttamente in finale. Mister Piccoli rispetto a domenica scorsa lasciava a riposo Zampieri, Peresson e Scodeller, inoltre mancava lo squalificato Cabassi come Del Zotto per il Palmanova.

La gara vede un avvio veemente degli ospiti che col passare dei minuti si tramuta in un asfissiante pressing a tutto campo senza però mai calciare in porta. L'azione per passare in vantaggio è sui piedi di Ventrice per il Rivignano che al 43' anziché calciare direttamente in porta crossa per il compagno Saviano intercetta la difesa palmarina. Nella ripresa si vede un Rivignano più convinto e al 13' il vantaggio arriva per merito di Saviano con un colpo di testa a scavalcare Dose ma il gol viene annullato per fuorigioco assai dubbio. Gli ospiti, scampato il pericolo, ricominciano a giocare sui ritmi del primo tempo e in due occasioni vanno vicini al vantaggio.

Giuseppe Pighin

HOCKEY IN LINE

La Fiamma vince a tavolino

TRIESTE Turno di sosta forzata per la Fiamma Gorizia nella Coppa di Lega di hockey in line, riservata alla serie A2. Il team goriziano era atteso dalla sfida casalinga alla Valletta del Corno contro lo Spinea, ma i veneti - senza preavvertire - non si sono presentati. Così la Fiamma e l'arbitro triestino Fonzari hanno atteso invano per un'ora: un successo per 5-0 a tavolino è finito quindi nelle tasche dei ragazzi di Sergio Cosma.

Tale girone di coppa non sembra fortunato: doveva essere composto da quattro compagini, ma sia l'Asiago sia l'Azzano Decimo si sono defilati per dei problemi economici e così sono rimaste solo tre formazioni: oltre al desaparecido Spinea e alla Fiamma, c'è l'Edera Trieste, che osservava una giornata di riposo nel primo fine settimana di gioco. I triestini saranno chiamati in causa sabato, quando alle 20 ospiteranno lo Spinea, mentre il 14 novembre, sempre alle 20, riceveranno la visita della Fiamma. Poi spazio al girone di ritorno, al cui termine la prima classificata accederà agli ottavi di finale, a cui seguiranno i quarti e il concentramento finale.

Per il resto ci sono otto raggruppamenti eliminatori da quattro, che premieranno sempre un solo team, e due da cinque, che sanciranno il passaggio di due squadre agli ottavi.

m. la.

TRIS

Livorno, attenzione a Sternai

LIVORNO Al «Caprilli» livornese, Tris per sedici anziani che si confronteranno sul chilometro e mezzo. All'insegna dell'equilibrio, ci sarà fermento in pista con tanti potenziali protagonisti. Non esistono «pesini», segno che l'handicap è strutturato verso l'alto, e si va dai 63 chilogrammi di Blu Frontier, Jittel, Kendall Jackson e Nunin, (compito duro), ai 55 di Meli Melo (chance minima).Piace, invece, Sternai, montato da Gabriele Bietolini, preferito a Chicago Sox, Delium e Lea Davanzo, mentre sarà bene non ignorare Notable Shot, Mac Flyer, Publio e Fame and Fortune, gli altri che possono puntare al podio.

Premio Giornale Il Tirreno, euro 22.000, metri 1500. 1) Blu Frontier (63 C. Colombi); 2) Jittel (63 M. Diaz); 3) Kendall Jackson (63 L. Panici); 4) Nunio (63 A. Arbau); 5) Delium (62 W. Gambarota); 6) Avant (61 1/2 E. Gelli); 7) Notable Shot (61 S. Sulas); 8) Lea Davanzo (60 S. Urru); 9) Fame and Fortune (59 A. Polli); 10) Publio (58 1/2 S. Basile); 11) Mac Flyer (58 M. Colombi); 12) Sawaki Drawn (58 P. Agus); 13) Chicago Sox (56 M. Monterino); 14) Sternai (56 G. Bietolini); 15) Stormy Teeny (56 A. Baroni); 16) Meli Melo (55 S. Land).

I nostri favoriti. Pronostico base: **14) Sternai. 13) Chicago Sox. 5) Delium.** Aggiunte sistemistiche: **8) Lea Davanzo. 9) Fame and Fortune. 7) Notable Shot.**

Ai 1860 che hanno indovinato la Tris di ieri (10-13-1) vanno 503,11 euro.

COPPA REGIONE

Staranzano promosso a Torviscosa, San Canzian bocciato a Latisana

Torviscosa 0
Staranzano 1

MARCATORE: pt 24' Mbaye.
TORVISCOSA: Soardo, Stella, Carpin, Casasola (st 8' Zienna), Polvar (st 6' Luca Tuniz), Cudin Andrea (pt 22' Scapolo), Marchesin, Scapinello, Fratantonio, Galati (st 22' Fabiano Cudin), Mazaro. All. De Zottis.
STARANZANO: Pizzin, Medeot (st 6' Zonta), Marega, Pirusel, Lepre, Tel, Manià (st 24't Fogar), Mbaye (st 25' Picco), Andrian (st 28' Scabari), Isa (st 37' Pizzolato). All. Corona.
ARBITRO: Moras di Pordenone.
NOTE: espulsi al 37' pt Fratantonio per fallo di reazione, 42' st Fabiano Cudin per doppia ammonizione.

TORVISCOSA Uno Staranzano corsaro estromette il Torviscosa che al termine della contesa avrebbe meritato di giocarsi la qualificazione alla lotteria dei rigori perché al 32' della ripresa Mazaro con un diagonale in una selva di gambe indovinava l'angolo opposto ma la sua prodezza veniva vanificata da un tocco decisamente in più di Zienna che, in fuorigioco, sulla linea di porta ribatteva in rete. Decisiva la prodezza di Mbaye che, al 24', dopo un'imbeccata di Tel, realizza con un preciso fendente.

m.b.

Latisana 2
San Canzian 1

MARCATORI: st 5' Riva, 15' Zin (r.), 25' Gobbato (r.).
LATISANA: Rigo, Cicuto (st 7' S. Del Sal), Partinel, Del Zotto (st 9' Gobbato), Trevisan (st 1' Vantinelli), Varrone, M. Del Sal, Bertoia, Grazioso (st 31' Ganis), Geremia, Riva (st 11' Anese). All. Rossi.
SAN CANZIAN: Garaffa, De Sabbata, Palmieri, Violin, Bass, Simone, Zin (st 34' Del Piccolo), Bogar, Dean (st 30' Tomasin), Biondo, Goddi (st 14' Gasparotto). All. Favero.
ARBITRO: Pettirosso.

LATISANA Padroni di casa vicini al gol al 40' con Trevisan che coglie la traversa. Nella ripresa Del Sal indovina il filtrante per Riva che di punta anticipa Garaffa in uscita per l'uno a zero. Pareggio ospite al 15' con un rigore decretato dall'arbitro Pettirosso per un mani di Anese: parità ristabilita da Zin. Zin fa ancora paura al 22' ma Rigo è attento. Al 25' Del Sal libera Grazioso atterrato in area da De Sabbata: calcio di rigore e rosso per il difensore del San Canzian. Il nuovo entrato Gobbato trasforma dagli undici metri per la vittoria finale.